



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

280^a seduta pubblica
mercoledì 9 dicembre 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	79
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	119

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SULLA SCOMPARSA DI LIDIA BRISCA MENAPACE

PRESIDENTE.....5

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020 e conseguente discussione**Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2) e 2 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 3, 4, 5, 6 e 7:**

PRESIDENTE.....	6, 13, 52, 77
CONTE, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	6
DRAGO (<i>Misto</i>).....	13
LUCIDI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	14
BONINO (<i>Misto-+Eu-Az</i>).....	15
PINOTTI (<i>PD</i>).....	16
MONTI (<i>Misto</i>).....	18
PEROSINO (<i>FIBP-UDC</i>).....	19
VALLARDI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	21
LANZI (<i>M5S</i>).....	22
LONARDO (<i>Misto</i>).....	24
NENCINI (<i>IV-PSI</i>).....	25
ROMANI (<i>Misto-IeC</i>).....	26
FERRAZZI (<i>PD</i>).....	29
BINETTI (<i>FIBP-UDC</i>).....	30
CANDIANI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	31
PELLEGRINI MARCO (<i>M5S</i>).....	33
STEGER (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>).....	36
GARAVINI (<i>IV-PSI</i>).....	38
URSO (<i>FdI</i>).....	39
DE BONIS (<i>Misto</i>).....	42
STEFANO (<i>PD</i>).....	44
PICHETTO FRATIN (<i>FIBP-UDC</i>).....	45
*BAGNAI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	47
SANTANGELO (<i>M5S</i>).....	49
AMENDOLA, <i>ministro per gli affari europei</i>	52
UNTERBERGER (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>).....	53
RENZI (<i>IV-PSI</i>).....	54
RAUTI (<i>FdI</i>).....	57
DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>).....	59
MARCUCCI (<i>PD</i>).....	61
BERNINI (<i>FIBP-UDC</i>).....	64
SALVINI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	67
LICHERI (<i>M5S</i>).....	70
CRUCIOLI (<i>M5S</i>).....	73
PARAGONE (<i>Misto</i>).....	74
CANGINI (<i>FIBP-UDC</i>).....	75
CIAMPOLILLO (<i>Misto</i>).....	76

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....77

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2020.....78

ALLEGATO A

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 10 E 11 DICEMBRE 2020.....79

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.....79

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....120

CONGEDI E MISSIONI.....128

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione.....128

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti.....128

Presentazione di relazioni.....128

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Trasmissione di documenti.....129

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....129

Annuncio di presentazione.....129

INDAGINI CONOSCITIVE

Annuncio.....129

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento.....130

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....130

Trasmissione di atti e documenti.....130

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....132

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI

Trasmissione di documenti. Deferimento.....132

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....132

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....133

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento 133

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento 135

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 137

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 137

Mozioni 138

Interrogazioni 140

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 162

Interrogazioni, da svolgere in Commissione 197

Ritiro di firme da interrogazioni 199

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,05*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONTEVECCHI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sulla scomparsa di Lidia Brisca Menapace

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatori, com'è tristemente noto, si è spenta lunedì scorso la senatrice Lidia Brisca Menapace, da alcuni giorni ricoverata per Covid nell'ospedale della sua Bolzano.

Donna brillante, intelligente, forte e di grande determinazione. La sua vita è stata il racconto emozionante di tante battaglie vissute da protagonista, in nome di quegli ideali di libertà, giustizia, pace, uguaglianza e pari opportunità che sono i pilastri della nostra democrazia.

Giovane staffetta partigiana, durante gli anni drammatici della Resistenza non volle mai toccare un'arma, ma questo non le impedì di conquistare il grado di sottotenente e il brevetto di combattente per il coraggio dimostrato in più occasioni nel soccorrere e nel salvare vite.

Quello stesso coraggio l'ha sempre accompagnata tanto nelle grandi battaglie politiche quanto nell'impegno quotidiano al servizio dei cittadini, specie di chi è più fragile e bisognoso di aiuto.

Prima donna a entrare nel Consiglio e nella Giunta della Provincia di Bolzano, fondatrice e firma autorevole del quotidiano «il manifesto», Lidia Menapace è stata per molti anni una delle voci più importanti del femminismo italiano e un simbolo di libertà per tante donne.

Instancabile la sua opera per una società veramente di pari opportunità e di pari dignità tra donne e uomini, specie sul fronte dell'accesso all'istruzione e al mondo del lavoro. Le sue armi erano quelle della pazienza, della persuasione e del dialogo.

Eletta al Senato nella XV legislatura, Lidia Menapace ha saputo interpretare il mandato parlamentare con grande entusiasmo e passione, dando prova, in ogni occasione, di competenza, rigore e costante apertura al confronto, sempre costruttivo. Una ricchezza di valori che ha contraddistinto anche la sua azione fuori dalle Aule del Parlamento, nella società civile, come testimone e promotrice di una preziosa cultura della pace universale da contrapporre a ogni forma di paura, di violenza e di prevaricazione.

Con Lidia Brisca Menapace ci lascia una grande donna, un esempio di umanità, di coerenza e di instancabile fedeltà ai valori della Costituzione, per tutti noi e per molte generazioni.

In ricordo della senatrice Lidia Brisca Menapace invito pertanto l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020 e conseguente discussione (ore 16,13)

Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2) e 2 (testo 2). Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 3, 4, 5, 6 e 7

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Gentile Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, il Consiglio europeo del 10 e dell'11 dicembre presenta un'agenda densa di temi di elevata priorità per l'Unione europea sia per quanto riguarda la sua coesione, prosperità e stabilità sia per quanto attiene al suo ruolo di attore globale.

Il tema centrale rimane la lotta alla pandemia da Covid, su cui è fondamentale che da parte europea provenga un segnale chiaro di coesione. Al riguardo, il Consiglio europeo è orientato a dare impulso politico al mutuo riconoscimento dei test e a un efficace coordinamento europeo sui vaccini,

con particolare riguardo alla loro distribuzione. Solo una risposta internazionale ed europea, del resto, può consentire di superare la pandemia, obiettivo a cui l'Italia lavora intensamente, anche nella prospettiva del Global health summit, che ospiteremo il 21 maggio 2021, nel quadro della Presidenza italiana del G20. A tal fine, stiamo lavorando in stretto contatto con la Commissione europea.

La dimensione sanitaria della risposta europea al Covid dev'essere costantemente accompagnata da quella economica e sociale. Rimane urgente, a tale scopo, una soluzione che, dando attuazione all'accordo raggiunto in seno al Consiglio europeo del 21 luglio scorso, superi il veto ungherese e polacco e consenta il tempestivo avvio di Next generation EU e del nuovo Quadro finanziario pluriennale.

Porrò con la massima determinazione e urgenza l'esigenza che l'ambizioso programma di investimenti e riforme, finanziato con debito comune, per il quale l'Italia si è spesa fin dall'inizio della crisi pandemica, possa essere avviato nel più breve tempo possibile. I cittadini dei ventisette Stati membri non perdonerebbero un segnale che contraddica lo storico accordo raggiunto sull'adozione di strumenti centrali per la ripresa sociale ed economica e che rappresentano un profondo - e, aggiungo, irreversibile - cambiamento di paradigma nelle politiche economiche perseguite dall'Unione europea. Per la prima volta, infatti, questa si è fatta promotrice di politiche espansive, finanziate da strumenti di debito autenticamente europeo e orientate al raggiungimento di strategie condivise e obiettivi comuni.

Questa è una risposta evidentemente e radicalmente diversa rispetto a quella posta in essere in passato, quando, di fronte ad altre crisi (pensiamo a quella del 2011), si adottarono scelte ancora fondate su una logica di austerità, ispirate al prioritario criterio del contenimento del debito. Quelle scelte - è la storia che ce lo dice - si sono rivelate inadeguate a ricondurre i Paesi europei all'interno di una prospettiva di autentica ripresa e sviluppo. Aggiungo anche che si sono rivelate tutto sommato inadeguate anche per quanto riguarda l'obiettivo del contenimento del debito stesso.

Continuiamo dunque a sostenere gli sforzi della Presidenza tedesca di turno del Consiglio dell'Unione europea e della Presidente della Commissione europea, rivolti a una soluzione rapida di questa situazione di stallo, causata - come ho già ricordato - dal veto posto da Ungheria e Polonia. Vi anticipo peraltro - lo faccio doverosamente, ma con la massima cautela - che, proprio in queste ultimissime ore, sembrerebbe intravedersi uno spiraglio positivo in questo negoziato. (*Applausi*).

Vi invito alla cautela, perché stiamo aspettando di leggere quella che potrebbe essere la proposta di una dichiarazione interpretativa, evidentemente condivisa dai medesimi Paesi interessati, per quanto riguarda la condizionalità dello Stato di diritto. Ovviamente, non possiamo assolutamente rinunciare a quanto già riconosciuto e affermato sul tema, però si tratterebbe di una dichiarazione interpretativa assolutamente compatibile con gli obiettivi e i principi già affermati. Stiamo a vedere, però, lo ribadisco: nelle prossime ore ci sarà sicuramente un'evoluzione in questo senso.

Il vertice euro del prossimo 11 dicembre discuterà in particolare il pacchetto di riforme approvato dall'Eurogruppo lo scorso 30 novembre, che

consta di tre elementi: la riforma del Trattato istitutivo dell'ormai famoso Meccanismo europeo di stabilità (MES), la decisione sull'introduzione anticipata del dispositivo di sostegno al Fondo di risoluzione unico, il cosiddetto *common backstop*, e l'accordo sulla valutazione della riduzione dei rischi nell'Unione bancaria.

Com'è noto, la riforma del MES, approvata sul tavolo dell'Eurosummit nel dicembre 2019, incorporava l'introduzione del *backstop* comune al Fondo di risoluzione unico, a partire però dal 2024. Il Governo italiano ha agito per ottenere l'introduzione anticipata di tale meccanismo, nel presupposto di rispettare alcuni obiettivi di riduzione del rischio bancario. È stato importante procedere in questa direzione, poiché il Fondo di risoluzione unico e il meccanismo di *backstop*, che è a suo sostegno, rappresentano una forma essenziale di condivisione dei rischi al livello dell'unione economica e monetaria, obiettivo cardine per il nostro Paese.

Originariamente era previsto che si procedesse in sequenza: prima la riforma del MES, poi la valutazione dei rischi, infine l'introduzione anticipata del *common backstop*, attraverso la riforma dell'accordo intergovernativo, che regola il trasferimento e la messa in comune dei contributi del MES al Fondo di risoluzione unico. Grazie sempre al contributo italiano, l'Eurogruppo ha raggiunto un'intesa, che consentirà di procedere in parallelo: sarà ora compito dell'Eurosummit sancire questo accordo. Procedere fin da subito in via contestuale consente, tra le altre cose, di anticipare l'introduzione del *backstop* all'inizio del 2022, quindi con due anni di anticipo rispetto all'originaria data di entrata in vigore prevista nella riforma del MES, evidentemente sulla base di una valutazione complessivamente positiva dello stato di salute del sistema bancario europeo e di quello italiano, che, prima della pandemia, aveva registrato un miglioramento consistente dei propri bilanci. Su tale base è stato possibile raggiungere più facilmente l'obiettivo di un'entrata in vigore anticipata del *backstop*.

Resta ovviamente nella piena disponibilità delle Camere, attraverso la procedura parlamentare di ratifica, la scelta definitiva sull'adesione dell'Italia al nuovo Trattato MES, anche alla luce del più generale stato di avanzamento del pacchetto di riforme dell'Unione economica e monetaria. (*Applausi*). Se però proviamo ad alzare lo sguardo, volgendo gli occhi verso una prospettiva più ampia, possiamo convenire che per cambiare l'Europa, soprattutto alla luce della drammatica crisi vissuta in questi mesi, sia decisivo ben altro percorso. In quest'ultima prospettiva, valuto che debbano essere riconsiderate, in modo radicale, struttura e funzioni del MES, affinché sia trasformato in uno strumento completamente diverso. (*Applausi*).

Voglio quindi preannunciare che l'Italia, nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Unione europea, si farà promotrice di una proposta innovatrice, che porti a superare la sua natura di accordo intergovernativo, legato a un paradigma che ritengo ormai obsoleto rispetto alle sfide che abbiamo davanti. L'obiettivo è quello di integrare il nuovo MES nel quadro dell'intera architettura europea, anche al fine di assicurare un maggiore raccordo con le istituzioni dell'Unione, che certamente offrono maggiori garanzie di trasparenza e democraticità. Il modello al quale ispirarsi, nel costruire a livello europeo gli strumenti di politica economica del futuro, ce l'abbiamo ormai davanti ed è

certamente Next generation EU (*Applausi*), che auspico fortemente possa diventare strutturale (lo ribadirò in tutte le sedi, formali e informali, di confronto con gli altri *leader* europei).

L'accordo di luglio, che apre la strada a un programma di finanziamento di dimensioni straordinarie, che sarà alimentato con le emissioni di debito comune, è un risultato che fino a pochi mesi fa sembrava a molti irraggiungibile, ma che è stato raggiunto grazie a uno sforzo comune, lungo un percorso non privo di passaggi critici. Abbiamo raggiunto questo risultato muovendoci sempre con spirito costruttivo e affidandoci alla forza degli argomenti e delle proposte.

Quest'accordo, insieme al sostegno senza precedenti fornito dalla Banca centrale europea, attraverso il programma straordinario di acquisto di titoli pubblici e privati, sta cambiando oggettivamente la fisionomia dell'intera Unione europea e, come Governo, siamo determinati a lavorare affinché la nuova Europa superi definitivamente l'approccio angusto dell'austerità e abbracci la strada dello sviluppo sostenibile, dell'inclusione sociale, della transizione energetica e dell'innovazione digitale per un'economia europea ancora più competitiva, ma anche più equa, con particolare riguardo, ad esempio, al versante dell'armonizzazione fiscale. Il Governo e - ne sono certo - il Parlamento continueranno a lavorare in questa direzione, consci delle difficoltà, ma anche consapevoli dei significativi vantaggi per gli Stati e per gli stessi cittadini europei che possono derivare da un'Unione più salda e più solidale.

In quest'ottica, non vanno dimenticati altri importanti risultati che abbiamo ottenuto nei mesi scorsi, anche se a volte rischiamo di trascurarli. Parlo ad esempio del programma Support to mitigate unemployment risks in an emergency (Sure), che costituisce un altro passo avanti verso una maggiore condivisione dei rischi. Anche Sure, infatti, si fonda sull'emissione di titoli di debito comune europeo a favore di tutti gli Stati membri. Si tratta di progressi che rafforzano l'unità e la solidarietà europea a sostegno della ripresa economica e di una maggiore resilienza dal punto di vista economico e sociale.

Venendo agli altri temi che sono in agenda per il prossimo Consiglio europeo, fra le priorità connesse alla ripresa economica europea vi è indubbiamente quel *green deal* europeo al quale la Commissione lavora già dalla fase precedente alla pandemia e che impone un consenso pieno sul livello di ambizione dell'Unione in materia di cambiamento climatico e sulle modalità per realizzarlo. Questa è una priorità che l'Italia intende perseguire anche nella prospettiva della conferenza COP26. Sapete che l'anno prossimo avremo la responsabilità, insieme alla Gran Bretagna, di questo che è il più importante evento in materia di ambiente e di clima. È per noi essenziale che quest'obiettivo sia accompagnato dal riconoscimento anche finanziario degli sforzi già sostenuti in questi anni da alcuni Paesi, tra cui l'Italia, per avanzare verso i *target* climatici, oltre che da una completa attenzione europea, anche in termini di incentivi, ai costi sociali ed economici della transizione verde.

Passiamo ad altro tema. Si prevede che il Consiglio europeo adotti conclusioni anche in tema di sicurezza, in particolare con l'obiettivo di intensificare, tanto più a seguito dei recenti attentati occorsi in Francia e in Austria, la cooperazione intraeuropea nella prevenzione e nel contrasto al terrorismo.

L'Italia è naturalmente concorde e impegnata al riguardo e condivide l'obiettivo di una migliore collaborazione in ambito europeo tra autorità di polizia e agenzie di *intelligence*. Il nostro Paese concorda inoltre con l'azione continentale di prevenzione e di contrasto alla radicalizzazione, anche attraverso la rimozione dei contenuti terroristici in Rete. Contrastiamo invece, perché inappropriato - e al riguardo richiamo la vostra attenzione - il nesso politico che qualcuno vuole stabilire tra Schengen e immigrazione, che è stato riproposto anche nel dibattito europeo proprio in materia di sicurezza.

Quanto alle relazioni esterne, il Consiglio europeo esaminerà diverse questioni di grande importanza, a partire da quella turca. Sulla scorta delle conclusioni del Consiglio europeo straordinario che si è tenuto agli inizi di ottobre e del Consiglio ordinario del 15 e 16 ottobre, anche tenendo conto degli sviluppi degli ultimi due mesi, saremo chiamati a valutare i rapporti con Ankara e le prospettive future. Ritengo essenziale innanzitutto che l'Unione europea su questo punto parli con una sola voce e che sia unita, solida e credibile. I segnali verso Ankara dovranno essere chiari, ma non innescare dinamiche di *escalation*. Occorre infatti mantenere una finestra di opportunità per favorire un'agenda positiva, giacché alimentare tensioni non è nell'interesse europeo, a maggior ragione perché stiamo parlando di un Paese che comunque è membro della NATO.

Sempre in tema di relazioni esterne, le conclusioni del Consiglio europeo prenderanno atto di una discussione sui rapporti transatlantici nella prospettiva di imprimere slancio, con l'avvento dell'Amministrazione Biden, alla collaborazione tra Unione europea e Stati Uniti. Se infatti riteniamo che gli Stati Uniti, almeno nei primi passi della nuova amministrazione, rimarranno concentrati su priorità interne - penso alla lotta alla pandemia e alla ripresa economica - siamo anche convinti che il presidente eletto Biden, come peraltro mi ha confermato nel corso della nostra prima conversazione telefonica, avrà un approccio molto positivo al multilateralismo e ai rapporti transatlantici e sono certo che considererà l'Europa come un *asset* per gli stessi Stati Uniti. Starà comunque all'Unione europea proporre e alimentare un indirizzo politico e un'agenda di lavoro che possano intercettare le priorità americane, in particolar modo con riguardo alle sfide globali della pandemia, del cambiamento climatico e della ripresa sociale ed economica nel segno dell'equità, dell'inclusività e della sostenibilità, peraltro assi portanti del programma della Presidenza italiana del G20, che, come sapete, è appena iniziata.

Ancora, tra gli altri temi che sicuramente rientrano tra le priorità americane di comune interesse con l'Unione europea vi è il rilancio del commercio internazionale anche come strumento di crescita, in particolare attraverso la riforma, ormai davvero necessaria, dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e l'auspicato superamento di dispute e dazi; e ancora, la sicurezza e la difesa, anche al fine di superare finalmente le crisi regionali.

Dovremo pertanto dimostrarci determinati a rafforzare il contributo europeo alla sicurezza e allo sviluppo internazionali, in linea con le giuste ambizioni dell'Unione a svolgere un ruolo più forte e visibile nel mondo, ma anche essere chiari e trasparenti con Washington su cosa intendiamo noi europei - che qui dovremo interrogarci con molta attenzione - per "autonomia

strategica" dell'Unione europea: dobbiamo declinare questo concetto e caricarlo di significati politici positivi - se me lo permettete - in piena complementarietà anche con la NATO.

Per la stabilità europea in un'ottica di maggiore sicurezza, sostenibilità e prosperità, rimane centrale la realizzazione di un rapporto pieno ed efficace anche con il vicinato meridionale. L'Italia è attivamente impegnata nel rilancio di un partenariato rafforzato e consapevole, fondato su un approccio strategico e un programma concreto di iniziative, come recentemente condiviso al vertice italo-spagnolo il 25 novembre scorso. Nei giorni scorsi si è concluso anche il *Med dialogue*, evento che ormai è forse il *forum* più importante del Mediterraneo. Ringrazio gli enti promotori e anche il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Di Maio perché anche quest'anno, pur in modalità remota, quest'evento è stato molto proficuo e intenso per quanto riguarda lo scambio e le relazioni che si sono avvicendate.

Al Consiglio europeo è inoltre prevista la consueta informativa della cancelliera Merkel e del presidente francese Macron sullo stato di attuazione degli accordi di Minsk. L'informativa risponde all'esigenza - che l'Italia ha fatto sempre valere - di avere anche una discussione politica fra *leader*, prima di procedere al rinnovo semestrale delle sanzioni economiche settoriali nei confronti della Federazione Russa. Per quanto riguarda il rinnovo, vi ricordo che la prossima scadenza è il 31 gennaio: l'Italia si è sempre adoperata perché, in prossimità di questa scadenza, ci sia una reale discussione fra *leader*, chiedendo sempre di acquisire un aggiornamento sullo stato dell'attuazione degli accordi di Minsk. Vogliamo evitare automatismi: rientra nella nostra capacità di dialogo cogliere e attribuire sempre a qualsiasi sistema sanzionatorio la natura strumentale, evitando che sia fine a se stesso.

Ai temi all'esame di questo Consiglio europeo si potrebbe aggiungere anche quello della relazione futura tra Unione europea e Regno Unito a seguito degli ultimi sviluppi negoziali tra Bruxelles e Londra, la cui perdurante distanza su alcuni temi cruciali ha reso necessario un ultimo tentativo di intesa attraverso un incontro a Bruxelles tra il presidente Ursula von der Leyen e il primo ministro britannico Boris Johnson. Questa sera ci dovrebbe essere un ulteriore aggiornamento sul punto. Vedremo quale prospettiva concreta si viene a delineare nelle prossime ore.

Il nostro quadro di priorità è però molto chiaro. Su questo l'Unione europea si è mossa sin qui in modo encomiabile con una voce sola e con chiarezza anche di indirizzo politico. Tra i temi ancora in discussione abbiamo anche una gerarchia di importanza. Al primo posto c'è senz'altro la necessità di raggiungere un *level playing field*. Noi non possiamo permettere che alcuna forma di partenariato, oggi e domani, possa consentire a un Paese terzo di avvantaggiarsi delle opportunità e delle potenzialità offerte dal mercato comune senza soggiacere alle medesime regole che tutti gli Stati membri rispettano. Questa è la prima priorità.

C'è poi un problema di *governance*: dobbiamo fare in modo che eventuali dispute siano risolte in modo chiaro, con un meccanismo certo di risoluzione anche dei conflitti.

Infine - sto non a caso indicando un ordine gerarchico di priorità - c'è il tema della pesca, che per molti Paesi è importante. Per noi lo è evidentemente molto meno, ma diciamo che è un tema di rilevante rilievo economico. (*Commenti*).

Una relazione profonda e ambiziosa tra Unione europea e Regno Unito era e rimane nell'interesse di tutti, ma - come sempre abbiamo detto - non a ogni costo. Tale relazione deve essere equilibrata affinché tutte le imprese italiane ed europee possano competere con quelle britanniche in maniera leale. Serve quindi anche una *governance* coerente, che impedisca il ripetersi di situazioni come quelle legate all'*internal market bill* sulla questione nordirlandese.

L'Italia, quindi, riafferma il sostegno al capo negoziatore europeo Michel Barnier e al presidente von der Leyen e resta convinta che l'unità tra Stati membri rimanga un passaggio obbligato per tutelare al meglio gli interessi di cittadini e imprese.

Infine, osservo che, nel quadro di incertezza confermatosi in quest'ultima fase negoziale, risulta ancora più essenziale il lavoro che l'Italia negli ultimi mesi ha intensificato con tutti gli Stati membri e con la Commissione europea per misure di comunicazione e preparazione alla fine del periodo transitorio, così da essere pronti per ogni scenario.

Mi avvio a conclusione. La prossima riunione del Consiglio europeo sarà un altro tassello del percorso che stiamo costruendo per affrontare le sfide che attendono il nostro Paese e la comunità di Stati che si è raccolta storicamente sotto l'emblema Unione europea. Sono sfide - voi stessi potete misurarle - molto complesse, numerose e di varia natura e intensità. Per affrontarle dobbiamo tutti compiere uno sforzo, ciascuno per il proprio ruolo e compito, in modo da restituire il senso e la sintesi a un impegno collettivo.

Spesso in Aula - lo ricorderete - ho rivolto un appello al dialogo e all'unità alle forze di opposizione e in alcuni passaggi devo riconoscere che esso ha trovato ascolto. Rimane sempre quel che ho ribadito in altre sedi e circostanze: il tavolo del confronto con le opposizioni resta sempre aperto, ma è importante anche che ci sia la massima coesione delle forze di maggioranza. È importante parlarsi, così come lo sono il confronto dialettico e la varietà di posizioni, nonché superare, in una sintesi superiore, con spirito costruttivo, la varietà di opinioni, perché non dobbiamo mai disperdere le energie. Dobbiamo sempre concentrarci sugli obiettivi che ci stanno a cuore e che giustificano la nostra presenza qui e la nostra azione. (*Applausi*).

La coesione delle forze di maggioranza ci consente - stiamo parlando di un prossimo Consiglio europeo e di un futuro importante per l'Europa - di continuare a battersi in Europa. Vi assicuro che ci metterò tutta la più ferma determinazione nel fornire il giusto contributo critico e anche il coraggio necessario a sostenere un programma di riforme come quello in corso e anche il processo di rinnovamento che si preannuncia per le istituzioni europee. Tra un po', infatti, inizierà la Conferenza sul futuro dell'Europa, nella quale dovremo misurare la nostra capacità di incidenza, la nostra energia rinnovatrice e su questo - state certi - lanceremo una sfida ambiziosa pure agli altri Governi europei. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la senatrice Drago. Ne ha facoltà.

DRAGO (*Misto*). Signor Presidente, senatrici, senatori, Governo, oggi siamo chiamati a esprimerci su più di una modifica: la riforma del Meccanismo europeo di stabilità e la ratifica dell'Accordo intergovernativo sull'attivazione del *common backstop*.

È stato impossibile reperire il testo ufficiale della riforma. Inoltre, dal documento a disposizione in Aula compare un ordine del giorno in cui la riforma del MES occuperebbe una posizione tra le varie ed eventuali. I punti all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono: Covid-19, cambiamenti climatici, sicurezza e relazioni esterne. Mi chiedo come mai oggi non ci si trovi in quest'Aula a riflettere su temi come la situazione del Mediterraneo orientale o la Turchia. Ma veniamo a noi.

Ciò che ci viene chiesto di avallare o meno con un unico voto richiederebbe, in verità, l'espressione della volontà senatoriale in due distinte operazioni. La riforma del MES incorpora l'introduzione del *common backstop* al Fondo di risoluzione unico, prevista a partire dal 2024, anticipandola al 2022. Tale anticipazione prevede che sia effettuata preventivamente una valutazione sulla riduzione del rischio bancario. Concordo con le valutazioni positive operate dalla BCE e dal Comitato di risoluzione unico in merito alla situazione delle esposizioni deteriorate - i famosi *non-performing loan* (NPL) - e alla capacità di assorbimento delle perdite.

I risultati vanno verso un'unione bancaria che vede l'Italia già in una posizione avanzata rispetto agli altri Paesi europei in merito all'organizzazione del sistema bancario sulla base di quanto indicato dai trattati europei relativi.

Altra questione è la "riforma-non riforma", nella quale si prevede un ingresso facilitato al finanziamento tramite la presentazione di una lettera di intenti, anziché la firma di un *memorandum*. Per i Paesi che presentano vulnerabilità è stata confermata la *enhanced condition credit line* (ECCL), ovvero la linea rafforzata. Gli articoli 2 e 3 del Regolamento dell'Unione europea n. 472 del 2013 sono rimasti sostanzialmente invariati. (*Brusio*).

Presidente, è impossibile continuare con questo brusio.

PRESIDENTE. Senatrice, lei comunque deve concludere perché ha già esaurito il tempo a sua disposizione. Concluda, per cortesia.

DRAGO (*Misto*). Concludo, signor Presidente.

L'Italia potrebbe quindi accedere alla seconda linea di credito, ma, avendo un rapporto tra debito e PIL del 158 per cento, capiamo bene che il ricorso alla sorveglianza rafforzata è assicurato. Quindi, mentre l'attivazione anticipata del cosiddetto *common backstop* appare come una soluzione auspicabile, sia la variazione che oggi dovremmo votare che il ricorso al MES appaiono obsolete.

PRESIDENTE. Per cortesia, senatrice, concluda il suo intervento perché non posso raddoppiare il tempo a sua disposizione, altrimenti devo farlo per tutti. Abbia dunque la cortesia di concludere, dal momento che abbiamo poi anche una diretta televisiva e dobbiamo osservare i tempi. La ringrazio.

DRAGO (*Misto*). La conclusione è che il riferimento al *recovery fund* sostanzialmente ha una visione prospettica di sviluppo futuro, mentre il MES è già superato. Il Parlamento è sovrano; la *task force* si trova già qui. Ci sono dei progetti già pronti e il Parlamento è pronto e chiaramente disponibile a una leale collaborazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lucidi. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, l'anno che abbiamo trascorso e che sta volgendo alla fine è stato incredibile. Proprio un anno fa in quest'Aula si discusse del MES e io e alcuni miei colleghi votammo contro la proposta di risoluzione allora presentata. Era esattamente un anno fa: non so se voi vi ricordate, ma io sì.

Al netto dell'emergenza pandemica Covid-19, il tema del MES è stato il più dibattuto in Italia nel corso di questo anno: si è parlato del MES in una maniera inimmaginabile. Probabilmente ne ha parlato più l'opinione pubblica che noi all'interno delle Aule parlamentari, e già questo dovrebbe farci riflettere. (*Applausi*).

In ogni caso, presidente Conte, due elementi hanno reso questo dibattito davvero sgradevole.

Il primo è quello di cui abbiamo sentito parlare nelle scorse ore, e cioè che il MES fa schifo e noi non lo attiveremo. Mi chiedo che cosa sia questo: forse un senso di responsabilità? Secondo me no: questo è un menefreghismo, un opportunismo che ha l'odore acre di poltrone vecchie, di poltrone di Ministeri, di Ministri e anche di Sottosegretari. (*Applausi*).

Il secondo punto è che lei nelle prossime ore parlerà alla comunità europea. Allora mi chiedo, le chiedo e vi chiedo, di quale comunità stiamo parlando, se questa comunità prevede degli strumenti che affondano e affossano i nostri colleghi, fratelli e amici europei. Tra l'altro, noi avalliamo certi strumenti semplicemente perché diciamo che tanto non li useremo. È questo il senso di comunità che lei vuole portare in Europa, presidente Conte? (*Applausi*). La posizione politica dell'Italia è davvero quella di dire che questa cosa non ci piace, ma tanto noi non la vogliamo?

Dalle vostre parole sembra quasi che l'Europa sia una specie di osteria, una grande osteria che prepara piatti nauseabondi, che tanto noi non ordineremo mai. Siamo preoccupati di questo, del fatto che un nostro collega e fratello europeo tra qualche tempo, tra qualche mese, sarà costretto a ordinare quel piatto nauseabondo e a darlo in pasto ai propri cittadini e ai propri figli. (*Applausi*).

Noi non dobbiamo essere contrari all'attivazione del MES e alla riforma. Noi dobbiamo essere contrari al fatto che il MES esista: è questo che diciamo da anni. (*Applausi*).

Abbiamo scoperto nei giorni scorsi che nelle procedure europee è possibile porre dei veti, che possono poi essere aggirati. Abbiamo scoperto che esistono dei veti che non sono più veti. Abbiamo scoperto che esistono dei mandati a Ministri che poi non sono mandati così ufficiali. Abbiamo scoperto che esiste un MES che sta al di sopra di ogni giurisdizione. Allora mi chiedo: forse sono saltate completamente le regole democratiche in Europa e in Italia?

Chiudo questo mio brevissimo intervento dicendo semplicemente quello che ho sostanzialmente detto un anno fa. Diremo no al MES, perché vogliamo dire no a quella austerità che non fa rima con comunità. Faccio un appello a tutti i miei colleghi senatori, semplicemente ricordando che quello che faremo oggi finirà nero su bianco nei libri di storia. Pensiamo a questo, signori colleghi. Faccio un appello a tutti i parlamentari ex miei colleghi, che oggi sono in maggioranza, e a tutti quelli che il 5 luglio 2015 volarono in Grecia per sostenere il no della Grecia alla *troika*. (*Applausi*). Faccio un appello a tutti i miei ex colleghi e a tutti i colleghi, dicendo che quello che conta non è il punto di caduta: quello che conta è l'atterraggio e noi abbiamo paura che voi ci stiate portando a sfracellarci a terra insieme a voi. (*Applausi*). Quel 5 luglio in piazza Syntagma ad Atene c'erano due *big 5 Stelle*: uno è al di fuori delle istituzioni e si tiene stretto il suo secondo mandato, mentre l'altro ha presieduto stamattina la Camera dei deputati, anche con i voti del centro-destra. Questi due *big* in piazza Syntagma ad Atene dissero: «Se noi fossimo greci, oggi voteremmo no». Allora io vi dico e vi chiedo: dimostriamo di essere italiani e votiamo no. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri e colleghi, anche chi guarda distrattamente i titoli di stampa sa perfettamente che gli ultimi giorni sono stati turbolenti. È chiaro a tutti noi, anche a chi abbia dato uno sguardo superficiale ai titoli dei giornali, che sono stati giorni tumultuosi per arrivare a questo dibattito e alla risoluzione di maggioranza, che è tanto verbosa quanto reticente sui punti chiave. Si tratta di diciassette pagine e noi sappiamo che ci sono vari temi all'ordine del giorno; lei li ha elencati e la ringrazio, signor Presidente del Consiglio. Ma il punto centrale - ripeto - è piuttosto reticente.

E in questa verbosità ognuno leggerà quello che vuole. Questo è il rischio. Alcuni amici dei 5 Stelle leggeranno che comunque intanto è sì, però poi ci vediamo in Parlamento per la ratifica. Questa è un'ovvietà. Non c'è bisogno di scrivere che i trattati poi devono passare in Parlamento, a meno che appunto ci sia il retro pensiero, e cioè che, quando arriverà la ratifica, poi si vedrà. Altri ci leggeranno una riserva meno perentoria e meno definitiva. Ma vorrei metterla in guardia sul fatto che tutti gli sforzi italiani che lei ha proposto, e che mi sento anche di condividere, non hanno tempi così brevi. Quindi c'è da parte sua un impegno a provarci, ma non può esserci un impegno a non procedere se non c'è la riforma complessiva, perché questo ci porterebbe non dico alle calende greche, ma esattamente così. Il ministro Gualtieri e anche lei sapete perfettamente quanto sarà difficile riformare il MES bancario, di cui stiamo parlando, nell'ottica del pacchetto. È pure auspicabile

- per carità - ma non siamo soli a dettare legge in Europa. In ogni caso, continuiamo a dare l'impressione di avere dei retro pensieri rispetto al bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto che lei vuole.

Al contrario, noi di +Europa-Azione abbiamo presentato una risoluzione - che l'avete approvata alla Camera e ve ne ringraziamo - molto più breve, più netta, più chiara. Noi non vogliamo dirle, signor Presidente del Consiglio dei ministri, dei sì. Noi vogliamo dirle dei sì chiari, netti, precisi, senza girarci troppo intorno. Sono convinta infatti che l'Unione europea abbia dimostrato sulla pandemia di essere lungimirante e generosa più di quanto sia stata descritta negli anni scorsi. Se ricordo bene, solo un anno fa bisognava non approvare il MES; adesso sì, ma dipende. Io credo che la forza contrattuale - e voi lo sapete benissimo - stia nell'arrivare con delle posizioni più nette, anche per essere più credibili e più ascoltati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, siamo alla vigilia di un importante vertice europeo, che riguarda non solo il MES - ci ricordava lei, signor Presidente del Consiglio - ma anche i cambiamenti climatici, l'esito della Brexit, la sicurezza dopo gli attentati terroristici in Francia e in Austria, i rapporti transatlantici dopo le elezioni di Biden.

La discussione politica italiana, invece, si è concentrata soprattutto sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Nessuno sottovaluta l'importanza di questa discussione e io ho il massimo rispetto per le forze politiche, sia quelle di maggioranza, nostre alleate, sia quelle di opposizione, che hanno approfondito e cercato di capire. Francamente, però, a volte questo dibattito mi è parso sovrattutto rispetto al merito.

Il cambiamento del funzionamento del MES, la creazione di uno strumento contro il rischio di crisi bancarie e il Fondo di risoluzione unico sono temi sui quali l'Italia sta lavorando da molto tempo e sono sui tavoli del dibattito dell'Eurogruppo dal 2017. È nella riunione del 13 giugno 2019 che emerge un ampio consenso dell'Eurogruppo sulla proposta di revisione del trattato. Era il 13 giugno 2019: ognuno eserciti la memoria per ricordare chi era al Governo.

Poteva e può l'Italia, con il ruolo che riveste in Europa, con la scelta europeista che è il tratto fondamentale su cui nasce il Governo che oggi guida questo Paese, votare contro un accordo che vede tutti gli altri Paesi d'accordo, dopo aver lavorato e contribuito in modo importante a modificarlo in linea con gli interessi italiani? Poteva e può bloccare questa riforma, se - lo ha detto anche lei oggi, ma lo sappiamo - attualmente non si prevede - e non si prevedrà, dopo questa decisione - in alcun modo l'attivazione dello strumento, su cui poi si esprimerà il Parlamento?

Alcuni vedono potenziali rischi, io ci vedo delle potenzialità positive. Ma sarà una discussione che faremo nel momento in cui decideremo eventualmente di attivarlo; oggi questa discussione non c'entra con l'ordine del giorno.

Francamente credo che molti nostri alleati europei abbiano assistito un po' increduli alla nostra discussione, così accesa e partecipata. Mi auguro

che tutti quanti sentano la responsabilità di far capire che l'Italia è un Paese stabile, europeista e che nell'Europa crede. Voi sapete, infatti, che dei 750 miliardi del *recovery fund*, all'Italia sarà destinata la parte maggiore (207 miliardi); l'Italia è la maggiore beneficiaria anche del fondo Sure, di cui lei ha parlato anche oggi, e parliamo di 27 miliardi su 100.

Gli alleati europei ci guardano e si interrogano. A proposito della discussione che si sta aprendo, sulla questione della *governance* del *recovery fund*, ci guardano con preoccupazione. Mi dispiace, Presidente, che lei partecipi al Vertice nonostante la discussione in merito sia ancora aperta, anche se confido che si chiuderà bene, ma è ovvio che l'Europa non può decidere quale sarà la struttura della *governance*. È altrettanto ovvio, però, che l'Europa si preoccupi degli obiettivi. Come sapete, infatti, il Meccanismo funziona con un anticipo da parte dello Stato ma poi l'Europa, prima di erogare i fondi, guarderà se gli obiettivi intermedi e finali sono conseguenti ai quelli dei progetti e, quindi, siamo interessati tutti al buon funzionamento del Meccanismo, Europa compresa.

Inoltre, la maggior parte di questi progetti sono trasversali. Si è aperto un dibattito surreale e si dice che i Ministeri non contano più niente. Ma sono progetti trasversali che riguardano non solo diversi Ministeri, ma talvolta anche amministrazioni locali. Francamente, che non si preveda che possa essere utilizzato uno strumento come la struttura di missione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non lo comprendo, anche perché mi onoro di aver fatto parte di un Governo presieduto dal presidente Renzi e poi anche di quello di Gentiloni Silveri, e strutture di missione ce n'erano: ricordo Italia sicura, i progetti per la sicurezza nelle scuole, pensati, se vogliamo, anche su temi di stretta competenza dei Ministeri perché si voleva dare un impulso maggiore, un'accelerazione.

È ovvio che i Ministeri siano coinvolti e che il Consiglio dei ministri sia protagonista. Nessun progetto può andare avanti se si pensa di escludere i Ministeri. È in corso una discussione veramente surreale per chi ha avuto qualche esperienza di Governo, ed è giusto che sia il Parlamento a dare gli indirizzi. Lei lo ha detto molte volte e noi crediamo alla sua parola. Questo è un punto importante.

È giusto, inoltre, che tale struttura non entri nel bilancio, ma sia proposta con un decreto *ad hoc*. Ne approfitto per dirle anche che la fondazione di *cybersecurity* sarebbe uno strumento importante se riguardasse *startup* e formazione, ma bisognerebbe fare sempre attenzione nel caso in cui si entri nei profili di sicurezza nazionale. Credo che sia bene discuterne. Lei ha citato l'*intelligence* europea, e quindi, avendo l'occasione di parlarle direttamente, mi permetto di sollevare questa preoccupazione.

Queste cose sono ovvie. Di fronte a un'Europa che per la prima volta - l'ha detto lei - investe in modo significativo e l'Italia è la Nazione che ne beneficia maggiormente, francamente la preoccupazione di tutti noi dovrebbe essere quella di come predisporre i progetti. So che questa è la discussione che avete fatto in Consiglio dei ministri, e questa è la discussione che dobbiamo fare in Parlamento, perché l'Italia, oggi, di questo ha bisogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Mi rallegro, e lo faccio volentieri, con lei, presidente Conte, e con i ministri Gualtieri e Amendola per il contributo che avete dato in questo periodo all'identificazione e all'affermazione di soluzioni a livello europeo e per i risultati che avete ottenuto nella politica europea sui due fronti che caratterizzano la politica europea di un Paese come l'Italia: quello esterno dei negoziati in sede comunitaria e quello interno, qui in Parlamento e nel Paese. Riferendomi al lavoro fatto in Parlamento, vorrei estendere il mio apprezzamento anche al ministro D'Incà.

So che quello del MES era ed è un tema non facile per il MoVimento 5 Stelle; non facile, ma - lo penso da tempo - non impossibile. Sedendo in questa posizione qui in Senato, circondato da senatori del MoVimento 5 Stelle, mi sono fatto impressioni e percezioni - qualche volta si ascolta anche senza volerlo - che il MES non era un argomento impossibile. Questa forza politica, che lei, presidente Conte, certamente conosce molto meglio di me, aveva bisogno di un impegno di pedagogia didattica. Questo impegno mi sembra che finalmente sia avvenuto e abbia dato i suoi frutti, consentendo persino a una forza che si presentava con connotati così diversi al momento della sua apparizione in scena di scoprire che non aveva proprio niente contro l'Europa. (*Applausi*).

Ebbene, credo che lei abbia fatto bene a non forzare chiedendo oggi anche l'autorizzazione all'utilizzo del MES sanitario. Ripeto: credo che abbia fatto bene. Sono però tra coloro che pensano che lei dovrebbe fare presto questo secondo passo. Perché non avviene questo? Intuisco due possibili motivi di *Realpolitik* poco confessabili, e sento parlare invece di un motivo, quello dello stigma, secondo me non reale.

Quanto ai motivi poco confessabili, il MES sanitario ha certamente un vincolo, che è quello della destinazione alla spesa direttamente e indirettamente sanitaria. Io la chiamerei una benedizione, perché in Italia il sistema sanitario con le sue forze non ha la capacità di generare in questa e nell'altra Aula consenso per 37 miliardi. Ma se proprio devono essere destinati a questo, i 37 miliardi verranno destinati a questo. Altro motivo per cui forse si rilutta è che i soldi del MES, per i quali lo Stato si indebiterebbe, andrebbero alle Regioni, che in Italia gestiscono il sistema sanitario largamente e che non sono tutte necessariamente dello stesso colore politico del Governo. Io li chiamerei «motivi non confessabili».

Ci si parla di stigma. Colleghi, permettetemi di essere franco: lo stigma, lo sfavore dei mercati, colpisce un Paese non perché fa uso di un certo strumento finanziario, ma per la politica economica e il Governo che quel Paese ha. Allora credo che convenga trarre qualche motivo di consolazione per il fatto che la misura dello stigma contro l'Italia, pur essendo ancora elevata, si è ridotta nel corso del tempo. Permettetemi però di dire che il vero stigma è che oggi, essendo a 120 punti lo *spread* dell'Italia, questo superi il 24 della Francia, il 31 dell'Irlanda, il 60 del Portogallo, il 64 della Spagna e il 76 di Cipro (Paese stigmatico per definizione, verrebbe da dire). Anche in tempi di tempeste finanziarie grandi, che molti di noi ricordano, lo *spread*

dell'Italia è sempre stato sotto lo *spread* della Spagna, mentre oggi è il doppio. Questi sono gli stigmi a cui dedicare attenzione, secondo me.

Concludo dicendo che anch'io, come tutti, sono interessatissimo a quello che lei, signor Presidente, presenterà in materia di Piano nazionale di ripresa e di resilienza. Due note soltanto: credo si tratti di ravvivare la pubblica amministrazione attraverso l'assunzione di giovani qualificati, e non di creare - come si fa con le imprese a volte - una *bad* PA e accanto una *good* PA.

In secondo luogo, si tratta anche di stimolare la concorrenza e di combattere le rendite di posizione, cosa che credo farebbe molto piacere soprattutto a forze che sono entrate in questo Parlamento nel 2018. Questo non lo si farebbe estendendo l'ala di chi dirige imprese pubbliche al resto dell'economia, creando anche molti possibili conflitti.

Buon lavoro per i passi che restano!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perosino. Ne ha facoltà.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, presidente Conte, rappresentanti del Governo, colleghi, voterò no oggi e voterò no anche quando e se si voterà il MES sanitario, chiedendo deroga al mio Capogruppo o a chi di dovere. Su tutte le partite dei fondi europei ho serie riserve.

Rendo onore a chi votò no al *fiscal compact* nel 2012: al senatore Vitali, allora deputato, e al mio amico Guido Crosetto, perché erano previsioni inattuabili, non si potevano votare, tanto che oggi sono sospese.

L'Italia risulta avere già versato 14,1 miliardi al MES e ha un impegno pluriennale fino a 125 miliardi, che corrispondono alla sua quota del 17,7. Sotteso a questi discorsi - come a tanti altri dell'Europa - c'è la cessione di sovranità all'Europa.

In tema di politica estera, Macron, due giorni fa, ha abbracciato al-Sisi e del caso Regeni se n'è fatto un baffo, ammesso e non concesso che noi dobbiamo fare la guerra per Regeni.

Sul fronte dell'economia: le banche tedesche e francesi sono piene di derivati, hanno dei problemi. L'acquisto delle nostre aziende è a prezzi di realizzo, ma provate ad acquistare un'azienda francese? Questa è la solidarietà europea.

I diritti civili: l'eutanasia che ci predica l'Olanda, una società senza radici, senza storia, senza principi.

Come avete finanziato gli scostamenti finora approvati fino a 108 miliardi? Con debito pubblico, con l'idea di applicare successivamente il meccanismo della sostituzione, cioè destinare i fondi europei senza aumentare troppo il debito.

I fondi europei sono tutti debiti, sono scritti agli atti, basta leggerli per intero: anche gli 80 miliardi del *recovery fund* sono sussidi che, qualora non rimborsati o non rimborsabili, saranno sostituiti da tasse europee (sull'ambiente, sulle transazioni finanziarie) oppure da un aumento del contributo annuo da parte di tutti i soci, se accetteranno, ma sarà il nostro contributo futuro ad aumentare. È scritto, io ho letto così. Saranno erogati a *tranche* e l'unico vantaggio che abbiamo è che saranno restituiti dal 2027 al 2058, e confidiamo nell'inflazione o in qualcos'altro.

Circa le differenze di tasso sul MES, è il mercato che decide. Credo che si sia spiegato bene: il tasso sul BTP può diminuire. Può il MES, con i nostri soldi versati, prestarceli e poi chiedere delle condizioni? Sì, è scritto. Con la Grecia era un'altra fase, ma la vendita degli *asset* immobiliari - l'aeroporto, per citarne uno - e altri di tutta la poca industria della Grecia a prezzi di realizzo a cura della *troika* è un caso di non restituzione. Si potrà applicare in Italia, eventualmente anche per fare altre spese fantasiose e infruttifere, tipiche di questo Governo, la patrimoniale. Ne avete parlato, poi avete fatto retromarcia, ma se ne avete parlato è perché comunque è nelle vostre intenzioni.

Il MES, così com'è costituito, ha privilegi assurdi nella sua sostanza costitutiva; è oltre la legge. Ci presta i nostri soldi in cambio di un *memorandum* in cui acconsentiamo all'aumento delle tasse e a diversi tagli da tutti i punti di vista. I membri del MES non hanno responsabilità civile e penale, solo inviolabili come persone e i loro domicili, le controversie le decidono loro: tutto a porte chiuse.

Vi metto tutto sul piatto: come può il centrodestra sostenere e votare sì a queste condizioni in cui viviamo in questi tempi? Tralascio volutamente - perché non è argomento di oggi - la gestione della pandemia. L'ha accennato prima lei, Presidente, quando ha parlato della Libia: i pescatori sono ancora là, ma per i precedenti ostaggi si è pagato 10 milioni cadauno. Evito di fare i nomi per rispetto. (*Applausi*).

Ma visto che mi piace approfondire i temi economici, chiedo se i giacimenti di gas naturale e di petrolio dell'Adriatico se li prendano la Grecia e la Croazia, scavando e andando a prenderli anche sotto il nostro mare.

Di tre banche che abbiamo finanziato, Monte dei Paschi, Popolare di Bari e Carige, pare che un'idea di un qualche partito della coalizione sia farne una sola pubblica; che bello, quando abbiamo impiegato vent'anni a farle diventare private. Per sicurezza, qualora ciò non avvenisse, avete già catapultato Padoan da deputato, eletto a Siena, direttamente a Unicredit per fare il presidente e per comprare Monte dei Paschi. (*Applausi*).

Alitalia è un pozzo senza fondo. Trecento commissari per il *recovery fund* non piacciono neanche a partiti della maggioranza. Per quanto riguarda la nomina dei commissari per le opere pubbliche, le ricordo la nomina del commissario per il traforo del Colle di Tenda, in provincia di Cuneo, e la ringrazio anticipatamente.

Che fare dunque? Prestito nazionale, redimibile o irredimibile: basta presentarlo bene agli italiani. Io parlo con la gente comune che mi dice: se dovessi versare mille euro e fossi sicuro che tutto va a buon fine lo farei; se dovessi sottoscrivere il debito pubblico... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Fondo degli italiani, valorizzazione immobili: senza queste cose, senza che gli italiani ricomincino a credere, non ci può essere crescita, che comunque va perseguita con meno aiuti e più libertà di impresa, con meno tasse e meno vincoli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, presidente Conte, per me è un'emozione poter parlare oggi, perché penso a tutti i milioni di italiani che vorrebbero dirle qualcosa in questa giornata, soprattutto in questo periodo, dopo che è uscito l'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che abbiamo recepito con grande stupore. A Natale, nei giorni di festa, saremo tutti contingentati all'interno del nostro Comune, signor presidente Conte. Magari, se sta un attimo attento, senza guardare il telefonino; non so se ha pensato che in questo Paese ci sono anche Comuni di uno, due o al massimo tre chilometri quadrati, con venti o trenta abitanti. (*Applausi*).

In questo momento questi Comuni, di due o tre chilometri quadrati, con una trentina di abitanti, sono sommersi da due, tre metri di neve, perché abbiamo visto cosa stanno provocando in questo Paese i cambiamenti climatici che lei ha prima citato. Non so se abbia pensato a queste persone; non so se a queste persone hanno pensato anche tutte le *task force*, che mi sembra siano una quindicina. Quindici *task force*, oltre mille consulenti, per partorire un DPCM del genere: mi sembra veramente gran poca cosa. Quindi, il mio augurio va a tutte quelle persone che saranno rinchiusi in casa il periodo di Natale. (*Applausi*).

Mi permetto comunque a titolo personale, ma anche a nome del Gruppo della Lega a cui appartengo, di chiederle di ripensarci, Presidente, perché allargare all'intero perimetro della Provincia non sarebbe sicuramente poca cosa. Faccio anche un augurio a tutte quei 70.000 rappresentanti delle Forze dell'ordine che lei ha mobilitato per controllare gli italiani: a loro va il mio augurio sincero di buon Natale. (*Applausi*).

Magari, presidente Conte, distraiga qualcuno di quegli agenti per scortare Brumotti quando va a indagare sugli spacci della droga, perché se ne va sempre da solo e le assicuro che in questo Paese di spacciatori di droga ne abbiamo tantissimi. Qualcuno lo mandi pure là. (*Applausi*).

Lei ha parlato del COP26 e sicuramente questo è un grande evento che si svolgerà nel 2021 a Glasgow, in Inghilterra. Lei sicuramente presiederà il G20 e quindi sarà una grande avventura dal punto di vista ambientale e una grande vetrina per questo Paese. Qui occorre fare una riflessione: lei porterà l'esperienza ambientale dell'Italia, che si confronterà con quella dell'Inghilterra. Ma sappiamo che l'Inghilterra, dal punto di vista ambientale ha fatto dei grandi investimenti e addirittura ha dichiarato che, entro il 2030, per tutta la mobilità, rinuncerà a benzina, gasolio e a tutti i combustibili a idrocarburi. Signor Presidente, noi cosa portiamo? I monopattini di Toninelli? (*Applausi*). I monopattini dell'ex ministro e oggi collega Toninelli sono costati al Paese 120 milioni di euro e poi, magicamente, alle prime piogge autunnali e ai primi freddi, sono scomparsi. (*Applausi*). Quindi abbiamo investito 120 milioni di euro per comprare i giocattoli all'ex ministro Toninelli e a pochi altri fortunati italiani. (*Applausi*). Con 120 milioni di euro potremmo fare tantissime cose: penso a tutti gli italiani in cassa integrazione, che ancora non hanno preso nulla. (*Applausi*). Questa può essere retorica, ma lei, signor Presidente del Consiglio, potrebbe dire al ministro Costa di dare questi 120 milioni di euro magari a tutti quegli agricoltori di montagna che non hanno più i soldi per andare avanti e stanno abbandonando il territorio. Sarebbe buona cosa poter

conservare il territorio dal dissesto idrogeologico (*Applausi*), visto che sono senza fondi, signor Ministro. (*Applausi*).

Mi avvio alla conclusione, perché mi sembra che il tempo a mia disposizione sia scaduto. D'altronde, signor Presidente del Consiglio, la sua sensibilità si è dimostrata nel momento in cui, nel suo intervento, ha detto che la pesca, per il nostro Paese, ha poca importanza rispetto ad altri Paesi europei. Vorrei ricordare che la pesca in Italia vale oltre 800 milioni di euro, una parte importante del PIL. Da questa sua affermazione si capisce perché i pescatori italiani sono sequestrati da oltre cento giorni, ma lei e il Governo vi siete dimenticati di loro! (*Applausi*). Ai pescatori italiani va il mio augurio di buon Natale e l'augurio di tutto il Gruppo Lega. Signor Presidente del Consiglio, spero che questo Natale non si permetta di fare gli auguri agli italiani, perché credo che gli italiani, dei suoi auguri di buon Natale, quest'anno se ne faranno ben poca cosa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lanzi. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, signor presidente del Consiglio Conte, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, in questi giorni molti osservatori si sono esercitati nel presentare l'appuntamento odierno con le comunicazioni del Presidente del Consiglio, travisandone gli obiettivi. Innanzitutto dobbiamo concentrare la discussione sul vero tema del Consiglio europeo, ovvero arrivare in tempi rapidi allo sblocco delle risorse del *recovery fund*, fondamentali per il rilancio del Paese.

In secondo luogo, si affronterà la modifica del MES, meccanismo già esistente dal 2012, approvato e avallato nel corso del 2011, dall'allora Governo di centrodestra, sostenuto dalla Lega e da diversi esponenti di quello che poi sarebbe diventato il partito Fratelli d'Italia. (*Applausi*). Questo per mettere in chiaro, una volta di più, chi ha fatto cosa a proposito del MES. Questa modifica del Trattato ha sicuramente luci e ombre. Tra gli aspetti positivi, ottenuti anche grazie all'impegno del Governo italiano, c'è l'anticipo al 2022 del cosiddetto *common backstop*, ovvero la possibilità che le risorse del MES sostengano il Fondo di risoluzione unico per le banche. Grazie al negoziato condotto dall'Italia si è potuta fondare la condivisione dei rischi associati al *common backstop* sul presupposto della netta riduzione dei rischi, operata da parte delle banche italiane, fino all'arrivo della pandemia. Ma la nostra posizione sul MES e quindi sul suo utilizzo non si è mossa di un millimetro. Noi del MoVimento 5 Stelle riteniamo questo istituto profondamente contrario ad una vera logica eurounitaria. Per noi il MES è anacronistico e improponibile in un'Unione europea, che nella nuova fase storica, apertasi dopo il Covid, ha già cominciato a cambiare sotto i nostri occhi, adottando finalmente soluzioni solidali e inclusive. Certo, queste soluzioni ancora non bastano; alcune sono ancora in corso di definizione, a cominciare dagli altri elementi del pacchetto di riforme dell'unione economica e monetaria che accompagnavano la riforma del MES, primo fra tutti uno schema di assicurazione europea sui depositi bancari (EDIS), che è l'elemento mancante per completare realmente l'unione bancaria. Proprio per questo, prima di un'eventuale ratifica della riforma del MES che dovrà essere effettuata dal Parlamento, ci riserveremo di

valutare se vi siano stati davvero dei progressi adeguati e comprovati sugli altri elementi del pacchetto di riforme (*Applausi*). Continueremo ad essere vigili nella consapevolezza che non vi possano essere avanzamenti soltanto sulla parte del pacchetto senza che ve ne siano sull'intero percorso riformatore, ma proprio per questo riteniamo importante consentire al *premier* Conte di trattare in Europa un quadro complessivo di riforme indispensabili al futuro dell'Unione.

Come oggi ha giustamente ha detto il presidente del Consiglio Conte nelle sue comunicazioni, la posta in gioco per costruire un'Europa profondamente diversa dal passato è ben più alta rispetto a tutte le questioni discusse prima dell'arrivo del Covid-19, compresa la riforma del MES. La crisi pandemica ha dimostrato in modo inequivocabile che l'unica possibilità per l'Unione europea e l'unione monetaria è quella di costruire istituzioni sempre più federali, dotate di una capacità di bilancio comune, che sappiano indicare le grandi priorità su cui tutti i Paesi europei dovranno investire con spirito di coesione e unità. Il modello del *recovery fund* costituisce l'esempio virtuoso da seguire in questo senso e va anzi reso strutturale, come ha ribadito il Presidente del Consiglio. Accanto ad esso va rafforzato il ruolo della Banca centrale europea a tutela della stabilità finanziaria e della crescita dell'eurozona, e vanno riviste radicalmente delle regole di bilancio la cui inadeguatezza è ormai sotto gli occhi di tutti.

Vorrei ribadire ancora una volta che per quanto ci riguarda con il Movimento 5 Stelle al Governo non c'è alcuna possibilità che l'Italia acceda ai prestiti del MES, una vera e propria spada di Damocle sulla testa del nostro sviluppo e delle future generazioni (*Applausi*).

Tornando alla discussione all'ordine del giorno, essa appare troppo spesso viziata da sterili e strumentali tifoserie, lontane dalla necessità di concentrarsi su una seria proposta per portare il Paese fuori dalla crisi e proiettarlo nei prossimi decenni. Dispiace che a introdurre questi litigi sia stato, tra gli altri, anche qualche ex Presidente del Consiglio, più propenso disperdere energie nella gestione del proprio *ego* e dei suoi marginali calcoli politici, che nella risoluzione dei problemi del Paese. Poco male visto che a Palazzo Chigi oggi c'è chi, con il supporto del Movimento 5 Stelle, sta cercando di innescare un cambiamento epocale nelle istituzioni europee, perché un'emergenza come quella del Covid-19 ha mostrato tutti i limiti delle politiche economiche adottate in precedenza (*Applausi*). Non basta una campanella a fare un Presidente del Consiglio. Giuseppe Conte ha da subito dimostrato, con le sue capacità, di essere all'altezza del nuovo corso e lo ha sempre fatto, fin dall'inizio della crisi pandemica, con grande responsabilità e soprattutto con estrema trasparenza.

Vorrei ricordare a tutti il motivo per cui siamo qui in quest'Aula, cioè risolvere i problemi e disegnare un futuro per il Paese. Non può e non deve essere ridotto tutto a un sì o no al MES e alla sua riforma; si tratta di disegnare un quadro molto più vasto per i nostri figli. Il piano europeo per la ripartenza, infatti, si chiama Next generation EU e questo nome è stato scelto proprio perché il piano deve essere diretto alle future generazioni e non deve essere solo limitato al superamento delle contingenti difficoltà economiche e della crisi.

In conclusione, è a questo quadro d'insieme che dobbiamo guardare; un quadro fatto finalmente di titoli di debito comune per finanziare il *recovery fund*, con la prospettiva di renderlo stabile, di stimoli monetari finalmente espansivi da parte della BCE, dell'apertura di un dibattito sulla modifica del Patto di stabilità dopo la sua ovvia sospensione.

Lasciatemi dire che non occorrono personaggi legati alla prima Repubblica che somigliano - utilizzando una metafora cinematografica - a quel cacciatore di taglie che disse qualcosa del tipo: ehi tu, lo sai che la tua faccia somiglia a quella di uno che vale 2.000 dollari? Sì - gli riposero - ma tu non somigli a quello che li incassa. A voi tradurre la metafora.

Rispetto al punto di partenza (marzo 2020) molta strada è stata fatta e noi siamo qui per permettere al Presidente del Consiglio di farne tanta altra. Presidente del Consiglio Conte, lei è una brava persona e in quest'Aula ho sofferto a vedere come la critica politica, ovviamente permessa per carità, si sia trasformata spesso in dilleggio verso la sua persona e l'operato del Governo. Oggi che ho la possibilità di contrastare questo comportamento per me inaccettabile, lo faccio senza indugio e le rinnovo stima e fiducia anche livello personale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lonardo. Ne ha facoltà.

LONARDO (*Misto*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri, colleghi, non comprendo la presa di posizione da parte di chi in un tempo non lontano ha anche avviato la discussione sul Meccanismo europeo di stabilità (MES). Ricordo a me stessa che iniziò con il primo governo Conte. È sicuramente propaganda da campagna elettorale, è tutto strumentale. Il MES esiste da dieci anni e per poter esserci l'Italia ha versato anche diversi miliardi. La riforma non implica nuove spese e non pone nuove condizioni; non comprendo quindi perché si sia insinuato nei giorni scorsi tra alcune forze politiche il giudizio apodittico sulla presunta inadeguatezza di questa linea di credito per il nostro Paese, che spesso è stato ripetuto senza essere accompagnato da una qualche analisi rigorosa. Non la pensa così infatti la Banca d'Italia e non la pensano così i maggiori economisti; meno male che alla fine sia prevalso il buon senso.

Le ragioni del no al MES avrebbero creato sconcerto nelle cancellerie europee data la palese dimostrazione dell'incapacità di saper vivere momenti storici privi di cipiglio ideologico e di strumentale resa dei conti. Il punto di caduta finalmente si è avuto; abbiamo evitato la brutta figura, ma così facendo si apre sempre più una voragine tra noi e il Paese. Forse la gente inizia, signor Presidente, a pensare che prima del vaccino anti-Covid, occorra che la classe politica si faccia iniettare il vaccino del buon senso. Non si avvantaggiano le banche tedesche, come qualcuno ad arte sostiene, né faremo la fine della Grecia. Con il voto di oggi decidiamo il futuro insieme ad altri, stando ai patti che i vari Governi degli ultimi anni hanno sottoscritto. Governi ad immagine delle zone Covid d'Italia, così come divise in questo tempo: gialli, rossi, verdi.

Votando sì, come farò anch'io, annunciando il mio voto favorevole, recupereremo per i capelli la nostra credibilità in Europa. Sia chiaro però che

una vicenda come questa avrebbe dovuto avere il sigillo di tutte le forze parlamentari. Avrei auspicato così. In questa maggioranza nessuno pensi che noi siamo i sostituti delle beghe altrui, e non possono essere i colleghi del MoVimento 5 Stelle partito di lotta e di Governo; decidete il vostro destino perché noi non vogliamo dipendere dal vostro. La mia storia politica ha visto lotte di correnti, ma ideologismi e fumerie senza senso mai; no, mai. Per oggi la crisi pare scongiurata. Così però si fa fatica ad andare avanti e, soprattutto, crescono in giro collera e disappunto e il carro con le ruote quadrate, come ha detto il Censis, avanza a fatica, a stento. Certo, perché il carro vada veloce occorre che tutti si dia una mano, non solo oggi con il MES, signor Presidente, ma anche con il *recovery fund*. Il Parlamento recuperi perciò la sua centralità, mortificata da questa filiera istituzionale sfilacciata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, Ministri, colleghi, sono tra coloro che ritengono che lei, signor Presidente del Consiglio, abbia fatto la cosa giusta a procedere sulla strada tracciata dal ministro Gualtieri quando, settimane fa, ha dato il proprio consenso, il consenso del Governo che lei rappresenta, alla riforma del MES. Del resto si tratta di una riforma non assolutamente peggiorativa; del resto permanere in una posizione diversa avrebbe significato isolare il Paese che lei rappresenta e intralciare, profondamente intralciare, il cammino del *recovery fund*. Di nessuna utilità quindi.

È la ragione per la quale è incomprensibile, tanto più se letto all'interno della grande casa del Partito popolare europeo, l'atteggiamento di Forza Italia, che ha tenuto e continua a tenere - ne sono assolutamente lieto e lo riconosco - una posizione di cornice assolutamente importante, ma incomprensibile proprio nel caso di cui stiamo discutendo.

Al contempo, presidente Conte, la sua comunicazione non mi ha assolutamente rassicurato. Discutiamo ormai da oltre una settimana di quanto sarebbe potuto accadere oggi: di un arsenale pronto a esplodere, ma che sicuramente - e lo sapevamo - non esploderà. Questo, però, non significa che il cammino non sia accidentato.

Signor Presidente del Consiglio, mi sarei augurato che lei oggi in Aula, di fronte al Senato della Repubblica, più che parlare dei contenuti di merito del Consiglio europeo, avesse preso per le corna la testa del toro. La testa del toro ha delle corna esclusivamente politiche, perché il cammino che stiamo percorrendo è accidentato e necessita di una visione che è lei che deve consegnare alle Assemblee parlamentari. È accidentato perché oggi abbiamo la riforma del MES; domani abbiamo una gigantesca *task force*, sulla quale la mia opinione è nota (ma fra un po' la ripeterò); poi avremo il tema centrale del *recovery fund*; dopodomani avremo la questione di due Regioni non secondarie, come il Lazio e l'Emilia-Romagna, che chiedono di essere direttamente interessate dalla questione del *recovery fund*. In ultimo, ma non ultimo, rimarrà aperta la questione se questa straordinaria Italia utilizzerà o meno i fondi del MES.

Non mi preoccuperei granché del rimpasto. C'è una sorta di rimpasto sotterraneo che prosegue da tempo, fatto di commissari che hanno appunto poteri straordinari. Se dovesse realizzarsi una *task force* di dimensioni elefantache e mastodontiche, i Ministri verrebbero in qualche modo privati di funzioni primarie.

Soprattutto, siamo di fronte a una sotterranea, ma continua modifica della Carta costituzionale quando - e non parlo dei DPCM, argomento trattato da lei e in qualche modo inserito all'interno di una cornice di vita parlamentare oggi più propria di quanto non lo sia stata in primavera - parliamo di una relazione apicale quasi esclusiva tra il Governo e i suoi vertici e le Regioni italiane, con Governatori che hanno ormai poteri superiori a chi siede nell'Esecutivo.

Concludo rapidamente, signor Presidente. Noi citiamo spesso il passato, richiamandone un esempio quanto mai improprio, la guerra, paragonandola all'emergenza pandemica. Non è però un esempio da prendere in considerazione. L'esempio da considerare si riferisce a quello che l'allora presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi - lo dico io, che non provengo da quella storia - fece proprio nel posto che lei occupa oggi. De Gasperi venne in Aula - era il 1948 - e, dopo aver rinsaldato la sua maggioranza, chiese la fiducia su un solo punto. Egli disse: oggi ho bisogno di dare io fiducia agli italiani. E siccome questo tempo... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Signor Presidente, ho concluso davvero e mi scuso per aver sforato eccessivamente. Disse che era lui che aveva bisogno di dimostrare fiducia agli italiani.

Questa non è la primavera: allora c'era speranza, oggi il rischio è apatia e rassegnazione. Segua quella strada, coinvolga di più il Parlamento, usi di più l'articolo 120 della Costituzione quando c'è da dipanare una matassa difficile con le Regioni e deliberi rapidamente l'accesso al MES. Risparmiamo poco? Sono 300 milioni. Abbiamo salutato 50 milioni di risparmio per il taglio dei parlamentari come se ci fossimo arrampicati sulla luna. Qui sono 300 milioni. Andiamo sul libero mercato a cercarli? Lo faremo fra poco, perché scadono BOT e BTP. Oggi abbiamo la copertura della Banca centrale europea, ma non sappiamo domani che cosa avremo. Faccia lei, è suo dovere ciò che va fatto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani. Ne ha facoltà.

ROMANI (*Misto-IeC*). Signor Presidente, ho visto che sono state presentate forse un po' faticosamente alcune risoluzioni. Sono quasi enciclopediche perché c'è sempre qualcosa di cui parlare.

La risoluzione di maggioranza, ad esempio, spazia dal neo presidente Biden alle politiche nel Mediterraneo, salvo qualche colpevole omissione per quanto riguarda, ad esempio, il terrorismo islamico, che è spesso anche importato più di quanto non sarebbe necessario.

Noi, invece, abbiamo scelto di presentare una risoluzione sul problema che ci sembrava più ostico e difficile da risolvere, che è all'ordine del giorno dell'Eurogruppo e non anche del Consiglio dei Capi di Governo e di

Stato. È un problema difficile perché, a mio avviso, c'è anche una considerazione iniziale che possiamo fare. Tutti gli strumenti europei tendenzialmente, ma soprattutto il MES nel nuovo ruolo che viene ad assumere hanno fondamentalmente una funzione di deterrenza nei confronti di eventuali speculazioni che possono avvenire sui mercati.

Tutti ricorderanno la famosa frase che fu pronunciata dal presidente Draghi nel 2012 quando disse: «*Whatever it takes*». Lo poté dire - fu possibile per lui enunciare quella frase - perché la richiesta di aiuto al MES avrebbe consentito alla BCE, tramite l'*outright monetary transaction* (OMT), di intervenire in maniera illimitata sul mercato dei titoli di Stato a favore dello Stato che ne aveva fatto richiesta. L'effetto deterrenza funzionò a meraviglia perché non fu poi obbligatorio utilizzare quello strumento.

Alcune modifiche vanno sicuramente nella direzione della maggiore deterrenza dello strumento europeo che viene adottato; altre sono, invece, modifiche sostanziali che intervengono sugli articoli del trattato istitutivo del MES.

La prima è forse difficile da comprendere, ma semplice nella sua analisi: si semplifica il percorso di accesso alla linea di credito precauzionale, le famose *precautionary conditioned credit line* (PCCL). Ciò vuol dire che gli Stati che rispettano i parametri che i trattati europei enunciano (il famoso 60 per cento di rapporto tra debito e PIL, il 3 per cento del rapporto tra *deficit* e PIL e la possibilità di rientro per la parte eccedente del debito di un ventesimo all'anno) hanno un accesso semplificato. Per tali Stati per avere accesso alle PCCL è sufficiente una lettera di intenti unilaterale con cui si assumono l'impegno di mantenere quei requisiti che già sono in essere.

Tutti gli Stati che, invece, non hanno questa possibilità e non corrispondono a questi prerequisiti possono accedere alla ECCL, cioè alle linee di credito soggette a condizioni rafforzate. In questo caso, il problema è che bisogna fare un *memorandum of understanding* (MOU) in una trattativa fra lo Stato, la Commissione europea, il MES e in questo caso anche il direttore generale del MES.

La seconda importante modifica è, infatti, proprio il ruolo del direttore generale, che diventa importante nella misura in cui si sposta l'asse del potere politico dalla Commissione europea per questi problemi al MES.

Presidente, lei sa bene che il MES sarebbe dovuto diventare un fondo monetario europeo, ma non fu possibile arrivare a questo accordo ed è rimasto un'associazione intergovernativa. Proprio per questo motivo, oggi il ruolo che viene ad assumere il nuovo direttore generale è molto importante e incondizionato. Ciò vale sia per lui che per il suo *board*.

Il direttore generale del MES, però, per noi italiani presenta un problema. Ci sono tre modalità di voto del MES: c'è il voto all'unanimità, c'è il voto al 85 per cento, che viene attivato nel momento in cui c'è un provvedimento di urgenza da prendere e c'è il voto all'80 per cento per il direttore generale del MES. Come lei ben sa, la partecipazione dell'Italia al MES, come alla BCE, è del 17,7 per cento, mentre - guarda caso - Francia e Germania hanno rispettivamente il 21 e il 26 per cento di partecipazione. Hanno, quindi, la possibilità di dare parere vincolante sulla scelta del direttore generale.

Il terzo pilastro della riforma è il *backstop*, una specie di paracadute che viene fornito dal MES al Fondo di risoluzione unico. Come ben sapete, il Fondo di risoluzione unico ammonta a circa 60 miliardi, una provvista fornita dalle banche e dalle istituzioni finanziarie. Questo paracadute - questo sì, come dicevo prima - ha un effetto di deterrenza importante perché, ove dovesse verificarsi un possibile *default* di una banca e di un sistema bancario, per evitare il contagio potrebbe intervenire prima il Fondo di risoluzione unico e poi la garanzia del paracadute fornito dal MES.

Signor Presidente del Consiglio, nel momento in cui con il quadro temporaneo (cosiddetto *temporary frame*) c'è stata la possibilità di bloccare i patti di stabilità - oltre alla considerazione sugli aiuti di Stato, che venivano resi possibili - e c'è stato fondamentalmente il grande cambiamento del paradigma di fondo del sistema economico europeo, con la mutualizzazione del debito, che produrrà le risorse per il *recovery fund*, mi rendo conto della difficoltà che lei potrà avere in Europa ad assumere una posizione di forte critica rispetto ad un accordo che, per certi versi, era già stato preso nel 2019.

Le motivazioni che ci hanno dato lo spunto per presentare una risoluzione sono dunque abbastanza semplici e voglio richiamarle con chiarezza.

La prima, che abbiamo scritto nel dispositivo della nostra proposta di risoluzione, si sostanzia nel fatto che nella definizione della divisione di ruoli tra la Commissione europea e il MES riteniamo sia necessario un maggiore chiarimento, in particolar modo escludendo l'affidamento al MES di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri, che sarebbe anche una duplicazione rispetto alle competenze della Commissione europea.

La seconda motivazione riguarda la valutazione di quei prerequisiti di cui parlavo prima per la possibilità di accesso alle PCCL, che invece dovrebbe trasformarsi in una considerazione generale della situazione macroeconomica del Paese richiedente. Il terzo motivo, molto importante e del quale non ho ancora parlato, è che si debba e si possa escludere in ogni caso ogni meccanismo automatico di ristrutturazione dei debiti sovrani. Infine, il quarto motivo, cui ho già accennato, si riferisce alla possibilità di cambiare la maggioranza numerica di chi dovrà eleggere e nominare il nuovo direttore generale, arrivando all'85 per cento del capitale.

Approfitto dell'occasione rubando ancora pochi secondi per dire che ovviamente come Gruppo Misto Idea e Cambiamo non possiamo assolutamente votare la risoluzione della maggioranza che, per quanto riguarda il MES, propone un compromesso al ribasso, chiaramente frutto dei conflitti e delle difficoltà che ci sono state nella maggioranza; d'altra parte, non possiamo accedere neppure ad una risoluzione che è un compendio di tutto l'universo mondo, un programma di Governo, del vostro Governo.

Voteremo quindi convintamente la nostra risoluzione, mentre il voto sarà contrario sulla risoluzione di maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, visto che negli interventi tutti sforano un minuto o due, vi pregherei di attenervi rigorosamente ai tempi, perché abbiamo un contingentamento dovuto alla diretta televisiva.

È iscritto a parlare il senatore Ferrazzi. Ne ha facoltà.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, la cronaca di questi giorni ci sta presentando in maniera plastica il conto del cambiamento climatico.

Parto da qui, presidente Conte, perché la discussione che ha preparato questo incontro e le sue comunicazioni, questa mattina alla Camera e oggi pomeriggio qui in Senato, è stata scandita da un'attenzione solamente ad uno dei temi all'ordine del giorno del Consiglio europeo di domani e di dopodomani, nascondendo fundamentalmente gli altri che, per quanto mi riguarda e ci riguarda, sono almeno di altrettanta importanza.

Proprio in questi giorni siamo dinanzi a inondazioni, alluvioni, frane, smottamenti, tempeste, acqua alta a Venezia. Se non interveniamo, è del tutto evidente che sarà ancora peggio di così. Avremo - e abbiamo già - impatti devastanti sull'ecosistema, sulle migrazioni, sull'economia, sulla lotta per le risorse e sulla pace nel mondo.

Signor Presidente del Consiglio, il tema che lei domani andrà a dibattere a nome di tutti gli italiani, relativo al cambiamento climatico - il secondo punto all'ordine del giorno - parla esattamente di questo, di una questione di straordinaria importanza per il nostro presente e per il nostro futuro.

Va riconosciuto che l'Unione europea in questa direzione non è stata ferma. Il primo pacchetto - come è noto a chi legge almeno qualche carta - è del 2008 e ha fissato gli obiettivi che, guarda caso, scadono proprio nel 2020, cioè, relativamente al dato di base del 1990, la riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento, l'aumento del 20 per cento della quota di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica del 20 per cento.

Nel dicembre 2019 i *leader* europei hanno approvato l'obiettivo di raggiungere l'impatto climatico zero nel 2050, ma la Polonia si è opposta; guarda caso ancora la Polonia, anche su questo tema. Da lì è nato tutto un grandissimo lavorio. A caduta, nell'ottobre 2020, il Consiglio europeo ha discusso la comunicazione della Commissione sul tema del nuovo traguardo della neutralità climatica nel 2050 e sul grande tema, dibattuto anche nel Parlamento europeo, della diminuzione del 55 per cento delle emissioni nel 2030. Purtroppo, in questo caso, non hanno votato contro la mozione nel Parlamento europeo solamente i parlamentari di maggioranza del governo ungherese e di quello polacco, ma hanno votato contro anche gli europarlamentari della Lega, di Fratelli d'Italia e la gran parte dei parlamentari di Forza Italia. Esattamente l'opposto della nostra risoluzione, che invece va nella direzione di accogliere e di spingere verso la riduzione delle emissioni e il raggiungimento dell'obiettivo nel 2050 attraverso *step* che possano consentire di raggiungere questo fondamentale traguardo.

Dicevo prima che l'Unione europea non è stata ferma. Abbiamo introdotto nel nostro ordinamento, attraverso leggi che abbiamo votato anche in questo Senato, il pacchetto dell'economia circolare nel maggio 2019, il pacchetto energia pulita, la diminuzione delle emissioni di CO₂ nei trasporti, in particolare con la regolamentazione della gomma nell'aprile 2019. C'è poi tutto il sistema di scambio delle emissioni nell'Unione europea, che sta creando il più grande mercato mondiale del carbonio nel nostro continente.

Bene, signor Presidente, se questo è esattamente quello che è stato fatto in questi anni, ora è del tutto evidente che la grande sfida nel medio

periodo è quella della pandemia. Non c'è dubbio alcuno sul fatto che la pandemia la si sconfigge con una visione panecologica, comprendendo che siamo un unico ecosistema. Ogni sovranismo è strutturalmente del tutto incapace anche solo di sillabare le soluzioni. D'altro canto, colleghi, quale sovranità nazionale chiusa e autoreferente può sconfiggere i temi all'ordine del giorno nel Consiglio di domani? Mi riferisco ai temi della pandemia, del cambiamento climatico, della sicurezza e della lotta al terrorismo. È del tutto evidente che l'Europa è stata dinanzi a un bivio: o si schiantava in processi di destrutturazioni folli, da alcuni anche in questo Parlamento voluti, o proseguiva con direzione convinta verso un processo di integrazione. Ha scelto la seconda strada. Ora, signor Presidente, a nome del nostro Gruppo, per quanto riguarda in particolare il tema *green*, andiamo avanti con questa grande determinazione, perché lo sviluppo non ci potrà essere se non sarà sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, è la prima volta che noi senatori dell'UDC presentiamo una nostra proposta di risoluzione in questa legislatura. Lo facciamo in maniera molto convinta, dopo esserci prodigati in queste settimane a cercare di spiegare alle tante persone che ci vengono incontro che cosa significa questo grande dibattito sul MES, che a un certo punto sembrava volesse spaccare la maggioranza e anche addirittura porsi come un elemento di criticità rispetto alla tenuta del Governo.

Quando ci siamo espressi con una chiarezza assoluta sul fatto che noi avremmo votato a favore della riforma del MES - e lo spiegherò, spero, con sufficiente chiarezza - qualcuno ha pensato che volessimo fare da stampella al Governo. Abbiamo in proposito ribadito più di una volta che non avevamo nessuna intenzione di fare da stampella al Governo, anche perché, molto probabilmente, il Governo non avrebbe avuto bisogno di una stampella dal momento che, davanti al rischio di precipitare, molte persone si sarebbero ravvedute e, all'interno della stessa maggioranza, avrebbero votato a favore.

Tuttavia, per noi era importante votare a favore della riforma di questo Trattato, perché quello precedente di fatto ha segnato in modo drammatico il destino della Grecia, facendo valere la clausola di condizionalità sotto forma di un controllo non rigoroso ma rigido, dal sapore ostile, quasi persecutorio; la stessa Merkel è tornata molte volte a denunciare gli errori che l'Europa stessa aveva commesso nei confronti della Grecia con quel trattato, con quelle regole, con quei criteri di condizionalità. Pertanto, su questa riforma del MES - pur non del tutto soddisfacente, pur non rispondente pienamente alle nostre esigenze di una visione solidale dell'Europa, non a trazione economicistica ma a trazione economica subordinata a un grande progetto sociale, inclusivo e capace di valorizzare le nuove generazioni (non a caso il *recovery fund* in altri posti si chiama *New generation EU* ed è orientato a togliere dalle spalle delle nuove generazioni una sorta di capestro e a liberarne la creatività, lo spirito di iniziativa, la voglia di riappropriarsi del loro futuro) - a questa riforma del MES il nostro obiettivo era quello di dire sì, perché il MES di cui attualmente subiamo l'impatto non ci piace.

Noi vogliamo la riforma del Trattato perché vorremmo davvero, con grande intensità, che il Governo attingesse alle risorse del MES; noi li vorremmo quei 37 miliardi di euro, perché sono molto di più di ciò che del *recovery fund* è stato destinato alla sanità. Mentre con quello strumento potremmo disporre di 37 miliardi di euro orientati alla salute dei cittadini, dall'altra parte sappiamo bene che ce ne sono scarsamente nove di miliardi, del tutto insufficienti ad avviare il processo di riforma che auspichiamo. Per questo appoggiamo la riforma del Trattato, perché siamo favorevoli alle risorse del MES.

Questo ci pone in una posizione indubbiamente diversa dai nostri alleati dell'opposizione: dai nostri alleati di Forza Italia, che sono a favore delle risorse ma contro la riforma, e dai nostri alleati della Lega, che sono contro la riforma e contro le risorse. Ma noi siamo noi; siamo una grande e antica struttura di centro, con la propria visione della società, con la propria visione economica, con la propria visione culturale ed è quella che vogliamo riaffermare oggi, con il nostro voto favorevole al MES, ma contrario alla risoluzione del Governo, che, come è stato detto dal mio collega pochi minuti fa, affoga in dieci pagine una riga e mezza in cui parla del MES: evidentemente hanno faticato molto a trovare il loro punto di convergenza. Su questa fragilità del punto di convergenza evidentemente si costruiranno ulteriori soluzioni a rischio, con cui il Governo continua a oscillare, tra Scilla e Cariddi, tra gli uni e gli altri.

Noi crediamo che gli italiani meritino qualcosa di più; crediamo davvero che agli italiani debba essere dato uno strumento di garanzia chiaro, forte e potente, che non sia una dialettica meramente ideologica, ma una presa di posizione importante al servizio esclusivo della loro salute, per tutte quelle iniziative che abbiamo tante volte ricordato anche al ministro Speranza. Noi vorremmo davvero che questa fosse la volta buona, in cui gli specializzandi della facoltà di medicina, gli anziani disabili e le persone con criticità possano trovare quella famosa assistenza socio-sanitaria verso cui abbiamo bisogno di spostare l'asse: dalla struttura ospedaliera alla struttura del territorio. Noi vogliamo una ricerca molto più forte. Nella legge di bilancio c'è pochissimo per la ricerca. E la ricerca non è solo la ricerca del vaccino. Esiste anche la ricerca sui farmaci rari, la ricerca è anche orientata a promuovere nuove forme di salute e nuove risposte ai bisogni emergenti.

In tutto questo, ci piacerebbe poter ribadire che il nostro no si estende anche alla cabina di regia extraparlamentare che in qualche modo offende e umilia l'intero Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, la prima domanda che mi sono posto all'inizio di questo dibattito è: a chi giova? *Cui prodest?* È evidente, infatti, che se c'è una votazione, se c'è un voto, ci deve essere anche un interesse legittimo che deve essere perseguito. La prima risposta potrebbe essere che giova al Paese, ma non credo. Il dibattito e anche il dissanguamento che abbiamo visto nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali da parte del Movimento 5 Stelle, come anche lo *scouting* che sta avvenendo, ancora in queste

ore, qui fuori, oltre alle assenze per malattia che avremo al momento della votazione ci dicono che la questione ha ben altre radici.

Mi è capitata sott'occhio, Presidente, una intervista che ha rilasciato ieri il presidente della Camera Fico, sul «Corriere della sera». Il Presidente dice che il MoVimento e la maggioranza hanno il dovere di sostenere Conte. Questo è l'articolo del «Corriere della sera» che contiene la risposta. A chi giova? A chi serve questa votazione? Serve al Paese? No, questa votazione serve esclusivamente al manovratore per poter continuare ad andare avanti. *(Applausi)*.

Serve a colui che, oggi molto distratto, un tempo si presentò in quest'Aula dicendo di essere l'avvocato degli italiani, l'avvocato del popolo. Ma è evidente che, come dice il presidente Fico, tutto deve essere fatto in funzione del permanere di Conte alla Presidenza del Consiglio dei ministri, poco importa il merito e poco importa il contenuto. Importa talmente tanto poco che lo stesso MoVimento 5 Stelle, che un anno e qualche mese fa votò insieme alla Lega una risoluzione che aboriva il MES nella sua forma attuale e in qualsiasi sua forma, fino a inserire nel programma di Governo (e lo avete fatto voi) il progetto di estirparlo, oggi con una capriola (che potrei definire in maniera più colorita) fatta da Crimi l'altro giorno in televisione, dice che non piace, non va bene, non è quello che serve all'Italia però lo si vota e non si sa perché. Questa straordinaria "supercazzola" non è quello che serve al Paese. Al Paese serve un Governo che quando dice no lo può dire liberamente. *(Applausi)*.

Il vero problema, Presidente, è che oggi pochi hanno la possibilità di essere veramente liberi e di poter dire no, perché dire no significa anche ridare la voce ai cittadini, ad esempio, significa magari prendere una posizione che ti porti in contrasto con il tuo Gruppo, se sei veramente libero dal vincolo di mandato e fai quello che serve al popolo, non quello che serve a Casaleggio. *(Applausi)*.

Il problema, però, si pone perché nel momento in cui la retorica 5 Stelle ha continuato a minare alle basi le fondamenta della nostra democrazia, oggi in questa sede - e mi spiace, purtroppo, perché c'è anche gente seria che rispetto - ci troviamo con tanti parlamentari che se dovessero tornare a casa sarebbero costretti a compilare immediatamente il foglio per il reddito di cittadinanza. *(Applausi. Commenti)*.

Quando si è trattato di staccare la spina della maggioranza, noi l'abbiamo fatto senza pensare al nostro interesse, ma pensando innanzitutto al bene del Paese. Oggi, invece, ci viene detto che tutto va bene, ciò che importa è che Conte stia in piedi. Ma allora mi domando perché nel vostro eccesso di democrazia questa volta «Rousseau» lo avete lasciato nel cassetto? Perché non siete andati a chiedere ai vostri iscritti cosa ne pensano del MES? Perché questo lo fate solo quando vi conviene, solo quando siete sicuri che l'esito che esce da quella votazione sia quello che fa comodo al manovratore. *(Applausi)*.

Ben ve ne guardate, in questo momento, di ricorrere a quella stessa democrazia partecipata con cui vi siete sciacquati la bocca.

Noi possiamo dire oggi che eravamo contrari al *bail in*, al MES e al *fiscal compact*, e possiamo dire che non abbiamo mai votato queste norme e queste regole *(Applausi)*, mentre voi non potrete più farlo perché oggi tradite

voi stessi e il vostro elettorato. La distanza che si è creata nel Paese non è solo la distanza tra voi, la gente che vi ha votato e il resto del Paese, ma è anche una distanza che si è creata tra chi sta ai piani bassi e chi sta ai piani alti. Voi qui, infatti, oggi fate solo quanto serve al manovratore che sta al Governo e quanto serve per mantenere certi Ministri al Governo, magari quelli che hanno dovuto cambiare due Ministeri e che sono pronti, come è già stato in altre epoche, a cambiarne anche tre, se serve, pur di restare al Governo. Questo è oggi il motivo che porta al vostro voto.

So che non siete tutti piegati a questa tragica conclusione della vostra storia. Quanto oggi vi viene detto, ossia che tutto va bene, non è vero, perché le norme del MES le conosciamo, per chi ha avuto la bontà di leggerle, e l'articolo 136 del Trattato sull'istituzione e il funzionamento dell'Unione europea dice in maniera chiara e incontrovertibile che ci devono essere rigorose condizionalità. Badate bene, mettere sullo stesso piano una norma con una letterina che arriva da un commissario europeo non è la stessa cosa. Voi oggi, se fate la scelta sbagliata, metterete un cappio al collo all'Italia, e hai voglia a dire che riformate quel cappio. (*Applausi*). Cappio è e cappio resta! (*Applausi*).

Ancora una volta, a chi serve tutto questo? Serve al presidente del Consiglio Conte, perché, come dice il presidente Fico, la maggioranza ha il dovere di sostenere Conte. Badate bene: non dice che ha il dovere di sostenere l'Italia e il Paese, ma di sostenere Conte, che è ben altra cosa rispetto al bene del Paese. (*Applausi*). Qui si confonde il singolo con l'interesse generale. E chi è questo signor Conte, l'avvocato Conte? È quello che il 30 gennaio diceva: «Eravamo già molto vigili e molto attenti nel monitorare l'evoluzione di questa situazione critica, non ci siamo fatti trovare impreparati»; «È tutto sotto controllo». E ancora il 26 marzo: «Nessuno resterà indietro». Lo abbiamo ben visto! Il 6 aprile: liquidità immediata per tutte le imprese; abbiamo messo in campo «una potenza di fuoco mai vista». Eccome, se l'abbiamo vista! Diceva ancora: «Abbiamo aumentato i posti in terapia intensiva»; «Tutto sotto controllo». Il 25 ottobre: «Chiudiamo tutto per salvare il Natale». Il 3 dicembre è andato in televisione a dire: tutti chiusi a casa a Natale. Questa persona non è credibile e non è credibile il suo Governo in Europa.

Allora cosa dico, signor Presidente, chiudendo il mio intervento con grande rammarico? Se c'è un senso per essere e per stare qui dentro, quello è rappresentare il popolo, non rappresentare gli interessi e piegarsi a chi semplicemente vuole continuare a mantenere il proprio scranno. No, quanto fa Conte non va bene, e se Conte dice che va bene, dice solo delle gran balle. E il dovere importante che noi oggi abbiamo non è quello di tenere in piedi Conte, ma di tenere in piedi l'Italia! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghe e gentili colleghi, rappresentanti del Governo, signor Presidente del Consiglio, innanzitutto grazie per le comunicazioni che ha reso, molto chiare, esaustive

e condivisibili. Oggi è un giorno importante per il MoVimento 5 Stelle, perché segna una tappa significativa in quel percorso di cambiamento delle politiche europee che ci eravamo prefissi quando siamo entrati in Parlamento nel 2013. Volevamo superare le politiche di *austerity*, volevamo un'Europa solidale con i Paesi in difficoltà e non un'Europa matrigna; volevamo un'Europa non punitiva, che non imponesse sacrifici agli Stati momentaneamente in crisi e che non obbligasse a tagliare le pensioni, i salari e i servizi essenziali quali la scuola, la sanità e la sicurezza. Volevamo una più profonda integrazione bancaria, che garantisse i depositi dei risparmiatori e non li esponesse ai disastri che hanno dovuto patire i nostri connazionali coinvolti nei *crack* di alcune banche italiane. Ancora, volevamo l'abbandono dell'assurdo - e sottolineo assurdo - paradigma del pareggio di bilancio a tutti i costi, del Patto di stabilità, cioè di quella regola rigida e priva di logica che ingessava e ingabbiava la nostra economia, impedendo a essa di crescere e di liberare tutte le sue enormi potenzialità. Infine, non volevamo un Meccanismo europeo di stabilità, che è nato come una sorta di banca, estraneo alle istituzioni dell'Unione, il cui *board* attualmente è formato da soggetti che nulla hanno a che fare con l'Europa.

In buona sostanza, il nostro obiettivo era cambiare tutte le decisioni che in Europa e in Italia sono state prese, approvate e ratificate dal 2010 al 2012, sotto il Governo Berlusconi IV, sostenuto dalla Lega e dal Popolo della Libertà, cioè da Forza Italia e da Alleanza Nazionale - cosa che oggi tutto il centrodestra finge ancora una volta di dimenticare. (*Applausi*) - e solo dopo dal Governo Monti.

Cosa abbiamo ottenuto in questi mesi e nelle ultime settimane, in concomitanza della pandemia che ha sconvolto il mondo? Sostanzialmente cinque obiettivi: anzitutto, un piano pandemico di acquisto dei titoli di Stato da parte della BCE, prima stabilito in 750 miliardi, poi salito a 1.350 miliardi, e ora si parla di un'ulteriore espansione tra 500 e 600 miliardi; quindi, stiamo parlando di numeri assolutamente colossali, che hanno consentito al nostro Paese di mantenere basso lo *spread*; poi, il superamento di fatto di alcune regole di ingaggio, sempre della BCE, nell'acquisto dei titoli, come la famosa *capital key*, ovvero acquisti limitati in proporzione alla quota detenuta da una singola banca centrale nel capitale della BCE. Altro risultato importantissimo: la sospensione del Patto di stabilità, che di certo non potrà mai più essere come prima, perché siamo noi al Governo: questa è la differenza. Poi, la sospensione delle rigide regole agli aiuti di Stato, ma soprattutto abbiamo ottenuto un risultato fondamentale, che può davvero diventare un risultato storico nell'evoluzione europea. L'abbiamo raggiunto tra marzo e luglio di quest'anno, quando siamo stati capaci di convincere dapprima otto Paesi europei, e poi tutta l'Unione, a istituire il *recovery fund* (o Next generation EU, che dir si voglia), cioè, uno strumento completamente nuovo, dotato di 750 miliardi, per affrontare la crisi pandemica da Covid.

Tale strumento si fonda, per la prima volta, su un debito in comune: un *recovery* che prevede per l'Italia, come è noto, fondi pari a 209 miliardi, 81 dei quali a fondo perduto. Altro che l'*austerity* del 2011, altro che la lettera della BCE che il 5 agosto 2011 (*Applausi*) arrivò al Governo Berlusconi, con la lista delle cose da fare per evitare il *default* dell'Italia, visti i risultati

che quei signori che governavano il nostro Paese avevano ottenuto al Governo in quegli anni.

Noi del MoVimento 5 Stelle non ci siamo accontentati dei 209 miliardi, di questo risultato, seppur enorme, che nessuno credeva fossimo capaci di ottenere. Il nostro obiettivo, come detto, era ed è portare avanti il processo riformatore dell'Europa, al fine di cambiarla per sempre e in meglio, modificandone l'architettura istituzionale ed economica.

Con le altre forze politiche che sostengono il Governo ci siamo confrontati costruttivamente e con coraggio - gliene do atto e ringrazio per la disponibilità la lungimiranza dimostrata - e siamo arrivati insieme a decidere, e oggi lo mettiamo nero su bianco, che vogliamo cambiare profondamente anche il Patto di stabilità.

Quindi, quella che prima era una logica di pacchetto che prevedeva tre elementi (la riforma del MES, accompagnata dall'EDIS e dal BICC, ovvero il bilancio della zona euro), ora ne prevede altri due, e cioè la profonda riforma del Patto di stabilità e le modifiche dell'architettura istituzionale economica dell'Europa, a cui facevo cenno prima, che si renderanno necessarie per costruire finalmente una nuova Europa, una nuova stagione dell'integrazione europea, che probabilmente va nel senso sognato dai Padri fondatori.

Voglio sottolineare - e oggi lo scriviamo in modo chiaro e netto nella risoluzione che ci accingiamo ad approvare - che pretendiamo che lo stato di avanzamento dei lavori in merito alla riforma o alla costruzione di questi cinque elementi che compongono il pacchetto dovranno procedere di pari passo e il Parlamento dovrà verificare che tutto vada in tal senso, prima della ratifica parlamentare della modifica del Trattato del MES: questo per noi è irrinunciabile.

A proposito del MES, devo dire che in questi ultimi mesi e anche oggi in Aula abbiamo assistito a una campagna di disinformazione indegna da parte dell'opposizione. Da marzo in poi non è passato un solo giorno senza che Salvini, Meloni ed altri raccontassero la menzogna che Conte aveva firmato o richiesto il MES nottetempo. A volte dicevano «firmato», a volte dicevano «richiesto»; non avevano nemmeno le idee ben chiare. (*Applausi*).

Invece, la verità storica, scritta nei Resoconti delle Camere e della Presidenza del Consiglio, nelle carte ufficiali, nei libri di storia e in quelli di cronaca, è che il MES è stato approvato dal Governo Berlusconi IV, con dentro la Lega e il centrodestra, nel Consiglio europeo di Bruxelles del 24 e 25 marzo 2011 e non oggi. (*Applausi*). La verità è che il successivo 3 agosto 2011, alle ore 10,50 (vi posso dire anche l'ora a cui vi siete riuniti), il Consiglio dei ministri di quello stesso Governo Berlusconi... (*Commenti*). Lo so che vi dà fastidio che vi ricordi queste cose, le vostre magagne. (*Applausi. Commenti*). Purtroppo mi dovrete ascoltare; siamo ancora in democrazia, quindi mi farete la cortesia di ascoltarmi. Quel Governo... la mascherina mi si abbassa perché parlo e mi si muove la mandibola. Il Consiglio dei ministri del Governo Berlusconi IV, sostenuto convintamente e con forza dalla Lega, un Governo che aveva come Ministri, per esempio, Calderoli, Umberto Bossi, attuali senatori (chi non lo ricorda può chiedere a loro), nonché Roberto Maroni e Giorgia Meloni (erano tutti i Ministri di quel Governo), approvò il disegno di legge

per la ratifica del MES. Era, lo ricordo ancora una volta, il 3 agosto 2011: l'avete approvato voi. *(Applausi)*.

Quel Governo approvò quel disegno di legge, perché, tra l'altro, il MES era uno strumento che combaciava perfettamente con le loro convinzioni politiche ed economiche, che i vari Tremonti e Brunetta ci raccontavano ogni sera in TV.

Mi avvio a concludere: noi oggi non approviamo il MES per la semplice ragione - come ho cercato di spiegare - che lo approvò il centrodestra prima con la Lega dentro e poi con Monti tra il 2010 e il 2012. Inoltre oggi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Solo un altro minuto, Presidente.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere, perché ha già sfiorato.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Inoltre oggi noi non attiviamo il MES, cioè non ne richiediamo il finanziamento, perché finché ci sarà il MoVimento 5 Stelle al Governo la linea di credito del MES non sarà mai richiesta dall'Italia, perché non ne abbiamo bisogno. Infatti, non abbiamo necessità di cassa, come affermato dal ministro Gualtieri qualche settimana fa, perché riusciamo a finanziarci benissimo sui mercati, tant'è vero che ormai paghiamo tassi negativi o pari allo zero per titoli fino a sette anni.

Concludo: oggi, approvando questa risoluzione, ribadiamo la centralità del Parlamento nelle scelte strategiche di politica economica e facciamo un passaggio fondamentale nel percorso di riforma economica e politica dell'Europa, percorso che al suo termine vedrà un'Unione più equa, più giusta, più solidale, più lungimirante, più solidaristica e più vicina ai cittadini europei. Noi del MoVimento 5 Stelle ne siamo profondamente orgogliosi e allo stesso tempo siamo grati a tutte le forze politiche... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Ha già concluso, per cortesia. Lei ha sfiorato di più di due minuti. Avevo raccomandato di attenersi ai tempi e lei ha sfiorato per più di due minuti. Avanti, concluda.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Siamo grati a tutte le forze politiche che in Italia e in Europa sono al nostro fianco in questo ambizioso progetto. Buon lavoro, Presidente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Steger. Ne ha facoltà.

STEGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, qualsiasi osservatore esterno direbbe oggi che il dibattito sul MES in Italia è più che strano: ha dell'assurdo. Il punto vero è che questo dibattito nasconde una vecchia questione, che non è un tema di maggioranza o di opposizione, ma è la linea di frattura tra chi crede nell'Europa e chi nell'Europa non vuole credere. Come autonomisti e come rappresentanti di una terra che, grazie all'Unione, è riuscita a sanare le ferite della propria storia, apparteniamo convintamente ai primi e vi apparteniamo da sempre, non solo

da quest'anno, in cui l'Europa sta scrivendo una delle sue pagine più belle e importanti.

Avevamo sperato che il *recovery fund* avesse definitivamente consegnato l'euroscetticismo alla storia, ma abbiamo peccato di ottimismo. In fondo, se c'è gente che, nel pieno di una pandemia, nega l'esistenza del virus, perché non credere ancora nel ritornello dell'Europa cattiva e pronta a dettare le sue leggi all'Italia? Ci servirebbe un vaccino anche per questo, perché si tratta di un virus che fa parecchi danni. Con questo non voglio dire che l'Europa sia la migliore delle istituzioni possibili. C'è ancora tanto da fare, sul fronte dell'integrazione fiscale e di una politica estera e di difesa davvero comuni, con una riforma della *governance* che aumenti il peso specifico del Parlamento europeo e porti ad un nesso più stringente con l'operato della Commissione. C'è tanto da fare per superare veti e diffidenze, guidati dall'idea che cedere una parte della sovranità permette di guadagnare forza e influenza nelle sfide economiche e politiche dello scenario globale e questo anche attraverso il consolidamento della sussidiarietà in grado di valorizzare gli enti di prossimità, come le Regioni e i Comuni, che meglio possono rispondere alle esigenze immediate dei cittadini. Dovremmo discutere di questo, di come rilanciare questi obiettivi, nel contesto di una nuova primavera europea, in cui la riforma del MES è soltanto un tassello e forse neanche quello più importante.

Mi colpisce la difficoltà con cui la maggioranza è riuscita a trovare una mediazione e mi colpisce anche la posizione assunta da quelle forze d'opposizione, che fino all'altro ieri si professavano europeiste. Allora oggi guardiamo il bicchiere mezzo pieno, perché l'Italia rischiava di dare un duro colpo all'avvio di questa nuova stagione, che ancora si scontra con l'opposizione di Polonia e Ungheria. Guardiamola così, senza dimenticare che la riforma del MES porta delle migliorie, che vanno incontro alle esigenze italiane. L'Italia, infatti, non può annoverarsi tra i Paesi a rischio *default* e guai se qualcuno in quest'Aula lo pensasse. È vero che il nostro debito è pesante, ma l'Italia è una delle più importanti economie dell'eurozona e ha dalla sua un tessuto produttivo ricco e articolato. È il Paese con le maggiori potenzialità di crescita, se saprà riformarsi - penso alla pubblica amministrazione, alla giustizia e all'evasione fiscale - e adoperare al meglio le risorse del *recovery plan*. La nostra fragilità, domani, al pari delle altre economie, come quella tedesca o francese, potrebbe essere nel sistema bancario, per via della durissima crisi che tutti stiamo attraversando e il fatto che ci sia un'assicurazione comune è positivo. Qualcuno dirà che così potremmo pagare il fallimento di una banca tedesca o francese, ma dico che non è importante se un euro italiano dovesse andare a queste banche, perché in ballo c'è la tenuta di un disegno comune, in cui i benefici saranno sempre maggiori dei costi, come abbiamo visto in tutti questi mesi, grazie alla BCE. Inoltre, l'entrata in vigore del *backstop*, con due anni di anticipo, non vuol dire soltanto due anni di garanzia in più, vuol dire che non sappiamo come si evolverà la situazione e quindi non è scritto da nessuna parte che le condizioni di oggi potrebbero essere le stesse di domani.

C'è poi la norma contro gli attacchi speculativi rivolti contro i Paesi sull'orlo del *default*. Non riguarderà sicuramente l'Italia, ma coloro che agitano da sempre lo spettro dei grandi poteri finanziari non si rendono conto del regalo che fanno loro non accettando la riforma. Allora il bicchiere è mezzo

pieno, perché si è rischiato di infliggere un duro colpo al processo di integrazione, che ha preso nuova linfa proprio in questi mesi. Quale messaggio avremmo mandato al mondo? Quanta benzina avremmo messo nel motore di tutti quelli che torneranno a dire che il sogno di un'Europa veramente unita è solo un'utopia? Non potevamo permettercelo, come non possiamo permetterci, nel pieno di una sessione di bilancio, di una pandemia, della più grave crisi economica dalla fine della Seconda guerra mondiale, che si apra la stagione dell'incertezza e della instabilità. Allora archiviamo questa discussione e concentriamoci sul resto, a cominciare dai progetti sul *recovery fund*, con il pieno protagonismo del Parlamento e il coinvolgimento delle Regioni e delle Province autonome.

Non escludiamo, inoltre, per puri motivi ideologici, la possibilità di ricorrere al MES sanitario. Nella bozza di piano le spese sanitarie sono al sesto posto, con un impegno di 9 miliardi, quando se ne vogliono destinare 74 alla transizione ecologica e 50 alla digitalizzazione e all'innovazione; molto bene, però sono appena 9 miliardi dopo tutto quanto è successo in questi mesi, che ci ha ricordato l'importanza di una sanità a 360 gradi, dalla medicina di base ai reparti avanzati, alla ricerca, alla necessità di garantire davvero su tutto il territorio nazionale livelli essenziali di assistenza. Facciamo una valutazione nel merito, in base alle reali esigenze dell'Italia; mettiamo da parte le questioni ideologiche, ragioniamo in maniera pragmatica. La pandemia ci ha insegnato soprattutto questo (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, noi oggi non votiamo solo la riforma del MES, ma decidiamo se siamo un Paese affidabile che dà seguito agli impegni assunti o se invece siamo solo dei parolai che non tengono fede alla parola data e mettono in discussione l'Europa; quell'Europa che ci sta aiutando a risolvere e a risollevarci dalla crisi da Covid e sta per metterci a disposizione la bellezza di 82 miliardi di euro a fondo perduto e 127 miliardi di euro in prestito. Sono soldi veri, il valore di dieci manovre finanziarie che serviranno a tutelare posti di lavoro, a salvare aziende dal fallimento, a togliere famiglie dalla disperazione; soldi che noi chiediamo vengano spesi attraverso scelte oculate e trasparenti del Governo, su impulso e sotto il controllo del Parlamento, senza bisogno di doversi inventare fumose *task force*, né di doverne attribuire l'improbabile paternità all'Europa.

È ora che prendiamo una decisione, anche perché abbiamo già tenuto bloccato il Paese e l'Europa sin troppo per mesi, sia sull'uso del MES sanitario, che sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità oggi all'ordine del giorno. Sono due questioni diverse, entrambe di grande rilievo, perché non si può continuare a ignorare la drammatica situazione sanitaria in cui ci troviamo e ad insistere nel porre veti per motivi puramente ideologici. Con diverse centinaia di morti al giorno per Covid è criminogeno ostinarsi a non voler ricorrere ai fondi del MES sanitario, perché ne va della vita di migliaia

di persone (*Applausi*) e sarebbe autolesionista opporsi alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, che non è altro che uno strumento di finanziamento sulla cui modifica non dovrebbero esserci dubbi, dal momento che i cambiamenti apportati ne migliorano l'efficacia e che abbiamo contribuito noi stessi come Paese a formularli. Ciò che viene introdotto rispetto all'eventuale ricorso al MES in caso di crisi bancarie serve all'Europa e può rivelarsi molto utile alla stessa Italia, perché l'onere di far fronte ad eventuali problemi finanziari delle banche non viene lasciato ai singoli Stati, ma viene coperto con risorse europee, cioè introduce un sostegno comune condiviso da tutti.

Trovo piuttosto stucchevole la discussione se questa riforma serva di più all'Italia o ad un altro Paese. Questa riforma serve al sistema bancario europeo nella sua interezza, il che è molto positivo, e se le banche italiane dovessero entrare in difficoltà, come di certo non ci auguriamo, con questo meccanismo avremmo una sorta di paracadute, a difesa del sistema finanziario dell'intero continente e di quello italiano. Per questo è populista continuare a rallentare un percorso che è utile agli italiani, oltre che agli europei tutti. Noi di Italia Viva non abbiamo dubbi: siamo a favore del Meccanismo europeo di stabilità e della sua riforma e troviamo logico che l'intera maggioranza riconfermi oggi l'identità europeista di questo Governo, votando a favore.

Allo stesso modo riteniamo logico ed urgente ricorrere al MES sanitario, che ci aiuterebbe ad evitare enormi sofferenze ai singoli come al Paese.

Il Consiglio europeo di domani è cruciale per una serie di ulteriori motivi, a partire dalle questioni legate alla politica estera. Innanzitutto, è necessario che l'Unione europea non si pieghi al *Diktat* di Polonia e Ungheria. Apprendiamo con piacere, signor Presidente, dal suo intervento che si starebbe per pervenire ad un accordo; la cosa sarebbe positiva, ma solo a patto che non si facciano concessioni sul mancato rispetto dello Stato di diritto. L'Italia deve dirlo chiaramente: i soldi per la ripresa post pandemia sono preziosi, ma non siamo disposti a farci ricattare pur di ottenerli attraverso il venir meno dei valori fondanti dell'Europa. (*Applausi*). L'Unione europea non deve fare sconti a nessuno rispetto alla tutela dei diritti. Pertanto, condividiamo il rinnovo delle sanzioni contro quei Paesi che continuano sistematicamente a violare i diritti umani, così come condividiamo il duro richiamo alla Turchia al rispetto del diritto internazionale.

Grande attenzione va anche rivolta alla vicenda Brexit, come pure a tutte le questioni sulla sicurezza. Ricordo che il 14 dicembre ricorre l'anniversario della morte di Antonio Megalizzi, ucciso due anni fa, in un attentato terroristico a Strasburgo.

In conclusione, signor Presidente, bisogna affermare un messaggio forte, positivo e rincuorante: l'Europa c'è, l'Europa oggi ci offre importanti opportunità e noi di Italia Viva chiediamo di avere il buon senso di usare queste opportunità per il bene degli italiani e delle prossime generazioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, il presidente Conte ha un'alta considerazione di se stesso e nessuna considerazione del popolo italiano. Nel suo

intervento e anche nella risoluzione di maggioranza vi è tutto e nulla, manca la verità e manca ogni visione, mentre oggi vi è disperato bisogno di verità e di visione.

I suoi alleati dicono che abbia troppi poteri e forse ambisce ad avere tutti i poteri. Ha spazzato via la stampa e il ruolo dell'informazione con la diretta Facebook, come se l'Italia fosse un grande fratello; ha svuotato il Parlamento con DPCM, decreti a raffica e fiducie poste per coartare ogni dissenso. Sta cercando ora di esautorare il Governo con la cabina di regia sulle risorse del *recovery fund*, il tesoro che considera il suo tesoretto. In questo appare come Gollum nella saga «Il Signore degli Anelli»: il mio tesoretto.

Aveva detto che glielo aveva chiesto l'Europa. Quest'ultima lo ha clamorosamente smentito. Presidente Conte, il partito dell'uno vale uno, il suo partito, ha di fatto consegnato tutto il potere ad uno, tutto a lei e ogni qualvolta vi sia da decidere una nomina, a sua volta, lei nomina una *task force* di tecnici che svuotano le Istituzioni; tecnici, alla faccia dell'uno vale uno e il suo partito la applaude come se fosse il suo fondamento.

Oggi solo il MoVimento 5 Stelle lo ha applaudito durante il suo intervento. Gli altri esponenti della maggioranza sono stati fermi, salvo ovviamente nell'ultimo applauso, quello che non si nega a nessuno. Si chieda perché l'abbia applaudito solo il MoVimento 5 Stelle.

Presidente Conte, lei ormai non ha limite nelle sue ambizioni e quindi le cito con rispetto quello che lei pensa essere stato un suo collega, magari, minore, sicuramente, ai suoi occhi, minore. Abraham Lincoln nel 1858 affermava: «Potete ingannare tutti per qualche tempo e qualcuno per sempre, ma non potete ingannare tutti per sempre». Mi rivolgo ora al suo partito, ai senatori del MoVimento 5 Stelle citando un successore più recente di Lincoln, John Kennedy, che riportando proprio quella celebre frase di Lincoln, aggiunse, come se parlasse a quest'Assemblea, a voi del MoVimento 5 Stelle, «il massimo della stupidità si raggiunge non tanto ingannando gli altri, ma ingannando se stessi, sapendolo».

Ebbene, qui si inganna e voi vi ingannate, ben sapendo di mentire a voi stessi. Il Governo ha mentito un anno fa al Parlamento, quando affermò che nulla era ancora deciso e che vi erano margini per trattare. Così non era e così non è stato, perché non vi è nulla di nuovo e significativo rispetto a quanto tutti sapevamo un anno fa. Il presidente Monti ha definito questo passaggio pedagogia didattica, compiacendosi di quella con cui lei è riuscito a imbrigliare il MoVimento 5 Stelle.

Per la verità, un anno fa - era il 29 novembre 2019 - nel suo primo intervento in Commissione, allo stesso ministro Gualtieri, a cui non avevano ancora insegnato la neolingua grillina, sfuggì la verità. Infatti, mosso dall'ira nel rispondere ad alcune mie osservazioni, disse che tutto era già stato deciso (è riportato nel Resoconto stenografico) e che comunque era a beneficio del Paese. Tutto era quindi già deciso nel novembre del 2019. Era però falso che fosse a beneficio del Paese. Tanto è vero questo, che persino lei afferma e i suoi sostenitori giurano - dovremmo dire spergiurano - che mai l'Italia ne farà uso. Se è a nostro beneficio, perché mai non dovremmo utilizzarlo o escludere di farlo?

Nel dicembre di un anno fa, in quest'Aula, si è registrata una pantomima legata a una proposta di risoluzione, precedente a quelle di oggi, che - udite, udite - prevedeva espressamente la logica del pacchetto tra MES, *budget* e unione bancaria, per assicurare l'equilibrio complessivo dei diversi elementi in ogni tappa. Questo era scritto nella proposta di risoluzione, ma tutto questo non è accaduto.

Signor Presidente, il suo secondo Governo nacque su questo, su una grande menzogna, e cerca di sopravvivere oggi con un'altra grande menzogna. Purtroppo - lo dico con scoramento - questo accade con riferimento a un atto di estrema importanza per la sovranità del nostro Paese e che può portare proprio alla sua cessione. Questo fatto, signor Presidente, mina il rapporto di leale collaborazione che dovrebbe essere a fondamento del confronto tra Governo e Parlamento.

Il partito di maggioranza relativa del suo Governo dice inoltre che non attiverete nemmeno la linea sanitaria. In realtà, avete già deciso di attivarla, ma non lo comunicate nemmeno oggi, anzi, lo negate. Ancora una volta, negate e celate la realtà anzitutto a voi stessi e vi ingannate.

Avete già deciso di attivare il MES sanitario, come dimostrato proprio dal piano per il *recovery fund*: solo 9 miliardi di euro alla sanità; briciole. (*Applausi*). Speranza vi aveva chiesto 58 miliardi e voi ne date 9. Come mai non li avete previsti? Perché avete già deciso di utilizzare a questo scopo proprio la linea sanitaria del MES. Lo avete già deciso, ma lo nascondete ancora oggi al Parlamento e lo celate al Paese. In fatto di bugie siete campioni: siete la coalizione e il Governo di Pinocchio, il gatto e la volpe. La storia ci dirà chi è il gatto e chi la volpe e dove sono finiti i trenta denari.

Nel merito, il MES ha tre aspetti. Vi è anzitutto il salva Stati, con degli Stati che sono più uguali degli altri. Altro che uno vale uno! Vi sono alcuni Stati che vi possono ricorrere senza pagare pegno (i loro Stati) e gli altri che, se vi ricorrono, vengono commissariati (noi). Vi è poi il salva banche, con delle banche più uguali delle altre (quelle dei Paesi in regola con i vincoli europei, cioè i loro Paesi e le loro banche). È facile intuire a cosa serva ed è facile capire che la riforma del MES, con questa nuova strumentazione, debba essere varata prima della Brexit, perché non si sa mai cosa possa accadere a quel punto. Il salva banche non vi era durante la crisi greca, quando andavano salvate - anche allora - le banche tedesche e francesi troppo esposte su quel Paese.

Cari amici del MoVimento 5 Stelle, la *troika* si è sporcata le mani per far pagare ai greci con il sangue di anziani e di bambini, con macelleria sociale che non ha pari e con misure imposte dai banchieri per salvare i loro forzieri che nemmeno un Governo di occupazione avrebbe mai osato fare; tutto per garantire il salvataggio delle banche francesi e tedesche e i loro profitti.

Sulla base di quell'esperienza drammatica ora si sono fatti più furbi, anche perché lo strumento è talmente squalificato che nessuno si azzarda a sollecitarlo. Parlano - e non a caso - di stigmati greche, evocando quindi le ferite comparse sul corpo di Cristo, per far capire di cosa si parli e quanto sia invisibile lo strumento. Il fine è però sempre lo stesso: salvare le banche tedesche e francesi, ove ve ne fosse bisogno. Questa riforma serve a loro, che hanno

nella loro pancia montagne di derivati. Sapete che solo Deutsche Bank possiede 50.000 miliardi di euro di derivati? Se mai dovesse scoppiare la bolla, travolgerebbe il sistema finanziario tedesco.

Il terzo aspetto è il MES sanitario. Non fa parte della riforma, ma la accompagna. Anche qui avete mentito. Il MES sanitario in cinque mesi, malgrado la pandemia, nessun Governo si è sognato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). 540 miliardi bloccati: tutto ciò serve perché solo l'Italia, purtroppo, per le condizioni speciali del suo debito e della sua mancata crescita, di cui siete responsabili, potrebbe essere costretta ad attivarlo.

L'Italia non è certamente la Grecia. Siamo molto più appetibili: non abbiamo solo porti e aeroporti, che Cina e Germania si sono già spartiti in Grecia; abbiamo la cassaforte del risparmio europeo, che fa gola a molti; abbiamo un sistema agricolo, agroalimentare e industriale che fa gola soprattutto oltralpe. Voi state creando tutte le premesse, con un incontrollabile debito pubblico, e tutte le condizioni giuridiche, anche con questa riforma del MES, per farci fare la stessa sorte della Grecia, ovviamente con strumenti e metodi diversi, ma simili negli effetti... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

La nostra risoluzione è chiara e netta, la vostra torbida e bizantina. Lo denunciavamo in quest'Aula e lo denunceremo ogni giorno nel Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bonis. Ne ha facoltà.

DE BONIS (*Misto*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, la riunione del Consiglio europeo prevista per il 10 e 11 dicembre affronterà il tema delle risposte europee alla pandemia e vedrà i capi di Stato e di Governo chiamati a occuparsi di un'agenda impegnativa e complessa, che va dai cambiamenti climatici alla sicurezza, alla lotta al terrorismo, alle relazioni dell'Unione europea con la Turchia e con il Sud del Mediterraneo, per concludersi con il vertice euro dedicato all'unione bancaria e all'unione dei mercati di capitali esteso ai 27 Paesi.

Il prossimo vertice avrà all'ordine del giorno anche la riforma del trattato MES. Così come approvata nell'ultima riunione dell'Eurogruppo, la riforma a mio avviso, ha ancora alcuni punti deboli. Pur condividendo la parte relativa all'introduzione anticipata al 2022 del sostegno comune al Fondo di risoluzione unico per le banche, sinteticamente detto *common backstop*, ritengo più complessa, invece, la vicenda che riguarda le modifiche delle clausole di azione collettiva e la revisione delle linee di credito, su cui ci sono ancora dubbi da risolvere. Così come approvate in Eurogruppo, queste modifiche sono negative per il nostro Paese, soprattutto quelle riguardanti i requisiti di accesso al MES, come la reintroduzione dei parametri di stabilità e crescita e il *fiscal compact*.

Approvando la riforma, così com'è scritta, si accetterebbe la configurazione del MES come strumento che interviene solo a favore degli Stati che di fatto non ne hanno bisogno, penalizzando Paesi come l'Italia, con un debito elevato.

Oggi, dopo aver archiviato una fase negoziale lunga e difficile, è fondamentale che le risorse finanziarie a sostegno dei piani nazionali di ripresa affluiscano secondo la tempistica prospettata, alla quale i Paesi membri hanno affidato in larghissima parte le aspettative di ripresa economica. Parliamo di 209 miliardi di risorse, che sono un'enormità, un ordine di grandezza senza precedenti e una grandissima opportunità, che non dovrebbe consentire margini di errore, ritardi o dispersioni.

Il Parlamento e il Governo sono responsabili di queste scelte e ne rispondono al Paese e al popolo. Non esito a definire epocale il voto al quale siamo chiamati oggi.

Abbiamo conosciuto bene la vecchia Europa, quella della *troika*, del programma micidiale che ha messo in ginocchio un Paese come la Grecia. All'indomani della crisi del 2007-2008 l'unico modo che l'Unione europea ha trovato per reagire è stato un'iniezione massiccia di austerità, che dobbiamo superare. Per correggere quella filosofia, il programma del Movimento 5 Stelle, all'epoca in cui siamo stati candidati, si impegnò a modificare radicalmente queste istituzioni.

Attualmente il MES non è, come si vorrebbe far credere, un'istituzione che fa capo direttamente all'Unione europea, bensì un meccanismo intergovernativo e non elettivo, che ha un enorme potere di influenza nelle scelte nazionali, senza avere tuttavia una legittimazione politica. Nessun Paese sinora vi ha fatto accesso.

In tanti ritengono che l'attivazione in ambito sanitario... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) non comporterebbe condizionalità.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

DE BONIS (*Misto*). Oggi ci finanziamo a tassi negativi sui mercati, che sono in sonno, per cui non converrebbe all'Italia approvvigionarsi a tassi più alti con il MES, a meno che lo *spread* non torni a salire.

Fino a quando i mercati saranno in questa situazione di tranquillità la BCE ci potrà aiutare, ma non dimentichiamo che in questo triennio il Governo ha previsto che il nostro debito pubblico aumenterà di circa 500 miliardi e la velocità di crescita del debito sarà superiore a quella di crescita del PIL. Ciò significa che, se attivassimo oggi linee di credito legate al MES, ci sarebbero condizionalità molto lesive per l'Italia.

Riteniamo che il Governo si stia muovendo adeguatamente, perché l'Europa di domani deve essere inclusiva, solidale, rispettosa della sovranità e sostenibile, senza istituzioni non elette che monitorano, controllano e di fatto impongono la loro visione globalizzata e ultraliberista.

Per questo motivo, ho sottoscritto la proposta di risoluzione n. 6, che vincola in maniera assoluta l'introduzione di modifiche all'attuale testo, nella direzione di valutare i prerequisiti dell'accesso alle linee di credito, escludendo in maniera chiara ogni meccanismo automatico di ristrutturazione dei debiti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli membri del Governo, colleghe e colleghi, c'è un elemento che nel dibattito potrebbe apparire scontato, ma non lo è, e credo sia piuttosto cruciale. Mi riferisco al nostro rapporto con l'Unione europea.

Poco più di un anno fa, l'Italia si trovava a camminare lungo il viale di un pericoloso isolamento, grazie a chi invocava pieni poteri dalle spiagge del Papeete e strizzava l'occhio a Orban e al restante gruppo di Visegrád. Si trattava, è bene ricordarlo, di un vero e proprio tradimento della tradizione europeista, di cui la nostra Repubblica è fedele baluardo, tradimento al quale abbiamo reagito.

È proprio questo, se vogliamo, che segna un solco profondo di discontinuità tra l'Esecutivo attuale e quello precedente. Da una parte, infatti, troviamo chi - oggi per fortuna non più al Governo del Paese - fa il tifo per le democrazie e, dall'altra, chi invece difende la democrazia e lo Stato di diritto. Da una parte, c'è chi faceva il tifo per la Brexit e, dall'altra, chi lavora invece per rafforzare l'Unione. Da una parte, c'è chi tifava Trump e, dall'altra, chi invece era per il ritorno di un impegno degli Stati Uniti nell'ambito del multilateralismo.

Di certo non possiamo nascondere quanto acceso e critico sia stato il dibattito degli ultimi anni sul tema europeo, sul rapporto da tenere con l'Unione, sull'identità dell'istituzione e sulle sue relazioni con i Paesi membri (un rapporto piuttosto contrastato, soprattutto a causa di alcune politiche economiche della zona euro).

Alcune questioni le abbiamo poste anche noi come Paese Italia: lo abbiamo fatto con forza, liberando il dibattito dalla domanda se occorra stare dentro o fuori dall'Europa, interrogandoci però su come cambiarla e migliorarla. Siamo infatti tutti consapevoli che la costruzione europea necessiti di un generale ammodernamento, ma anche che i progressi maggiori si sono sempre registrati durante i periodi di crisi. Ne abbiamo avuto ulteriore prova anche in questo tormentato 2020, in cui la pandemia da Covid ci ha messo in serie difficoltà.

Consentitemi per un attimo, però, di tornare alle politiche dell'Europa e alle evoluzioni avvenute. Si è dibattuto a lungo sul fatto che le regole di bilancio fossero troppo stringenti e il Patto di stabilità e crescita è stato sospeso. Si è ritenuto che le regole sugli aiuti di Stato fossero troppo rigide e sono state sospese. Si è lamentato che la BCE fosse troppo attenta al lato dell'inflazione e oggi abbiamo il Pandemic emergency purchase programme (PEPP). Si è ventilata infine la necessità di dotare l'Unione europea di emissioni comuni e abbiamo ottenuto il meccanismo Sure e il *recovery fund*. Mi vengono in mente questi quattro aspetti per affermare i passi in avanti compiuti lungo il percorso di una nuova costruzione europea; sono punti e aspetti che certamente non possono restare temporanei e che andranno consolidati anche dopo la fine della pandemia, ma che sarebbe un errore non riconoscere.

Dico di più: se volessimo con onestà intellettuale richiamare l'enorme portata della risposta europea alla crisi pandemica, che è anche un manifesto politico, ci basterebbe richiamare il Next generation EU. Abbiamo infatti invocato per tanto tempo gli eurobond e ora abbiamo *bond* europei per realizzare politiche finalmente espansive, una risposta politicamente robusta, che

non dobbiamo sprecare e che obbliga a un impegno diretto le principali istituzioni democratiche.

Ecco perché qui in Senato ci siamo assunti da subito la responsabilità di sottolineare la centralità del ruolo del Parlamento, chiedendo con forza di sottrarre le linee guida del piano all'idea di comprimerle a semplice allegato alla NADEF, dando corso a un lavoro a tamburo battente condotto dagli organismi parlamentari che ha restituito al Governo un documento qualificato, poi consegnato e apprezzato in Europa. Allo stesso modo, oggi torniamo a chiedere che la discussione sull'impianto di investimenti e riforme e sulla *governance* resti di assoluta centralità, perché non è pensabile procedere senza un reale coinvolgimento dell'organo che è espressione per eccellenza della rappresentanza democratica.

Non è solo logico, ma è giusto che ai parlamentari eletti venga riconosciuto a pieno titolo di essere parte attiva nelle scelte che dobbiamo assumere per il futuro. Il perché di questa richiesta non è quindi un vezzo o un capriccio, né tantomeno può essere additata come un'iniziativa che vuole mettere in discussione la necessità di proseguire sulla strada tracciata con questo Governo e con questa maggioranza. Significa semmai voler rafforzare l'azione di un Governo, il nostro, nato su iniziativa parlamentare e che ha la necessità di continuare a condividere con il Parlamento obiettivi e metodi di lavoro, ma anche strumenti per poter vincere la sfida che abbiamo davanti e che il Parlamento non potrà mai accettare di delegare alla sola operosità... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Concludo, signor Presidente. Dico questo anche sulla scorta di quanto letto nella bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR): l'auspicato coinvolgimento del Parlamento non può essere la ricezione di una relazione ogni tre mesi. Non è questa la strada. Stiamo spendendo oggi i soldi dei nostri figli e dei nostri nipoti, proprio per lasciare loro un'organizzazione dello spazio pubblico più verde, più resiliente, più inclusiva e più giusta. Non possiamo consegnare i processi selettivi e decisionali a visioni squisitamente tecnocratiche, ma dobbiamo liberarli a una discussione vera e politica dell'idea di Paese che vogliamo ricostruire.

Farlo anche qui, in Parlamento, significa farlo meglio, assicurando il contributo di chi caparbiamente continua a lavorare su orizzonti di inclusione e di sviluppo, lì dove il sovranismo, invece, continua a voler vedere confini utili ad innalzare barriere. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. È un impegno non derogabile. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi, il Consiglio europeo, nella sessione del 10 e 11 dicembre, tratterà tanti temi e tanti temi importanti per il futuro dell'Europa: il Meccanismo europeo di stabilità, con la modifica del Trattato, le grandi questioni di politica estera, il Covid-19, la sanità e i vaccini, il clima.

Il dibattito nazionale non ha avuto particolare enfasi né su estero, né su clima, né su pandemia. Il fronte estero è molto importante: vorrei ricordare

che riguarda i rapporti con la Cina e con gli Stati Uniti, l'espansionismo della Turchia, la questione del Mediterraneo connessa a immigrazione, terrorismo e anche approvvigionamento energetico per il nostro Paese. Vi sono poi il clima, con gli obiettivi del 2030, i vaccini e le restrizioni, che creano un po' di confusione nel nostro Paese.

Si è discusso solo di MES e neanche di Trattato; si è discusso più di MES in relazione alla sanità, che è una deroga al vecchio Trattato. Noi siamo favorevoli, anzi, avremmo dovuto attivarlo sei mesi fa; il suo Governo, signor Presidente, è colpevole di non aver utilizzato l'opportunità per la nostra sanità. Forse, in questo caso, vale la giustificazione di alcuni colleghi del MoVi-mento 5 Stelle, che, come ho letto su alcuni *media*, hanno detto: «Votiamo sì al MES per non chiederlo», per mantenere ancora questo Governo che non lo chiede.

Noi, invece, interveniamo nel dibattito per discutere il merito, che è il Trattato. Dopo il 2012 è stato chiaro a tutti, con la questione greca, che il modello di intervento non funzionava: anziché una cura, rischiava di essere un'iniezione letale. Nel 2017, infatti, si è iniziato un percorso di modifica, con il dibattito sul modello intergovernativo o comunitario; prevalse il primo. Nel 2019, il preaccordo non è stato soddisfacente. Il nostro presidente Silvio Berlusconi, nel dicembre 2019, denunciava il nostro dissenso e chiedeva una riforma complessiva che portasse trasparenza e democrazia nei processi decisionali.

Perché critichiamo? Partiamo dalle due linee di prestito. La prima, il credito condizionato precauzionale - il cosiddetto allegato 3, signor Presidente - spetta a coloro che hanno meno del 3 per cento di *deficit* e che hanno meno del 60 per cento di rapporto debito-PIL. Dovremmo recuperare, colleghi, mediamente un 5 per cento ogni anno per i prossimi vent'anni: vi sembra possibile? Sono 75 miliardi di euro all'anno da recuperare o sul debito o sul prodotto interno lordo. (*Applausi*). Se a qualcuno sembra possibile, lo dica.

Per l'altra linea di prestito, la condizionalità rafforzata, legata a un programma di riforme che comprende la ristrutturazione del debito, con la rimodulazione coatta delle sue scadenze o la diminuzione del valore nominale, che fine farebbero i risparmi delle famiglie italiane? Al momento di dare il rimborso o lo si procrastina di dieci anni (e magari il contribuente deve comprare la casa) oppure gli si propone la metà. È questa la risposta? Il sistema MES come prestito, quindi, non funziona.

Parliamo delle clausole di azione collettiva, a votazioni singole o per numero o per quote: l'Italia può andare in minoranza con il voto di Stati che valgono singolarmente un suo ventesimo? Noi, uno dei quattro grandi, tra i fondatori! Può andare in minoranza, tolto il caso dell'emergenza, perché ha il 17,70 e quindi non supera il 20 per cento? Questo è l'altro quesito che pongo, sulla *governance*: totale emarginazione della sfera politica dal processo decisionale (ho apprezzato l'intervento del collega Stefano, che è della maggioranza) con potere di immunità per il direttore generale; questo, aggiunto al sistema di voto, porta L'Italia a non essere determinante e non lo sono nemmeno il Parlamento europeo e la Commissione.

Per quanto riguarda le banche, è stato stipulato un accordo positivo per il Fondo di risoluzione unico. Va rivista però la norma di ultima istanza che fa intervenire l'aiuto solo dopo il *bail in*.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi crediamo nell'Unione europea, che in fondo è il frutto di quella Comunità economica per il carbone e l'acciaio, poi CEE, nata a Roma nel 1958, che ha dato unità all'Europa e bene comune. Noi vogliamo il MES, vogliamo il MES riformato. Non sfugge però a nessuno che, come per la Grecia, con il Covid-19 si è sospeso il meccanismo del MES, come pure quel meccanismo che adesso viene riproposto, perché non funziona tecnicamente, perché è ancorato al Fiscal Compact, non praticabile per tutta l'Europa. Crediamo nell'Unione europea che ha avuto la capacità, con la pandemia, di fare un salto di qualità, un debito comune, i cosiddetti eurobond, che richiamano Giulio Tremonti, Ministro del Governo Berlusconi dieci anni orsono.

Questo è il solco, il vero passaggio federale contro gli egoismi dei Governi e della burocrazia. Che senso ha sottoscrivere un Trattato sapendo fin d'ora che non lo si potrà rispettare? È come sposarsi per provare se funziona il divorzio, pressappoco è così. (*Applausi*).

Noi, Paese fondatore, dobbiamo andare oltre. Il *recovery fund* dimostra che si può e anche il MES per la sanità dimostra che si può, perché fu in deroga al primo MES. Qualcuno dice che prevale la questione politica. Noi facciamo prevalere, in questo caso, la questione di merito su quella politica: siamo contro il suo Governo, non dobbiamo ripeterlo. (*Applausi*). Diciamo però che il Governo non ha trattato e, preso dalle liti interne dei commissari, non concretizza nulla sul *recovery fund*, galleggia e non viaggia, si può dire, perché effettivamente è questo lo stato.

In conclusione, signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, ci rendiamo conto che in una trattativa complessa non tutto è possibile, ma non dobbiamo rinunciare agli interessi nazionali. Accontentarci con il detto «piuttosto che niente, meglio piuttosto» non va bene, non va assolutamente bene. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

*BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, breve riassunto delle puntate precedenti: 19 luglio 2012: seduta n. 669 della Camera - ratifica ed esecuzione del *fiscal compact* - onorevole Giorgetti in dichiarazione di voto finale: «La parte politica che le parla in questo momento è a favore dell'Europa (...) ma voterà contro il *fiscal compact*. (...) Senza crescita economica un debito pubblico come quello italiano non è sostenibile. Non si tratta soltanto della speculazione internazionale, ma semplicemente della naturale osservazione che, non crescendo e non producendo ricchezza, nessun debito può essere rimborsato». 2.889 giorni dopo, il 16 giugno 2020, il professor Romano Prodi in audizione presso la XIV Commissione della Camera: «Finalmente si corregge l'errore tragico che ha reso molto più grave del dovuto la scorsa crisi, che ha danneggiato fortissimamente l'Italia e che ha addirittura sfasciato l'economia greca. Parlo dell'austerità». Bastava ascoltare Giorgetti. (*Applausi*).

Controprova: 3.028 giorni prima, il 2 marzo 2012, il professor Romano Prodi alla tavola rotonda presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza dichiarò: «Il *fiscal compact* va nella giusta direzione, ma lo hanno approvato solo oggi; poi ci sarà il rinvio e si rischia di avere un patto che avrà meno impatto di quello prospettato». Chiaro? Nel 2012 al PD l'austerità andava bene, anzi l'avrebbe voluta prima; solo la Lega era contraria. Oggi sono tutti i contrari. (*Applausi*). A differenza dell'Europa, che ha molti padri, l'austerità ora non ne ha nessuno.

Secondo capitolo. Il 19 dicembre 2013, il primo ministro, onorevole Enrico Letta, scriveva su Twitter: «Finita ora sessione Consiglio europeo» Punto. «Approvata *banking union*» Punto. «Per tutelare i risparmiatori ed evitare nuove crisi» Punto. «Buon passo verso UE più unita» Punto. Un uomo brioso come la sua punteggiatura. (*Applausi*). Pochi secondi dopo, onorevole Borghi: «Questa la salviamo da dare ai risparmiatori della prima banca che salterà. Tiferò per gli inseguitori». È ancora su Twitter, andatela a vedere.

685 giorni dopo, il 4 novembre 2015, nella 6ª Commissione del Senato, in sede di espressione del parere al decreto legislativo di recepimento del *bail in*, il resoconto sommario riporta che il senatore Tosato rimarca «i rischi cui potranno essere esposti risparmiatori e, in particolare, i correntisti, senza che tale intervento sia peraltro risolutivo delle crisi bancarie». Diciotto giorni dopo fu pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto-legge salva banche (non devo dirvi che cos'è).

Sei giorni dopo, il 28 novembre 2015, a Civitavecchia si tolse la vita Luigino D'Angelo, obbligazionista di Banca Etruria, ex dipendente dell'Enel, per anni iscritto alla CGIL. La moglie ricordò che era sempre stato un uomo di sinistra.

914 giorni dopo, il 30 maggio 2018, nella dichiarazione dell'Autorità bancaria europea sul trattamento degli strumenti finanziari soggetti a *bail in* venduti a piccoli risparmiatori (cioè il caso del povero Luigino D'Angelo), al punto 46 si dichiara che «anche in assenza di *miss-selling*, le conseguenze dell'applicazione del *bail in* ad obbligazioni subordinate, in caso di esposizioni significative, potrebbero presentare delle sfide specifiche dal punto di vista degli effetti di contagio e della stabilità finanziaria». In altre parole, la European bank authority (EBA) nel maggio 2018 disse che il *bail in* destabilizzante era stato un errore. Ovviamente, col semaforo verde dell'Europa, arriva, come al solito dopo, il PD. Il 9 Aprile 2019, Vincenzo Visco, in un'intervista a «LaVerità» dichiarò che era stato «un grave errore di Letta accettare il *bail in* retroattivo delle banche. Capisco che c'erano pressioni, si è parlato addirittura di ricatto, tuttavia bisognava dire di no a Wolfgang Schäuble».

Quindi, ricapitolando, per il PD e per Bankitalia l'unione bancaria era una buona cosa. Per cambiare idea, il PD ha aspettato che fosse l'Autorità bancaria europea a dire che i risparmiatori italiani erano stati usati come cavie.

Terzo capitolo, il MES. Il 19 luglio 2012, in sede di ratifica ed esecuzione del Trattato che istituisce il MES, l'onorevole Bitonci disse in dichiarazione di voto finale: «Oggi state commettendo un grave errore sottovalutando la portata di questo provvedimento. Queste sono decisioni che condiziona-

ranno per sempre la nostra vita e quella dei nostri figli; decisioni che cambieranno la nostra autonomia in sede economica, di bilancio e fiscale». Queste parole le teniamo così come sono: si applicano perfettamente all'oggi, ancora di più per i motivi dettagliati dall'onorevole Borghi alla Camera.

Mi avvio a concludere. Rinuncio a rivolgermi al partito di maggioranza relativa, per il semplice motivo che oggi ha perso agibilità politica. I traditori fanno comodo a qualcuno, ma tutti ne diffidano, e quindi *de hoc satis*. (*Applausi*). Parliamo invece al PD, l'unico pezzo dell'attuale maggioranza che un futuro politico ce l'avrà e col quale quindi è necessario dialogare. Dopo l'austerità, dopo il *bail in*, anche con la riforma del MES (che è l'austerità), andrà a finire come diciamo noi. E anche questa volta voi andate dritti per la vostra strada.

Forse vi stanno ricattando oppure, più semplicemente, pensate che toccherà a noi macellare i risparmiatori. Ma lo pensavate anche al tempo del *bail in*, e invece il sangue dei risparmiatori italiani è sulle vostre mani e ci avete anche perso le elezioni. Quindi, non ci aspettiamo di convincervi, non ci interessa. Ma c'è una cosa che deve interessare voi: che cosa hanno in comune il *fiscal compact* e il *bail in*, i due errori che avete già ammesso? È molto semplice: sono due parolette in inglese di cui l'opinione pubblica si disinteressava, e perfino io, che sono del mestiere e che dal giugno 2013 mettevo in guardia contro i pericoli del *bail in*, ignoravo la discussione che si stava svolgendo in Parlamento e le parole lungimiranti dei colleghi Giorgetti, Bitonci e Tosato, ma potrei aggiungere Garavaglia e tanti altri.

Da allora qualcosa è cambiato, e concludo: da allora, purtroppo per voi, cari amici del PD, c'è stato un dibattito nel Paese. Il livello di consapevolezza dell'elettorato non è più quello del 2012, quindi oggi migliaia di occhi ansiosi guardano a questa discussione con attenzione e aspettano l'esito del voto per dividere questo Parlamento in due categorie: i patrioti e i traditori (*Applausi*).

Nonostante tutti gli sforzi dell'antipolitica per confondere le acque e offuscare le responsabilità, oggi sarà chiaro chi è dalla parte della libertà e del Paese e chi è dall'altra parte. Vi faccio i miei auguri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, signor presidente del Consiglio Conte, onorevoli membri del Governo, colleghe e colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori. Vede, presidente Alberti Casellati, faccio questo appello anche ai cittadini perché in questo periodo di Covid - sono sincero - la presenza in Aula degli ospiti, che prendevano posto nelle tribune, è un aspetto che mi manca molto nei nostri dibattiti. (*Applausi*). Mi auguro che presto ci sia consentito di riaprire queste porte verso l'esterno.

È stata una discussione molto lunga e anche partecipata (solitamente la discussione generale non è un momento troppo partecipato). Ho ascoltato tutti gli interventi dei colleghi, anche quelli di opposizione. Certo, l'opposizione fa il proprio mestiere, quindi è chiaro che non potevo aspettarmi contenuti che avrei condiviso in pieno, e invece è accaduto che in alcuni interventi

- partendo dall'ultimo, quello del senatore Bagnai, del quale spesso ho apprezzato alcuni passaggi, non sicuramente la parte finale - ci sono stati aspetti condivisibili. Poi, c'è stato il senatore Candiani, che personalmente mi fa molta simpatia, che però non ci dorme la notte, signor Presidente, perché ce l'ha con il presidente Conte e con il MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*). Viva serenamente, senatore!

Tra gli altri interventi, quello della senatrice Pinotti, che tante volte mi ha visto in contrapposizione, conteneva taluni passaggi anche condivisibili e - perché no? - quello del senatore Steger è stato bellissimo e mi sento di dividerlo in pieno.

C'è poi una nota di colore. Mi riferisco all'intervento del senatore Monti, che - leggendo il Resoconto - ha fatto riferimento ai senatori del MoVimento 5 Stelle. Il senatore Monti è seduto in uno scranno vicino ai parlamentari 5 stelle. (*Proteste*).

PRESIDENTE. Mettete via quei cartelli, per cortesia. Non mi costringete a sospendere la seduta.

SANTANGELO (*M5S*). Ci fermiamo perché c'è la consueta foto con i cartelli!

PRESIDENTE. Via i cartelli! Invito i senatori Questori a farli rimuovere. (*Commenti*).

Prego, senatore Santangelo, prosegua.

SANTANGELO (*M5S*). La ringrazio, signor Presidente, le chiedo solo gentilmente di recuperare questi due minuti di interruzione.

Stavo dicendo, a proposito del senatore Monti, che, durante il suo intervento, ha fatto riferimento ai parlamentari del MoVimento 5 Stelle e ha detto che, sedendo tra i senatori del MoVimento 5 Stelle, si è fatto l'impressione che il MES non sia un argomento impossibile, ma che ci sia era bisogno di un impegno di pedagogia didattica. (*Applausi*). Vede, presidente Monti, forse è come dice lei - o forse no - ma probabilmente questo percorso di ripetizioni di pedagogia didattica è quello che il MoVimento 5 Stelle sta facendo con lei: il prossimo passo sarà quello di votare con noi un bel no al MES, e il suo percorso di ripetizioni sarà concluso. (*Applausi*).

Si è parlato del MES: cominciamo a smontare certe *fake news*, perché in tanti hanno raccontato, soprattutto ai cittadini fuori, che oggi si votava il MES. No: oggi non si vota il MES. Questa è la prima cosa da mettere a parte.

Noi riteniamo, come MoVimento 5 Stelle, che questo sia uno strumento veramente d'altri tempi, uno strumento anacronistico. È uno strumento che non serve. Purtroppo oggi con il voto non possiamo annullarlo. Magari fosse così. Purtroppo anche colleghi delle opposizioni oggi, legittimamente, sono contrari al MES, ma nel loro partito ci sono i padri e le madri del MES, perché nel 2011 in Europa andarono loro a votarlo e non il MoVimento 5 Stelle (*Applausi*).

Su questo siamo d'accordo, colleghi, anche con l'opposizione. Poi ci sta anche parte della maggioranza che legittimamente è convinta che questo

strumento possa essere utile, così come più volte tutti abbiamo detto. Al momento opportuno il Parlamento sovrano si esprimerà e deciderà se accedere o no al MES e quella in democrazia sarà la decisione che l'Italia prenderà. Quindi, serve soltanto un po' di pazienza e bisogna aspettare.

Noi riteniamo che anche la parola che è assegnata a questo strumento, MES, dal punto di vista comunicativo suoni come inespugnabile, dura e forte. Ci sono altri strumenti che finalmente l'Europa sta mettendo in atto, grazie e soprattutto al lavoro del presidente Conte - diciamolo - e della maggioranza: si tratta di strumenti che sono più in linea con l'idea di Europa che ha il MoVimento 5 Stelle. Il MES è figlio dell'Unione europea; noi siamo più per una comunità che sia più vicina ai cittadini. In questo periodo difficile di Covid finalmente si è trovata quella chiave che era mancata in tutti gli anni precedenti e che ci consentirà di avere un'Europa dei popoli, un'Europa che sia realmente vicina ai cittadini. *(Applausi)*.

Noi crediamo che questo percorso sia possibile anche con le diversità che in questo momento sono all'interno della maggioranza. Se oggi dovessi dare un titolo al mio intervento, lo chiamerei «voce di popolo», e non perché mi senta portavoce del popolo; nei Palazzi si chiamano «voci di corridoio» e nei giornali si chiamano *rumors*.

Debbo raccontarle, presidente Conte, un fatto che la riguarda e che qualche giorno fa mi è capitato. Un mio amico ha una piccola azienda ittica: esce il pomeriggio con la barca, cala le reti e la mattina successiva porta il pescato in porto; è uno di quei cittadini italiani che conosce sulla propria pelle quali sono le scelte sbagliate sulla pesca e su ciò che la riguarda. Mi dice sempre che non capisce nulla di politica, ma sono convinto - si chiama Salvatore - che sia parecchio più competente di tante altre persone che stanno qui. Ma non vi offendete, perché nella realtà spesso è così. *(Commenti)*.

Presidente Alberti Casellati, nel raccontare questo fatto utilizzerò qualche frase in siciliano che immediatamente tradurrò per essere comprensibile a tutta l'Assemblea. Il mio amico l'altro giorno, arrivando col suo pescato al porto, mi ha chiesto «come va e qual è la situazione a Roma». Io cerco sempre di spiegare che è un momento difficile, ma stiamo cercando di trovare delle soluzioni ideali per i cittadini. E allora mi ha detto: «*Senature, a vvoi sapiri qual è a verità?*» (Senatore, la vuoi sapere qual è la verità?). *Chisti vonnu fari cadiri a Conte e il MoVimento 5 Stelle pi spienniri iddi i sordi*». (Questi vogliono fare cadere Conte e il MoVimento 5 Stelle per spenderli loro i soldi). *(Applausi)*. «*Dicci a Conte di iri avanti. Iddu un s'avi a girari narrè, picchè u populu unnè fisso. Lui addietro al populu.*» (Digli a Conte di andare avanti e non voltarsi indietro, perché dietro il popolo ha capito il prezioso lavoro che lei sta facendo). *(Applausi)*.

Quindi, a lei, presidente Conte, esprimo la mia personale solidarietà, ma anche quella di tutto il Gruppo del MoVimento 5 Stelle, anche per gli indegni attacchi che in questi giorni stanno colpendo lei e le persone a lei vicine. *(Applausi)*. Quindi, vada avanti Presidente e non si volti indietro.

Poi un breve passaggio sulla maggioranza, perché mi sento in dovere di ringraziarla tutta. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Chiedo di recuperare quei due minuti, Presidente.

Mi sento di ringraziare tutta la maggioranza, perché la nostra proposta di risoluzione è frutto di una complessa discussione ed è andata bene al MoVimento 5 Stelle, è andata bene un po' a tutti, ma di certo per qualcuno è un po' stretta. Devo ringraziare tutti i miei colleghi del MoVimento 5 Stelle, davvero tutti, nessuno escluso (*Applausi*), perché è qui nel Parlamento, in democrazia, all'interno delle forze politiche che si discute e si trovano dei punti di caduta, che facili non sono. Non posso ringraziare però tutti quei colleghi di maggioranza che, con giochetti, usuali nei Palazzi, stanno mettendo in difficoltà la maggioranza stessa. I cittadini sicuramente non ne hanno bisogno. (*Applausi*). Senatore Renzi, non mi riferisco a lei: stia sereno e stia a fianco a noi, che si trova bene.

Signor Presidente, mi accingo a completare il mio intervento. Lo dico anche per i nostri detrattori: è vero che sul MES il MoVimento 5 Stelle ha avuto un momento di estrema difficoltà. Lo sappiamo, è difficile. Compagni del MoVimento 5 Stelle, compagni di squadra del MoVimento 5 Stelle, credo sia arrivato il momento di prenderci per mano. Anzi, prendiamoci per gomito, perché per mano non possiamo, e andiamo avanti e non fermiamoci.

Concludendo, signor Presidente, in questi giorni mi riecheggia nella mente un'immagine. Ricordo il grande Dario Fo che nel 2013, a Milano, nella piazza del Duomo stracolma, fece un appello a una giovane forza politica, che era il MoVimento 5 Stelle, per cambiare il Paese. Egli ebbe a dire le seguenti parole: «Fatelo voi, per favore. Fatelo voi!» Lo dico al MoVimento 5 Stelle: è il momento di continuare e non di dividerci. Buon lavoro! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1 (testo 2), dai senatori Licheri, Marcucci, De Petris, Unterberger e Faraone, n. 2, dalla senatrice Bonino e da altri senatori, n. 3, dai senatori Martelli e Ciampolillo, n. 4, dai senatori Ciriani, Romeo e Bernini, n. 5, dal senatore Romani e da altri senatori, n. 6, dalla senatrice Binetti e da altri senatori, e n. 7, dal senatore Paragone e da altri senatori.

I testi sono in distribuzione.

Avverto che è in corso la diretta televisiva con la Rai.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole alla proposta di risoluzione n.1 (testo 2). Il parere è favorevole anche sulla proposta di risoluzione n. 2, con la seguente modifica, concordata con i proponenti: negli impegni, dalla parola «eurozona», si sostituiscano le ultime tre frasi con le parole «con particolare riferimento al *common backstop* e alle condizioni di accesso agevolato, già dimostrate con la linea di credito pandemica, avviate dal giugno 2020».

Esprimo parere contrario su tutte le altre proposte di risoluzione.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, membri del Governo, presidente Conte, l'Italia è la principale beneficiaria di uno straordinario atto di solidarietà dell'Europa. E' la stessa Italia dovrebbe bloccare la riforma di uno strumento, su cui sono d'accordo tutti gli altri Paesi e tutte le principali famiglie politiche europee, una riforma che protegge le banche, richiesta proprio dagli Stati del Sud Europa e più volte adeguata alle esigenze italiane? Tutto questo con argomenti assurdi, come quello secondo cui, con la riforma, verrebbero presi i soldi italiani per aiutare le banche tedesche.

Come ricorda Cottarelli, casomai è lo Stato italiano e non quello tedesco ad avere bisogno di aiuto in caso di crisi delle proprie banche. Inoltre, questi sono gli stessi argomenti che hanno usato i cosiddetti Paesi frugali contro gli aiuti all'Italia, dal loro punto di vista eccessivi. Come spiego alla parucchiera che deve pagare con le sue imposte i debiti degli italiani? Questo aveva ripetuto più volte il cancelliere Kurz quando si trattava sul *recovery fund*. Adesso questa argomentazione nociva per la solidarietà europea la vogliamo usare proprio noi che in questo momento abbiamo più bisogno dell'Europa? (*Applausi*). Vogliamo legittimare il veto di Polonia e Ungheria sul *recovery fund*, ponendo anche noi un veto in un altro campo?

Sono contenta che si sia trovata una mediazione almeno nella maggioranza. Bloccare l'intera eurozona su modifiche marginali di un trattato avrebbe avuto davvero dell'incredibile, per non parlare della confusione di questo dibattito in cui troviamo partiti che non vogliono né la linea del MES sanitario, né la riforma del MES; altri che vogliono sia la linea sanitaria del MES sia la riforma del MES; partiti che sono favorevoli al MES sanitario, ma sono contrari alla riforma del MES; partiti che accettano la riforma del MES, ma non vogliono attivare quello sanitario. Tutto questo è già difficile da spiegare agli italiani: immaginate come viene visto negli altri Paesi. Lì nessuno discute del MES e il dibattito italiano viene raccontato con termini come commedia, psicodramma, Paese che gioca col fuoco.

Purtroppo, questo danno alla reputazione è la conseguenza della battaglia degli antieuropeisti che sognano di portare indietro le lancette del tempo, perché prima del Covid l'Europa era un bersaglio facile in grado di ingrossare facilmente il consenso a favore delle forze populiste. Il Covid, però, ha dimostrato che con gli egoismi e coi sovranismi non si salva nessuno e la logica del salvare gli altri coi propri soldi deve essere sostituita con la logica del salvare gli altri per salvare sé stessi. Questa è l'idea di fondo del MES, che con la riforma viene esteso anche al salvataggio delle banche in crisi. Che ci siano delle condizionalità va da sé, perché è legittimo che chi usa soldi propri per salvare altri possa porre anche delle condizioni. Ogni debito crea delle condizioni, come dice giustamente Giovanni Toti.

Se ci battiamo per un cosiddetto nuovo MES, forse la cosa più importante sarebbe cambiarne il nome, perché ho la sensazione che alcuni non riescano più a liberarsi dai fantasmi che hanno creato con questo mostro propagandistico. In realtà, ci si salva solo con la solidarietà e con una sempre maggiore integrazione tra gli Stati membri, perché solo un continente di quasi 500 milioni di persone ha la forza economica e morale per affrontare una pandemia come quella che stiamo vivendo.

L'Italia ha rischiato di assestare un brutto colpo al nuovo processo di integrazione e di mettere acqua nel mulino di quelli che parlano da sempre della sua scarsa affidabilità; un danno grande alla percezione dell'Italia sia sotto il profilo dell'affidabilità e istituzionale che dei suoi conti pubblici. Non ci poteva essere *spot* peggiore; non ci poteva essere regalo migliore a chi spera di poter tornare ai vincoli di stabilità e alla stagione del rigore finanziario. Sarebbe stato un gravissimo errore che, per fortuna, è stato evitato.

Per questo il Gruppo per le Autonomie voterà con convinzione la proposta di risoluzione n. 1 (testo 2). (*Applausi*).

RENZI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-PSI*). Signor Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, i 18 senatori del Gruppo Italia Viva le augurano buon lavoro e la invitano a schierare l'Italia dalla parte dell'europeismo, e non del sovranismo, nella importante discussione di giovedì e venerdì a Bruxelles.

Davanti alla crisi pandemica l'Europa stavolta ha risposto battendo un segno positivo e il nostro Paese è protagonista di questa svolta. La riforma del MES è un piccolo passo in avanti, e va nella giusta direzione. Tuttavia, noi vogliamo prendere l'occasione di questo dibattito, al quale lei più volte ci ha richiamato, per utilizzare parole di verità e trasparenza - le stesse che ci diciamo negli incontri privati e in quelli di maggioranza - anche qui in Parlamento, utilizzando lo stile di quella che il Nuovo testamento chiamerebbe *parresia*: dirsi le cose in faccia perché servono, ora o mai più.

Come ha ricordato il Presidente del Consiglio, questo è un momento politico in cui l'Italia ha delle occasioni che non ha mai avuto in passato. Certo, i problemi sono enormi (la distribuzione dei vaccini, il rapporto Stato-Regioni, i ritardi in tanti momenti importanti della vita del Paese), ma siamo per la prima volta a presiedere il G20. Come dice il nome, ricapiterà tra venti anni. E presiediamo il G20 nel momento in cui l'Italia può dettare la linea sul futuro economico post pandemia. Presiediamo il G20 nel momento in cui gli Stati Uniti tornano al multilateralismo; «*America is back*» è il titolo della politica estera di Joe Biden, il Presidente eletto.

Come ricordava il Presidente del Consiglio, abbiamo anche la possibilità di copresiedere il COP26, la straordinaria Conferenza sulla transizione energetica, sulla sostenibilità, contro il *climate change*. Come non pensare che finalmente possiamo trasformare l'ambiente da mera questione, impor-

tantissima e ideale, a occasione di creare posti di lavoro, pensando che abbiamo con ENI, Enel, Snam, Saipem, le eccellenze della transizione energetica a livello non nazionale, ma mondiale.

Quanti argomenti di discussione importanti. E lei, Presidente, li ha toccati. In questo i 200 miliardi del Next generation EU sono una grande conquista, ma sono una gigantesca responsabilità.

È bene allora essere chiari sul punto, e lo diciamo per il tramite del presidente del Senato al Presidente del Consiglio e a chi continua a sostenere che la posizione di Italia Viva sia legata a un qualche interesse di partecipazione alla cabina di regia. Noi non scambieremo il nostro sì alla proposta di *governance* in cambio di uno strapuntino o di un "aggiungi un posto a tavola". Detta in un altro modo, e non già al Presidente del Consiglio che ne è consapevole, ma a chi ci segue, noi non stiamo minimamente chiedendo che nella cabina di regia ci sia anche un Ministro di un colore politico più vicino al nostro e lo dimostriamo in modo molto semplice. Ricordiamo agli ignari passanti di quest'Aula che il 22 luglio noi avevamo chiesto una e una sola cosa, che sta agli atti del Senato e su YouTube per chi non legge il Resoconto stenografico. Avevamo detto che, di fronte ai 200 miliardi da spendere - cifra che non ricapiterà per anni, vorrei dire per decenni purtroppo - o il Parlamento fa un dibattito vero, sfidando le opposizioni, oppure perdiamo la dignità delle istituzioni. C'è chi dice: «Ma come: durante la pandemia volete parlare di politica?». Eh già: se non parliamo di politica durante la pandemia, cosa ci stiamo a fare in Parlamento? (*Applausi*). Se davanti alla principale occasione per il futuro dei nostri figli non facciamo un dibattito parlamentare, con che faccia andiamo a sfidare le opposizioni?

Su questo punto, signor Presidente, è bene essere chiari. Il 22 luglio noi le abbiamo chiesto di venire ad agosto in Aula; forse era un po' demagogico, ma andava bene anche a settembre, a ottobre o a novembre. Quello che non va bene, signor Presidente del Consiglio - e glielo diciamo guardandola negli occhi e in faccia - è che ci arrivi nottetempo, alle due, sulla posta certificata dei Ministri, un progetto di 128 pagine, che deve diventare un emendamento alla legge di bilancio, con una proposta che prevede dei *manager* con poteri sostitutivi rispetto al Governo e senza una discussione parlamentare, perché anche quest'anno la legge di bilancio non verrà discussa almeno da un ramo del Parlamento.

Colleghi del Partito Democratico, eravamo insieme, nello stesso partito, quando due anni fa il presidente Conte e il vice presidente Salvini, uno di voi, uno di noi, attuale presidente *pro tempore* della Commissione affari costituzionali, addirittura firmò un ricorso alla Corte costituzionale contro la scelta del Governo di non farci discutere la legge di bilancio. Ora, tra quindici giorni accade la stessa cosa. Se una cosa la fa Salvini è sbagliata - non sempre, spesso, ma questo è un altro discorso - ma, se la facciamo noi, ed è la stessa, è ugualmente sbagliata. (*Applausi*).

Non possiamo immaginare che, di fronte a una legge di bilancio non discussa, ci inseriamo, saltando e bypassando il Parlamento, tutta la principale discussione sul prossimo utilizzo di 200 miliardi di euro. Lo capite che è una discussione fondamentale per le istituzioni? Ci potete dare uno, due, tre o dieci Sottosegretari, ma ve li ridiamo indietro. Sono in ballo la credibilità del

Paese e la serietà delle istituzioni! (*Applausi*). Lo capite che deve avvenire ora o mai più?

Signor Presidente, colleghi, 300 consulenti, quando si tagliano 300 parlamentari, sono la dimostrazione che si ha un'idea della politica che io non condivido. E se sono minoranza e, agli occhi della cittadinanza, si dirà che il consenso si trova non così, ma con le dirette su Facebook, io non sono interessato a cambiare posizione. Ritengo che un Governo non possa essere sostituito da una *task force*. Ritengo che un Parlamento non possa essere sostituito da una diretta Facebook. Ritengo che questa sia la battaglia di dignità che il Parlamento deve fare. (*Applausi*).

Se questo è il Piano Marshall del futuro, dove sono i sindaci? Se questo è il Piano Marshall del futuro, dove sono gli esponenti del terzo settore? Se questo è il Piano Marshall del futuro - non avrei mai immaginato di dirlo - dove sono le categorie e i sindacati? Non è immaginabile che, di fronte a 200 miliardi di euro, che vuol dire debito pubblico, noi rinunciamo a essere parlamentari. È chiaro questo? (*Applausi*).

Dopodiché, signor Presidente, parliamoci con chiarezza. È un problema solo di metodo? Magari. C'è qualcuno che, probabilmente, immagina che si possa "dipiciemmizzare" la politica. Ma c'è anche un problema di merito. Ho letto le carte del Next generation EU. Ma chi ha deciso che noi mettiamo nove miliardi di euro sulla sanità? Questo è un passaggio importante. Giochiamo in maniera trasparente tra di noi. Quando il mio Governo, per tre anni, ha messo sette miliardi in più sulla sanità, tutti hanno detto, negli ultimi dieci mesi di *talk show*, che noi avevamo tagliato sulla sanità. In due anni e mezzo abbiamo messo più sette miliardi ed è stato detto che era poco. Posso dirlo? La storia dice che è stato poco rispetto a quello che è successo. E noi per i prossimi cinque anni mettiamo nove miliardi? Secondo me, ne occorrono il doppio (18), il triplo (27), il quadruplo (36, che è un numero non a caso, visto che è l'equivalente del MES). Io voglio un luogo nel quale poter dire che la sanità non va messa in secondo piano.

Vi sembra normale che nel Next generation EU ci siano tre miliardi di euro a favore del turismo? Il turismo è la voce principale per la ripartenza, in particolar modo del Sud, e non solo. Ma vi sembra normale che il Parlamento stia zitto mentre la Germania della Merkel - che trascorre le vacanze in Italia, in Alto Adige o a Ischia - metta 35 miliardi di euro e noi mettiamo tre miliardi? Ma chi l'ha deciso? Ma chi ha deciso che sulla scuola - è chiusa da un anno, a differenza di quella francese e tedesca - noi mettiamo una paginetta striminzita, mentre Macron mette 54 progetti a favore dei giovani?

Signor Presidente, le dico con molta chiarezza che siamo pronti a discutere di tutto in un dibattito parlamentare aperto e franco. Non siamo disponibili a utilizzare la legge di bilancio come il veicolo nel quale si introduce quello che abbiamo letto sui giornali. In questo inserisco una vicenda altrettanto importante, relativa alla fondazione dei servizi segreti. Se è vero, non possiamo immaginare di avere una fondazione a cui, al Copasir, le forze politiche, in modo pressoché unanime, dicono di no, mentre sui giornali leggiamo che verrà comunque inserita in legge di bilancio.

Quindi, per giocare in maniera pulita e trasparente, se ci sono un provvedimento che tiene la *governance* del Next generation EU e un provvedimento che tiene la fondazione dei servizi segreti, noi votiamo contro. (*Applausi*). E lo diciamo con molta lealtà; lo diciamo prima e invitiamo tutti a fermarsi finché si è in tempo. Quando, infatti, pensiamo ai servizi segreti, mi lasci dire che il 17 aprile 2015 un peschereccio italiano fu bloccato dai libici e portato via, ma nel giro di sei ore, l'allora Presidente del Consiglio chiamò l'allora autorità delegata e mandammo la Marina militare a riprendere quei quattro pescatori. Domani saranno centouno giorni che 18 pescatori sono nelle mani dei libici senza che nessuno muova un dito per questo. (*Applausi*).

Signor Presidente, a chi dei suoi collaboratori continua a chiamare le redazioni dei giornali per dire che noi siamo alla ricerca di qualche poltrona comunico che, se ha bisogno di qualche poltrona, ce ne sono tre - due da Ministro e una da Sottosegretario - a sua disposizione in più. Se lei, invece, ha desiderio di ragionare sul serio e concretamente per il bene del Paese, spieghi ai suoi collaboratori che chiamano le redazioni che questo non è un *talk show* o il «Grande Fratello», perché questo è il Parlamento, questa è la politica e questo è il coraggio che Italia Viva ha e che spero abbiano altri. (*Applausi*).

RAUTI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, intanto saluto il collega Renzi che usa le parole dell'opposizione. Ha strappato anche degli applausi da questa parte.

Signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato attentamente il suo discorso: ha evitato accuratamente di approfondire la questione centrale, il nodo di fondo, ovvero la riforma del MES.

Oggi noi siamo chiamati a un atto importante e suscettibile di gravità per la Nazione. Siamo chiamati, almeno formalmente, a dare un mandato al Governo sulla modifica del fondo salva Stati: questione che era stata accantonata, dopo essere stata affrontata con le note frizioni all'interno della vostra maggioranza, e discussa anche in Parlamento, il luogo deputato per farlo e dove è stata espressa contrarietà. Uscita la questione dalla porta, è rientrata dalla finestra.

In data 30 novembre, il ministro Gualtieri, nella riunione dell'Eurogruppo, in assenza di un mandato, ha dato il consenso italiano alla riforma e il MES è diventato, purtroppo, il fulcro nella gestione della crisi delle Nazioni dell'eurozona e questa è - a nostro avviso - la vergognosa ambizione della riforma.

Della riforma del Meccanismo europeo se ne parla - l'abbiamo detto in molti - dal 2017, ma solo ora *hic et nunc* - guarda caso - diventa necessaria. Perché diventa un obbligo? E perché volete tanto una riforma che abbassa la soglia della maggioranza qualificata, che di fatto esclude - aspetto poco sottolineato - l'Italia dal diritto di veto, conservato - guarda caso - da Francia e Germania, che detengono le quote maggiori all'interno del MES? Perché volete una riforma che trasferisce il potere decisionale in materia economica

all'interno dell'organismo? E, soprattutto, perché legittimate il peggiore dei ricatti? Lo hanno ammesso apertamente esponenti della maggioranza dicendo che la riforma è pessima, ma serve. Insomma, si riprende quel *refrain* insopportabile e malato: "ce lo chiede l'Europa". In realtà, dovrete dire: "ce lo impone l'Europa!". Questo è, infatti, un ricatto europeo sulle risorse da usare contro gli effetti della pandemia da Covid.

La verità è che avete già deciso tutto non ora e non qui. Avete già deciso - come ricordava il collega Urso - che ricorrerete al MES sanitario e, infatti, nel *recovery plan* avete previsto per la sanità solo nove miliardi, di cui - aggiungo - 4,2 per la ricerca e 4,8 per l'assistenza territoriale e la telemedicina. Sono decisamente un po' pochini in un Paese in piena pandemia, al quale avete promesso protocolli di cure domiciliari che non si sono invece mai visti, ma ne parleremo.

Votando per la riforma del MES, imboccate definitivamente la strada che vi hanno indicato la Francia e la Germania e anche questo non da ora, ma dall'inizio di questo Esecutivo: una strada e un abbraccio mortale che prevedono, appunto, la modifica del MES e - Fratelli d'Italia lo sottolinea - la ristrutturazione del debito.

Come stamane ha detto Giorgia Meloni intervenendo alla Camera, l'accesso al MES sanitario, con le sue condizionalità - un aspetto che curiosamente non è stato modificato - è una delle tappe che ci porterà a un sostanziale commissariamento dell'Italia, con la ristrutturazione del debito, con i prelievi forzosi dai conti correnti, con i nostri titoli di Stato a rischio, sui quali si può innescare una spirale speculativa e, ancora, con la polverizzazione dei nostri risparmi e magari anche con la patrimoniale.

In sostanza, cari colleghi, si realizza il disegno tedesco dell'alto debito pubblico italiano ripagato con i risparmi degli italiani e, di fronte a questa evidenza, voi avete il coraggio di dirci che noi usiamo uno slogan quando gridiamo che il MES non serve all'Italia, ma che sono i soldi italiani che servono a garantire le banche francesi e tedesche piene zeppe di derivati. (*Applausi*). Non è uno *slogan*, diciamolo: vi fa paura perché è la verità.

Vedo che avete trovato un accordo all'interno della vostra maggioranza, dopo le finte minacce e le prove muscolari fatte a favore di telecamera; dopo le piroette stellari che hanno visto passare il MoVimento 5 Stelle dal dogma del No MES al mantra «Siamo responsabili, quindi sì alla riforma, anche se peggiorativa», per cui MES ni, anzi sì, pur di restare dove siete, in una posizione per la quale nessuno vi ha eletto, lontanissimi dal vostro programma elettorale che parlava apertamente di smantellamento del MES, nonché da quel programma elettorale, al quale avete derogato, che andava dal No TAV al No Vax al doppio mandato al Mai col PD: insomma, una carrellata di deroghe che dovete giustificare al vostro elettorato.

Ci lasciano attoniti le vostre giustificazioni alla capriola sul sì alla riforma del MES. Oltre al cedimento, che non vi fa onore, e alla legittimazione a quel ricatto di cui parlavo, mi voglio riferire anche alle dichiarazioni del ministro Di Maio che candidamente dice che resta il no dei 5 Stelle al MES - non si sa dove resti - ma bisogna votare la riforma perché la posta in gioco è la sopravvivenza del Governo.

Infine, c'è un'altra motivazione - sarebbe quasi risibile in un altro contesto - un po' bambinesca, per la quale chiedete di votare la riforma, ribadendo però che tanto al MES noi non accederemo mai: altra grande bugia.

Le vostre contraddizioni sono evidenti. Abbiamo tutti ascoltato anche adesso che cosa pensa il collega Renzi della *task force*, della cabina di regia in cui i tecnici sostituiscono i politici e i Ministri: insomma un'altra forza di maggioranza, che un giorno fa il partito di lotta e un altro quello di Governo e che poi - non so - dovrà decidere se fare retromarcia o cogliere la sfida finale e cruciale.

Il centrodestra resta invece compatto anche oggi, anche su questo voto, come dimostra la nostra stessa proposta di risoluzione, con la quale chiediamo di non firmare l'Accordo sulla ratifica della riforma del MES; chiediamo misure di sostegno per le filiere economiche più colpite dalla crisi e altresì di togliere - attenzione - quell'immunità concessa al MES e ai suoi dirigenti - immunità di cui non parlate mai - nonché le procedure di ristrutturazione del debito.

Fratelli d'Italia voterà contro questa riforma, che rafforza il MES in qualità di super creditore e gli consente di sindacare su quali debiti siano o meno sostenibili dai Paesi. Si tratta di un meccanismo che favorisce le consorterie europee, l'asse franco-tedesco e la linea di credito per i Paesi cosiddetti virtuosi, quelli che hanno il rigore nei conti pubblici, per capirci. Penso all'Olanda, che non è solo tulipani, ma è anche un paradiso fiscale che ogni anno toglie risorse agli altri Paesi europei in termini di imposte e succhia loro le risorse. (*Applausi*).

Vi piace tanto lo *storytelling* tra i buoni e i cattivi, tra i Paesi frugali - sarebbero i buoni, ovviamente - e i Paesi cattivi che vorrebbero il veto. La questione si sta ricomponendo in questi minuti, ma non è da poco il nodo dello Stato di diritto, sul quale lei ha sorvolato, signor Presidente del Consiglio, e che può diventare un'arma verso quei Paesi che dissentono nei confronti del pensiero unico europeo.

Cari colleghi, quando votate pensate che oggi ognuno di noi fa una scelta. Oggi questa maggioranza sceglie la strada dell'asservimento alle burocrazie europee, cede al ricatto e sacrifica gli interessi dello Stato sovrano. Il nostro no a questa riforma è ontologico, è patriottico, è la difesa dell'Italia dalla dittatura economica del MES, è la difesa della sovranità nazionale dai *Diktat* europei. Se qualcuno mi ha insegnato che più buio che a mezzanotte non è, voi siete la mezzanotte della politica e state lasciando il popolo italiano - che lei non ha mai nominato nel suo discorso, signor Presidente, neanche una volta - nelle maglie strozzine dell'Europa, senza se e senza ma. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi, oggi ancora una volta l'ONU ha richiamato tutti quanti

noi e anche questa Aula, anche i Parlamenti, anche responsabilmente tutti i Governi del mondo, a quello che sta accadendo e continua ad accadere: il riscaldamento globale è ancora sopra i tre gradi. Signor Presidente del Consiglio, colleghi, ho voluto richiamare questo ulteriore allarme, lanciato da tutti gli organismi scientifici, perché uno dei punti centrali del prossimo Consiglio europeo è proprio questo. (*Applausi*). Lo dico a tutti i colleghi senatori. Questo è il dibattito e io spero un giorno - non so se qualcuno mi potrà fare questa grazia, che testimonierebbe sì la centralità del Parlamento - di sentire finalmente una discussione vera sull'assunzione di responsabilità da parte di tutti noi che siamo eletti dai cittadini.

È inutile che continuiamo tutti quanti a non voler comprendere. La pandemia, quello che ci è accaduto, quello che è accaduto a questo pianeta e al mondo, e le tante sofferenze che stiamo vivendo sono strettamente collegate alle crisi ambientali; noi le dobbiamo sempre congiungere e dobbiamo costruire le interrelazioni con le scelte.

Lo so che tutti erano concentrati solo su quattro o cinque righe, ma la proposta di risoluzione che stiamo per approvare è molto importante. Essa impegna il Presidente del Consiglio e l'Europa a porre con forza il raggiungimento della neutralità climatica; a ridurre le emissioni di almeno il 55 per cento; ad agevolare un ulteriore obiettivo che forse l'Europa finalmente è in grado di darci. Questa è la nuova Europa, signor Presidente, che noi abbiamo voluto fortemente, anche quando era un'altra Europa; abbiamo combattuto per questo. Noi dovremmo essere orgogliosi che si sia aperta una nuova stagione in Europa: dal punto di vista ambientale e degli obiettivi che ci stiamo ponendo tutti insieme e che - vorrei ricordare - il Parlamento europeo ha indicato nel 60 per cento.

Aver varato il Next generation EU dimostra chiaramente che la maggior parte delle risorse, più del 37 per cento, deve essere destinata al *green*, alla transizione verde, all'innovazione. Questo sarà l'unico modo per poter far sì che nel nostro Paese, in Europa e a livello planetario si possa intraprendere la strada del progresso. Questo è il punto. L'occupazione, l'equità sociale si potranno raggiungere solo e unicamente se noi imboccheremo decisamente questa strada. È la questione più urgente all'attenzione del Consiglio europeo.

Poi c'è il MES. Bene, abbiamo trovato un'intesa; ma per quale motivo, Presidente e colleghi? Perché io credo che noi tutti siamo coscienti del fatto che sia un vecchio strumento (lei lo ha definito uno strumento superato e obsoleto) che dovrà essere inserito - e non a caso indichiamo anche la Conferenza sul futuro dell'Europa - nella nuova architettura istituzionale dell'Europa.

C'è però un altro punto. Nel nostro Paese vi è un dibattito unico: siamo l'unico Paese europeo in cui si discute e ci si accapiglia sul MES; siamo l'unico Paese europeo in cui c'è il partito dei fondamentalisti del MES e il partito contro il MES. Invece lei, signor Presidente del Consiglio, sa che la nostra battaglia in Europa deve continuare per la nuova Europa ed è un problema che riguarda il nostro Paese. Nel 2021 potrà tornare in vigore il Patto di stabilità, quello sì un retaggio vecchio, della vecchia Europa, quella che ha incontrato l'ostilità dei cittadini europei. (*Applausi*).

Quel Patto di stabilità, Presidente, deve essere superato e cambiato profondamente; questo sì che è il problema del nostro Paese e su questo dovremmo essere patrioti, visto che ho sentito usare questa parola. Infatti, se si vogliono fare fino in fondo gli interessi dell'Italia e dei nostri cittadini, bisogna voler cambiare quelle regole e crederci, perché l'architettura del *fiscal compact* appartiene alla vecchia Europa e oggi sarebbe soltanto una corda al collo rispetto alla necessità di riprendere il cammino degli ideali europei e degli ideali di integrazione europea. Questo significa oggi essere europeisti.

Arriviamo a noi. Noi abbiamo fatto varie volte scelte difficili e complicate; e arrivo al tema che adesso sta tanto appassionando i commenti: il *recovery fund*. Presidente, un po' di attenzione perché credo che sia importante. Sul ruolo del Parlamento io rivendico la nostra posizione: chi più di noi ci tiene alla centralità del Parlamento? In quest'Aula noi abbiamo combattuto per far rispettare il Parlamento, anche contro le scelte che dal punto di vista costituzionale andavano dall'altra parte. Sul *recovery fund* abbiamo voluto che vi fosse un grande lavoro e l'impegno delle Commissioni. Le risoluzioni delle Commissioni parlamentari, della Camera e del Senato sono la guida per il piano sul *recovery fund*. Discutiamo tanto di *governance*; io credo che troveremo una soluzione e la dobbiamo fare perché bisogna far sintesi, altrimenti sarebbe incredibile che un grande successo dell'Italia, che ha ottenuto circa 200 miliardi di euro, andasse sprecato per polemiche interne, che distraggono dall'obiettivo principale: fare sintesi. (*Applausi*).

Lei è il Presidente del Consiglio e saprà fare sintesi.

Noi siamo molto contenti che oggi, finalmente, qualcuno riscopra la concertazione. Io ero rimasta a dover fare i conti con l'idea che la concertazione e il sindacato fossero vecchi arnesi, come il gettone da mettere nell'iPhone, quindi siamo felicissimi se adesso siamo tutti d'accordo. Siamo tutti d'accordo sul fatto che bisogna coinvolgere le parti sociali, coinvolgere le associazioni ambientaliste (lei sa quanto ci tenga) e la società civile perché questo contributo di 200 miliardi è il futuro del nostro Paese e riguarda tutta l'Italia.

Poi, certamente, ci sarà una cabina di regia perché, Presidente, è necessaria anche dal punto di vista tecnico, per portare avanti il monitoraggio. Lei sa meglio di me cosa significhi questo. Quante volte, ossessivamente, abbiamo chiesto un grande piano di assunzioni nella pubblica amministrazione che oggi non ce la fa. Nessuno più di noi - e lo dico a qualcun altro - è lontano dalla cultura dei commissari a cui si è fatto continuamente ricorso e dalla cultura della deroga. Noi pensiamo che, fuori dalle deroghe e fuori dai commissariamenti, saremo in grado di fare sintesi, perché lei lo saprà fare, come ha dimostrato fino adesso, andando avanti e dando finalmente a questo Paese, con il contributo di 200 miliardi e con una nuova strada da intraprendere, la possibilità di uscire dalla crisi e, soprattutto, di affrontare fino in fondo uno snodo fondamentale per il nostro futuro.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, autorevoli colleghi, sono giornate difficili, complesse, che passano fra alti e bassi. Ho ascoltato gran parte del dibattito al Senato e anche una buona parte del dibattito alla Camera. Sono stato amareggiato nell'ascoltare, in particolare da esponenti di una parte dell'opposizione, termini molto pesanti, molto complicati da accettare nel momento che stiamo attraversando, anche considerando ciò che ci eravamo detti nel recente passato, parlando di collaborazione istituzionale, di unità di intenti, di richiamo al senso collettivo della comunità nazionale. Evidentemente così non è, tante bugie sono state dette. Ne prendiamo atto. Non è un bel momento, un bel passaggio, ma continuiamo a lavorare per il nostro Paese.

Signor Presidente, intanto le dico grazie perché lei, il ministro Di Maio, il ministro Gualtieri e il ministro Amendola avete ricostruito la credibilità del nostro Paese in Europa e noi tutti vi dobbiamo ringraziare per questo. (*Applausi*). Lo avete fatto con senso dello Stato e dell'interesse nazionale. Lo avete fatto mantenendo gli impegni che abbiamo preso, facendo proposte sensate e guardando ad un'Europa diversa, con l'ambizione di un futuro che possa vedere nell'Europa il contesto nel quale ricrescere e ripartire dopo una crisi così difficile.

La riforma del MES sta all'interno di questo percorso di serietà da parte nostra e di atti concreti verso il nostro Paese da parte dell'Europa. All'interno del provvedimento di riforma che lei andrà a sostenere - e noi siamo molto felici di questo - nelle prossime ore, sono comprese le scelte di politica ambientale come vera priorità per il futuro del nostro Paese, del nostro continente, del nostro Pianeta. Una massa di investimenti mai vista prima trasformeranno l'Italia e la nostra economia e ci permetteranno di ripartire. È compreso anche lo sviluppo digitale, per colmare i troppi ritardi avuti negli anni passati, quando le infrastrutture digitali erano carenti in molte zone del Paese. Lei ormai lo sa: a me sta a cuore eliminare tutte le differenze culturali, tecnologiche e industriali tra l'Italia dei grandi capitali e l'Italia dei piccoli centri. Tutti, grazie al digitale, dobbiamo essere messi nelle condizioni di lavorare, di dialogare, di confrontarsi, di interagire. Quindi sviluppo digitale, formazione e istruzione a tutti i livelli, come grande momento nel quale il Paese si dovrebbe ritrovare investendo nelle future generazioni.

Poi ci sono i temi della politica estera: il Mediterraneo, la centralità dell'Italia, i rapporti con Paesi importanti come la Turchia, con il Nord Africa. Certamente anch'io mi associo all'appello sull'attivismo del Governo, affinché i nostri connazionali vengano presto liberati e abbiano la possibilità di trascorrere il Natale nelle loro famiglie (*Applausi*), perché la situazione che stanno attraversando è inaccettabile. Non ultima, menziono la vicenda della Brexit.

Io vivo come con grande disagio questi momenti, ma so che lei ci rappresenterà adeguatamente in quel contesto. Del resto, l'abbiamo detto fin dall'inizio, fin da quando questo Governo è nato sotto l'emblema dell'Europa: ci siamo trovati, insieme al MoVimento 5 Stelle e alle altre forze politiche, in Europa avendo una visione sull'Europa dei diritti e delle opportunità per le future generazioni; l'Europa del ritorno alla politica, al senso alto della politica; l'Europa dello sviluppo, del lavoro, della distribuzione della ricchezza

creata tramite un'economia che cresce. Per questo i fondi di Next generation EU sono la grande sfida del futuro; una sfida che noi non possiamo mancare, in cui la *governance* che ci viene richiesta è uno dei passaggi centrali ed essenziali.

Sono pragmatico, leggo i giornali e poi cerco di informarmi. In realtà aspetto, signor Presidente del Consiglio, che il Governo ci faccia arrivare presto una proposta. Io che credo, come molti di noi, nel Parlamento e nelle sue funzioni specifiche, so che il Governo ci invierà una proposta che noi avremo l'opportunità di esaminare, analizzare ed eventualmente anche di modificare (*Applausi*), con le indicazioni che i Gruppi parlamentari avranno l'opportunità di dare.

Signor Presidente del Consiglio, su questo lei ce la deve mettere tutta: costanza, dialogo, confronto, coinvolgimento sulla *governance* così come sul piano. Allora permettetemi di ricordarlo: il Parlamento italiano, guardando in giro per l'Europa, è uno dei più coinvolti, e lo prendo a vanto della nostra azione nei confronti del Governo. Do atto in particolare al ministro Amendola di aver sempre posto su questo piano il confronto con il Parlamento; e così deve andare avanti.

Lo ricordo a chi se lo fosse scordato: il 12 e 13 ottobre abbiamo avuto un confronto parlamentare, abbiamo votato degli atti di indirizzo precisi. E noi pretendiamo dal Governo - ma il Governo credo che senz'altro lo farà - un passaggio intermedio di verifica per approvare il piano definitivo, perché questa è la funzione del Parlamento. Il Governo faccia il Governo e noi facciamo il Parlamento, senza fare sconti a nessuno, semplicemente nell'interesse del nostro Paese. Parlamentarizzare il confronto è stato un atto opportuno e necessario di coinvolgimento, e questo coinvolgimento, signor Presidente del Consiglio, lo dobbiamo allargare. Come Partito Democratico, chiediamo che sia il più ampio possibile nei confronti della società civile, delle imprese, dei sindacati, delle Regioni e degli enti locali. È ovvio che debba essere così, perché l'Italia del futuro dipende da questo e noi non possiamo fare nessun passo indietro. Ma non mi sembra che da parte del Governo ci sia questo desiderio.

L'ho detto prima, forse anticipando - e sbagliando - in un comunicato pubblico. Mi aspettavo da lei un Consiglio dei ministri questa sera. Vorrei da lei presto un Consiglio dei ministri che non finisca fino a quando non ci sarà l'accordo da inviare al Parlamento. Poi starà noi fare la nostra parte, signor Presidente del Consiglio.

Lei venga con una proposta e noi avremo la forza e la determinazione di verificarla, di prenderla in considerazione fino in fondo e di rimandargliela con eventuali modifiche, se sarà necessario.

Signor Presidente del Consiglio, concludo: a lei il mandato di continuare a rappresentarci, di continuare quell'azione di valorizzazione del nostro Paese, con contributi effettivi, indirizzati, che permettano all'Italia e all'Europa intera, insieme, di vivere i prossimi dieci anni come anni di cambiamento, di crescita, di sviluppo, di distribuzione della ricchezza.

Il Gruppo Partito Democratico voterà a favore della risoluzione che ieri, dando dimostrazione a tutto il Paese - e, mi permetta, anche un certo

esempio - i Gruppi parlamentari hanno costruito, facendo una sintesi che ha un grande valore.

La nostra risoluzione è un documento parlamentare importante, che io difendo e della quale sono certo lei terrà conto nelle future azioni di indirizzo a livello del Consiglio europeo. *(Applausi)*.

BERNINI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, Presidente del Consiglio, Ministri, Vice Ministri, Sottosegretari, colleghi, ho sentito dire molte cose che condivido, moltissime, anche da parti da cui non mi aspettavo di sentirle arrivare: dal padre putativo di questo Governo, che peraltro ha continuato a mantenere votando raffiche di fiducie che lo hanno stabilizzato. *(Applausi)*. Beh, oggi ho sentito una punta di pentimento; noi avvocati diremmo «ravvedimento operoso ed attivo». Se questa punta di pentimento avrà un seguito è importante che noi tutti lo si sappia da subito perché credo che l'Italia sia veramente allo stremo e non ne possa più di questi teatrini. *(Applausi)*.

Signor Presidente del Consiglio, prendiamo molto sul serio il ruolo che lei domani avrà al Consiglio dell'Unione europea. L'ordine del giorno è importantissimo; lei dovrà rappresentare l'Italia e gli italiani e non dovrà dire in Europa - non lo farà, ne sono convinta - che è andato tutto bene, perché non è andato tutto bene. *(Applausi)*.

Ci troviamo di fronte un'Italia ferita; lei la vede sicuramente, l'Italia che è stata descritta dall'ultimo rapporto Censis, che ha un sottotraccia spaventoso: la paura nera; gli italiani stretti in una morsa tra la paura della malattia e la paura della povertà *(Applausi)*; la paura di non riuscire più a riappropriarsi della loro normalità: la loro vita normale, il loro lavoro, le loro famiglie, i loro dipendenti, il loro tutto che adesso è diventato niente.

Signor Presidente, lei sicuramente vedrà quelle 350.000 aziende a rischio chiusura, quel milione di posti di lavoro perso a dicembre; lo vedrà e lo deve portare in Europa, e deve fare in modo che l'Europa sia in condizioni di aiutarci.

Lei vedrà sicuramente 5,5 milioni di persone che sono scivolte in una povertà tale da rendere difficile mettere insieme il pranzo con la cena in un giorno; 8 milioni di persone che hanno denunciato un drastico, drammatico peggioramento della loro condizione economica e sociale. Il 66 per cento degli italiani dice di aspettarsi il peggio, di avere paura di perdere il lavoro, di ammalarsi, di stare male; chiedono di essere protetti e assicurati. *(Applausi)*.

Un'Italia ferita dalle alluvioni, dalle montagne di fango con cui si sono svegliate porzioni d'Italia a cui portiamo tutta la nostra vicinanza, tutto il nostro affetto *(Applausi)*, ma che devono essere supportate economicamente per dare la misura di quanto noi teniamo a loro. A proposito di tenere a loro, signor Presidente, ho sentito che il suo padre putativo lo ha ricordato: li vogliamo portare a casa quei 18 pescatori che da cento giorni sono prigionieri

in Libia? (*Applausi*). La prego, approfittando della quarantena del Ministro degli affari esteri, li vogliamo riportare a casa?

Signor Presidente del Consiglio, prendo molto sul serio quello che lei farà domani. Tutti noi lo stiamo prendendo molto sul serio. Io credo che lei debba andare in Europa consapevole del fatto che per chiedere i soldi - gliel'ho già detto una volta - bisogna avere le condizioni per farlo. Bisogna avere le carte in regola, bisogna presentarsi con documenti chiari, non con un accozzaglia di argomenti opachi. L'ho sentito dire da un autorevole Ministro del vostro Governo. (*Applausi*).

Argomenti opachi, poco trasparenti, con numeri a capocchia. Signor Presidente del Consiglio, le sembra possibile parlare di rivoluzione *green* e metterci 74 miliardi, mentre mettete tre miliardi sulla cultura e il turismo? (*Applausi*).

Tre miliardi sulla cultura e il turismo; 9 miliardi sulla sanità; ma lo vogliamo prendere questo MES sanitario? Vi sono 37 miliardi a disposizione dal 1 giugno, che è altro rispetto alla riforma del Trattato del MES che non ci piace, perché pregiudica l'Italia. La vogliamo prendere quella linea di credito che possiamo spendere per gli ospedali, per i tamponi e per i vaccini? (*Applausi*). Per i vaccini di adesso, per i vaccini di poi, per le terapie intensive, per i polmoni d'acciaio; li vogliamo prendere?

Basta pregiudizi ideologici. Se non si chiamasse MES, ma si chiamasse Ugo o Giuseppe li avremmo già presi e avremmo evitato ritardi ed errori di questo Governo.

Signor Presidente del Consiglio, domani lei incontrerà i suoi omologhi. Chieda a loro se per caso hanno deciso a chi far gestire gli *action plan* del *recovery plan*, che peraltro sono già *on line* in Francia in Germania, con tanto di bandi e tempi di attuazione delle opere e dei servizi da settimane. (*Applausi*). Chieda a loro se hanno intenzione di farli gestire dal Governo o da un esercito di nuovi burocrati a spese del contribuente, comandati da lei. (*Applausi*). Secondo me le risponderanno in coro «dal Governo», perché questa è la risposta giusta. Il Governo si deve assumere le sue responsabilità e visto che lei ha i Ministri più bravi del mondo, per quale motivo li vuole chiudere nello sgabuzzino delle scope, delegittimandoli e facendo lavorare un gruppo di esperti non meglio identificati?

Un altro autorevole Ministro del suo Governo qui presente ha definito questa *task force* «struttura di missione»; non ricordo più com'è stata chiamata, ma l'ha definita «in odore di incostituzionalità». Sono d'accordo, anzi mi domando (se qualcuno lo sa mi risponda): dove sono finiti i professionisti dello sdegno democratico, i cantori della centralità del Parlamento, i moralisti in servizio permanente effettivo? #cimancate (*Applausi*).

Ci mancate. Sono in sonno, come la bella addormentata, ma l'incantesimo finirà quando il centrodestra tornerà al Governo. Cerchiamo di farlo presto. Anzi, se il padre putativo fosse conseguente con quello che ha detto, potrebbe essere prestissimo.

Signor Presidente del Consiglio, lei sa bene che in Europa bisogna contare, non compiacere. Stare in Europa non significa essere in prima fila per la *photo opportunity* o scambiarsi cortesie con i capi di Stato e di Governo. Significa difendere gli interessi del nostro Paese. Questo le chiediamo di fare,

perché l'Europa è come un *club* inglese: ci si entra se si è soci; per ottenere le cose bisogna seguire le usanze della casa, ma bisogna imparare a usarle bene; non bisogna battere i pugni sul tavolo, ma non bisogna parlare a voce troppo tenue, sennò non ti sentono. Sono tutti amici, sì, ma anche molto competitivi tra di loro, perché vogliono tutti salire sulla poltrona più bella, vogliono tutti sedersi al posto migliore del tavolo e vogliono tutti prendere il premio più ambito.

Allora, signor Presidente del Consiglio, bisogna farsi valere in Europa. Bisogna farsi sentire, bisogna che il suo *recovery plan* sia vero, condiviso. Ho sentito dire «condividiamolo con il Parlamento». Io riconosco al ministro Amendola professionalità e onestà intellettuale. Ministro Amendola, lei pensa veramente che quel rapido passaggio in Parlamento sia stato sufficiente per far sentire l'impronta parlamentare su quello che è stato fatto fino ad ora? Ma ci sono le schede, ci sono le motivazioni, ci sono delle idee, oltre ai numeri a capocchia e a vaghi argomenti?

Altrove ci sono e dunque rischiamo uno svantaggio competitivo terribile, rispetto a chi, in Europa, si sta già posizionando. Noi no e lo dobbiamo fare subito. Signor Presidente, vede, non c'è nessuna vena polemica in questo: le chiedo di entrare nel *club* inglese e di non essere nel gruppo degli amiconi, che dicono sempre di sì, ma nel gruppo di quelli che si fanno valere (*Applausi*) e che sanno portare gli interessi dell'Italia fino alle estreme conseguenze.

Concludendo, signor Presidente, sono convinta che, a proposito della riforma del Trattato del MES, accettiamo di sottoporci a qualsiasi analisi del sangue di coerenza. È dal 2013 che diciamo che la riforma del Trattato del MES, così strutturata, non funziona, perché penalizza l'Italia, sottraendola dal pacchetto di mischia dei decisori delle decisioni importanti, e togliendo democrazia comunitaria all'azione del Trattato del MES, ci costringe a dare soldi quando non vogliamo e, visto che è sottoposta alle condizionalità del debito e del *deficit*, rischiamo di non avere soldi quando ne abbiamo bisogno (quei soldi che noi abbiamo conferito). Signor Presidente del Consiglio, entrando nel *club* inglese, deve promuovere il metodo solidale e federale e non il metodo intergovernativo, rigorista, lacrime e sangue, che piace tanto ad alcuni Paesi, che in questo momento stanno trattando l'Europa come un condominio, dove chi ha più millesimi decide per tutti. Non può funzionare così.

In conclusione, signor Presidente del Consiglio, abbiamo capito che siete fragili e divisi, avete problemi interni, non riuscite a mettere giù le motivazioni dei vostri argomenti, perché non siete d'accordo su nulla, neanche su come stare seduti al tavolo europeo. Signor presidente Conte, lei in questo momento non rappresenta però solo la sua maggioranza, ma rappresenta gli italiani e un'Italia ferita, che ogni giorno, con sofferenza, sacrificio, coraggio e responsabilità affronta il Covid. Per loro deve lavorare (*Applausi*) e, come un direttore d'orchestra, deve dare le spalle al suo pubblico e inchinarsi agli italiani, non all'Europa. (*Applausi*). Su questo, signor Presidente, per la difesa di tutti quelli che stanno affrontando il dolore e la sofferenza - 60.000 morti, amici: è un prezzo spaventoso! - per tutti quelli che stanno soffrendo ora e per tutti quelli che non ci sono più, noi ci saremo, per tutelare i loro diritti, sempre. Noi di Forza Italia, noi del centrodestra, in ogni luogo, nell'Europarlamento,

in Parlamento, nelle piazze e nel Paese, in ogni modo possibile e, come direbbe qualcuno, *whatever it takes*, noi ci saremo. (*Applausi*).

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, dedicherò solo due brevi passaggi a due motivi di critica su quello che abbiamo ascoltato e il resto lo dedicherò all'idea di Italia che secondo me tutti dobbiamo avere in testa, lasciando proposte su cui avremmo voglia di confrontarci. Sta poi a voi, colleghi, scegliere se è il momento del litigio, del rimpasto, della divisione, della confusione, dei documenti di 17 pagine o se pure è venuto il momento di guardarsi negli occhi, rendersi conto del fatto che abbiamo 60 milioni di persone dietro di noi ed essere responsabilmente conseguenti.

Potremmo percorrere una via più semplice: rappresento un movimento che da due anni e mezzo è il primo partito del Paese, col 25 per cento dei consensi. Facciamo parte di una coalizione - non dico «rappresento», perché non voglio urtare la suscettibilità di nessuno - e il centrodestra era, è e rimarrà maggioranza politica, economica e sociale del Paese. Quindi, con una scelta egoistica, potrei dire: assistiamo al fatto che voi continuate a commettere degli errori, ci limitiamo a denunciare gli errori che state commettendo e aspettiamo, prima o poi, di arrivare al voto - perché, prima o poi, al voto si arriverà - dicendo che avete fatto il male del nostro Paese e che adesso tocca a noi. Non vorrei però che fossero tutti gli italiani a pagare gli errori che qualcuno sta commettendo. (*Applausi*). Quindi con tutti i nostri limiti vorremmo segnalare quello che a nostro modesto avviso non va, per provare a porvi rimedio insieme (*Applausi*).

Sui temi europei vorrei dare due spunti al volo, senza ripetere quello che già in tanti hanno detto. Si parla giustamente anche in quest'Aula di diritti umani; è sacrosanto, però non ci sono diritti umani di serie A e diritti umani di serie B. Il Presidente del Consiglio durante il suo intervento ha parlato anche brevemente di Turchia; ebbene io ricordo a quest'Aula e a chi ci segue da fuori che dal 2000 ad oggi i contribuenti italiani ed europei hanno dato alla Turchia 50 miliardi di euro, che l'anno prossimo è previsto un altro miliardo di euro a quello che è un regime islamico che incarcera avvocati, giornalisti e oppositori. (*Applausi*). Io sono stufo di finanziare un regime islamico che non conosce il significato della parola democrazia. La invito quindi a portare a Bruxelles questa voce forte; mi dicono però che il presidente Conte non può alzare troppo la voce nei confronti della Turchia perché ci ricatta sul tema dell'immigrazione ai confini Est e ai confini Sud; basta con il ricatto nel nome dell'immigrazione clandestina; difendiamo i confini di questo amato Continente. (*Applausi*). Difendiamo i confini italiani ed europei, invece di pagare chi fa il lavoro sporco. (*Applausi*). Mi auguro che abbia il coraggio di portare questa voce di libertà e di diritti umani.

Il MES, come abbiamo già detto, dal nostro punto di vista è un Robin Hood al contrario, che porta via soldi a chi ne ha bisogno per salvare le banche

dei tedeschi che non ne hanno bisogno. Se io dovessi riassumere, l'idea è questa, con l'obiettivo finale di dire che l'Italia ha bisogno di quei soldi, ma prima di accedervi deve fare altri tagli, come abbiamo già fatto in passato, chiudendo altri ospedali e altre caserme dei Vigili del fuoco. No. Errare è umano, perseverare sarebbe diabolico. (*Applausi*). Stiamo morendo di austerità, basta con i tagli e le chiusure. (*Applausi*).

Quanto alle proposte, io penso che l'intero centrodestra sia disponibile non da dopodomani, ma da domani a confrontarsi con lei e coi suoi Ministri su alcuni temi molto concreti. Poche ore fa la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in maniera unificata, senza distinzioni di colore politico (quindi anche le Regioni governate dal centrosinistra), ha approvato un documento piccolo, ma importante dal mio punto di vista, che io invito il Governo a tenere in debita considerazione, perché se tutte le Regioni sostengono la stessa cosa non è una guerra dei sovranisti contro questo Governo, ma una proposta che probabilmente ha senso. L'Italia è la capitale mondiale del volontariato; ora qualche burocrate - sicuramente lei non ne è a conoscenza - ha inserito negli ultimi provvedimenti una norma che obbliga tutte le associazioni di volontariato italiano, anche le più piccole, ad aprire una partita IVA e a emettere fattura. È una follia che non sta né in cielo né in terra. (*Applausi*). Lasciamo che il mondo del volontariato occupi il suo tempo facendo volontariato, non compilando moduli per poi chiedere l'esenzione IVA.

Passando alla disabilità, sei milioni di italiani dimenticati, che sono rappresentati anche dagli amici del PD che si occupano di altro, hanno chiesto, a proposito dei fondi europei, che lo 0,1 per cento venga destinato a progetti di abbattimento delle barriere architettoniche: lo 0,1 per cento. Penso sia giusto che questo Parlamento all'unanimità dia una risposta immediata a questi sei milioni di cittadini italiani, che non sono cittadini di serie B. (*Applausi*).

Sulla salute vi invito ad ascoltare con più attenzione le richieste dei sindacati; da parte mia è una richiesta che può sembrare abbastanza strana, ma è un momento in cui non bisogna chiudersi in recinti ideologici. Parlare di infermieri eroi e poi non concedere neanche un euro di aumento agli infermieri e al personale sanitario è una presa in giro che queste lavoratrici e questi lavoratori non si meritano.

Passando dalla salute al capitolo lavoro, gli italiani in questo momento non sono preoccupati per il rimpasto evocato da Renzi, temuto da Zingaretti, deprecato da Mattarella, che vedo molto attivo con dei retroscena sui giornali e mi auguro che sia altrettanto operativo e attento nel difendere le prerogative del Parlamento, che rappresenta la democrazia e l'unità di questo Paese. (*Applausi*). Ci sono a fine anno milioni di lavoratori autonomi non tutelati che hanno fatturato zero e dovranno versare i loro minimi alle casse di previdenza. Il problema non è il contributo alla cassa forense dell'avvocato Conte, che non ha problemi, il problema riguarda quegli agenti di commercio, quegli architetti, quei geometri, quegli avvocati e quelle partite IVA che non hanno incassato una lira e non possono pagare migliaia di euro alle loro casse previdenziali. (*Applausi*). Spero che questo sia argomento di dibattito unitario.

Ci sono alcune aziende strategiche per il Paese, penso a due in particolare che meriterebbero più attenzione. L'Ilva; è folle che in un momento in cui mezzo mondo avrà bisogno di acciaio per essere ricostruito, noi rischiamo

di svendere al primo miglior offerente un patrimonio che non è solo tarantino, ma è un patrimonio italiano, che è quello delle Acciaierie di Taranto. Difendiamo l'Ilva e la produzione di acciaio italiana altrimenti non potremo più essere un Paese manifatturiero (*Applausi*). E sicuramente non lo può fare il commissario Arcuri.

Per quanto riguarda Leonardo, altra struttura strategica per questo Paese, dico da garantista che è difficile portare a casa delle commesse dall'altra parte del mondo con un amministratore delegato condannato a sei anni. Chiedo quindi agli amici che gridano giustamente «onestà, onestà» di non mettere a rischio un'azienda strategica per il patrimonio italiano e di mettere in sicurezza un'azienda che rischia di essere scalata e acquistata sottocosto dal primo investitore che arriva dall'altra parte del mondo. Non regaliamo l'acciaio e la difesa magari ad un investitore cinese che è pronto ad arrivare domani mattina con i contanti nella borsa. (*Applausi*).

Noi siamo disponibili a lavorare sul tavolo del rilancio dell'Ilva. Se nei fondi del *recovery fund* ci fosse anche il ponte sullo Stretto di Messina, uniremmo due necessità in una sola. Daremmo un'infrastruttura attesa da decenni a una parte d'Italia che è isolata e daremmo commesse per decenni a un'azienda che altrimenti rischia di essere svenduta. Inseriamo allora questo benedetto ponte sullo Stretto di Messina nel futuro che unisce il Paese da Nord a Sud. (*Applausi*).

Due temi finali che mi stanno particolarmente a cuore. Il primo è la scuola; non si è parlato di scuola. La scuola conta 8 milioni di studenti e un milione di insegnanti. Signor Presidente del Consiglio, la scuola è la spina dorsale del nostro Paese. Come avrò detto cinque volte in quest'Aula, se lei e il ministro Azzolina riteneste, noi domani come centrodestra saremmo al tavolo di confronto perché dire che il 7 gennaio riaprono indistintamente le scuole, significa mettere a rischio la salute di milioni di studenti, di milioni di familiari degli studenti e di un milione di insegnanti. (*Applausi*). Se nel frattempo non si è fatto nulla sul trasporto pubblico locale, sull'areazione delle classi, sulla stabilizzazione degli insegnanti precari, dire oggi che il 7 gennaio rimanderemo a scuola tutti i nostri figli, rischia di essere una catastrofe. Parliamone prima per evitare di accorgerci dopo del danno fatto.

Un'ultima riflessione sul Natale. Abbiamo parlato di Europa. Cosa fanno in tutti gli altri Paesi europei per limitare i contagi il giorno di Natale senza dividere le famiglie e i cittadini? In Portogallo non c'è alcuna limitazione; in Francia non c'è alcuna limitazione. I Paesi più attenti - Germania, Francia e Spagna - a cui in quest'Aula in tanti si rifanno, dicono giustamente di non avere più di dieci persone in casa e non più di tre famiglie diverse. Giusto, non c'è alcun senso, alcuna giustificazione scientifica al fatto che solo in Italia si dica alla gente che il giorno di Natale non si può uscire dal recinto e dalla gabbia del proprio Comune. Signor Presidente del Consiglio, si metta la mano sul cuore e pensi a quei milioni di italiani soli, di donne e di uomini che almeno il giorno di Natale hanno diritto a un po' di affetto, a un sorriso. Penso ai genitori separati, al volontariato, all'Italia dei piccoli Comuni. (*Applausi*). Un conto è dire: stai a casa tua a Roma o a Milano. Dire di non uscire dai confini di Roma equivale alla possibilità di girarsela in lungo e in largo.

Allo stesso modo, dire che non si può uscire dai confini di Milano significa potersela girare in lungo e in largo.

Signor Presidente del Consiglio, confrontiamoci da domani su questo perché si può trovare una soluzione di buon senso che metta insieme la tutela della salute con il diritto all'affetto; 6.000 Comuni italiani su 8.000 hanno meno di 5.000 abitanti; 1.500 Comuni italiani su 8.000 hanno meno di 1.000 abitanti: diritto alla salute sì, perché la vita viene prima di tutto, però senza dividere famiglie da famiglie e italiani da italiani. (*Applausi*).

Presidente Conte, se ha voglia di parlare di questo e non di rimpasti e poltrone, la Lega e l'intero centrodestra sono a disposizione. Viva l'Italia delle libertà e dei piccoli Comuni! (*Applausi. Congratulazioni*).

LICHERI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI (*M5S*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signore senatrici e signori senatori, stiamo attraversando giorni terribili e momenti difficili. Gli italiani hanno mostrato senz'altro di comprendere bene la necessità di certi sacrifici. Anzi, possiamo dire che gli italiani hanno capito il momento, mentre la politica no. Ripeto, la politica no.

Purtroppo dobbiamo registrare, ancora una volta, l'impossibilità per quest'Assemblea di dibattere di temi che sono il futuro di questo Paese. Si tratta di temi europei: lo Stato di diritto, l'integrazione, la sicurezza, il Covid e i vaccini sono tutti temi che tracciano il futuro di questo Paese. In questa sede abbiamo invece sentito parlare di tutto e di più: commissari, nomine, esperti, *task force*, *governance*. Ripeto, abbiamo sentito di tutto. Abbiamo sentito anche la tradizionale lista della spesa del senatore Salvini. (*Applausi*). Mi riferisco a quella che ogni mese viene a riferirci, a fronte della quale abbiamo sempre detto: ti prego, prima della fine dell'anno vieni una volta e dacci una soluzione. (*Applausi*).

Non replico a chi viene qua e porta il proprio volantino elettorale. La campagna elettorale ci sarà, ma questo non è il momento di venire in Aula e portare ciascuno il proprio volantino elettorale.

Replico all'amico Matteo Renzi, a cui dico che la sanità, che egli ha citato, da questo Governo ha ricevuto 8 miliardi e altri 4 li ha avuti con la precedente legge di bilancio. Sono 12 miliardi! (*Applausi*). La domanda, pertanto, non è quanti soldi ha avuto fino adesso la sanità, bensì se siamo riusciti a spendere bene tutti quei soldi. (*Applausi*). Questo è il tema.

Tutti sanno che le risorse del *recovery fund* sono vincolate e la parte del leone la fanno il *green* e il digitale, che da soli ottengono il 60 per cento. Quindi, non cerchiamo di ammantare con frasi del tipo «lo dico per il bene del Paese» o «lo dico per il bene degli italiani».

Non riusciamo a compiere un dibattito sull'Europa senza scivolare nella palude delle guerre tra bande e delle beghe di potere. (*Applausi*). Comprendiamo che all'orizzonte c'è una montagna di miliardi e questo stuzzica gli appetiti di tutti e qualcuno probabilmente si sente tagliato fuori. Noi questo lo comprendiamo, ma ciò che non capiamo e non giustifichiamo è che in tutto

questo dibattito non ci sia stato un solo pensiero per le centinaia di cadaveri che ogni giorno stanno uscendo dai nostri ospedali, per gli uomini e per le donne che non festeggeranno il Natale mai più. (*Applausi*). Tali uomini e donne sono spirati lontani dall'affetto dei loro cari e non per colpa di un DPCM, ma per colpa di una malattia e di un'emergenza sanitaria che in questa Aula ancora viene utilizzata come un'arma politica. (*Applausi*).

Lidia Menapace, che abbiamo commemorato questo pomeriggio, la patriota che ci ha lasciato lunedì, anch'essa per Covid-19, diceva che dobbiamo fare in modo che il luogo in cui viviamo sia il più umano possibile e, purtroppo, sono ancora troppo poche le voci che in quest'Assemblea chiedono un'Europa più umana, equa e solida.

Oggi sappiamo che la nuova Europa passerà attraverso l'emissione di eurobond, la mutualizzazione del debito, l'allineamento delle economie nazionali, la tutela delle classi più deboli, dei risparmiatori e dei disoccupati con il progetto Sure. Sono i temi banditi da Bruxelles sui quali il MoVimento 5 Stelle aveva scommesso già da quando si era deciso di diventare decisivi per la nomina della signora von der Leyen. Qualcuno ha detto che il MoVimento 5 Stelle ha compiuto una piroetta e, a un certo punto, è diventata europeista. No, noi siamo sempre stati fortemente eurocritici; noi addirittura diffidiamo ancora oggi degli europeisti della prima ora, di quelli che sostenevano la politica che andava a Bruxelles con il cappello in mano e tornava in Italia a fare macelleria sociale. (*Applausi*). Noi continuiamo ancora oggi a difendere e a sostenere i valori di solidarietà e contrastiamo quelli che allora hanno appoggiato la politica dell'*austerità*, la politica della finanza e delle banche. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Fate continuare. Avete parlato tutti e c'è stata attenzione su quanto hanno detto tutti. Fate parlare il senatore Licheri.

LICHERI (*M5S*). Senatrici e senatori, la risoluzione archivia definitivamente quella stagione. Vi invito a leggere la risoluzione e non a far svolazzare cartelli o giornali. Leggete la risoluzione; leggete l'ultimo capoverso di pagina 13. Votiamo tutti questa risoluzione. Il Parlamento italiano sarà il primo in Europa a dichiarare ufficialmente che non vogliamo più alcun organo intergovernativo in Europa. (*Applausi*). Il primo Parlamento in Europa che certifica la morte anticipata del MES. (*Applausi*). Il primo Parlamento che dichiara superata la logica intergovernativa e terminata la filosofia del controllo del debito piuttosto che del sostegno al debito.

Votiamo questa proposta di risoluzione. Il Parlamento italiano a pagina 13, nell'ultimo capoverso, dice testualmente: pretendiamo come cittadini italiani, ancora prima che parlamentari, una profonda riforma del Patto di stabilità e crescita prima della sua reintroduzione. Pretendiamo! (*Applausi*).

Senatore Monti, con il dovuto e pieno rispetto, in questa proposta di risoluzione è scritto ciò che molti in passato non hanno avuto il coraggio di pronunciare: l'Italia è tornata protagonista nei tavoli delle grandi decisioni e non possiamo rischiare di gettare alle ortiche quel patrimonio di credibilità internazionale che ha acquisito il nostro *Premier*. Da poche ore un'agenzia *on*

line indica Giuseppe Conte come il politico più influente in Europa in questo momento. (*Applausi*). È possibile che fuori siano diventati così?

Allora usiamo il Covid come un acceleratore dei processi di cambiamento, pensiamo alla *green rule*, allo scorporo dal *deficit* degli investimenti sostenibili, al superamento delle regole di ingaggio della BCE e del *capital key*, alla radicale e profonda riforma del Patto di stabilità e crescita, che è il basamento sopra il quale è stata costruita la casa del MES. Altro che MES!

Mi sto accingendo alla conclusione. Nessun Paese europeo vuole i prestiti del MES; in nessun Paese europeo si discute... (*Commenti*).

Signor Presidente, per cortesia. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore La Russa, lei è un Vice Presidente, per cortesia.

Prego, senatore Licheri.

LICHERI (*M5S*). Grazie, signor Presidente.

Abbandoniamo questo dibattito sterile del MES. Nessun Paese europeo vuole i prestiti del MES e fin quando il MoVimento 5 Stelle siederà su questi banchi l'Italia non li prenderà mai, non li accetterà mai i soldi del Lussemburgo. (*Applausi*). È possibile che si parli di MES solo in Italia? Com'è che tutti gli... (*Il microfono si disattiva automaticamente*) ...solo i cretini. Stiamo affrontando una pandemia terribile; milioni di persone sono in gravi difficoltà. Stanno per arrivare i miliardi del *recovery fund* e qualcuno parla di crisi di Governo? Oppure qualcuno parla di crisi di Governo perché stanno per arrivare i miliardi del *recovery fund*? (*Applausi*).

Una *leader* di opposizione - e concludo, signor Presidente - diceva che mercoledì o si spacca il Governo o si spaccherà il MoVimento 5 Stelle. Signor Presidente del Consiglio, per il Governo parli lei, ma per il MoVimento 5 Stelle noi siamo ancora qua (*Applausi*), siamo tutti uniti, siamo ancora più uniti di prima, perché siamo tutti dentro un sogno, quello di cambiare un'Europa dove le vecchie ricette non hanno funzionato. (*Applausi. Commenti. Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

LICHERI (*M5S*). Se c'è la crisi di Governo, si riapriranno le urne. Noi non abbiamo paura delle urne, noi non abbiamo paura delle sconfitte. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Per cortesia, fate concludere. Avete sfiorato tutti. Prego.

LICHERI (*M5S*). Noi non abbiamo paura delle urne. Noi non abbiamo paura delle sconfitte, perché sulle sconfitte abbiamo fondato le nostre vittorie. Peccato solo che, alla fine, a pagare questo conto salato saranno sempre e solo i cittadini. (*Applausi*).

CRUCIOLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI (*M5S*). Signor Presidente, il Meccanismo europeo di stabilità costituisce la parte peggiore dell'Unione europea e rappresenta tutto ciò contro cui il MoVimento 5 Stelle si batte. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Io vorrei ascoltare. Per cortesia, che ognuno stia al suo posto. Prego, senatore Crucioli.

CRUCIOLI (*M5S*). Esso incarna il primato della finanza sull'uomo ed è lo strumento per garantire che i crediti vengano ripagati anche a costo del sacrificio di interi popoli. È il randello contro gli Stati che restano indietro, lo strumento per sottrarre loro sovranità, a danno dei più deboli. È il regno dei verbali segreti e dell'immunità da qualsiasi giurisdizione.

Avremmo dunque dovuto dare mandato al Presidente del Consiglio per chiederne una profonda riforma o per ingabbiare tale mostro all'interno di altri strumenti che ne mitigassero la nocività. Questa era la famosa logica di pacchetto. Invece stiamo mandando il Presidente a rinnovare l'adesione dell'Italia a questo trattato, autorizzandolo, anzi, ad approvare alcune riforme peggiorative.

Il fatto che nella risoluzione si chieda che il Presidente si faccia promotore della modifica del patto di stabilità, della revisione del MES stesso e del raggiungimento di un accordo sullo strumento chiamato EDIS (*European deposit insurance scheme*) risulta contraddittorio. Come possiamo, infatti, conciliare tali richieste con l'ok al rafforzamento del MES che stiamo autorizzando? Il patto di stabilità che chiediamo di rivedere è il presupposto stesso dell'esistenza del trattato sul MES, che con il voto di oggi si vuole confermare e peggiorare.

Non vi rendete conto, inoltre, che chiedere la modifica radicale del MES nello stesso documento con cui ne ribadiamo l'adesione risulta paradossale? Anche quanto affermato dal Presidente del Consiglio su tale punto mi pare non condivisibile. Se si vuole davvero riconsiderare in maniera radicale struttura e funzione del MES - come lei ci ha detto, Presidente - non si deve andare in Europa e dare l'adesione ad una riforma che ne conferma e rafforza l'impianto.

Quanto ad EDIS, tale strumento avrebbe dovuto essere approvato contestualmente alla riforma del MES, non prima il MES e poi forse EDIS.

In conclusione, io temo che oggi il Parlamento stia armando inconsapevolmente la mano che domani potrebbe colpirci. La vostra visione delle magnifiche e progressive sorti dell'Unione europea è frutto di un errore prospettico. Io credo che l'urgenza di ribadire e rafforzare il MES non sia affatto un passaggio di un più ampio progetto di solidarietà europea, bensì la volontà di ribadire che la stagione degli aiuti per la pandemia... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Non ho capito cosa intende votare, essendo in dissenso dal Gruppo. La invito a dirlo e a concludere.

CRUCIOLI (*M5S*). Ho quasi concluso. Credo che rafforzare il MES significhi ribadire che la stagione degli aiuti per la pandemia è temporanea e legata esclusivamente alla necessità che il nostro naufragio non trascini con sé l'intera situazione europea. Il bazooka della BCE non sparerà ancora a lungo: passata l'emergenza sanitaria ci verrà chiesto il conto e il MES è lo strumento.

Oggi tutti noi ci esponiamo giudizio della storia: resti agli atti che ho lottato lealmente, con tutte le mie forze e fino all'ultimo contro questa risoluzione. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, quando ero al liceo mi sentivo un po' stupido a dover spiegare il paradosso di Zenone secondo il quale, in una gara, Achille non avrebbe mai raggiunto la tartaruga alla quale aveva concesso un vantaggio iniziale. Oggi, però, vedo che c'è qualcuno più paradossale di Zenone, quasi uno Zalone. Ecco, Conte Zalone vorrebbe farci credere che la riforma del MES va votata ma non va attuata perché brutta, sporca e cattiva. Il paradosso che proponete è illogico, è un non senso, tanto quanto la tartaruga che sarebbe sempre più avanti rispetto ad Achille.

Il MES lo prenderete. Sarete costretti a prenderlo perché ve lo ordinerà quella Bruxelles della von der Leyen che vi ha già obbligati alla riforma stessa. Quella Bruxelles da dove siete andati a prendere il ministro Gualtieri. La BCE non continuerà a lungo ad agire come se fosse un prestatore di ultima istanza, a comprare titoli sui mercati secondari, ad allargare le maglie del *capital key rule* o a forzare il suo ruolo sui tassi di interesse perché il libretto di istruzioni della BCE non prevede questo. Il Governo giapponese ha approvato ieri un altro piano di stimolo pari a 580 miliardi di euro. Così, quando la BCE smetterà di fingersi *market maker* i tassi di interesse si alzeranno e si giocherà alle regole dei mercati finanziari e siccome nessuno coprirà più le nostre spalle, ecco che il Governo dovrà accedere alla linea di credito del MES, altro che smantellarlo. Conte e Gualtieri promisero alla signora Ursula che saremmo stati disciplinati scolaretti e che l'Italia sarà pronta a ristrutturare il debito pubblico come vogliono i falchi, quindi imponendo ancora sacrifici, tagli e austerità. State tradendo il senso del voto delle ultime politiche: la maggioranza degli italiani voleva uscire dal sistema, dalla gabbia e per questo aveva premiato democraticamente le forze che si presentavano come antisistema. State completando la transizione dal popolo sovrano ai mercati sovrani, dai cittadini alle *lobby* sovrane e ai grembiulini sovrani.

Avete svuotato questa Assemblea, non avete più pudore. Per reggere questo Governo di "euroinomani" il MoVimento 5 Stelle sta tradendo il programma che ha presentato agli elettori, sta tradendo i cittadini che volevano

vederlo battagliare per difendere il popolo sovrano e chi combatte le giuste battaglie può morire, vero, e chi fugge, come state facendo voi, resterà vivo, almeno fino alla fine della legislatura.

Ma tra molti anni a partire da adesso, siete sicuri che non sognerete di barattare tutti i giorni che avrete vissuto a partire da oggi per avere un'altra occasione, solo un'altra occasione per difendere la libertà degli italiani, per respingere il ricatto della finanza, per urlare che le regole di Bruxelles sono un ricatto infame? Voi dicendo sì oggi, state dicendo sì al MES. State omaggiando Caronte di un altro colpo di remo per spingere gli italiani verso l'euroinferno. No MES. Viva Italexit!

CANGINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, credo che tra le tante critiche possibili al Presidente del Consiglio dei ministri, l'avvocato Giuseppe Conte, la più pertinente, e anche la più grave, sia quella di aver incartato se stesso e la nazione in una narrazione non vera. Abbiamo sentito elevare l'Italia a modello per la capacità di contenere il virus. Lo abbiamo sentito parlare di vigorosa ripresa dell'economia. Questo evidentemente non è vero. È grave che un capo di Governo forzi la realtà e ancor più grave che la forzi su un terreno così drammatico per la Nazione, la crisi sanitaria ed economica.

Credo che chi si accinge a ricoprire funzioni di Governo e chi aspira a rappresentare un'alternativa credibile di Governo, debba evitare il rischio di cadere in errori simili, di forzare la realtà, sia pur non avendo le medesime responsabilità, e sia pure su terreni ben meno scivolosi ma non meno simbolici.

Il realismo, credo, dovrebbe essere la nostra principale bussola e credo che la realtà sia che se noi del centrodestra, perimetro all'interno del quale sono stato solo e sempre rimarrò, fossimo al Governo, la riforma del MES l'avremmo approvata. E l'avremmo approvata come l'hanno approvata tutti gli altri Governi dell'eurozona; l'avremmo approvata impegnandoci e impegnando la nostra capacità politica per temperarne nel tempo le storture e le criticità, che ci sono; ma l'avremmo approvata. L'avremmo approvata perché mai come oggi abbiamo bisogno dell'Europa, e mai come oggi l'Europa ha cambiato segno e senso: siamo passati - e non era facile immaginarlo - dalla logica intergovernativa alla logica comunitaria. E se non approvassimo quella riforma, metteremmo a rischio le risorse del *recovery fund* di cui abbiamo un disperato bisogno.

Noi avremmo approvato la riforma del MES perché è comunque meglio del MES originario, e se non passasse tale riforma ci troveremmo con il MES delle origini. L'avremmo approvata credo anche perché ce lo chiedono la Confindustria, il sistema bancario e le associazioni datoriali. L'avremmo approvata anche perché, diversamente, ci saremmo attirati quell'effetto

stigma che, a torto, si ritiene che l'Italia si attirerebbe se accedesse al MES pandemico.

Colleghi, viviamo tempi difficili e problemi complessi. Banalizzare la complessità dei problemi credo che pregiudichi la possibilità di risolverli, quando se ne avrà la responsabilità.

Per queste ragioni, ringraziando i colleghi del Gruppo Forza Italia e il Capogruppo per il rispetto e la sensibilità dimostrata nel riconoscere le mie ragioni, non potendo naturalmente votare a favore della proposta di risoluzione del Governo, perché questo correrebbe il rischio di rendermi responsabile della sopravvivenza di un Governo che ritengo esiziale per il presente e per il futuro del Paese, non perché sia un Governo malvagio, ma perché è un Governo nato in stallo e che in stallo è rimasto, annuncio che non parteciperò al voto.

CIAMPOLILLO (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CIAMPOLILLO (*Misto*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, colleghi, a marzo 2018 il 33 per cento degli italiani ha dato fiducia ad un partito che si è presentato in Parlamento per smantellare il MES, punto di programma fatto votare ai cittadini iscritti alla piattaforma. Oggi, i cosiddetti portavoce faranno l'esatto contrario: non solo non smantelleranno il MES, ma addirittura daranno il via libera a una sua versione rafforzata. Diventerà così possibile, per una maggioranza semplice di detentori del nostro debito pubblico, chiederne la ristrutturazione, come ha voluto l'asse franco-tedesco fin dal vertice di Meseberg del giugno 2018. La Commissione europea non avrà più un ruolo paritario con il MES nella gestione dell'emergenza finanziaria dell'eurozona, la quale resterà in mano al solo MES, i cui membri oggi hanno ogni tipo di immunità e le cui sedi sono inviolabili.

Con il Fondo di risoluzione unico i nostri contribuenti saranno chiamati al salvataggio delle banche altrui ed ogni tipo di erogazione di aiuti sarà subordinata alla valutazione di sostenibilità del debito, monitorata ogni sei mesi con condizioni sempre rivedibili. Lo dico soprattutto a voi che, nel tentativo di mantenere quel poco di sostegno elettorale che vi resta, non vi fate scrupolo di affermare che state solo dando il via libera alla riforma peggiorativa, ma che non ne chiedete l'attivazione. Troppo comodo. La verità è che lasciate la porta aperta a chiunque la vorrà attivare. Invece questa cosa andava fermata proprio adesso, come promesso agli elettori.

Tutto questo può essere ancora fermato votando favorevolmente la proposta di risoluzione n. 3, a firma dei senatori Martelli e Ciampolillo, in cui sono contenuti esattamente questi due semplici impegni: in primo luogo, non accogliere le modifiche al Trattato; in secondo luogo, comunicare la volontà di uscire dal MES.

Voterò quindi favorevolmente la suddetta proposta di risoluzione n. 3, contro la proposta di risoluzione di maggioranza e contro le altre che non prevedano lo *stop* alla riforma del MES.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dai senatori Licheri, Marcucci, De Petris, Unterberger e Faraone.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Per cortesia, via quei cartelli o devo sospendere la seduta...

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 21,07, è ripresa alle ore 21,08).

Sulla proposta di risoluzione n. 2 il Governo ha espresso parere favorevole a condizione che i presentatori accettino la riformulazione proposta. La accetta, senatrice Bonino?

BONINO *(Misto-+Eu-Az)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), presentata dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Essendo state approvate le proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2) e 2 (testo 2), le restanti proposte di risoluzione presentate risultano precluse.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale» (2040).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 14 dicembre 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 14 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1994)

La seduta è tolta (*ore 21,11*).

Allegato A

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 10 E 11
DICEMBRE 2020**

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5, 6 E 7

(6-00156) n. 1 (testo 2) (09 dicembre 2020)

LICHERI, MARCUCCI, DE PETRIS, UNTERBERGER, FARAONE.

Approvata

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020, in cui i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri affronteranno le questioni relative alla risposta all'epidemia di Covid-19, ai cambiamenti climatici, alla sicurezza e alla lotta al terrorismo, alle relazioni dell'Unione europea con la Turchia e con il Sud del Mediterraneo, nonché agli sviluppi degli scenari di politica estera di più stretta attualità;

premesso che:

il Consiglio europeo procederà ad esaminare l'attuale situazione epidemiologica e discuterà delle misure di coordinamento europee in risposta alla cosiddetta "seconda ondata" della pandemia, con particolare riferimento alla strategia adottata dall'UE per accelerare lo sviluppo, la fabbricazione e la diffusione di vaccini sicuri ed efficaci contro il Covid-19 ivi compresa la distribuzione dei nuovi prodotti nei diversi contesti nazionali e la condivisione dei dati sanitari in Europa;

da ultimo, con la comunicazione dell'11 novembre "Costruire un'Unione europea della salute: rafforzare la resilienza dell'UE alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero", la Commissione europea ha annunciato che presenterà una serie di proposte volte a potenziare il quadro per la sicurezza sanitaria dell'UE e a rafforzare il ruolo delle principali agenzie dell'UE nella preparazione e nella risposta alle crisi. In tale contesto, il vertice mondiale sulla salute, previsto per il 2021 in Italia, consentirà all'UE di orientare la riflessione internazionale su come rafforzare la sicurezza sanitaria in tutto il pianeta nell'era delle pandemie;

il Consiglio europeo esaminerà altresì gli aspetti di cooperazione internazionale allo scopo di prevenire e gestire più rapidamente e in modo più coordinato potenziali future pandemie, anche attraverso un eventuale trattato internazionale sulle pandemie nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione mondiale della sanità;

in tema di contrasto al Covid-19, sono importanti una forte solidarietà e il mantenimento di un coordinamento anche in vista dell'imminente stagione invernale e delle festività natalizie, in particolare ove la situazione epidemiologica conduca all'introduzione di nuove restrizioni alla libertà di movimento all'interno dell'Unione;

premessi, altresì, che:

nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2020, così come aggiornato a seguito della pandemia da Covid-19, il *green deal* europeo è il motore della nuova strategia di crescita, quale vettore di transizione sia ecologica che digitale, funzionale a costruire un'Europa più equa con un'economia al servizio delle persone e della società che restituisca alla natura più di quanto le sottrae; in questo senso, i grandi investimenti europei e un'azione comune del nostro Paese assieme alle istituzioni europee e agli altri Stati membri saranno gli essenziali strumenti per rispondere alle esigenze di crescita;

gli investimenti dovranno mirare alla decarbonizzazione del settore energetico attraverso il potenziamento delle fonti rinnovabili e della eco-efficienza energetica. La "transizione verde" dovrà essere alla base dello sviluppo: uso delle energie, modelli di consumo, scelte strategiche dei settori produttivi secondo il principio "*do no harm*" che stabilisce che un investimento è verde se migliora anche solo un indicatore ambientale senza peggiorare gli altri, delineando il livello di sostenibilità dell'investimento stesso; dovrà essere incentivato e quindi creato un "mercato" di prodotti e servizi ecosostenibili, considerando la *sharing economy* come settore trainante della transizione *green*;

per raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica dell'UE entro il 2050 in linea con l'accordo di Parigi, l'Unione europea deve innalzare i livelli di ambizione per il prossimo decennio portando l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra ad almeno il 55 per cento rispetto ai livelli registrati nel 1990 entro il 2030 e aggiornare il proprio quadro politico per il clima e l'energia, inserendo questo nuovo obiettivo nella proposta della Commissione della prima legge europea sul clima che dovrà essere adottata con urgenza;

il Parlamento europeo, con l'adozione del proprio mandato negoziale sulla legge europea sul clima, ha a sua volta chiesto una riduzione delle emissioni del 60 per cento entro il 2030; ha fissato l'obiettivo del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 ed ha sottolineato la necessità di stabilire un bilancio per i gas serra, che definisca la quantità totale rimanente di emissioni che potrebbe essere emessa fino al 2050; il Parlamento europeo ha inoltre chiesto che ogni iniziativa della Commissione europea sia in linea con gli obiettivi climatici dell'Unione e che venga istituito un Consiglio europeo per i cambiamenti climatici - ossia un organismo scientifico indipendente che valuti i progressi in tale direzione - oltre a confermare la richiesta di eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili entro il 31 dicembre 2025;

come evidenziato dalla Commissione europea nella Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Sull'attuazione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (direttiva 2008/56/CE)" del 25 giugno 2020, il conseguimento degli obiettivi del *green deal* europeo è strettamente connesso all'attuazione della direttiva quadro sulla strategia dell'ambiente marino, diretta ad assicurare, mediante un approccio ecosistemico, che le pressioni cumulative delle attività umane non superino livelli tali da compromettere le capacità degli ecosistemi di rimanere sani, puliti e produttivi;

l'innalzamento del livello di ambizione in materia ambientale produrrà nuovi modelli produttivi di distribuzione e consumo, nuova occupazione grazie all'innovazione in tecnologie verdi e digitalizzazione, ponendo al centro la salute e la qualità della vita dei nostri cittadini quali "*asset*" fondamentali per la crescita e contribuirà allo sviluppo e alla competitività a livello globale dell'economia europea sul lungo termine promuovendo l'innovazione in tecnologie cosiddette verdi e *nature based solutions* (NBS) per il ripristino della sicurezza del territorio;

tutti gli Stati membri saranno chiamati a contribuire al raggiungimento di questo obiettivo, anche sulla base di principi di equità e solidarietà e vigilando affinché sia preservata la competitività del mercato dell'Unione europea a livello globale e tenendo conto delle specificità di ogni Stato membro andando a porre un riequilibrio a forme di competitività sleale all'interno del mercato unico;

sarà necessario mobilitare risorse pubbliche e private da parte degli Stati membri, ma al contempo introdurre risorse proprie della UE, per realizzare i significativi investimenti che tale livello di ambizione richiede. Fondamentale in questo quadro sarà il ricorso all'utilizzo dei fondi del Quadro finanziario pluriennale e del *recovery fund*, incluso il *just transition mechanism*, ed è in quest'ottica che la Commissione europea ha stabilito di riservare almeno il 30 per cento della spesa complessiva a valere sul prossimo QFP all'obiettivo climatico;

in base alle indicazioni sulla redazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza fornite dalla Commissione europea lo scorso 17 settembre, i PNRR dovranno destinare almeno il 37 per cento delle risorse alla transizione verde, con riforme ed investimenti nel campo dell'energia, dei trasporti, della decarbonizzazione dell'industria, dell'economia circolare, della gestione delle acque e della biodiversità, nell'ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di gas entro il 2030;

valutato, inoltre, che:

il Consiglio europeo chiederà inoltre alla Commissione di presentare, entro il primo semestre 2021, una proposta legislativa per lo sviluppo di *standard* comuni e globali di finanza verde corredati da parametri di flessibilità in base alle diversità dei territori;

il Consiglio europeo intende inoltre richiedere alla Commissione di valutare in che modo tutti i settori economici possano contribuire al meglio all'obiettivo 2030 e di presentare le necessarie proposte legislative correlate da una valutazione dell'impatto economico, occupazionale, ambientale, culturale e sociale a livello degli Stati membri, invitando la Commissione a: valutare come riformare il sistema ETS per raggiungere gli obiettivi qualitativi e quantitativi posti e preservando la sua integrità; incrementare le potenziali riduzioni in quei settori che non saranno coperti dal sistema ETS; introdurre un *carbon border adjustment mechanism* per assicurare l'integrità ambientale delle politiche dell'Unione ed evitare emissioni di carbonio compatibilmente alle norme OMC;

anche in ragione della posizione di co-presidenza della COP26 e di presidenza G20, si pone l'esigenza di profilare il ruolo dell'Italia come Paese ambizioso. Al contempo, il percorso verso il raggiungimento di nuovi obiettivi climatici deve tenere conto della necessità di garantire e preparare alla sostenibilità e competitività europea nel percorso di transizione. Pertanto l'Italia lavorerà per raggiungere il traguardo della neutralità climatica entro il 2050, creando le condizioni per nuove opportunità di crescita economica e nuovi posti di lavoro, garantendo al contempo la sicurezza delle forniture energetiche e la competitività del nostro sistema produttivo, preservando la coesione sociale con nuove forme di sostegno al reddito e rafforzando l'*empowerment* femminile e delle nuove generazioni;

considerato che:

il Consiglio europeo discuterà il tema della sicurezza, in particolare della lotta al terrorismo e l'estremismo violento, inclusa la lotta ai contenuti illegali *online* delle manipolazioni realizzate con intelligenza artificiale (*deepfake*) su cui è stata presentata la proposta della Commissione sul *digital services Act* che mira a rafforzare la responsabilità delle piattaforme *internet*;

in linea con quanto dichiarato dai Ministri degli interni il 13 novembre scorso, è necessario ribadire una ferma condanna per i recenti attacchi terroristici e confermare la piena solidarietà nella lotta contro il terrorismo e nell'affermazione dei valori comuni;

di primaria importanza risulta pertanto l'adozione del nuovo Piano d'azione contro il terrorismo con cui l'Europa intende rafforzare la cooperazione e il coordinamento tra i servizi di sicurezza e dotare la polizia di frontiera delle moderne tecnologie di cui ha bisogno, oltre ad incrementare gli sforzi per combattere il radicalismo estremo e proteggere gli spazi pubblici comuni, migliorando così il funzionamento dell'area Schengen;

tenuto conto, inoltre, che:

il Regno Unito ha lasciato l'Unione europea e le sue istituzioni il 31 gennaio 2020, pur vedendo ancora applicato il quadro giuridico europeo fino alla fine del periodo transitorio il 31 dicembre 2020;

il periodo transitorio non ha ancora visto siglare un accordo sulle future relazioni e, dunque, risulta urgente preparare cittadini, imprese e settore pubblico ad un'uscita che potrebbe, a oggi, risultare senza un accordo tra le parti;

si profila dunque concretamente la possibilità di un mancato accordo alla scadenza della transizione, che comporterà il passaggio da una situazione - quella attuale - in cui il Regno Unito è *de facto* trattato alla stregua di uno Stato membro ad una di relazioni non regolate (o regolate, a seconda dei casi, sulla base di strumenti giuridici internazionali preesistenti). Ove si profilasse un mancato accordo, potrebbe dunque essere necessario affiancare ai lavori sui preparativi (cosiddetto "*readiness*") al nuovo *status* del Regno Unito a partire dal 1° gennaio 2021 anche una serie di misure di emergenza (cosiddetto "*contingency*") per attutirne gli effetti negativi;

rilevante appare il mutamento dello scenario internazionale all'indomani, negli Stati Uniti d'America, di elezioni che segnano un cambio al vertice dell'amministrazione americana con l'elezione del candidato democratico Joe Biden, che tra i suoi primi atti ha nominato quale sua vicepresidente la senatrice Kamala Harris e l'ex segretario di Stato John Kerry come inviato speciale del Presidente per il clima, preannunciando l'intenzione di far rientrare gli Stati Uniti nell'accordo di Parigi sul clima quale primo atto della nuova amministrazione;

in linea con le sue conclusioni dell'ottobre 2020, il Consiglio europeo tornerà inoltre sulla situazione nel Mediterraneo orientale e sulle relazioni con la Turchia;

la situazione nel Mediterraneo orientale è particolarmente complessa e desta non poche preoccupazioni, specialmente per le ripercussioni che potrebbe comportare in termini di stabilità dell'intera regione con la conseguenza di incidere su nuovi flussi migratori verso l'Europa, in particolare verso i Paesi del Mediterraneo;

la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha invocato la fine delle provocazioni nel Mediterraneo orientale, chiedendo alla Turchia di dimostrare un atteggiamento responsabile e costruttivo al fine della risoluzione della disputa, pena l'utilizzo di strumenti di vario genere, da parte dell'Unione, compreso l'approccio sanzionatorio;

l'Unione europea si attende dalla Turchia il rispetto del diritto internazionale e riconosce in essa un *partner* la cui collaborazione è necessaria per la stabilità della regione e per promuovere politiche condivise di impiego delle risorse del Mediterraneo orientale;

il Consiglio europeo terrà inoltre una discussione strategica sulle relazioni dell'UE con il vicinato meridionale e sul processo di sostegno alla trasformazione democratica dell'area;

il 2020, anno in cui ricorre il venticinquesimo anniversario del Processo di Barcellona, vede una situazione oggettivamente complessa, perché

la pandemia ha aperto una nuova stagione di sfide senza precedenti. Il Covid-19 ha accelerato alcune tendenze già in corso nel Vicinato meridionale: dalla crescita economica alle tensioni di conflitti aperti e ancora in corso;

rilevato che:

a margine del Consiglio europeo si terrà un vertice euro nel formato inclusivo;

l'eurogruppo del 30 novembre 2020 ha convenuto di procedere con la riforma del meccanismo europeo di stabilità (MES), con la firma del trattato rivisto e l'avvio dei procedimenti nazionali di ratifica;

la riforma istituisce un sostegno comune (cosiddetto *backstop*) al fondo di risoluzione unico (SRF) delle banche sotto forma di una linea di credito del MES, quale garanzia di ultima istanza. I Ministri hanno inoltre convenuto di anticipare l'introduzione di tale sostegno comune entro l'inizio del 2022;

considerato infine che:

all'inizio del suo mandato, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha promesso di convocare una conferenza sul futuro dell'Europa, per dare un rinnovato impulso al processo di integrazione europea e promuovere un ruolo attivo dei cittadini europei nella costruzione del futuro dell'Europa;

la conferenza avrebbe dovuto essere avviata il 9 maggio 2020, ma è stata rimandata a causa dell'emergere della pandemia di Covid-19, prima all'autunno 2020 e poi nell'ambito della Presidenza tedesca del Consiglio dell'UE che termina il 31 dicembre; tuttavia, non si è ancora arrivati a trovare una intesa definitiva attraverso l'accordo interistituzionale di Consiglio, Parlamento e Commissione, che avrebbe dovuto concretizzarsi in una dichiarazione congiunta delle tre istituzioni;

la pandemia, mettendo in evidenza alcune debolezze dell'Unione, ha comunque contribuito, per fornire una risposta unitaria e adeguata dell'UE alla crisi, ad un vero cambio di paradigma, da una logica prevalente di sorveglianza macroeconomica e rigore nelle politiche di spesa pubblica a una maggiore condivisione dei rischi, progetti di investimenti comuni ed emissione di titoli europei; avviare quanto prima la conferenza è dunque particolarmente importante per l'evoluzione futura dell'Unione, per renderla più competitiva, equa e più vicina ai cittadini,

impegna, quindi, il Governo:

relativamente all'emergenza Covid:

- a garantire il rafforzamento della Strategia europea per i vaccini, che permetta lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di vaccini sicuri ed efficaci con un accesso equo e tempestivo per i cittadini europei, nonché a favorire ogni politica coordinata che fornisca una risposta europea comune alla pandemia, con informazioni obiettive sulla diffusione del virus e sugli sforzi efficaci per contenerlo;

- a sostenere l'utilizzo del pieno potenziale della "Covid-19 vaccine global access facility (COVAX)" per un accesso tempestivo, giusto ed equo ai vaccini in tutti i Paesi e, nel quadro dell'Unione europea, a promuovere nell'OMC una deroga sulla base dell'accordo di Marrakech per i vaccini anti Covid-19 al regime ordinario dell'Accordo TRIPS sui brevetti e la proprietà intellettuale, con l'obiettivo di garantire una disponibilità gratuita e universale dei vaccini;

- ad esprimere soddisfazione per le azioni coordinate tra Stati membri sul versante della cooperazione nella ricerca medica per i vaccini e la loro distribuzione, volta a garantire un accesso equo e tempestivo per tutti i cittadini europei, evidenziando la disponibilità italiana ad approfondire le modalità del coordinamento sanitario in sede UE attraverso l'esame delle recenti Comunicazioni e delle prossime proposte legislative dalla Commissione;

- a garantire una strategia europea di costante monitoraggio della situazione di emergenza epidemiologica, promuovendo l'utilizzo e l'interoperabilità di strumenti di tracciamento di *screening* e di misure cautelative anti Covid comuni in ambito UE, al fine di mantenere in equilibrio le esigenze di tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, di assistenza alle persone, con quelle di prosecuzione delle attività produttive e di mobilità delle persone all'interno dello spazio UE, tramite la predisposizione di un piano pandemico europeo omogeneo tra tutti i Paesi membri e l'accelerazione del processo di creazione dell'unione sanitaria europea;

relativamente al tema ambientale e dei cambiamenti climatici:

a sostenere la proposta della Commissione europea di riduzione netta di almeno il 55 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2030 rispetto ai livelli registrati nel 1990, obiettivo politico che rimane fondamentale per affrontare in maniera efficace la sfida del cambiamento climatico, e per ribadire il ruolo di guida che l'Unione è chiamata a svolgere nella lotta mondiale ai cambiamenti climatici nonché a sostenere ogni eventuale accelerazione si dovesse adottare in sede europea per il raggiungimento della neutralità climatica;

ad implementare a livello europeo ogni misura che favorisca la transizione da un'economia lineare a un'economia circolare basata su un uso efficiente delle risorse naturali, su una corretta gestione dell'acqua e su un virtuoso ciclo dei rifiuti che punti, nel rispetto della gerarchia europea, alla riduzione, al riuso e al recupero di materia ed energia, incentivando, altresì, lo sviluppo di sistemi di produzione eco-efficienti basati sulla bioeconomia e l'*eco-design*;

a farsi promotore di campagne di sensibilizzazione e informazione per i cittadini europei per avviare programmi di educazione ambientale scolastici e buone pratiche ambientali tra cui la promozione di iniziative per la mobilità sostenibile e la mitigazione dei cambiamenti climatici;

- a richiedere che venga tenuto in debita considerazione quanto fin qui realizzato dagli Stati membri in materia di riduzione delle emissioni, per

evitare che vengano penalizzati quegli Stati membri che, come l'Italia, hanno già compiuto rilevanti sforzi per raggiungere con successo gli obiettivi al 2020;

a promuovere, nelle opportune sedi e nell'ambito delle proprie competenze, tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi di riduzione di gas ad effetto serra concordate a livello internazionale ed europeo, tenendo conto dei benefici ambientali, sociali ed economici connessi alla riduzione delle emissioni e dei gas climalteranti, tra le cui misure di mitigazioni assumono rilievo strategico la protezione della fertilità del suolo, la riduzione dell'erosione, l'aumento della materia organica, anche attraverso la cattura naturale dell'anidride carbonica, del restauro della biodiversità sia terrestre che marina e degli *habitat* prioritari della Lista natura 2000 e MAB UNESCO, tra cui le foreste terrestri e marine;

a sostenere la lotta ai cambiamenti climatici, che riveste una particolare rilevanza per il nostro Paese anche in considerazione del manifestarsi di fenomeni meteorologici estremi, sempre più visibili e pervasivi, a fronte dei quali l'Unione europea può e deve svolgere un ruolo guida per politiche di mitigazione e resilienza sempre più necessarie;

a farsi promotore di un sistema di relazioni internazionali dell'Unione e dei singoli Stati membri in cui il tema della lotta ai cambiamenti climatici sia di ispirazione, insieme alla difesa dei principi democratici e di libertà, per i rapporti con gli Stati *extra* UE, anche in chiave di collaborazione e di sviluppo di nuove opportunità di equità;

- a contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei di neutralità climatica entro il 2050, mediante misure per la graduale decarbonizzazione del settore energetico, con particolare attenzione alla strategia europea per l'idrogeno rinnovabile presentata dalla commissione europea l'8 luglio ultimo scorso, per il ripristino e la tutela della biodiversità, per il raggiungimento del buono stato ecologico (GSE) del suolo, delle acque interne, del mare e dell'aria, la riconnessione idraulica ed ecologica dei fiumi a difesa e prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico, e dell'erosione costiera, anche basate sulle NBS, per la tutela dei monumenti, dei borghi e dei centri storici, in considerazione dell'elevata presenza di siti Unesco nel nostro Paese e della minaccia che il cambiamento climatico rappresenta per questo patrimonio, per la ridefinizione del sistema dei trasporti in chiave verde, privilegiando il trasporto pubblico, il miglioramento della qualità dell'aria, il potenziamento delle fonti rinnovabili, e per la promozione dell'economia circolare; obiettivi da perseguire altresì mediante politiche in grado di rilanciare lo sviluppo economico e creare nuovi posti di lavoro, anche tramite un piano nazionale per l'occupazione femminile e giovanile, la definizione di nuovi profili all'interno della pubblica amministrazione da impiegare nelle diverse mansioni collegate alla riqualificazione energetica e alla transizione verde, favorendo al contempo la transizione ecologica, la digitalizzazione e modernizzazione delle PA, con semplificazione nelle procedure degli appalti nel rispetto della trasparenza e tracciabilità, lo sviluppo economico-sociale sostenibile ed una nuova strategia industriale per l'Unione europea;

- ad approvare al più presto il pacchetto negoziale QFP 2021-2027 integrato con lo strumento *Next generation EU*, superando i veti posti da alcuni Stati membri, al fine di assicurare il rapido e tempestivo avvio dei progetti ed evitare ritardi nell'accesso ai fondi europei straordinari stanziati, che avranno nel complesso un obiettivo di spesa pari almeno al 30 per cento in misure di sostenibilità ambientale e lotta ai cambiamenti climatici e ai loro effetti, incrementando inoltre il sistema delle risorse proprie nell'ambito del programma pluriennale, anche per coprire gli obblighi di rimborso del finanziamento del medesimo strumento per la ripresa, verso la realizzazione di un sistema fiscale europeo;

- a sostenere la necessità di perseguire la costruzione di una società europea più equa e sostenibile, attenta ai temi dell'infanzia e dei giovani, dell'istruzione, della formazione e della ricerca, con un'economia al servizio delle persone, in grado di eliminare i divari di genere in campo sociale ed economico, e capace di realizzare una più compiuta coesione sociale e territoriale all'interno dell'Unione;

relativamente al tema Brexit:

- a confermare il pieno sostegno alla *task force* della Commissione nel cercare di raggiungere, nel poco tempo rimasto, un accordo rispettoso dei principi fondamentali della posizione UE, in particolare sui temi del commercio e della "governance";

- a ribadire la necessità da parte di Londra di applicare pienamente l'accordo di recesso, in particolare le disposizioni sui diritti acquisiti dei cittadini e il protocollo sull'Irlanda-Irlanda del Nord;

- a lavorare con gli altri 26 Stati membri per un'uscita ordinata del Regno Unito dall'UE e per la conclusione di un accordo di recesso improntato ad un approccio solidale che tuteli l'integrità del mercato interno e i principi di leale concorrenza, nonché la salvaguardia dell'unione doganale in territorio irlandese;

- a rafforzare le attività di preparazione al recesso sia a livello UE che nazionale, incluse possibili misure di emergenza volte a mitigare le conseguenze negative di un eventuale mancato accordo;

relativamente al tema della sicurezza:

- alla vigilia della presentazione del nuovo "piano europeo per la lotta al terrorismo" della Commissione, a sostenere l'azione volta a identificare e colmare le lacune del sistema vigente, potenziando *Eurojust*, incrementando le strutture di monitoraggio delle carceri e di condivisione europea delle informazioni e il sistema di coordinamento dei programmi di deradicalizzazione;

- a sostenere la proposta della Commissione di rafforzare il mandato dell'Europol per prevenire l'estremismo violento e combattere il terrorismo e la diffusione di contenuti illegali online e a chiedere la rapida adozione della

proposta per prevenire la diffusione di contenuti terroristici *on line*; a promuovere, in questo contesto, la riflessione sulla possibilità di attribuire alla procura europea compiti e prerogative istituzionali di lotta al terrorismo;

per quanto attiene agli scenari di politica estera:

- a sostenere il rafforzamento delle relazioni transatlantiche per rilanciare un sistema multilaterale di rapporti capace di contrastare i cambiamenti climatici, rafforzare la risposta globale al Covid-19, sostenere un commercio internazionale libero ed equo, rilanciare la cooperazione in ambito digitale e tecnologico e promuovere la sicurezza e i valori democratici;

- ad attivarsi per promuovere i valori essenziali e gli interessi dell'Europa nel mondo, nelle relazioni con i Paesi terzi, con particolare attenzione alla salvaguardia dei principi di democrazia e stato di diritto, coerentemente con le priorità strategiche della Commissione von der Leyen (ambiente, gestione delle risorse energetiche, digitalizzazione, sicurezza, educazione, migrazioni) e con il processo di revisione della politica di vicinato meridionale mantenendo la condizionalità del rispetto dei diritti fondamentali quale presupposto per l'accesso alle risorse, sulla scia degli accordi del luglio scorso e dei più recenti accordi bilaterali;

relativamente agli eventi in atto nel Mediterraneo orientale e ai rapporti con la Turchia:

- ad attivarsi per una riduzione delle tensioni in atto, promuovendo una linea europea che combini fermezza verso le azioni unilaterali turche, ma anche dialogo con Ankara per preservare i rilevanti ambiti di collaborazione esistenti e affrontare alla radice il problema delle giurisdizioni marittime, in modo da consentire politiche condivise in materia di utilizzo delle risorse del Mediterraneo orientale proseguendo al contempo con l'allargamento dell'UE nei Paesi balcanici, a partire dal negoziato già in corso con l'Albania;

relativamente alla politica europea di Vicinato del Sud:

- a ribadire l'opportunità di un rilancio delle relazioni col Vicinato meridionale, con un *focus* specifico sull'influenza nei confronti della Libia e sul nuovo patto per le migrazioni, basato su temi orizzontali di mutuo interesse, come la gestione dei beni comuni mediterranei tra i quali la risorsa mare. Sempre in tema di interessi comuni, definire in modo più puntuale con i Paesi confinanti i piani di gestione dello spazio marittimo nazionale, al fine di coprire tutte le attività e i settori marittimi strategici, nonché le misure di gestione-conservazione;

per quanto concerne l'Eurosummit:

- a prendere atto dei cambiamenti negoziali apportati come l'anticipo del "*common backstop*" del fondo di risoluzione unico per le crisi bancarie" e del nuovo contesto di politiche fiscali europee realizzate a partire dall'accordo UE sul QFP del 21 luglio scorso e negoziato con Commissione e Parlamento europeo; a ribadire che questa riforma non può considerarsi conclusiva, vista la logica di pacchetto già ribadita dal Parlamento, proprio alla

luce delle ultime scelte realizzate in seno alla UE che descrivono una nuova stagione di necessarie modifiche. Temi che saranno centrali nella conferenza sul futuro dell'Europa con prospettive di cambiamento della architettura istituzionale ed economica della UE;

a finalizzare l'accordo politico raggiunto all'eurogruppo e all'ordine del giorno dell'Eurosummit sulla riforma del trattato del MES;

a sostenere la profonda modifica del patto di stabilità e crescita prima della sua reintroduzione, la realizzazione dell'EDIS, il sistema europeo di assicurazione dei depositi bancari, e anche un processo che superi il carattere intergovernativo dello stesso MES, che sono priorità per il nostro Paese al fine di costruire una nuova stagione dell'integrazione europea. Lo stato di avanzamento dei lavori su questi temi in agenda sarà verificato in vista della ratifica parlamentare della riforma del trattato del MES;

ad assumere ogni decisione sul ricorso alla linea di credito sanitaria del MES sia assunta solo a seguito di un preventivo ed apposito dibattito parlamentare e previa presentazione da parte del Governo di un'analisi dei fabbisogni, nonché di un piano dettagliato dell'utilizzo degli eventuali finanziamenti;

per quanto concerne la conferenza sul futuro dell'Europa:

- a chiedere, in tutte le opportune sedi a livello europeo, il rapido avvio della conferenza sul futuro dell'Europa, per discutere delle riforme politiche ed istituzionali necessarie a rilanciare e rafforzare il processo di integrazione comunitario, anche alla luce delle misure inedite adottate e degli interventi straordinari messi in campo come risposta all'emergenza Covid-19;

- a favorire, nel concreto svolgimento della conferenza, il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali dell'UE e quello nuovo e reale dei cittadini europei anche in tempo di pandemia, garantendo nella partecipazione l'equilibrio di genere e la complessità sociale del Paese;

- a sostenere l'avvio dei lavori della conferenza sul futuro dell'Europa per il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo ed il passaggio al voto di maggioranza per il superamento del potere di veto;

- ad avviare una riforma del bilancio dell'Unione nel segno dell'attribuzione all'Unione europea di una capacità fiscale autonoma, indipendente dai bilanci nazionali, nonché di una corresponsabilità del Parlamento europeo nella creazione di nuove risorse proprie UE;

- a favorire ogni forma di dialogo che permetta di affrontare il nodo relativo alle nuove competenze dell'Unione, in particolare nei campi in cui la pandemia da Covid-19 ha dimostrato la necessità di prevedere politiche di livello europeo, valutando sulla base delle risultanze della conferenza i successivi passi da intraprendere.

BONINO, RICHETTI, DE FALCO.

V. testo 2

Il Senato della Repubblica,

udita la relazione del Presidente del Consiglio in ordine al Consiglio europeo dell'11 dicembre 2020, in cui i Capi di Stato e di Governo dell'UE, tra gli altri punti all'ordine del giorno, valuteranno gli esiti dell'eurogruppo dello scorso 30 novembre, con il via libera dei Ministri delle finanze alla riforma del meccanismo europeo di stabilità (MES), ai fini della sua ratifica;

considerato che:

l'Italia ha sottoscritto il 17,7 per cento del capitale del MES, per oltre 125 miliardi, versandone fino a questo momento poco più di 14 e dunque è interessata all'efficienza e alla funzionalità di uno strumento di garanzia dell'equilibrio finanziario dell'eurozona;

la riforma, tra le altre cose, stabilisce un sostegno comune al fondo di risoluzione unico (SRF) sotto forma di una linea di credito del MES, decisiva per rafforzare l'unione bancaria e garantire una rete di sicurezza per la stabilità del sistema del credito, che sarà avviata dall'inizio del 2022, due anni prima di quanto originariamente previsto;

la riforma non incentiva processi di ristrutturazione del debito pubblico, per cui non è previsto alcun automatismo in caso di assistenza finanziaria, ma rende il MES una sorta di polizza assicurativa a fronte di possibili crisi di liquidità e dunque rappresenta un meccanismo di stabilizzazione dei mercati,

impegna il Presidente del Consiglio a esprimere il sostegno dell'Italia alla riforma del MES deliberata dall'eurogruppo, che rende più adeguati gli strumenti messi a disposizione da questa istituzione per l'assistenza finanziaria ai Paesi dell'eurozona, in base a un principio di flessibilità, in ordine alle condizionalità e alle condizioni di accesso, già dimostrata con la linea di credito pandemico, avviata dal giugno 2020.

(6-00157) n. 2 (testo 2) (09 dicembre 2020)

BONINO, RICHETTI, DE FALCO.

Approvata

Il Senato della Repubblica,

udita la relazione del Presidente del Consiglio in ordine al Consiglio europeo dell'11 dicembre 2020, in cui i Capi di Stato e di Governo dell'UE, tra gli altri punti all'ordine del giorno, valuteranno gli esiti dell'eurogruppo dello scorso 30 novembre, con il via libera dei Ministri delle finanze alla riforma del meccanismo europeo di stabilità (MES), ai fini della sua ratifica;

considerato che:

l'Italia ha sottoscritto il 17,7 per cento del capitale del MES, per oltre 125 miliardi, versandone fino a questo momento poco più di 14 e dunque è interessata all'efficienza e alla funzionalità di uno strumento di garanzia dell'equilibrio finanziario dell'eurozona;

la riforma, tra le altre cose, stabilisce un sostegno comune al fondo di risoluzione unico (SRF) sotto forma di una linea di credito del MES, decisiva per rafforzare l'unione bancaria e garantire una rete di sicurezza per la stabilità del sistema del credito, che sarà avviata dall'inizio del 2022, due anni prima di quanto originariamente previsto;

la riforma non incentiva processi di ristrutturazione del debito pubblico, per cui non è previsto alcun automatismo in caso di assistenza finanziaria, ma rende il MES una sorta di polizza assicurativa a fronte di possibili crisi di liquidità e dunque rappresenta un meccanismo di stabilizzazione dei mercati,

impegna il Presidente del Consiglio a esprimere il sostegno dell'Italia alla riforma del MES deliberata dall'eurogruppo, che rende più adeguati gli strumenti messi a disposizione da questa istituzione per l'assistenza finanziaria ai Paesi dell'eurozona, con particolare riferimento al *common backstop* e alle condizioni di accesso agevolato già dimostrate con la linea di credito pandemico, avviata nel giugno 2020.

(6-00158) n. 3 (09 dicembre 2020)

MARTELLI, CIAMPOLILLO.

Preclusa

Il Senato della Repubblica,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla riunione del Consiglio europeo dei prossimi 10-11 dicembre 2020;

premesso che:

il meccanismo europeo di stabilità (MES) è un ente intergovernativo istituito con un trattato siglato soltanto da 19 stati su 28 Paesi dell'Unione. Si tratta di un organismo nato nel 2012, nel pieno della crisi dei debiti sovrani, in sostituzione del Fondo europeo di stabilità finanziaria, e che più comunemente è stato associato al termine di "fondo salva Stati". Di fatto, il meccanismo europeo di stabilità è pensato per fornire assistenza finanziaria a Stati in difficoltà in cambio del rispetto di una serie di condizioni stringenti per il rispetto dei conti pubblici;

le procedure per la concessione del credito prevedono una prima linea chiamata PCCL (*precautionary conditioned credit line*) accessibile a tutti i Paesi dell'area euro, la cui situazione economica e finanziaria è fondamentalmente solida. I Paesi devono soddisfare alcuni criteri (il più noto dei quali è quello del rapporto debito-PIL che deve essere entro il 60 per cento) oltre ad impegnarsi nel rispetto del patto di stabilità e della procedura per i

disavanzi eccessivi. I Paesi devono avere un debito pubblico sostenibile e l'assenza di problemi di solvibilità bancaria;

la seconda linea di credito è l'ECCL (*enhanced conditions credit line*); essa è accessibile a tutti i Paesi dell'area euro con una situazione economica e finanziaria in generale solida, senza bisogno però di soddisfare alcuni dei criteri di ammissibilità per l'accesso al PCCL, primo fra questi come abbiamo visto il rapporto debito-PIL sotto al 60 per cento (all'ECCL accedono i Paesi con un rapporto debito-PIL superiore al 60 per cento). Il Paese sarà obbligato ad adottare misure correttive per rientrare nei parametri non rispettati ed evitare eventuali difficoltà future per quanto riguarda l'accesso al finanziamento del mercato;

attualmente i Paesi che hanno un rapporto debito-PIL superiore al 60 per cento sono: Grecia, Italia, Portogallo, Belgio, Cipro, Francia, Spagna, Austria, Slovenia e Irlanda. Tali Paesi saranno obbligati ad adottare misure correttive per rientrare nei parametri non rispettati ed evitare difficoltà future per quanto riguarda l'accesso al finanziamento del mercato;

l'ipotesi di una ristrutturazione del debito per i Paesi che chiedono di accedere ai programmi di sostegno è stata prevista per evitare che un Paese in difficoltà possa far ricorso all'aiuto del MES senza procedere ad alcun tipo di riforma o intervento strutturale, limitandosi in pratica a incassare il prestito senza tenere sotto controllo i conti pubblici, sapendo che un soggetto terzo provvederà a saldare i creditori;

per ricevere l'aiuto, uno Stato deve accettare un piano di riforme la cui applicazione sarà sottoposta alla vigilanza della "Troika", cioè il comitato costituito da Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale. Il piano delle riforme prevede misure impopolari, come il taglio alla spesa pubblica, e particolarmente alle pensioni, privatizzazioni di enti statali, liberalizzazioni economiche e una maggiore flessibilità delle leggi sul lavoro, allo scopo di tenere sotto controllo i conti pubblici;

considerato che:

la proposta di riforma del MES renderà ancora più stringente la vigilanza dell'Unione europea sull'utilizzo degli eventuali fondi che una nazione dovesse richiedere;

tra le principali modifiche previste si ricordano il "*backstop*", ovvero la possibilità di utilizzare il MES come fondo per le risoluzioni bancarie (ossia le ristrutturazioni gestite da autorità indipendenti) e le procedure per la ristrutturazione del debito pubblico, ossia una riduzione concordata del valore del prestito fatto allo Stato;

non vi è conformità tra il trattato di riforma del MES, che vincola i salvataggi del settore bancario al rispetto pluriennale dei vincoli di bilancio, e l'articolo 47 della Costituzione, che tutela il risparmio dei privati cittadini i quali potrebbero essere oggetto di operazioni di spossessamento dei propri risparmi,

impegna il Governo:

a comunicare in sede di Consiglio europeo la non disponibilità dell'Italia ad accettare la modifica del meccanismo europeo di stabilità;

a comunicare altresì l'intenzione dell'Italia di recedere dalla propria adesione al trattato "MES".

(6-00159) n. 4 (09 dicembre 2020)

CIRIANI, ROMEO, BERNINI.

Preclusa

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles il 10 e l'11 dicembre 2020, in cui i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri affronteranno un cospicuo numero di argomenti iscritti all'ordine del giorno e ascoltate le comunicazioni del Presidente del Consiglio,

premesso che:

il Consiglio europeo di dicembre sarà articolato attorno a diverse tematiche poste all'ordine del giorno:

- una riunione del vertice euro (formato inclusivo) in cui i *leader* dell'UE a 27 saranno chiamati a decidere se procedere alla firma della revisione del Trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità (MES);

- la politica estera e di sicurezza, nello specifico esaminando il futuro delle relazioni tra l'Unione europea e gli Stati Uniti, la situazione nel Mediterraneo orientale e i rapporti con la Turchia, e ponendo degli obiettivi per la lotta al terrorismo e all'estremismo violento;

- la situazione relativa al Covid-19, compreso il coordinamento del lavoro sui vaccini e sui test e la graduale revoca delle restrizioni;

- il fattore climatico, con la possibilità di concordare un nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni dell'UE per il 2030;

considerato che:

l'Unione europea, dopo una iniziale e incomprensibile incertezza, ha dimostrato di voler mettere in campo coraggiose azioni di solidarietà economica e sociale, comprendendo la gravità dell'emergenza sanitaria che, inevitabilmente, diverrà nel breve periodo emergenza economica; una crisi la cui portata, ad oggi, appare come la più profonda dal dopo guerra;

sul tema MES,

il meccanismo europeo di stabilità (MES - *european stability mechanism*, ESM) è stato istituito nel 2012 mediante un trattato intergovernativo, al di fuori del quadro giuridico della UE. La sua funzione fondamentale è concedere, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai Paesi membri

che - pur avendo un debito pubblico sostenibile - trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato; il MES nasce dunque per offrire maggiori strumenti per la stabilità finanziaria;

la condizionalità varia a seconda della natura dello strumento utilizzato: per i prestiti assume la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico, specificato in un apposito *memorandum*; è meno stringente nel caso delle linee di credito precauzionali, destinate a Paesi in condizioni economiche e finanziarie fondamentalmente sane ma colpiti da *shock* avversari;

il MES è guidato da un "consiglio dei governatori" composto dai 19 Ministri delle finanze dell'area dell'euro. Il consiglio assume all'unanimità tutte le principali decisioni (incluse quelle relative alla concessione di assistenza finanziaria e all'approvazione dei protocolli d'intesa con i paesi che la ricevono). Il MES può operare a maggioranza qualificata dell'85 per cento del capitale qualora, in caso di minaccia per la stabilità finanziaria ed economica dell'area dell'euro, la Commissione europea e la BCE richiedano l'assunzione di decisioni urgenti in materia di assistenza finanziaria;

il MES ha un capitale sottoscritto pari a 704,8 miliardi, di cui 80,5 sono stati versati; la sua capacità di prestito ammonta a 500 miliardi. L'Italia ha sottoscritto il capitale del MES per 125,3 miliardi, versandone oltre 14. I diritti di voto dei membri del Consiglio sono proporzionali al capitale sottoscritto dai rispettivi Paesi. Germania, Francia e Italia hanno diritti di voto superiori al 15 per cento e possono quindi porre il loro veto anche sulle decisioni prese in condizioni di urgenza;

le modifiche oggetto di approvazione sono quelle concordate a esito dell'eurogruppo del 13 giugno 2019, e prevedono una revisione dei criteri di concessione dei prestiti del MES agli Stati in difficoltà, l'impiego del MES come meccanismo di sostegno del fondo di risoluzione unico, e una revisione della *governance* del fondo; tutte queste modifiche presentano criticità che l'attuale crisi pandemica ha messo in ulteriore evidenza;

quanto ai criteri di concessione dei prestiti agli Stati in difficoltà, la riforma prevede che il MES possa intervenire secondo due modalità. La prima modalità, detta "linea di credito condizionata precauzionale" (PCCL), è accessibile agli Stati che presentino i requisiti definiti dall'allegato 3 del testo riformato, ovvero: non essere in procedura d'infrazione; vantare un *deficit* inferiore al 3 per cento da almeno due anni; avere un rapporto debito-PIL sotto il 60 per cento (o, almeno, aver sperimentato una riduzione di almeno 1/20 negli ultimi due anni della parte eccedente il 60 per cento), insieme a una serie di riferimenti meramente qualitativi al quadro generale di sorveglianza macroeconomica;

la seconda modalità, detta "linea di credito a condizionalità rafforzata" (ECCL) invece subordina la concessione del credito all'adozione di un programma di riforma (*memorandum of understanding*) e prevede la possibilità di una procedura che contempli il cosiddetto *private sector involve-*

ment, espressamente menzionato nelle premesse del trattato, ovvero una ristrutturazione del debito tramite riduzione del valore nominale o rimodulazione delle scadenze dei nostri titoli di Stato, eventualità che metterebbe a forte rischio la stabilità stessa del nostro sistema economico e finanziario con conseguenze gravissime per i risparmi degli italiani;

a questo riguardo l'articolo 12 del testo riformato prevede che dal 1° gennaio 2022 i titoli di Stato dei Paesi aderenti siano assoggettati a clausole di azione collettiva a votazione singola (*single-limb CACs*), la cui finalità è appunto quella di agevolare eventuali ristrutturazioni dei debiti pubblici dell'eurozona;

le condizioni stabilite all'allegato 3 del testo comportano che l'Italia potrebbe accedere ai prestiti del MES esclusivamente nella modalità a condizionalità rafforzata;

quanto all'uso del MES come meccanismo di sostegno comune (*common backstop*) del fondo di risoluzione unico, l'articolo 12 e l'allegato 4 del testo riformato prevedono che ad esso si acceda in ultima istanza, il che implica, fra l'altro, che le risorse del MES possano essere mobilitate solo dopo il *bail in* dei risparmiatori;

il sostegno al fondo di risoluzione unico avviene sotto forma di linea di credito del MES e che quindi si possono creare nuove linee di credito verso altri Fondi a partire dal MES;

quanto alla *governance* del MES, la riforma potenzia il ruolo di indirizzo, intervento e controllo del direttore generale del fondo, in particolare per quanto riguarda la definizione dei *memorandum*, il loro negoziato con gli Stati che facciano richiesta di accesso ai fondi, e la valutazione della capacità del Paese di restituire i prestiti, determinando così un'ulteriore emarginazione della sfera politica dal processo decisionale, continuerà, dunque ad essere uno strumento intergovernativo, non gestito a livello comunitario, né sottoposto al controllo del Parlamento europeo e con il coinvolgimento minimo della Commissione europea, fermo restando che ai sensi del combinato disposto degli articoli 4 e 5 del Trattato il nostro Paese non avrebbe alcun diritto di veto sulla nomina del direttore generale, e che ai sensi dell'articolo 35 il direttore generale gode di completa immunità da qualsiasi giurisdizione;

le decisioni sull'utilizzo del fondo verranno prese a maggioranza dagli Stati, il che vuol dire che i soldi versati dall'Italia potranno essere utilizzati altrove anche contro la volontà italiana. Inoltre, il fondo sarà europeo solo nella forma perché il Parlamento di Strasburgo non avrà alcun potere di controllo e la Commissione europea sarà chiamata a svolgere un ruolo puramente notarile;

dall'inizio dell'emergenza pandemica nel febbraio 2020 hanno avuto luogo undici riunioni dell'eurogruppo, nove riunioni del Consiglio economia e finanza, e dodici riunioni del Consiglio europeo;

nel corso dell'emergenza pandemica il Governo ha sostanzialmente disapplicato la legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa europea. In particolare, il Presidente del Consiglio ha svolto comunicazioni sul Consiglio europeo solo in 2 occasioni e il Ministro dell'economia ha riferito sul Consiglio economia e finanza in un'unica occasione;

la mancanza di occasioni di confronto ha prodotto un sostanziale disallineamento degli indirizzi negoziali del Governo rispetto agli orientamenti del Parlamento, sede della sovranità popolare, e questo in un periodo in cui l'evoluzione della crisi imponeva a livello europeo un ripensamento di tutto l'apparato regolatorio dell'Unione, e in particolare delle regole di austerità, a partire dalla sospensione dei parametri del *fiscal compact*, con l'attivazione della clausola generale di salvaguardia (*general escape clause*), comunicata dalla Commissione al Consiglio il 20 marzo 2020 con COM(2020) 123 definitivo;

l'approvazione del testo riformato del trattato istitutivo del meccanismo europeo di stabilità porterebbe al risultato paradossale di inserire i parametri caratteristici del *fiscal compact* in un meccanismo di gestione delle crisi, nel momento stesso in cui i fatti dimostrano che proprio in caso di crisi questi parametri devono essere disapplicati;

in materia di cambiamenti climatici:

L'Unione europea mira al raggiungimento di un livello di tutela elevato, che tenga conto della diversità delle varie realtà dell'Unione, e che si fondi su dati scientifici e tecnici aggiornati, sulle valutazioni dei vantaggi e degli oneri che possono derivare dall'azione o dall'inazione e in considerazione dello sviluppo socio-economico dell'Unione come insieme e come sviluppo equilibrato delle sue singole regioni;

le conclusioni del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre ultimo scorso hanno ribadito che per il raggiungimento dell'obiettivo della neutralità climatica dell'UE al 2050, in linea con l'accordo di Parigi, è necessario che l'UE aumenti le proprie ambizioni per il prossimo decennio e che aggiorni opportunamente il quadro delle politiche dell'energia e del clima; in tale contesto è stata presentata la proposta di un obiettivo di riduzione delle emissioni di almeno il 55 per cento entro il 2030 e le iniziative necessarie per realizzare tale ambizione, da concordare sulla base di un accordo raggiunto collettivamente dall'UE nel modo più efficiente in termini di costi e nel rispetto delle circostanze nazionali e di considerazioni di equità e solidarietà;

gli esiti del Consiglio europeo straordinario di Bruxelles del luglio 2020 hanno posto come priorità del Quadro finanziario pluriennale di medio periodo la copertura adeguata delle principali sfide europee, come il *green deal*, la digitalizzazione, la resilienza; l'obiettivo climatico prevede in particolare di destinare almeno il 30 per cento della spesa complessiva del bilancio pluriennale 2021-2027 all'azione per il clima, a fronte del 25 per cento

proposto dalla Commissione e del 20 per cento dell'attuale bilancio, stabilendo, tuttavia, che sia il bilancio UE sia *Next generation* EU debbano rispettare l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE entro il 2050 e contribuire al raggiungimento dei nuovi obiettivi climatici 2030 dell'Unione, che dovrebbero essere aggiornati entro la fine dell'anno;

ai fini dell'adesione a tale obiettivo la Commissione europea ha adottato la comunicazione sul *green deal* europeo, riconoscendo comunque la necessità di predisporre un quadro finanziario adeguato per garantire agli Stati membri il necessario sostegno per la gestione della transizione; il 10 settembre 2020 la Commissione per l'ambiente la sanità pubblica e la sicurezza alimentare dell'europarlamento ha approvato l'obiettivo del 60 per cento di riduzione delle emissioni di gas serra entro il 2030, rispetto ai livelli 1990, come nuovo *target* intermedio per l'UE, che si presenta ancora più ambizioso e difficile da raggiungere rispetto all'obiettivo del 55 per cento che la Commissione europea propone nella nuova legge per il clima in preparazione; tali ambiziosi obiettivi vanno oltre il 40 per cento indicato quale contributo europeo all'accordo di Parigi e rappresenterebbero un traguardo ulteriore rispetto al mantenimento del riscaldamento globale entro l'1,5°C, come suggerito dai documenti dell'IPCC, ovvero il gruppo intergovernativo internazionale di esperti sui cambiamenti climatici;

nell'ambito delle risorse per la transizione ecologica previste dal *green deal* europeo, si evidenzia il diverso trattamento che l'Europa riserva al settore economico produttivo della plastica, del quale l'Italia è uno dei Paesi *leader*, rispetto a quello del carbone, che invece interessa particolarmente la Germania e che sarà oggetto di sussidi a valere sul nuovo fondo per la transizione giusta. In tal modo il processo di decarbonizzazione verrà effettivamente sostenuto dai fondi europei, mentre, al contrario, il settore della plastica potrebbe essere colpito da una specifica nuova forma di tassazione, con ulteriori probabili danni per un gran numero di aziende coinvolte nel nostro territorio e quindi dell'economia italiana. È quanto mai importante evitare che in un contesto produttivo così globalizzato una rigida regolamentazione europea possa rappresentare una minaccia per le nostre industrie rendendole meno competitive sul settore europeo e mondiale senza alcun reale beneficio in termini ambientali. Limitare o penalizzare la produzione della plastica in Europa non ha alcun beneficio in termini di protezione dell'ambiente e di lotta ai cambiamenti climatici se come conseguenza si verifica un'apertura all'importazione di plastica da Paesi extraeuropei. Oltre tutto a seguito dell'emergenza Covid è emersa la grande importanza della plastica quale materiale *low-cost*, versatile e igienico, con elevatissimi livelli di riciclabilità, e non solo come il grande nemico dell'ambiente; inoltre aprendo al mercato *extraeuropeo* si rischia anche di non assicurare il rispetto delle necessarie certificazioni sanitarie e ambientali. Al riguardo occorre far pressione per un *green deal* non solo europeo ma mondiale oppure decidere, a fronte di una normativa comunitaria più rigorosa, di limitare le importazioni di prodotti inquinanti con l'applicazione di maggiori imposte o addirittura di divieti ove la produzione di tali beni non garantisca il rispetto delle basilari regole di tutela ambientale;

nell'ambito della relazione programmatica per il 2020 il Governo richiama gli obiettivi della Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030 e afferma l'intenzione di voler lavorare per rafforzare i sistemi nazionali di protezione ambientale, promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate, aumentare il sostegno agli interventi in materia di economia circolare, di gestione dei rifiuti, della mitigazione dei rischi idrogeologici e la promozione delle politiche di adattamento, prevenzione dei rischi e resilienza alle catastrofi, di recupero dei siti inquinati a fini produttivi, e anche in materia di messa in sicurezza sismica, di energia rinnovabile e di efficientamento energetico, di mobilità sostenibile, di infrastrutture verdi in aree urbane e di tutela della biodiversità;

la maggiore ambizione dell'Unione europea, annunciata nel titolo del Programma della Commissione europea per il 2020, si fonda, quasi esclusivamente, sul *green deal* europeo, si ritiene che il Governo italiano sia incline più a penalizzare che a incentivare comportamenti virtuosi in questo campo. Citiamo, ad esempio, la *plastic tax* che penalizza le nostre imprese rischiando di condizionare negativamente anche quelle virtuose e all'avanguardia dal punto di vista ambientale, collocandoli fuori dal mercato europeo e mondiale;

sulle questioni sanitarie legate al Covid-19, il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre scorsi, nel riconoscere la gravità dell'attuale situazione epidemiologica, definendola senza precedenti e fonte di gravissime preoccupazioni, ha riconosciuto i progressi finora raggiunti in materia di coordinamento generale a livello di UE nella lotta contro la Covid-19, ed ha accolto con favore i lavori sullo sviluppo e la distribuzione di vaccini a livello dell'UE, ribadendo la necessità di definire un solido processo di autorizzazione e di monitoraggio, di creare capacità di vaccinazione nell'UE e garantire un accesso ai vaccini equo e a prezzi abbordabili;

L'Italia ha aderito all'iniziativa dell'Unione europea per l'acquisto del più ampio portafoglio possibile di vaccini mediante l'APA - *advanced purchase agreement* - nell'ambito del quale sono in corso di validazione alcuni candidati vaccini, i primi dei quali potrebbero essere disponibili già a partire dai primi mesi del prossimo anno;

nell'ambito della strategia europea per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di vaccini efficaci e sicuri contro il Covid-19, la Commissione europea ha firmato per conto di tutti i *partner* europei sei contratti con AstraZeneca, Sanofi-GSK, Janssen Pharmaceutica NY, BioNTech-Pfizer, CureVac e Moderna, attraverso una procedura di appalto centralizzata intesa a garantire a tutti gli Stati membri la qualità, la sicurezza, l'efficacia e un accesso tempestivo ai vaccini in numero sufficiente e a costi contenuti;

gli Stati membri possono acquistare i vaccini direttamente dal produttore alle condizioni stabilite nell'accordo preliminare di acquisto; all'Italia spetta una quota pari al 13,65 per cento di tutti i vaccini già opzionati dall'UE, calcolata sulla base di alcuni criteri, tra cui la popolazione; ciascuno Stato membro sarà chiamato ad elaborare strategie nazionali di vaccinazione, la messa a disposizione, l'uso e la somministrazione del vaccino; la

Commissione europea monitorerà l'efficacia delle strategie nazionali di vaccinazione sulla base di un quadro comune di comunicazione e una piattaforma attualmente in fase di sviluppo;

la legge di bilancio 2021, all'articolo 80 dispone, per l'anno 2021, l'istituzione di un fondo per la sanità e i vaccini nello stato di previsione del Ministero della salute, con una dotazione di 400 milioni, finalizzato all'acquisto dei vaccini per contrastare il virus SARS-CoV-2 e dei farmaci specifici per la cura dei pazienti affetti da Covid-19; l'acquisto sarà effettuato per il tramite il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19;

con riferimento alla sicurezza interna e alle relazioni esterne:

nelle conclusioni del Consiglio europeo sulle relazioni esterne del 1º ottobre 2020, si sottolineano le preoccupazioni per la situazione dei diritti umani in Cina, compresi gli sviluppi a Hong Kong e il trattamento delle persone appartenenti a minoranze, come espresso al vertice UE-Cina di giugno e alla riunione dei *leader* tenutasi il 14 settembre;

i numerosi arresti di manifestanti, di parlamentari ed esponenti locali filo-democratici delle ultime settimane, evidenzia la pericolosa spirale repressiva che la Cina ha deciso di esercitare su Hong Kong con l'approvazione della legge sulla sicurezza dello scorso giugno, che inizia a mostrare la sua reale portata; i lavori dell'Assemblea legislativa di Hong Kong sono fortemente limitati a causa delle espulsioni dei rappresentanti dell'opposizione e delle conseguenti dimissioni di massa a seguito del prolungamento di un anno della legislatura in corso, deciso arbitrariamente nel mese di settembre;

le conclusioni del Consiglio europeo incoraggiano la Cina ad assumersi maggiori responsabilità nell'affrontare le sfide globali, includendo, inoltre, il sostegno alle risposte multilaterale alla pandemia Covid-19; non si fa però nessun riferimento, nonostante le numerose inchieste giornalistiche, in tema di relazioni UE-Cina, alla tematica di trasparenza nella gestione sull'origine della pandemia, e delle forme di repressione dell'informazione scientifica che hanno messo a tacere i tentativi di medici e giornalisti di informare il mondo dell'epidemia in atto, nei mesi iniziali;

in tema di rapporti con gli Stati Uniti, la pandemia in atto ha accelerato il processo di sfida all'ordine liberale già in atto da alcuni anni: inoltre, con la conclusione del processo della Brexit, la componente "atlantista" interna all'Unione europea rischia di diventare sempre più debole;

è fondamentale ribadire l'importanza strategica dell'alleanza con gli Stati Uniti, che deve dar luce anche a livello europeo a concrete iniziative volte ad innalzare il rapporto politico e commerciale con Washington;

in tema di Mediterraneo orientale, le conclusioni del Consiglio europeo sulle relazioni esterne condannano fermamente le violazioni dei diritti sovrani nei confronti della Repubblica di Cipro e della Grecia;

le recenti tensioni nel bacino del Mediterraneo e, in particolare, la ormai cronica instabilità della Libia acuiscono il tema della regressione dell'influenza europea su questa cruciale area geografica; tale evidente difficoltà permette ad altre potenze regionali e non di occupare settori strategici sia in termini economici che di sicurezza; tra tutte si segnala il recente attivismo della Repubblica di Turchia che rischia di compromettere interessi nazionali ed europei, oltre che impedire una seria opera di blocco dei flussi migratori dalle sponde libiche a quelle italiane;

la stabilità del bacino del Mediterraneo tutto, e in special modo del quadrante orientale, deve essere un obiettivo strategico per l'Unione europea nel conseguimento di una maggiore autonomia energetica e nel rendere sicuro l'intero confine meridionale dell'Unione stessa;

in tema di sicurezza, le ultime settimane hanno visto l'Unione europea vittima di una recrudescenza degli attentati terroristici di matrice jihadista, con gli episodi di Parigi, Dresda, Conflans-Saint-Honorine, Nizza e Vienna;

la perdita della *leadership* e la fine dell'esperienza territoriale dell'ISIS stanno provocando una modifica delle modalità operative delle organizzazioni estremiste, che possono convergere in favore di operazioni a bassa intensità, in grado di colpire obiettivi civili e cosiddetti *soft-target*;

l'episodio di Nizza, con l'attentatore arrivato in suolo europeo tramite le vie dell'immigrazione illegale nella tratta del Mediterraneo, ribadiscano la necessità di sovrapporre il tema dell'immigrazione clandestina con le tematiche relative alla sicurezza; va fortemente ricordato, infatti, che l'unica garanzia di tenuta del sistema Schengen si basa su un capillare e rigoroso controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea;

si susseguono le segnalazioni di interferenza delle organizzazioni non governative durante le operazioni di contrasto all'immigrazione clandestina o di salvataggio in mare; tali situazioni cagionano, in molti casi, un rallentamento delle operazioni stesse oltre che la necessità di utilizzare, per altro scopo, risorse umane ed economiche per altro già insufficienti alla missione assegnata,

impegna il Governo:

in tema di vertice euro e riforma del MES,

a non firmare a nome dell'Italia i termini dell'accordo sulla ratifica della riforma del MES raggiunti il 30 novembre dall'eurogruppo, proponendo di mettere le risorse del MES nella disponibilità della Commissione europea secondo gli indirizzi del Parlamento europeo per misure di sostegno delle filiere economiche maggiormente colpite dalla crisi da Covid-19 e per finanziare investimenti specifici in ambito sanitario;

ad annunciare in modo visibile ed esplicito la necessità di espungere dal trattato qualsiasi riferimento alle regole di austerità del *fiscal compact* quale preconditione per l'accesso alle linee di credito del fondo;

ad annunciare in modo visibile ed esplicito la necessità di invertire l'attuale logica di intervento, per cui il Fondo di garanzia unica europea sui depositi interviene solo dopo l'applicazione della completa procedura del *bail-in*;

ad annunciare in modo visibile ed esplicito la necessità di espungere dal testo del trattato qualsiasi riferimento al coinvolgimento del settore privato (*private sector involvement*) e a procedure agevolate di ristrutturazione del debito come le clausole di azione collettiva a firma singola (*single-limb CACs*);

ad annunciare in modo visibile ed esplicito la necessità di cancellare l'immunità assoluta concessa al MES e a suoi dirigenti per renderlo sottoposto quanto meno alla Corte di giustizia dell'UE;

a subordinare qualsiasi tipo di preventivo assenso alla riforma del trattato MES all'accoglimento delle modifiche che eliminino le criticità esposte in premessa;

con riferimento alle questioni ambientali:

ad assumere obiettivi realistici per l'UE basati su valutazioni economiche e ambientali concrete che prescindano dalle ideologie e che tengano debitamente in considerazione le difficoltà in cui versano le imprese italiane ed europee, profondamente compromesse dalla pandemia da Covid-19 e che necessitano ora più che mai di misure e azioni per favorire la loro ripresa, identificando misure premianti ed incentivanti la loro transizione *green* e la necessaria innovazione tecnologica, in un'ottica di sostenibilità;

ad evitare, in questo momento storico, di assumere impegni europei eccessivamente rigidi e vincolanti in tema di neutralità climatica che vadano oltre a quanto indicato nell'accordo di Parigi e favorire il rafforzamento di una posizione chiara e unitaria dell'Unione europea a favore di una risposta globale e bilanciata ai cambiamenti climatici, in grado di assicurare la tutela di tutte le imprese europee dai *competitors* di altre potenze mondiali, evitando di sottoporle ad eccessivi sforzi economici e a distorsioni della concorrenza a livello internazionale, nel rispetto degli obiettivi ambientali, sociali ed economici dello sviluppo sostenibile;

a prevedere investimenti mirati della UE, per uno sviluppo che sia sostenibile anche economicamente per gli Stati membri, che individui le opportunità economiche in termini di nuova occupazione e competitività, sostenendo anche finanziariamente le aziende ai fini di una transizione *green* e garantendo alle imprese europee tempi realistici e sostenibili, programmi elastici con obiettivi stabili a lungo termine e obiettivi intermedi non vincolanti, nonché soglie minime che consentano di escludere da vincoli le aziende più piccole che contribuiscono in misura non significativa in termini di emissioni climalteranti;

a promuovere un monitoraggio a livello mondiale sull'attuazione degli impegni presi e sui progressi compiuti, sia da parte degli Stati sottoscrittori dell'accordo di Parigi sia a livello globale, allo scopo di mettere in luce i progressi compiuti e gli Stati inadempienti;

a porre le fondamenta per un *green deal* mondiale e non solo europeo al fine di evitare che tutti i nostri sforzi in termini di produttività ma anche di benefici ambientali, vengano vanificati da politiche industriali pregiudicate da parte di altri Paesi *extra* UE, come ad esempio per gli obiettivi di riduzione della plastica che non devono restare circoscritti ai confini europei ma devono essere realistici e oggetto di un patto a livello internazionale per non penalizzare i produttori italiani e europei, in favore di esportatori cinesi o indiani, con dubbia tutela dell'ambiente e della salute;

a valutare la definizione di un quadro normativo condiviso soprattutto dalle potenze extraeuropee per una produzione virtuosa e rispettosa dell'ambiente, senza necessariamente danneggiare i sistemi produttivi dei singoli Paesi, anche attraverso misure che disincentivino l'acquisto e l'utilizzo di materiale inquinante applicando tasse o dazi in entrata all'interno dei confini europei;

ai fini della transizione verso un'economia circolare, a prevedere misure incentivanti per le attività di riciclo e recupero di materia e misure di reale semplificazione a livello normativo per le procedure di attivazione di nuovi impianti di riciclaggio e ulteriori impianti di recupero energetico, specialmente nei territori in cui tale assenza comporta trasferimenti di rifiuti sul territorio europeo in completo disaccordo con il concetto di prossimità e dei principi di efficienza, efficacia ed economicità di gestione e di tutela dell'ambiente, sostenendo in modo concreto le aziende che garantiscono il fine vita del rifiuto e pertanto la «chiusura del cerchio», all'interno di un contesto di economia circolare reale e non solo teorico;

a garantire finanziamenti per contrastare il dissesto idrogeologico attribuendo alle regioni risorse e competenze per l'attuazione di interventi strutturali di prevenzione e di difesa del territorio dai fenomeni alluvionali, drammaticamente aumentati in intensità e frequenza a seguito dei cambiamenti climatici, anche garantendo una semplificazione normativa per una sistematica pulizia dei fiumi e dei torrenti, e prevedere investimenti per il rinnovamento e la riqualificazione dei sistemi fognari esistenti e della rete idrica, anche nelle aree lacustri e lagunari, e per il riassetto delle reti fognarie comunali per la raccolta e lo smaltimento delle acque di dilavamento, con particolare riferimento alle infrastrutture vetuste dei centri storici;

ad intervenire per contrastare lo spopolamento delle valli e quindi di abbandono di territori fragili quali quelli montani, e garantire le esigenze economiche, sociali e culturali della popolazione locale quale strumento essenziale di tutela e protezione del territorio, sia promuovendo misure a livello europeo per il contenimento degli animali selvatici predatori, che delega alle regioni e alle autorità locali la gestione delle specie, l'adozione dei misure regolamentari e la conservazione dei relativi *habitat* naturali, sia col-

mando il divario digitale esistente tra i territori economicamente più sviluppati e la montagna, con la predisposizione di un credibile programma di aiuti europei espressamente dedicato;

a considerare, al pari se non più importante dell'obiettivo dell'emissione zero, obiettivo prioritario per l'istituzione europea il raggiungimento di un continente a povertà e disoccupazione zero attraverso una concreta politica del lavoro realizzata anche sostenendo una reale e duratura transizione energetica e per ridurre le emissioni di anidride carbonica in tutti i settori produttivi, attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, l'utilizzo e l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, lo sviluppo del trasporto pubblico, l'incremento delle buone pratiche colturali per il contenimento della CO₂, al fine del raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e il progressivo superamento della dipendenza dai combustibili fossili;

con riferimento alle questioni sanitarie:

a definire un efficace "piano vaccini" per tutta la popolazione, che preveda il pieno coinvolgimento delle Regioni, al fine di individuare tutte le strutture idonee per la custodia, la conservazione e la somministrazione dei vaccini antagonisti al Covid-19, nonché a definire con le medesime modalità distributive il piano nazionale per i test rapidi nella misura di almeno mezzo milione di test al giorno, includendo nel suddetto piano l'utilizzo della sanità militare;

ad esentare il pagamento dell'IVA per l'acquisto e la somministrazione dei vaccini, almeno fino al termine della pandemia, così come per i test Covid-19, i farmaci per le cure del Covid-19 nonché tutti i dispositivi di protezione individuale;

a garantire che a livello europeo come a livello nazionale con il piano vaccini venga garantito il rispetto di tutti i criteri fondamentali di sicurezza, universalità e gratuità del vaccino e che sia garantito il principio di libertà di scelta dei cittadini, anche assicurando l'appropriatezza e l'adequazione di tutte le comunicazioni istituzionali sulla promozione della vaccinazione di massa, evitando che passino messaggi impropri o ambigui sull'obbligatorietà della vaccinazione;

pur rispettando i principi di precauzione e la normativa vigente, ad adoperarsi affinché venga garantito il diritto a rientrare in Italia per i nostri concittadini residenti all'estero, e a permettere la libera circolazione delle merci favorendo così le nostre imprese;

in tema di relazioni esterne e sicurezza interna:

a valutare iniziative comuni in sede europea per porre fine alla pericolosa spirale repressiva in corso ad Hong Kong, che rischia di destabilizzare a cascata l'intero quadrante dell'Asia-Pacifico;

a ribadire la necessità di dar via ad un'inchiesta internazionale indipendente che certifichi eventuali mancanze sul piano della trasparenza, e ritardi, nella gestione dell'epidemia Covid-19 in Cina; a porre, inoltre, la mas-

sima attenzione sui messaggi propagandistici che mirano a identificare l'Italia e altri Paesi membri dell'UE come epicentro della pandemia da Covid-19;

a sostenere in ambito europeo la necessità di conservare un forte e privilegiato legame con gli Stati Uniti e l'Alleanza atlantica rifiutando una posizione neutrale ed intermedia tra Stati Uniti e la Repubblica Popolare cinese; a mettere in atto inoltre ogni iniziativa politica utile per porre il nostro Paese nel ruolo di garante dell'Alleanza atlantica in sede europea;

a perseguire, nel Mediterraneo orientale, iniziative che portino l'Unione europea ad impedire ogni tipologia di azione unilaterale esterna contrarie agli interessi dell'UE, e che violino il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri;

a contrastare in ogni modo possibile il traffico di esseri umani, che non è in grado di garantire nessun futuro dignitoso ai migranti, anche alla luce della grave crisi economica che colpirà l'Italia e l'Unione europea nel breve periodo, e agli episodi connessi alla sicurezza come quello di Nizza, e a porre in cima alle varie riforme in materia di immigrazione e sicurezza il principio del disincentivo alla partenza come priorità per l'approccio a tale materia;

ad adoperarsi affinché i finanziatori diretti ed indiretti delle organizzazioni non governative operanti nel Mar Mediterraneo siano tracciabili e di pubblico accesso;

a impegnarsi affinché le organizzazioni non governative siano obbligate a seguire i protocolli predisposti dall'agenzia europea Frontex e dalle competenti autorità civili e militari operanti nel bacino del Mediterraneo;

a sostenere conseguentemente la creazione nei Paesi di transito e partenza di appositi centri in cui avviare gli immigrati al fine verificare subito l'eventuale sussistenza dei requisiti richiesti per essere ammessi alla concessione del diritto d'asilo;

ad impegnarsi in ambito europeo all'effettivo rispetto della direttiva sui rimpatri e degli accordi di riammissione stipulati anche a livello comunitario sostenendo una loro implementazione, nonché ad ottenere le adeguate risorse finanziarie onde procedere ai respingimenti e rimpatri degli immigrati irregolari.

(6-00160) n. 5 (09 dicembre 2020)

ROMANI, QUAGLIARIELLO, BERUTTI.

Preclusa

Il Senato, udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, premesso che:

la crisi dovuta all'epidemia da Covid-19 è stata inizialmente una criticità di carattere sanitario che si è rapidamente trasformata, per la veloce diffusione del *virus*, in crisi economico-sociale, a livello nazionale, europeo ed internazionale, che ha richiesto, continua a richiedere, e richiederà ancora in futuro, perlomeno sino a settembre 2021, misure economiche mirate di sostegno alle imprese e alle persone che lavorano nel privato che non hanno le stesse garanzie di coloro che lavorano nel sistema pubblico. Questa situazione ha messo a dura prova l'Unione economica e monetaria;

in questa situazione, con il ruolo positivo svolto dalla Banca centrale europea, dai programmi SURE (*support to mitigate unemployment risks in an emergency* - 100 miliardi di euro), NGEU (*Next generation EU* - 750 miliardi di euro) e dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (*recovery and resilience facility*), parte principale del NGEU - che costituiscono un importante sostegno alla stabilità e alla coesione dell'Unione (l'Italia rappresenta il primo beneficiario delle misure: 27.4 miliardi di euro per SURE di prestiti e circa 209 miliardi di euro per NGEU tra prestiti e sovvenzioni a fondo perduto), si inserisce il meccanismo europeo di stabilità (MES);

come noto il meccanismo è stato istituito mediante un trattato inter-governativo, al di fuori del quadro giuridico della UE, nel 2012, con l'aggiunta della seguente disposizione all'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE): "Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità." L'Italia ha ratificato la modifica con legge 23 luglio 2012, n. 115, recante ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio europeo 2011/199/UE che modifica l'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativamente a un meccanismo di stabilità per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, fatta a Bruxelles il 25 marzo 2011. Con legge 23 luglio 2012, n. 116, si procedeva alla ratifica ed esecuzione del trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità (MES), con allegati, fatto a Bruxelles il 2 febbraio 2012. Sebbene non fossero richiamati gli oneri di spesa nell'articolato, secondo la relazione tecnica la partecipazione al capitale versato del MES comportava per l'Italia il pagamento iniziale di cinque rate annuali, ciascuna delle quali quantificabile in circa 2,866 miliardi di euro - mentre gli importi ulteriori, a chiamata, restano al momento solo eventuali. Il medesimo articolo ha altresì disposto che per il versamento di dette rate, a decorrere dal 2012, venissero autorizzate emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine, il cui ricavo netto in tutto o in parte avrebbe finanziato la contribuzione italiana al MES;

premesso altresì che:

la finalità del MES è salvaguardare la stabilità finanziaria dell'eurozona intervenendo per fornire un sostegno alla stabilità dei Paesi membri che si trovino in difficoltà finanziarie o siano sottoposti ad attacchi speculativi, sulla base di condizioni rigorose, commisurate allo specifico strumento di sostegno utilizzato, attraverso l'utilizzo dei suoi strumenti, in particolare:

la linea di credito condizionale precauzionale o la linea di credito soggetta a condizioni rafforzate;

l'erogazione di prestiti con l'obiettivo specifico di sottoscrivere titoli rappresentativi del capitale di istituzioni finanziarie dello stesso Paese membro;

la concessione di prestiti non connessi a uno specifico obiettivo;

l'acquisto di titoli di debito degli Stati membri in sede di emissione e sul mercato secondario;

considerato che:

la sola esistenza della possibilità per i Paesi sottoscrittori, tra cui l'Italia, di accedere a tali strumenti costituisce di per sé una funzione di deterrenza rispetto a fenomeni speculativi dei mercati, sulla scorta di quanto accaduto con il famoso "*whatever it takes*" dell'ex presidente della BCE Mario Draghi, con il quale, nell'estate del 2012, la politica monetaria europea si è dotata di un nuovo strumento di natura non convenzionale, fino ad ora mai utilizzato: le OMT, *outright monetary transactions*, strumento che a determinate condizioni consente alla BCE di diventare prestatore di ultima istanza per gli Stati membri dell'eurozona sottoscrivendone i titoli anche sul mercato e in misura illimitata. Per l'accesso a tale strumento, però, lo Stato in difficoltà deve rivolgersi preventivamente al MES, il meccanismo europeo di stabilità, concordando un programma economico;

ricordato che:

i diritti di voto dei membri del Consiglio sono proporzionali al capitale sottoscritto dai rispettivi Paesi. Germania, Francia e Italia hanno diritti di voto superiori al 15 per cento e possono quindi porre il loro veto anche sulle decisioni prese in condizioni di urgenza;

la Banca d'Italia ha precisato che:

a) la funzione fondamentale del meccanismo è "concedere, sotto precise condizioni, assistenza finanziaria ai Paesi membri che, pur avendo un debito pubblico sostenibile, trovino temporanee difficoltà nel finanziarsi sul mercato";

b) "la condizionalità varia a seconda della natura dello strumento utilizzato: per i prestiti assume la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico, specificato in un apposito *memorandum*; è meno stringente nel caso delle linee di credito precauzionali, destinate a Paesi in condizioni economiche e finanziarie fundamentalmente sane ma colpiti da *shock* avversi";

c) la riforma attribuisce al MES una nuova funzione, quella di fornire una rete di sicurezza finanziaria (*backstop*) al fondo di risoluzione unico (*single resolution fund*, SRF) nell'ambito del sistema di gestione delle crisi bancarie;

d) per quanto riguarda le linee di credito precauzionali la riforma conferma la differenza già esistente nel trattato in vigore tra quella "semplice" (*precautionary conditioned credit line*, PCCL) e quella "a condizionalità rafforzata" (*enhanced conditions credit line*, ECCL): la PCCL è riservata ai Paesi che rispettano le prescrizioni del patto di stabilità e crescita, che non presentano squilibri macroeconomici eccessivi e che non hanno problemi di stabilità finanziaria, mentre la ECCL è destinata ai Paesi che non rispettano pienamente i suddetti criteri e ai quali pertanto vengono richieste misure correttive;

e) non è vero che con la riforma l'Italia dovrà versare al MES ulteriori fondi: il capitale del MES rimane invariato; già nel trattato in vigore il versamento di ulteriore capitale entro sette giorni è previsto solo in condizioni di assoluta emergenza, e cioè nel caso in cui il MES dovesse rischiare di trovarsi in *default* nei confronti dei suoi creditori. In generale, la decisione di richiedere ulteriori versamenti di capitale spetta al consiglio dei governatori e segue le normali procedure di voto. Il consiglio di amministrazione del MES può decidere a maggioranza semplice solo per versamenti volti a ripianare perdite che hanno ridotto il livello del capitale versato. La riforma non interviene su questi aspetti;

f) al fine di garantire efficacia al sistema decisionale del meccanismo, esso opera a maggioranza qualificata dell'85 per cento del capitale (anziché secondo la regola del comune accordo) qualora la Commissione e la Banca centrale europea (BCE) ritengano siano necessarie decisioni urgenti in materia di assistenza finanziaria in caso di minaccia per la stabilità finanziaria ed economica della zona euro;

g) il meccanismo ha un capitale sottoscritto di euro 704,8 miliardi, di cui 80,5 sono stati versati; la sua capacità di prestito è di euro 500 miliardi. È prevista la possibilità di integrare la capacità di prestito del MES attraverso la partecipazione del Fondo monetario internazionale (FMI) alle operazioni di assistenza finanziaria, mentre gli Stati membri che non fanno parte della zona euro possono partecipare su una base ad hoc;

ricordato altresì che:

l'idea di procedere ad una revisione del meccanismo si ebbe nel 2017 con la presentazione di un pacchetto di proposte della Commissione europea in materia di completamento dell'Unione economica e monetaria. Nel Consiglio europeo di dicembre 2018, furono definite dai Capi di Stato e di Governo le linee guida della riforma, sulla base delle proposte elaborate dal precedente eurogruppo. Nella riunione del 13 giugno 2019, l'eurogruppo, ha quindi raggiunto un ampio consenso su una bozza di revisioni del trattato. In occasione vertice del 21 giugno i *leader* europei invitarono l'eurogruppo a continuare i propri lavori. Il 4 dicembre 2019 l'eurogruppo ha raggiunto un accordo di massima. Al successivo vertice del 13 dicembre, i *leader* europei hanno accolto con favore i progressi compiuti dall'eurogruppo. A gennaio 2020, l'eurogruppo ha avuto uno scambio di opinioni sul programma dei lavori inerenti l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria. È stata promossa la prosecuzione dei negoziati al fine di raggiungere un accordo sui

punti rimasti in sospeso, ad esempio sul *loan facility agreement* tra il meccanismo ed il comitato di risoluzione unico, e infine sul tema dell'introduzione anticipata del *backstop* comune rispetto alla fine del periodo di transizione nel 2024;

il ministro delle finanze dell'Irlanda e presidente dell'eurogruppo Paschal Donohoe, a seguito della videoconferenza dell'eurogruppo del 30 novembre 2020, ha dichiarato: "il successo delle nostre discussioni con tutti i 27 membri dell'UE e sono molto lieto di annunciare che abbiamo raggiunto un accordo sulla ratifica della riforma del trattato ESM-MES. Il MES è stato creato ed ha svolto un ruolo importante durante l'ultima crisi. Gli aggiustamenti che abbiamo concordato oggi svilupperanno ulteriormente il *kit* di strumenti del MES. Passeremo ora alla firma del trattato in gennaio e avvieremo le procedure di ratifica a livello nazionale. La riforma del trattato stabilisce anche una rete di sicurezza-sostegno comune (*common backstop*) al fondo di risoluzione unico (SRF) sotto forma di una linea di credito del MES. Il *backstop* è l'ultima risorsa. È un'ulteriore rete di sicurezza a nostra disposizione se ne avessimo bisogno. Rafforzerà e integrerà il pilastro di risoluzione dell'unione bancaria e contribuirà a garantire che un fallimento bancario non danneggi l'economia in generale o provochi instabilità finanziaria. Sono quindi lieto di annunciare che oggi abbiamo anche deciso di introdurre il *backstop* due anni prima del programma originale. Anticiperemo la sua data di operatività all'inizio del 2022. Questa decisione riflette gli importanti progressi compiuti nella riduzione dei rischi nel sistema bancario. Ma questa non è la fine del percorso. Continueremo a promuovere la riduzione del rischio utilizzando quadri credibili esistenti come prove di stress a livello di UE, requisiti normativi rafforzati per istituzioni specifiche e sorveglianza rafforzata per affrontare le questioni strutturali.";

la posizione del presidente dell'eurogruppo, e conseguentemente degli altri componenti, è che dall'inizio della pandemia l'eurogruppo ha mostrato la determinazione ad affrontare le sfide economiche e che l'accordo raggiunto conferma ancora una volta una unità di intenti, un trampolino di lancio cruciale nel rafforzare l'unione bancaria e un importante complemento agli sforzi di sostegno della ripresa economica;

a nome dell'eurogruppo il presidente Donohoe ha precisato:

che la riforma svilupperà ulteriormente il *kit* di strumenti MES e rafforzerà il ruolo del MES nella progettazione, negoziazione e monitoraggio dei programmi di assistenza finanziaria. Questi cambiamenti rafforzeranno la resilienza e le capacità di risoluzione delle crisi della zona euro;

che si è osservato una sostanziale riduzione dei crediti deteriorati (NPL) nel sistema nonché un continuo accumulo di capacità correlata al MREL (requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili), in linea con i parametri di riferimento identificati nel 2018 per il processo decisionale per l'introduzione di un *backstop*. Tuttavia permangono alcune vulnerabilità come riflesso nei livelli di NPL e nei *deficit* MREL rispetto ai *benchmark* concordati, che dovranno essere affrontati mediante una combinazione

di ulteriori sforzi a livello di banca, di Stato membro e di UE. Inoltre, è probabile che la crisi Covid interrompa o rallenti temporaneamente le tendenze favorevoli osservate negli ultimi anni. Ciò sottolinea la necessità di monitorare da vicino gli sviluppi e affrontare eventuali vulnerabilità rimanenti o emergenti, al fine di mantenere la stabilità finanziaria, tutelando al contempo i contribuenti, in linea con gli obiettivi fondamentali dell'unione bancaria. Affrontare gli NPL e migliorare la possibilità di risoluzione rimarrà quindi una priorità;

l'importanza di garantire che le banche abbiano una capacità interna sufficiente per assorbire le perdite e che possano essere risolte. Per l'assorbimento delle perdite, l'uso del fondo di risoluzione unico, e quindi del *backstop* a tal fine, sarà subordinato al contributo minimo da parte di azionisti e creditori dell'8 per cento del TLOF (passività totali e fondi propri) escluse le perdite storiche in conformità con l'attuale quadro giuridico;

che il settore bancario europeo oggi è molto più forte e resiliente rispetto a dieci anni fa. Durante la crisi pandemica ha saputo mantenere i finanziamenti all'economia, salvaguardando così i posti di lavoro e preservando i presupposti economici per una rapida ripresa. Ciò è stato reso possibile dal lavoro sull'unione bancaria dal 2012. Le decisioni prese oggi sono un altro passo cruciale in questo senso. Con la riforma del trattato MES e l'introduzione di un sostegno comune rafforziamo la rete di sicurezza creata per i cittadini europei;

che l'eurogruppo è impegnato a continuare a lavorare al completamento dell'unione bancaria e a sviluppare ulteriormente l'unione economica e monetaria;

nel corso della sua audizione del 30 novembre 2020 alle Commissioni riunite finanze e politiche dell'Unione europea del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, il ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, ha spiegato ai parlamentari la riforma del meccanismo, la decisione sull'introduzione anticipata del dispositivo di sostegno al fondo di risoluzione unico; l'accordo sulla valutazione della riduzione dei rischi nell'unione bancaria, precisando che "il raggiungimento di un accordo su questi ultimi due punti è di importanza strategica per il rafforzamento dell'unione bancaria e per assicurare un'ulteriore rete di sicurezza per la stabilità del sistema finanziario";

il Ministro ha ricordato che:

l'introduzione anticipata del *backstop* comune al fondo di risoluzione unico (FRU) a partire dal 2022, e non dal 2024, avverrebbe nel contesto di una valutazione complessivamente positiva dello stato di salute del sistema bancario europeo, e di quello italiano: "Questa decisione costituisce un'opportunità senz'altro da cogliere adesso, valorizzando una valutazione positiva dei progressi compiuti dalle nostre banche che porterebbe ad escludere ogni possibilità di ulteriori misure "restrittive" o comunque penalizzanti per le nostre banche. Anzi sarà importante che questa valutazione dei rischi, che

oggi si punta a discutere e ad approvare, riguardi tutte le possibili vulnerabilità delle banche, inclusi gli attivi "opachi" presenti nei bilanci di alcune di esse, i cosiddetti *level 2* e *level 3 assets* come peraltro richiesto dal Parlamento: un punto che noi chiederemo sia esplicitamente menzionato nelle conclusioni dell'eurogruppo";

per la parte relativa al *common backstop*, nel corso del negoziato, anche in virtù delle posizioni sostenute dall'Italia, sono state apportate talune revisioni in senso migliorativo rispetto alla bozza inizialmente presentata o è stata evitata l'introduzione di clausole penalizzanti per l'operatività del meccanismo. Per esempio, l'intervento del MES richiede solo il rispetto dei criteri recati in allegato al trattato e non sono state accolte le richieste di prevedere un regime di condizionalità macroeconomica a carico dello Stato membro della banca avviata alla risoluzione;

la firma del nuovo trattato MES e, contestualmente, dell'accordo intergovernativo per l'introduzione anticipata del *common backstop* il prossimo 27 gennaio non investe in alcun modo l'utilizzo del MES: "La riforma del MES è infatti cosa distinta dalla scelta se utilizzare o meno il MES sanitario da parte dell'Italia. Su tale questione, come è noto, esistono posizioni diverse nel Parlamento e nella stessa maggioranza. Come il Governo ha sempre detto, ogni decisione, a questo riguardo, dovrà essere condivisa dall'intera maggioranza e approvata dal Parlamento";

la ripartizione dei ruoli tra Commissione ed il MES è già stata concordata e accettata dalle due istituzioni. In più punti dell'accordo di modifica è specificato e confermato che, nell'interazione tra le due istituzioni, solo alla Commissione spetta il ruolo di assicurare la coerenza con il quadro normativo europeo e, in particolare, con il quadro relativo al coordinamento delle politiche economiche;

il MES deve sempre rispettare i poteri conferiti dal diritto dell'Unione europea alle istituzioni e agli organi dell'Unione. Quindi non potrà esservi sovrapposizione di ruoli tra le due istituzioni. Prevalgono sempre gli organismi dell'Unione, la legge dell'Unione e quindi il metodo comunitario. Tale previsione, di fatto, formalizza una divisione di ruoli ed una cooperazione tra le due istituzioni già esistente, e non costituisce una revisione dell'equilibrio nei rapporti tra le stesse già instaurati. Al MES non sono stati assegnati compiti di sorveglianza fiscale ai sensi del Patto di stabilità e crescita;

per quanto concerne la valutazione della sostenibilità del debito (*debt sustainability analysis* - DSA) e l'analisi della *repayment capacity* (RCA) è stato confermato il principio per cui tale esercizio sarà condotto su base trasparente e prevedibile, consentendo un sufficiente margine di giudizio. Il MES contribuirà, nell'ambito dell'analisi di sostenibilità, alla sola analisi della capacità di rimborso, dal punto di vista del prestatore, ma la Commissione preserva il ruolo guida. La valutazione, infatti, sarà condotta dalla Commissione in collaborazione con il MES, nel rispetto del trattato, del diritto dell'Unione europea e degli accordi di cooperazione tra le due istituzioni. Qualora la collaborazione non conduca a una visione comune, sarà la

Commissione a effettuare la valutazione complessiva della sostenibilità del debito pubblico, mentre il MES valuterà la capacità di rimborso del Paese beneficiario;

il MES potrà assumere il ruolo di facilitatore del dialogo fra lo Stato e gli investitori ma tale ruolo dovrà avere natura informale, non vincolante, su base confidenziale e essere attivabile, anche questo è molto importante, solo su richiesta dello Stato membro;

sul MES, e più in generale sull'UEM, la linea seguita dal Governo durante il negoziato è stata coerente con le indicazioni fornite dal Parlamento e, in particolare, con la risoluzione di maggioranza approvata lo scorso dicembre 2019: "Promuovere, nell'interesse dell'Italia e degli altri Stati membri, riforme concrete da realizzare nel quadro dell'azione europea per il clima che garantiscano una crescita economica sostenibile e socialmente inclusiva", il cosiddetto *green new deal*; "Iscrivere le riforme dell'unione economica e monetaria in una più generale revisione della *governance* economica europea e dei suoi obiettivi, che miri alla crescita sostenibile ed inclusiva dell'area euro e che sostenga l'economia, consentendo livelli adeguati di investimenti e di spesa sociale", e abbiamo avuto Ngeu nel frattempo; "Mantenere la logica di pacchetto (MES, BICC, unione bancaria) alla quale accompagnare ogni tappa mirata ad assicurare l'equilibrio complessivo dei diversi elementi al centro del processo di riforma dell'unione economica e monetaria". BICC era un regolamento molto poco ambizioso e che ora al suo posto ha i regolamenti molto più significativi che riguardano Ngeu e RRF, con l'emissione di Eurobond. Che, come tutti ricorderete, al tempo di questa risoluzione non erano considerati come realistici da essere introdotti nel corso della legislatura europea, figuriamoci nel corso di pochi mesi. "In particolare - recita la risoluzione del Parlamento - escludere interventi di carattere restrittivo sulla detenzione di titoli sovrani da parte di banche ed istituti finanziari e comunque la ponderazione dei rischi dei titoli di stato", questo è stato conseguito su indicazione del Parlamento attraverso questa clausola di piena condivisione che ci ha consentito di togliere dal tavolo questo aspetto; "Inoltre, proporre nelle prossime tappe l'introduzione dello schema di assicurazione comune dei depositi", che l'Italia infatti sta proponendo, "di un titolo obbligazionario europeo sicuro, ad esempio eurobond", e questo non solo l'abbiamo proposto ma anche ottenuto, e "di una maggiore ponderazione di rischio delle attività di livello 2 e livello 3": questo è un mio impegno che sia anche nella decisione di oggi dell'eurogruppo; "Assicurare la coerenza della posizione del Governo con gli indirizzi definiti dalle Camere, e il pieno coinvolgimento del Parlamento";

valutato che:

la riforma introduce e anticipa l'attivazione di un nuovo strumento di intervento del MES, il cosiddetto *backstop*, che consente una maggiore protezione del sistema bancario agli attacchi speculativi;

nella UE è in corso un cambio di paradigma nella definizione della politica economica che ha portato all'elaborazione del NGEu; in tale quadro pur rimanendo la condizionalità il principio fondante del MES e di tutti i

suoi strumenti di intervento, la *pandemic crisis support*, una linea di credito istituita nell'ambito delle ECCL, è stata istituita con l'unica condizionalità dell'utilizzo per spese legate agli impatti diretti e indiretti della crisi sanitaria; alla luce di ciò, i requisiti fissati per l'accesso alla procedura semplificata per le PCCL rischiano di essere eccessivamente restrittive in un quadro macroeconomico *post* pandemia; inoltre, l'introduzione di uno specifico passaggio delle procedure di accesso ad entrambe le linee di credito di una verifica della sostenibilità del debito del Paese che chiede aiuto al MES potrebbe consentire l'interpretazione secondo cui la ristrutturazione del debito diventi una precondizione, pressoché automatica, per ottenere i finanziamenti;

la riforma *in itinere* rischia di spostare eccessivamente l'asse del potere economico nell'eurozona dalla Commissione europea al MES, attribuendo compiti e ruoli innovativi all'Istituto ed in particolare al suo Direttore Generale, per la cui nomina è disposto il voto a maggioranza qualificata dell'80 per cento del capitale, escludendo dunque all'Italia l'eventuale possibilità di parere vincolante,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a portare avanti il processo di riforma del meccanismo europeo di stabilità vincolandolo all'introduzione di modifiche all'attuale testo che vadano nel senso di un chiarimento dei punti precedenti, in particolare:

la valutazione dei requisiti per l'accesso ad entrambe le linee di credito sia frutto di una considerazione generale della situazione macroeconomica del Paese richiedente, in cui il giudizio della Commissione europea sia predominante perché elaborato nell'ambito della complessiva politica economica europea; si escluda chiaramente ogni meccanismo automatico di ristrutturazione dei debiti sovrani; si escluda altresì l'affidamento al MES di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri che rappresenterebbero una duplicazione delle competenze già in capo alla Commissione europea;

la definizione di un ruolo rafforzato del direttore generale del MES, pur riportando l'asse del potere economico dell'eurozona in capo alla Commissione europea, obbliga a prevedere per la sua nomina una maggioranza pari a quella prevista per la definizione degli interventi di emergenza, cioè dell'85 per cento del capitale.

(6-00161) n. 6 (09 dicembre 2020)

BINETTI, SACCONI, DE POLI, DE BONIS.

Preclusa

Il Senato,

considerato che:

- la crisi dovuta all'epidemia da Covid-19 ha determinato una crisi strutturale, a livello nazionale, europeo ed internazionale, che ha richiesto e

continua a richiedere misure economiche mirate di sostegno alla sanità pubblica, nonché alle imprese e alle persone che hanno subito gli effetti della crisi;

- la pandemia, mettendo in evidenza alcune debolezze dell'Unione, ha comunque contribuito, per fornire una risposta unitaria e adeguata dell'UE alla crisi, ad un vero cambio di paradigma, da una logica prevalente di sorveglianza macroeconomica e rigore nelle politiche di spesa pubblica a una maggiore condivisione dei rischi, progetti di investimenti comuni ed emissione di titoli europei;

- la Banca centrale europea ha svolto un ruolo centrale nella elaborazione di piani per fronteggiare la crisi, tra cui SURE (*support to mitigate unemployment risks in an emergency* - 100 miliardi di euro), NGEU (*Next generation EU* - 750 miliardi di euro), la struttura per la ripresa e la resilienza (*recovery and resilience facility*), parte di NGEU, i quali costituiscono un importante sostegno alla stabilità e alla coesione dell'Unione e di cui l'Italia rappresenta il primo beneficiario delle misure: 27,4 miliardi di euro per SURE di prestiti e circa 209 miliardi di euro per NGEU tra prestiti e sovvenzioni a fondo perduto;

- il meccanismo europeo di stabilità (MES) veniva istituito precedentemente, nel 2012, mediante un trattato intergovernativo al di fuori del quadro giuridico della UE, con l'aggiunta della seguente disposizione all'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che prevede l'istituzione di un sistema di assistenza finanziaria per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme, «soggetta a una rigorosa condizionalità»;

- l'eurogruppo del 30 novembre 2020 ha convenuto di procedere con la riforma del meccanismo europeo di stabilità (MES), con la firma del trattato rivisto e l'avvio dei procedimenti nazionali di ratifica;

- la riforma definisce un sostegno comune (cosiddetto *backstop*) al fondo di risoluzione unico (SRF) delle banche sotto forma di una linea di credito del MES, quale garanzia di ultima istanza. I ministri hanno inoltre convenuto di anticipare l'introduzione di tale sostegno comune entro l'inizio del 2022;

- in seguito al *backstop*, la Banca d'Italia ha chiarito che «la condizionalità varia a seconda della natura dello strumento utilizzato: per i prestiti assume la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico, specificato in un apposito *memorandum*; è meno stringente nel caso delle linee di credito precauzionali, destinate a Paesi in condizioni economiche e finanziarie fondamentalmente sane ma colpiti da *shock* avversi»;

- era già presente nel trattato in vigore una condizionalità "semplice" (*precautionary conditioned credit line*, PCCL), riservata ai Paesi che rispettano le prescrizioni del Patto di stabilità e crescita, che non presentano squilibri macroeconomici eccessivi e che non hanno problemi di stabilità finanziaria;

il Ministro ha ricordato che:

- l'introduzione anticipata del *backstop* comune al fondo di risoluzione unico (FRU) a partire dal 2022, e non dal 2024, avverrebbe nel contesto di una valutazione complessivamente positiva dello stato di salute del sistema bancario europeo, e di quello italiano, affermando che: «una valutazione positiva dei progressi compiuti dalle nostre banche porterebbe ad escludere ogni possibilità di ulteriori misure "restrittive" o comunque penalizzanti per le nostre banche»;

- per la parte relativa al *common backstop*, nel corso del negoziato, anche in virtù delle posizioni sostenute dall'Italia, sono state apportate talune revisioni in senso migliorativo e, ad esempio, l'intervento del MES richiede ora solo il rispetto dei criteri recati in allegato al trattato e non sono state accolte le richieste di prevedere un regime di condizionalità macroeconomica a carico dello Stato membro della banca avviata alla risoluzione;

- la firma del nuovo trattato MES e, contestualmente, dell'accordo intergovernativo per l'introduzione anticipata del *common backstop* il prossimo 27 gennaio non inve in alcun modo l'utilizzo del MES: «La riforma del MES è infatti cosa distinta dalla scelta se utilizzare o meno il MES sanitario da parte dell'Italia. Su tale questione, come è noto, esistono posizioni diverse nel Parlamento e nella stessa maggioranza. Come il Governo ha sempre detto, ogni decisione a questo riguardo dovrà essere condivisa dall'intera maggioranza e approvata dal Parlamento»;

- la ripartizione dei ruoli tra Commissione ed il MES è già stata concordata e accettata dalle due istituzioni. In più punti dell'accordo di modifica è specificato e confermato che, nell'interazione tra le due istituzioni, solo alla Commissione spetta il ruolo di assicurare la coerenza con il quadro normativo europeo e, in particolare, con il quadro relativo al coordinamento delle politiche economiche;

- il MES deve sempre rispettare i poteri conferiti dal diritto dell'Unione europea alle istituzioni e agli organi dell'Unione. Quindi, non potrà esservi sovrapposizione di ruoli tra le due istituzioni. Prevalgono sempre gli organismi dell'Unione, la legge dell'Unione e quindi il metodo comunitario. Tale previsione, di fatto, formalizza una divisione di ruoli ed una cooperazione tra le due istituzioni già esistente, e non costituisce una revisione dell'equilibrio nei rapporti tra le stesse già instaurati. Al MES non sono stati assegnati compiti di sorveglianza fiscale ai sensi del Patto di stabilità e crescita;

- per quanto concerne la valutazione della sostenibilità del debito (*debt sustainability analysis* - DSA) e l'analisi della *repayment capacity* (RCA) è stato confermato il principio per cui tale esercizio sarà condotto su base trasparente e prevedibile, consentendo un sufficiente margine di giudizio;

- l'Italia ha proposto e ottenuto l'istituzione «di un titolo obbligazionario europeo sicuro, ad esempio *eurobond*»;

- vi è comunque la necessità di «iscrivere le riforme dell'Unione economica e monetaria in una più generale revisione della *governance* economica europea e dei suoi obiettivi, che miri alla crescita sostenibile ed inclusiva dell'area euro e che sostenga l'economia, consentendo livelli adeguati di investimenti e di spesa sociale»;

ritenuto, dunque, che:

- nella UE è in corso un cambio di paradigma nella definizione della politica economica che ha portato all'elaborazione del NGEU, del concetto di *eurobond*, dell'EDIS, il sistema europeo di assicurazione dei depositi bancari, e degli altri piani di rafforzamento delle politiche comuni;

- in questo quadro, tuttavia, la condizionalità resta il principio fondante del MES e di tutti i suoi strumenti di intervento e, di conseguenza, i prerequisiti fissati per l'accesso alla procedura semplificata per le PCCL rischiano di essere eccessivamente restrittivi in un quadro macroeconomico *post* pandemia; inoltre, l'introduzione in uno specifico passaggio delle procedure di accesso alle linee di credito di una verifica della sostenibilità del debito del Paese che chiede aiuto al MES, potrebbe consentire l'interpretazione secondo cui la ristrutturazione del debito diventi una precondizione, pressoché automatica, per ottenere i finanziamenti;

- la riforma *in itinere* rischia di spostare eccessivamente l'asse del potere economico nell'eurozona dalla Commissione europea al MES, attribuendo compiti e ruoli innovativi all'istituto ed in particolare al suo direttore generale, per la cui nomina è disposto il voto a maggioranza qualificata dell'80 per cento del capitale, escludendo dunque all'Italia l'eventuale possibilità di parere vincolante,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a:

- portare avanti il processo di riforma del meccanismo europeo di stabilità vincolandolo all'introduzione di modifiche all'attuale testo che vadano nel senso di un chiarimento dei punti precedenti, in particolare: la valutazione dei prerequisiti per l'accesso alle linee di credito sia frutto di una considerazione generale della situazione macroeconomica del Paese richiedente, in cui il giudizio della Commissione europea sia predominante perché elaborato nell'ambito della complessiva politica economica europea; si escluda chiaramente ogni meccanismo automatico di ristrutturazione dei debiti sovrani; si escluda altresì l'affidamento al MES di compiti di sorveglianza macroeconomica degli Stati membri, che rappresenterebbe una duplicazione delle competenze già in capo alla Commissione europea;

- approvare lo strumento *Next Generation* EU e gli altri piani predisposti dall'Unione, preservando la finalità di assicurare il rapido e tempestivo avvio dei progetti di ricostruzione e sviluppo, valutando l'esclusione del ricorso a *task force* esterne in vista della gestione delle risorse europee del *recovery fund* e valorizzando nel processo le risorse e le alte professionalità competenti già presenti nella pubblica amministrazione, con l'obiettivo di evitare ritardi nell'accesso ai fondi europei straordinari stanziati e di

incrementare, inoltre, il sistema delle risorse proprie nell'ambito del programma pluriennale 2021-2027, anche per coprire gli obblighi di rimborso del finanziamento del medesimo strumento per la ripresa, verso la realizzazione di un sistema fiscale europeo;

- sostenere la realizzazione dell'EDIS, il sistema europeo di assicurazione dei depositi bancari, e anche un processo che superi il carattere inter-governativo dello stesso MES, che sono priorità per il nostro Paese al fine di costruire una nuova stagione dell'integrazione europea; si riconducano progressivamente alle istituzioni democratiche dell'Unione, anche attraverso una nuova modifica del trattato, i nuovi meccanismi di politiche comuni e le decisioni sul MES che tante conseguenze possono avere sulla vita e sul benessere dei popoli dell'Unione;

- a prevedere, nelle more, una maggioranza pari a quella prevista per la definizione degli interventi di emergenza, cioè dell'85 per cento del capitale, per la nomina del direttore generale del MES.

(6-00162) n. 7 (09 dicembre 2020)

PARAGONE, GIARRUSSO, MARTELLI, PACIFICO.

Preclusa

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri relativamente al Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre 2020,

premesso che:

i *leader* dell'Unione europea terranno una riunione a Bruxelles per discutere di un ulteriore coordinamento in materia di Covid-19, cambiamenti climatici, sicurezza e relazioni esterne e l'11 dicembre si riuniranno per il vertice euro;

in questa occasione sarà discussa e approvata in seno al Consiglio europeo la riforma del meccanismo europeo di stabilità (MES) che peggiorerà ulteriormente uno strumento che solo un mese fa il prestigioso Jacques Delors *centre* aveva definito ormai «irrilevante» e «politicamente impraticabile» e che, persino il presidente del Parlamento europeo ed esponente del PD, David Sassoli, aveva bocciato come «ormai anacronistico»;

l'aspetto più problematico della riforma riguarderebbe l'ulteriore stretta sulle condizioni per accedere ai finanziamenti del MES: gli Stati per i quali venisse meno la garanzia incondizionata della BCE non avrebbero altra scelta che ricorrervi alle condizioni dettate dallo stesso istituto. La riforma renderebbe infatti più difficile, per quegli Stati che dovessero perdere la capacità di finanziarsi (a tassi accettabili) sui mercati e che non rispettino i criteri di *deficit* e di debito di Maastricht, come l'Italia, accedere alla linea di credito precauzionale del MES, che non prevede condizionalità. Questi

Paesi sarebbero costretti ad attivare una linea di credito rafforzata che prevede, diversamente dalla linea di credito precauzionale, l'obbligo della firma di un *memorandum* d'intesa, cioè un programma dettagliato di aggiustamento strutturale: austerità e riforme;

il nuovo MES esacerberebbe la distinzione a monte tra Paesi cosiddetti buoni e cattivi, proprio in base a quei parametri (patto di stabilità e *fiscal compact*) che oggi sono temporaneamente sospesi a causa della pandemia ma di cui evidentemente, come rivela la riforma in oggetto, se ne prevede la reintroduzione, addirittura in forma potenziata. A tal fine il MES sarebbe tenuto ad effettuare un monitoraggio sistematico e continuo della situazione macroeconomica e finanziaria degli Stati. La riforma prevede che, anche in caso di una linea di credito rafforzata, il meccanismo potrebbe intervenire solo a favore di Stati il cui debito fosse giudicato sostenibile, arrivandone a prevedere, nel caso di valutazione negativa, una vera e propria ristrutturazione preventiva che, pur non essendo automatica, diverrebbe di fatto una preconditione per accedere al prestito. A tal fine è prevista anche l'introduzione di nuove regole tra cui: l'obbligo per tutti gli Stati membri, a partire dal 2022, di emettere titoli di Stato con una nuova clausola di azione collettiva (*collective action clause* - CAC) a voto unico (*single-limb*), che renderà più facile la ristrutturazione del debito pubblico qualora esso dovesse essere giudicato non sostenibile dal MES (in un'analisi congiunta con la Commissione europea);

considerato che:

quest'ultimo aspetto è particolarmente problematico per Paesi ad alto debito pubblico come l'Italia, poiché rischierebbe di incentivare gli investitori a sbarazzarsi dei titoli italiani per paura di una ristrutturazione futura, conducendo lo Stato emittente a perdere l'accesso ai mercati, con la conseguente entrata in scena dei prestiti del MES, condizionati ad un programma di aggiustamento macroeconomico o, appunto, a una ristrutturazione del debito: di fatto uno strumento che causerebbe la malattia che si propone di curare. Non a caso il noto giornalista Wolfgang Münchau ritiene che il significato del MES "riformato" sia precisamente «quello di preparare il terreno per la ristrutturazione del debito italiano, senza affermarlo esplicitamente»,

impegna il Governo a non approvare la riforma del meccanismo europeo di stabilità, definito nel programma elettorale del Movimento 5 Stelle vero e proprio "ricatto dei mercati e della finanza internazionale" ai danni della sovranità costituzionale degli Stati, e qualsiasi altro meccanismo che condizioni l'assistenza finanziaria agli Stati a inaccettabili ingerenze esterne, affinché la Banca centrale europea, o in sua assenza la Banca d'Italia, assuma un ruolo di *market maker* illimitato e senza condizionalità .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Comunicazioni Pres. Con. su Cons. europeo del 10-11/12/2020.Proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), Licheri e altri	290	289	004	156	129	143	APPR.
2	Nom.	Comunicazioni Pres. Con. su Cons. europeo del 10-11/12/2020.Proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), Bonino e altri	281	280	006	147	127	138	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante		
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Abate Rosa Silvana		
Accoto Rossella	F	F
Agostinelli Donatella	F	F
Aimi Enrico	C	C
Airola Alberto	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P
Alderisi Francesca	C	C
Alessandrini Valeria	C	C
Alfieri Alessandro	F	F
Anastasi Cristiano	F	F
Angrisani Luisa		
Arrigoni Paolo	C	C
Astorre Bruno	F	F
Auddino Giuseppe	F	F
Augussori Luigi	C	C
Bagnai Alberto	C	C
Balboni Alberto	C	C
Barachini Alberto	C	C
Barbaro Claudio	C	C
Barboni Antonio	C	C
Battistoni Francesco	C	C
Bellanova Teresa	F	F
Berardi Roberto		
Bergesio Giorgio Maria	C	C
Bernini Anna Maria	C	C
Berutti Massimo Vittorio	C	C
Biasotti Sandro Mario		
Binetti Paola		
Bini Caterina	F	F
Biti Caterina	F	F
Boldrini Paola	F	F
Bongiorno Giulia	C	C
Bonifazi Francesco	F	F
Bonino Emma	A	F
Borghesi Stefano	C	C
Borgonzoni Lucia	C	C
Bossi Simone	C	C

280ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Dicembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Bossi Umberto	M	M
Bottici Laura	F	
Botto Elena	F	F
Bressa Gianclaudio	F	F
Briziarelli Luca	C	C
Bruzzone Francesco	C	C
Buccarella Maurizio	F	F
Calandrini Nicola	M	M
Calderoli Roberto	C	C
Caliendo Giacomo	C	C
Caligiuri Fulvia Michela	C	C
Campagna Antonella	F	F
Campari Maurizio	C	C
Candiani Stefano	C	C
Candura Massimo	C	C
Cangini Andrea		A
Cantù Maria Cristina	C	C
Carbone Vincenzo	F	F
Cario Adriano	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	F
Casolati Marzia	C	C
Castaldi Gianluca	F	
Castellone Maria Domenica	F	F
Castiello Francesco	F	F
Catalfo Nunzia	F	F
Cattaneo Elena	F	F
Causin Andrea	C	C
Centinaio Gian Marco	C	C
Cerno Tommaso	F	F
Cesaro Luigi	C	C
Ciampolillo Alfonso	C	C
Cioffi Andrea	F	F
Ciriani Luca		
Cirinnà Monica	F	F
Collina Stefano	F	F
Coltorti Mauro	F	F
Comincini Eugenio Alberto	F	F
Conzatti Donatella	F	F
Corbetta Gianmarco	F	F
Corrado Margherita		F
Corti Stefano	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	C	C
Crimi Vito Claudio	F	F
Croatti Marco	F	F
Crucioli Mattia	C	
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F
Dal Mas Franco	C	C

280ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Dicembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
D'Alfonso Luciano	F	F
Damiani Dario	C	C
D'Angelo Grazia	F	F
D'Arienzo Vincenzo	M	M
De Bertoldi Andrea	C	C
De Bonis Saverio	F	F
De Carlo Luca	M	M
De Falco Gregorio	A	F
De Lucia Danila	F	F
De Petris Loredana	F	F
De Poli Antonio	M	M
De Siano Domenico	C	C
De Vecchis William	C	C
Dell'Olio Gianmauro	F	F
Dessi Emanuele	F	F
Di Girolamo Gabriella	F	F
Di Marzio Luigi	F	F
Di Micco Fabio	F	F
Di Nicola Primo	M	M
Di Piazza Stanislao	F	F
Donno Daniela	F	F
Doria Carlo	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	A	A
Durnwalder Meinhard	F	F
Endrizzi Giovanni	F	
Errani Vasco	F	F
Evangelista Elvira Lucia	F	F
Faggi Antonella	M	M
Fantetti Raffaele	F	F
Faraone Davide	F	F
Fattori Elena	F	F
Fazzolari Giovanbattista	C	C
Fazzone Claudio	C	C
Fede Giorgio	F	F
Fedeli Valeria	F	F
Fenu Emiliano	F	
Ferrara Gianluca	F	F
Ferrari Alan	F	F
Ferrazzi Andrea	F	F
Ferrero Roberta	C	C
Ferro Giuseppe Massimo	C	C
Floridia Barbara	F	F
Floris Emilio	C	C
Fregolent Sonia	C	C
Fusco Umberto	C	C
Galliani Adriano	C	C
Gallicchio Agnese	F	F

280ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Dicembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Gallone Maria Alessandra	C	C
Garavini Laura	F	F
Garnero Santanche' Daniela	C	C
Garruti Vincenzo	F	C
Gasparri Maurizio	C	C
Gaudiano Felicia	F	F
Ghedini Niccolò		
Giacobbe Francesco	M	M
Giammanco Gabriella	C	
Giannuzzi Silvana	F	F
Giarrusso Mario Michele	C	C
Ginetti Nadia	F	F
Giro Francesco Maria	C	C
Giroto Gianni Pietro	F	F
Granato Bianca Laura	C	
Grassi Ugo	C	C
Grasso Pietro	F	F
Grimani Leonardo	F	F
Guidolin Barbara	M	M
Iannone Antonio	C	C
Iori Vanna	F	F
Iwobi Tony Chike	C	C
La Mura Virginia	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C
La Russa Ignazio Benito Maria	C	C
L'Abbate Pasqua	F	F
Laforgia Francesco	F	F
Laniece Albert	F	F
Lannutti Elio	M	M
Lanzi Gabriele	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	F	F
Leone Cinzia	F	F
Lezzi Barbara	F	
Licheri Ettore Antonio	F	F
Lomuti Arnaldo	F	F
Lonardo Alessandrina	F	F
Lorefice Pietro	F	A
Lucidi Stefano	C	C
Lunesu Michelina	C	C
Lupo Giulia	F	F
Maffoni Gianpietro	C	C
Magorno Ernesto	F	F
Maiorino Alessandra	F	F
Malan Lucio	C	C
Mallegni Massimo	C	C
Malpezzi Simona Flavia	F	F
Manca Daniele	F	F

280ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Dicembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Mangialavori Giuseppe Tommaso	C	C
Mantero Matteo	F	
Mantovani Maria Laura	F	A
Marcucci Andrea	F	F
Margiotta Salvatore	F	F
Marilotti Giovanni	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	C	C
Marinello Gaspare Antonio	F	F
Marino Mauro Maria	F	F
Martelli Carlo	C	C
Marti Roberto	C	C
Masini Barbara	C	C
Matrisciano Mariassunta	F	
Mautone Raffaele	F	F
Merlo Ricardo Antonio	F	F
Messina Alfredo	C	C
Messina Assunta Carmela	F	F
Mininno Cataldo	F	F
Minuto Anna Carmela	C	C
Mirabelli Franco	F	F
Misiani Antonio	F	F
Modena Fiammetta	C	C
Moles Rocco Giuseppe	C	C
Mollame Francesco	F	F
Montani Enrico	C	C
Montevecchi Michela	F	F
Monti Mario	F	F
Moronese Vilma	F	F
Morra Nicola		
Nannicini Tommaso	F	F
Napolitano Giorgio	M	M
Nastri Gaetano	C	C
Naturale Gisella	F	F
Nencini Riccardo	F	
Nisini Tiziana	C	C
Nocerino Simona Nunzia	F	F
Nugnes Paola	F	A
Ortis Fabrizio	F	A
Ostellari Andrea	C	C
Pacifico Marinella	C	C
Pagano Nazario	C	C
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	C
Paragone Gianluigi	C	C
Parente Annamaria	F	F
Paroli Adriano	C	C
Parrini Dario	F	F
Patuanelli Stefano	F	F

280ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Dicembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Pavanelli Emma	F	F
Pazzaglini Giuliano	C	C
Pellegrini Emanuele	C	C
Pellegrini Marco	F	F
Pepe Pasquale	C	C
Pergreffi Simona	C	C
Perilli Gianluca	F	F
Perosino Marco	C	C
Pesco Daniele	F	F
Petrenza Giovanna	C	C
Petrocelli Vito Rosario	F	F
Pianasso Cesare	C	C
Piano Renzo		
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	C	C
Pillon Simone	C	C
Pinotti Roberta	F	F
Pirovano Daisy	C	C
Pirro Elisa	F	F
Pisani Giuseppe	F	F
Pisani Pietro	C	C
Pittella Giovanni Saverio	F	F
Pittoni Mario	C	C
Pizzol Nadia	C	C
Presutto Vincenzo	F	F
Pucciarelli Stefania	C	C
Puglia Sergio	F	F
Quagliariello Gaetano	C	C
Quarto Ruggiero	F	F
Rampi Roberto	F	F
Rauti Isabella	C	C
Renzi Matteo	F	
Riccardi Alessandra	C	C
Ricciardi Sabrina	F	F
Richetti Matteo	A	F
Ripamonti Paolo	C	C
Rivolta Erica	C	C
Rizzotti Maria	C	C
Roje Tatjana	F	F
Romagnoli Sergio	F	F
Romani Paolo	C	C
Romano Iunio Valerio	F	F
Romeo Massimiliano	C	C
Ronzulli Licia	C	C
Rossi Mariarosaria	C	C
Rossomando Anna	F	F
Rubbia Carlo		

280ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Dicembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Rufa Gianfranco	C	C
Ruotolo Alessandro	F	F
Ruspanini Massimo	M	M
Russo Loredana	F	F
Saccone Antonio		
Salvini Matteo	C	C
Santangelo Vincenzo	F	F
Santillo Agostino	F	F
Saponara Maria	C	C
Saviane Paolo	C	C
Sbrana Rosellina	C	C
Sbrollini Daniela	F	F
Schifani Renato	C	C
Sciascia Salvatore	M	M
Segre Liliana	M	M
Serafini Giancarlo	C	C
Siclari Marco	C	C
Sileri Pierpaolo	F	F
Siri Armando	C	C
Stabile Laura		
Stefani Erika	C	C
Stefano Dario	F	F
Steger Dieter	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	F	F
Taricco Giacomino	F	F
Taverna Paola	F	F
Testor Elena	M	M
Tiraboschi Maria Virginia	C	C
Toffanin Roberta	C	C
Toninelli Danilo	F	F
Tosato Paolo	C	C
Totaro Achille	C	C
Trentacoste Fabrizio		F
Turco Mario	F	F
Unterberger Juliane	F	F
Urraro Francesco	C	C
Urso Adolfo	C	C
Vaccaro Sergio	F	F
Valente Valeria	F	F
Vallardi Gianpaolo	C	C
Vanin Orietta	M	M
Vattuone Vito	F	F
Verducci Francesco	F	F
Vescovi Manuel	C	C
Vitali Luigi	C	C
Vono Gelsomina	F	F
Zaffini Francesco	C	C

280ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 Dicembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Zanda Luigi Enrico	F	F
Zuliani Cristiano	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bossi Umberto, Calandrini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, De Carlo, De Poli, Di Marzio, Di Nicola, Di Piazza, Galliani, Giacobbe, Guidolin, Lannutti, Malpezzi, Margiotta, Martelli, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Ruspandini, Sciascia, Segre, Sileri, Turco e Vanin.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: D'Arienzo, Faggi e Testor.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Barbaro ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia.

Il Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), nella seduta del 26 novembre 2020, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulle iniziative per favorire il ritorno alla normalità delle cure e il riconoscimento dei diritti dei malati oncologici (*Doc. XXIV, n. 29*).

Il predetto documento sarà inviato al Ministro della salute.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), il senatore Parrini ha presentato la relazione sulle "modalità più efficaci per l'esercizio delle prerogative costituzionali del Parlamento nell'ambito di un'emergenza dichiarata", adottata nella seduta del 3 dicembre 2020 a conclusione di una procedura d'esame dell'affare assegnato dalla Presidenza del Senato il 21 ottobre 2020 (*Doc. XVI, n. 4*).

Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria, con lettera del 3 dicembre 2020, ha inviato la relazione ai sensi dell'articolo 2-*bis* della legge 27 marzo 1976, n. 60, sull'applicazione delle misure fiscali per la riqualificazione energetica e sismica (c.d. "super-bonus") (*Doc. XVI-bis*, n. 3).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'interno

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-bis, 391-bis, 391-ter e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (2040)

(presentato in data 09/12/2020)

C.2727 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Donno Daniela

Delega al Governo per la introduzione dei volontari di truppa in ferma breve (2038)

(presentato in data 07/12/2020);

senatore Verducci Francesco

Statuto sociale dei lavori nel settore creativo, dello spettacolo e delle arti performative (2039)

(presentato in data 09/12/2020).

Indagini conoscitive, annuncio

Ai sensi dell'articolo 48, comma 7, del Regolamento, la 6ª Commissione permanente è stata autorizzata, in data 4 dicembre 2020, a svolgere, congiuntamente con la VI Commissione della Camera dei deputati, un'indagine conoscitiva sulla riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e altri aspetti del sistema tributario.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettere in data 4 dicembre 2020 e 8 dicembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - le seguenti proposte di nomina:

la proposta di nomina del dottor Daniele Rossi a Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro-settentrionale (n. 70);

la proposta di nomina del dottor Mario Sommariva a Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure orientale (n. 71);

la proposta di nomina del dottor Sergio Prete a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio (n. 72).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono deferite alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 29 dicembre 2020.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 dicembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 15, della legge 11 gennaio 2018, n. 5, e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante sostituzione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in materia di istituzione e funzionamento del registro pubblico dei contraenti che si oppongono all'utilizzo dei propri dati personali e del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali (n. 234).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente che esprimerà il proprio parere entro il termine dell'8 gennaio 2021. Le Commissioni permanenti 1ª, 2ª, 5ª e 10ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione entro il 29 dicembre 2020.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1º dicembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 novembre 2020 recante l'esercizio di poteri speciali, con condizioni, in ordine alla notifica della società SWILUX SA, avente ad oggetto l'acquisto da parte di Com-

pagnie Nationale à Portefeuille SA, attraverso la società interamente controllata SWILUX SA, di una partecipazione di minoranza di Akka Technologies SE mediante la sottoscrizione di nuove azioni nell'ambito di un aumento di capitale.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 640).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 dicembre 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2020 recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante: "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19" e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante: "Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", nonché del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, recante: "Disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19", pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* - Serie generale n. 301 del 3 dicembre 2020 (Atto n. 639).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 dicembre 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea sulla notifica 2020/0700/I relativa allo "Schema di proposte di modifica al regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica e procedure attuative ai sensi del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, di cui alla delibera n.680/13/CONS e s.m.i.". La predetta documentazione è deferita alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 637-bis).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 dicembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI*, n. 4).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in data 9 dicembre 2020, ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Unificata in ordine al

disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154, recante "Misure finanziarie urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (S. 2027).

Il documento è stato inviato alle Commissioni riunite 5ª e 6ª.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Analisi aggiornata degli impatti sul clima del trasporto aereo connessi alle emissioni di gas diversi dal CO₂ e potenziali misure politiche ai sensi dell'articolo 30, paragrafo 4, della direttiva sul sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (COM(2020) 747 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 13ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla prima revisione a breve termine del regolamento sui blocchi geografici (COM(2020) 766 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 6ª e 14ª.

Autorità di regolazione dei trasporti, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti, ha inviato, ai sensi dell'articolo 37, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità, aggiornata al mese di maggio 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXVI*, n. 2).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che

sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1ª Commissione permanente:

sentenza n. 256 del 3 novembre 2020, depositata il successivo 1º dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 15, comma 6-*quiquies*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), convertito, con modificazioni, in legge 30 luglio 2010, n. 122 (*Doc. VII*, n. 95) - alla 2ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente;

sentenza n. 262 del 19 novembre 2020, depositata il successivo 4 dicembre, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23 (Disposizioni in materia di federalismo Fiscale Municipale), nel testo anteriore alle modifiche apportate dall'articolo 1, comma 715, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2014)», nella parte in cui dispone che, anche per gli immobili strumentali, l'imposta municipale propria è indeducibile dalle imposte sui redditi d'impresa (*Doc. VII*, n. 96) - alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 9 dicembre 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Fondazione Festival dei Due Mondi - ONLUS, per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 355).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettere in data 23 novembre 2020, ha inviato il testo di 17 risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 5 all'8 ottobre, nonché il testo di 5 risoluzioni approvate nel corso della tornata dal 19 al 23 ottobre 2020 deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 707);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding* per le imprese, e che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 e la direttiva (UE) 2019/1937, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 708*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 514/2014 per quanto riguarda la procedura di disimpegno, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 709*);

risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che autorizza la Francia ad applicare un'aliquota ridotta di determinate imposte indirette sul rum "tradizionale" prodotto in Guadalupa, nella Guyana francese, in Martinica e nella Riunione, alla 6ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 710*);

risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa al regime d'imposta AIEM applicabile nelle Isole Canarie, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 711*);

risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio recante modifica della decisione n. 940/2014/UE relativa al regime dei "dazi di mare" nelle regioni ultraperiferiche francesi per quanto riguarda la sua durata di applicazione, alla 3ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 712*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2003/17/CE del Consiglio per quanto riguarda l'equivalenza delle ispezioni in campo effettuate in Ucraina sulle colture di sementi di cereali e relativa all'equivalenza delle sementi di cereali prodotte in Ucraina, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 713*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva (UE) 2016/798 per quanto riguarda l'applicazione delle norme di sicurezza e di interoperabilità ferroviarie nel collegamento fisso sotto la Manica, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 714*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che autorizza la Francia a negoziare, firmare e concludere un accordo internazionale che integra il trattato tra la Francia e il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord relativo alla costruzione e all'esercizio del collegamento fisso sotto la Manica da parte di concessionari privati, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 715*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2018/848 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici per quanto riguarda la sua data di applicazione e alcune altre date in esso previste, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 716*);

risoluzione sul progetto di bilancio rettificativo n. 7/2020 dell'Unione europea per l'esercizio 2020 - Aggiornamento delle entrate (risorse proprie), alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 717*);

risoluzione sull'attuazione della politica commerciale comune - relazione annuale 2018, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 718);

risoluzione sul progetto di regolamento della Commissione che modifica l'allegato del regolamento (UE) n. 231/2012 che stabilisce le specifiche degli additivi alimentari elencati negli allegati II e III del regolamento (CE) n. 1333/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le specifiche del biossido di titanio, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 719);

risoluzione sulla proposta di regolamento della Commissione che modifica il regolamento (CE) n. 1881/2006 per quanto riguarda i tenori massimi di acrilammide in alcuni prodotti alimentari destinati ai lattanti e ai bambini nella prima infanzia, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 720);

risoluzione sulla legge sugli "agenti stranieri" in Nicaragua, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 721);

risoluzione sullo Stato di diritto e i diritti fondamentali in Bulgaria, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 722);

risoluzione sulle raccomandazioni alla Commissione sulla finanza digitale: rischi emergenti legati alle cripto-attività - sfide a livello della regolamentazione e della vigilanza nel settore dei servizi, degli istituti e dei mercati finanziari, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 723);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 168/2013 per quanto riguarda le misure specifiche per i veicoli di fine serie della categoria L in risposta alla pandemia di COVID-19, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 724);

risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione sulla legge sui servizi digitali: migliorare il funzionamento del mercato unico, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 725);

risoluzione sui diritti di proprietà intellettuale per lo sviluppo di tecnologie di intelligenza artificiale, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 726);

risoluzione sul futuro dell'istruzione europea nel contesto della COVID-19, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 727);

risoluzione sugli obblighi della Commissione in materia di reciprocità dei visti a norma dell'articolo 7 del regolamento (UE) 2018/1806, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII*, n. 728).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 13 novembre 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a determinati aspetti della sicurezza e della connettività delle ferrovie in relazione all'infrastruttura transfrontaliera che collega l'Unione e il Regno Unito attraverso il collegamento fisso sotto la Manica (COM(2020) 782 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 17 febbraio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 14ª;

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla *governance* europea dei dati (COM(2020) 767 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 22 febbraio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 8ª, alla 10ª e 14ª;

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un ruolo rafforzato dell'Agenzia europea per i medicinali nella preparazione alle crisi e nella loro gestione in relazione ai medicinali e ai dispositivi medici (COM(2020) 725 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 23 febbraio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª;

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e che abroga la decisione n. 1082/2013/UE (COM(2020) 727 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 23 febbraio 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 851/2004 con il quale si crea un Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (COM(2020) 726 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 23 febbraio

2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Vanin ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04564 del senatore Lannutti ed altri.

Il senatore Iwobi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04567 del senatore Vescovi.

Il senatore De Falco e la senatrice Binetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04570 del senatore De Bonis.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 3 al 9 dicembre 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 89

CORTI: sulla garanzia della copertura della rete telefonica mobile nell'Appennino modenese (4-04145) (risp. LIUZZI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

GASPARRI: sull'immatricolazione dei veicoli utilizzati dal personale militare che opera all'estero (4-01575) (risp. MAURI, *vice ministro dell'interno*)

sul cumulo di incarichi in capo ad un consigliere del Comune di Sacrofano (Roma) (4-04309) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

L'ABBATE ed altri: sulla riqualificazione dello stabilimento Versalis di Brindisi (4-03771) (risp. BUFFAGNI, *vice ministro dello sviluppo economico*)

LONARDO: sui lavori lungo la strada statale "Telesina" tra Benevento e Caianello (4-04126) (risp. DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PERGREFFI: sulle risorse finanziarie per la manutenzione straordinaria di tre viadotti della Provincia di Bergamo (4-03168) (risp. DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PILLON: sui sistemi di controllo parentale per prevenire fenomeni di cyber bullismo (4-04218) (risp. LIUZZI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

SBROLLINI: sull'incentivazione dell'autocertificazione nelle pratiche assicurative da parte di aziende ed imprese private (4-04222) (risp. MORANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

URRARO: sul rispetto delle norme anti contagio da parte degli immigrati ospitati nel centro di accoglienza di Terzigno (Napoli) (4-04314) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

BERNINI, ROMEO, CIRIANI, MALAN, TOSATO, RAUTI, VITALI, AUGUSSORI, LA RUSSA, CRAXI, ALDERISI, MANGIALAVORI, BINETTI, SACCONI, FERRO, PEROSINO, CAUSIN, PAGANO, TIRABOSCHI, MESSINA Alfredo, GALLIANI, GALLONE, MALLEGGI, MASINI, RIZZOTTI, BATTISTONI, PAPTATHEU, FLORIS, MOLES, AIMI, RONZULLI, CALIGIURI, SERAFINI, MINUTO, BARBONI, GASPARRI, PAROLI, DAMIANI, BARACHINI, CALIENDO, LA PIETRA, BALBONI, MAFFONI, URSO, BARBARO, GARNERO SANTANCHE', SALVINI Matteo, CALDEROLI, RIPAMONTI, PISANI Pietro, PILLON, SAVIANE, BERGESIO, NISINI, BRUZZONE, URRARO, FUSCO, ARRIGONI, PIZZOL, SIRI, CANDIANI, SAPONARA, ALESSANDRINI, LUCIDI, VALLARDI, RICCARDI, IWOB, PELLEGRINI Emanuele, MONTANI, CENTINAIO, BORGONZONI, CANDURA, CORTI, DE VECCHIS, RUFA, MARIN, FERRERO, LUNESU, FREGOLENT, DORIA, BRIZIARELLI, PERGREFFI, RIVOLTA, PUCCIARELLI - Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, ha introdotto ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 2020, n. 35, recante "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante "Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19";

sia nel decreto-legge n. 158 (art. 1, comma 2) che nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 (art. 1, comma 4), è previsto che "dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di

diverse regioni o province autonome, e nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 è vietato altresì ogni spostamento tra comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, anche ubicate in altro Comune, ai quali si applicano i predetti divieti";

appare estremamente complesso, data la moltitudine di differenze territoriali e le specificità proprie di una società avanzata come quella italiana, individuare principi che riescano a sintetizzare tutte le esigenze dei concittadini;

da più parti vengono sollevate perplessità, in difesa dei cittadini che abitano nei centri più piccoli e che si sentono discriminati rispetto agli abitanti delle grandi città a causa dell'impossibilità di muoversi anche solo di pochi chilometri, talvolta metri, per favorire eventuali ricongiungimenti familiari;

la libertà è uno dei principi su cui si fonda ogni democrazia dell'Occidente;

considerato che:

il Parlamento, nonostante i ripetuti appelli giunti dalle massime autorità dello Stato per un suo maggiore coinvolgimento e visto il sistematico ricorso ad atti di rango secondario quali i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, non ha potuto svolgere le prerogative proprie previste dalla Costituzione;

diversi presidenti di Regione lamentano, anche in questa occasione, l'assoluta mancanza di concertazione nelle scelte adoperate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

molti concittadini segnalano estrema preoccupazione circa l'impossibilità di raggiungere i propri cari per le festività natalizie specie se anziani, disabili o genitori separati, evenienza questa che impedirebbe di tutelare un aspetto fondamentale che è il benessere psicofisico delle persone più fragili;

in Italia vi sono poco meno di 8.000 comuni, molti hanno dimensioni minori di un quartiere di una grande città come Roma, Milano o Napoli e distano molti chilometri l'uno dall'altro specie se ubicati in aree montuose;

gli spostamenti per le giornate del 25 e 26 dicembre e del 1° gennaio sono stati limitati ai soli comuni di residenza o domicilio a prescindere dalla vastità territoriale o composizione morfologica del territorio e non considerando che sul territorio nazionale ve ne sono migliaia privi di qualsiasi attività commerciale;

il Parlamento, impegnato non solo con l'esame del disegno di legge di bilancio ma anche nella conversione di quattro decreti-legge "ristori", potrebbe trovarsi nell'oggettiva impossibilità di procedere alla conversione del

decreto-legge n. 158, determinando criticità evidenti e pericolose rispetto alla sospensione delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite,

impegna il Governo:

1) a modificare la scelta dell'ambito territoriale di libertà di spostamento nella sola giornata del 25 dicembre da quello comunale a quello provinciale o di area metropolitana, permettendo altresì a Regioni e Province autonome di emettere ordinanze in deroga per aree specifiche nei propri territori di competenza;

2) a prevedere in ogni caso, pur nel rispetto del principio di precauzione e di massima tutela della salute pubblica, la possibilità di derogare ai limiti di spostamento imposti, nel caso di ricongiungimento familiare con persone anziane, persone affette da disabilità o di figli con genitore separato.

(1-00304 *p. a.*)

Interrogazioni

CORRADO, MORRA, DE LUCIA, ANGRISANI, TRENTACOSTE, LANNUTTI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che il Jean Paul Getty museum di Los Angeles abbia riconsegnato all'Italia, nel 1992, una lamina di piombo rettangolare di dimensioni ragguardevoli (larghezza 59,7 centimetri, altezza 23 centimetri), iscritta, che aveva ricevuto in dono nel 1981 e che, all'atto della prima pubblicazione (1993), è stata datata al secondo quarto del V sec. a.C. e attribuita a Selinunte, la potente sub-colonia di Megara Iblea distrutta dai Cartaginesi nel 409 a.C., provenienza avvalorata dall'alfabeto, dal dialetto, dell'onomastica e da alcuni elementi contenutistici di carattere storico-religioso;

dopo il rientro dalla California, la lamina è rimasta ancora lontana dalla Sicilia per diversi anni, non senza che la cosa suscitasse polemiche e appelli. Allocata provvisoriamente nel museo civico di Castelvetro (Trapani), nel 2006, unitamente all'epigrafe arcaica di Latinos, è stata esposta per un paio di mesi a Trapani, nella mostra "Selinunte ritrovata: materiali restituiti dal Getty Museum", e nel 2008 era al palazzo del Quirinale, nella mostra "Nostoi: capolavori ritrovati", in attesa di una definitiva collocazione nel baglio Florio del parco di Selinunte;

il testo, scritto su due colonne, una capovolta rispetto all'altra, separate da una barretta di bronzo forata e chiodata che si presume servisse al fissaggio della "lamella" su un supporto ligneo, forse una *kyrbis* (tavoletta girevole), costituisce uno dei documenti epigrafici più preziosi della Sicilia arcaica, essendone stata rialzata la cronologia a fine VI secolo a.C.-inizi V a.C., e il solo che testimoni archeologicamente, nell'intero mondo ellenico, quella peculiare modalità di presentazione di una legge testimoniata in letteratura per Atene;

la *lex sacra* selinuntina contiene, secondo la lettura corrente (Giuseppe Nenci), le istruzioni che un'autorità pubblica non precisata impartisce a singoli individui e ai loro gruppi gentilizi per compiere rituali di purificazione che, complessi e protratti nel tempo, caratterizzati soprattutto da sacrifici cruenti ad una serie di divinità, si suppone che dovessero consentire al colpevole di un omicidio non premeditato di espiare la sua colpa, gravissima e contaminante (*miasma*), e di recuperare i diritti perduti, per potersi riconciliare con gli dei, insieme ai suoi pari e alla comunità selinuntina, in vista di feste locali e panelleniche; non mancano, tuttavia, interpretazioni recenti del testo lontanissime da quella sopra riferita: Noel Robertson, in specie, nel 2014, la associa a riti agrari legati all'alternanza delle stagioni;

in assenza di informazioni sul contesto di rinvenimento, è dato presumere agli specialisti che la lamina provenga da un santuario, forse quello di Zeus Meilichios situato sulla collina occidentale (contrada Gaggera) della *polis*, o dal santuario di Apollo sull'acropoli, sede dell'archivio cittadino, o, più probabilmente, da un edificio pubblico nei pressi dell'*agorà* (forse il *prytaneo*);

considerato che:

il fatto che la lamina sia "frutto di scavi clandestini" è affermato espressamente dal citato Giuseppe Nenci, professore di epigrafia della scuola Normale superiore di Pisa, nell'articolo "La KYPBI? selinuntina" (1994), ed è stato ribadito, tra gli altri, da Nicola Cusumano, che nel 2013 la dice "oggetto di furto prima e di illecito commercio poi";

un'altrettanto illecita provenienza è verosimile anche per un altro piombo iscritto da Selinunte diventato ormai celebre, di cronologia più tarda (V-IV sec. a.C.), opistografo, contenente l'*incipit* di un poema incantatorio in esametri: si tratta di 4 frammenti combacianti che, associati con un'altra copia, condividono l'inventario 81.Al. 140.2 (singolarmente sono siglati 81.Al. 140.2.1; 81.Al. 140.2.2; 81.Al. 140.2.3; 81.Al. 140.2.4; 81.Al. 140.2.5; 81.Al. 140.2.6) e che il Getty museum giustifica anche loro come "dono del dottor Max Gerchik" nel 1981;

è lo stesso museo californiano ad attribuire a Selinunte, alla generosità del solito Gerchik e all'anno 1981 anche la lamina iscritta 81.Al. 142.1, ricomposta da sei frammenti e il frammento con inventariato 81.Al. 142.2, entrambi del V sec. a.C., nonché la lamina 81.Al. 140.4 e i quattro frammenti 81.Al. 140.1 (singolarmente siglati 81.Al. 140.1.1; 81.Al. 140.1.2; 81.Al. 140.1.3) assegnati invece al IV a.C.;

in Sicilia, intanto, il panorama dei piombi iscritti da Selinunte si arricchisce continuamente, tanto che oggi sono circa una cinquantina le lamine note (soprattutto *defixiones*) ma resta vero che della maggior parte di queste testimonianze sfuggono del tutto contesti e circostanze del rinvenimento: molte, evidentemente ignote all'amministrazione dei beni culturali, sono pubblicate con generico riferimento a collezioni private; esiste, dunque, fiorente da quasi mezzo secolo, una dinamica in cui l'offerta sul mercato antiquario

illegale di testi epigrafici rivelatori della vita dell'antica comunità selinuntina stimola la domanda e viceversa, creando un circolo vizioso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda spiegare perché la rivendicazione italiana delle lamine iscritte da Selinunte donate dal dottor Max Gerchik al Getty museum nel 1981, manufatti che potrebbero provenire da un contesto unitario (facendo supporre, ad esempio, il saccheggio di un antico archivio), sembra essere stata frettolosamente appagata dalla sola restituzione della *lex sacra*;

quali iniziative di competenza intenda assumere per favorire gli sforzi della nostra diplomazia culturale tesi a far leva sui principi etici e sulla vocazione delle istituzioni museali alla trasmissione della conoscenza, com'è stato nel caso esemplare della Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen, per convincere il Getty museum a rinunciare a trattenere le altre lamine selinuntine trafugate e illecitamente esportate, restituendole all'Italia allo stesso modo della *lex sacra*, benché la data d'ingresso dei reperti in questione nelle sue collezioni sia il 1981, dunque anteriore alla ratifica da parte degli USA della convenzione UNESCO di Parigi del 1970, intervenuta nel 1983.

(3-02153)

ABATE, TRENTACOSTE, VACCARO, MONTEVECCHI, ROMANO, MANTERO, ANGRISANI, LANNUTTI, ACCOTO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) è il principale soggetto erogatore di contributi pubblici al sistema delle imprese agricole e coordina anche l'attività degli organismi pagatori di quelle regioni che ne hanno uno proprio;

nello svolgimento delle sue mansioni, l'AGEA ricorre, per effetto di una convenzione annuale, ai centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) presso i quali le imprese agricole si recano per produrre le domande di ammissione ai contributi economici messi a disposizione dallo Stato e dall'Unione europea;

i CAA, per prestare questo tipo di attività, devono ogni anno sottoscrivere una convenzione con AGEA, che ne regola i rapporti e le funzioni;

il decreto ministeriale 27 marzo 2008, sulla riforma dei CAA, prevede che questi possano essere costituiti da associazioni di liberi professionisti, che loro e le società di cui si avvalgono devono operare attraverso dipendenti o collaboratori con comprovata esperienza ed affidabilità nella prestazione di attività di consulenza in materia agricola e che possano avvalersi di professionisti iscritti agli ordini e collegi professionali per l'esercizio di funzioni di controllo delle fattispecie finanziate;

in merito alle competenze, i periti agrari, agrotecnici e dottori agronomi e forestali, iscritti nei relativi ordini e collegi professionali, sono tenuti

al superamento di un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione, e successivamente alla formazione continua, e secondo il suddetto decreto rientrano tra i soggetti "con esperienza e affidabilità nella prestazione di attività di consulenza in materia agricola";

considerato che:

nella convenzione 2020 presentata da AGEA ai CAA veniva indicato come tutti gli operatori dei centri e così pure chi accede ai sistemi informativi dell'Agenzia dovesse obbligatoriamente essere un lavoratore dipendente del CAA o delle società convenzionate: si tratta di una disposizione che avrebbe come effetto la chiusura e messa in liquidazione dei CAA dei liberi professionisti e l'interruzione dei rapporti lavorativi dei professionisti che collaborano con i CAA, provocando la chiusura di centinaia di studi professionali ed il depauperamento del reddito di un numero assai più elevato di liberi professionisti;

AGEA ha presentato una nuova bozza di convenzione, valida per il 2021, sostanzialmente identica alla precedente, che continua ad escludere i liberi professionisti: nei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 4 della convenzione, in due tempi, si escludono i liberi professionisti dai CAA e si stabiliscono le sanzioni in caso di mancata ottemperanza;

la presentazione di quest'ultima è avvenuta senza la convocazione degli ordini professionali. Tale modalità e i contenuti della bozza hanno riacceso una polemica già aperta a inizio anno. Dai *media*, infatti, si apprende che agronomi, periti agrari e agrotecnici sono insorti contro una decisione che rischia di lasciare senza lavoro circa 2.000 professionisti che prestano servizio nei CAA. Un problema che riguarda le regioni che non hanno organismi pagatori propri. In particolare quelle del Sud, tranne Sardegna e Calabria;

contro questa decisione si sono espressi gli agrotecnici, gli agrotecnici laureati, i dottori agronomi e forestali, i periti agrari (che hanno firmato anche un documento congiunto) per cercare di impedire ad AGEA di proseguire in questo progetto a discapito dei liberi professionisti dal settore di lavoro dei CAA presentando anche una proposta congiunta di modifica della bozza di convenzione e rimanendo in attesa della risposta del direttore AGEA Papa Pagliardini che, però, non sarebbe mai arrivata;

la disposizione, se confermata nella convenzione definitiva, avrebbe come effetto la chiusura e messa in liquidazione dei CAA dei liberi professionisti e l'interruzione dei rapporti lavorativi dei professionisti che collaborano con i CAA, con danni che riguarderebbero quasi 50.000 professionisti;

la questione è ancora aperta, infatti, il 27 novembre i centri di assistenza agricola hanno firmato la convenzione 2020-2021 con AGEA. Ai CAA dei liberi professionisti è stato concesso di firmare con riserva per non pregiudicare il loro diritti (si vedano articoli apparsi *on line* su "Agricolae" e "Agricoltura");

con una nota (si veda l'articolo su "Agricolae") gli agrotecnici nazionali hanno bollato la firma come ottenuta "sotto ricatto", infatti i CAA dei

professionisti, o almeno alcuni di loro, hanno firmato la convenzione contestandone apertamente il contenuto, bollato come "illegittimo" e riservandosi di impugnarla in tribunale; in altre parole i CAA dei professionisti hanno sì firmato, ma hanno dichiarato di averlo fatto "sotto ricatto", nel senso che la mancata sottoscrizione della convenzione ne avrebbe pregiudicato la futura operatività. Roberto Orlandi, presidente del collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, ha fatto sapere che "oltre ai ricorsi dei CAA, dei professionisti, il Ministero dovrà confrontarsi con quello del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e a quel punto si vedrà se il diritto al lavoro, alla libera iniziativa economica ed il divieto di discriminazione (sanciti dagli art. 4, 41 e 3 della Costituzione) hanno ancora valore in Italia. Si vedrà anche, in quella od in un'altra sede giudiziaria, se vi siano conflitti di interesse nel tentativo di espellere dall'attività dei CAA i liberi professionisti",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se abbia valutato gli effetti negativi che la convenzione tra AGEA e CAA (edizione 2020-2021) avrebbe, nel medio-lungo periodo, sugli ordini professionali in quanto interesserebbe oltre 50.000 professionisti iscritti;

se abbia valutato gli effetti negativi che i ricorsi annunciati e in parte già presentati potrebbero avere sul funzionamento stesso dei CAA e, soprattutto, sugli agricoltori e le imprese agricole;

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia modificata la convenzione 2021 sussistente tra AGEA e i CAA tenendo conto di tutti i rilievi e le richieste degli ordini e collegi professionali coinvolti e quindi rivedendo le disposizioni contenute nei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 4 della stessa.

(3-02154)

GRANATO, ANGRISANI, CORRADO, DE LUCIA, MONTEVECCHI, VANIN - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

l'articolo 183, comma 10, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto "rilancio"), prevede che, al fine di sostenere la ripresa delle attività culturali, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo realizzi una piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale e di spettacoli, anche mediante la partecipazione di Cassa depositi e prestiti S.p.A. (in qualità di istituto nazionale di promozione), con la possibilità di coinvolgere altri soggetti pubblici e privati. L'autorizzazione di spesa per tale misura è stabilita in 10 milioni di euro per l'anno 2020;

da recenti notizie riportate sugli organi di stampa, tuttavia, si apprende della costituzione di una *new company*, con l'obiettivo di creare una "Netflix italiana" per la promozione nel mondo degli eventi culturali di maggior rilievo del nostro Paese, finanziata con fondi di Cassa depositi e prestiti e "Chili Tv"

(per un investimento di 9 milioni di euro ciascuno), con quote rispettive pari al 51 e al 49 per cento, cui aggiungere i 10 milioni di euro di finanziamento erariale autorizzati dal citato decreto rilancio (da "italiaoggi" del 1° dicembre 2020);

considerato che:

la costituzione della società, in ogni caso, pone taluni dubbi. Anzitutto la lettera della disposizione stabilisce che la piattaforma digitale sia realizzata dal Ministero, mentre non appare chiaro in quale veste lo stesso prenda parte alla costituzione della *newco*;

a parere degli interroganti è assolutamente necessario chiarire in quale modo si stiano utilizzando tali risorse pubbliche, fermo restando che un'eventuale partecipazione del Ministero alla società sarebbe subordinata al rispetto delle disposizioni, di cui al testo unico delle società partecipate, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175 (con particolare riferimento, tra gli altri, agli oneri di motivazione analitica di cui all'articolo 5). Laddove, invece, il Ministero non partecipasse alla neonata società ai sensi della disciplina in materia di società partecipate o controllate, appare indispensabile un chiarimento circa il rispetto della *ratio*, nonché della lettera, di cui all'articolo 183, comma 10, del decreto rilancio che, al di fuori di ogni dubbio interpretativo, prevede che sia il Ministero per i beni culturali a realizzare, in qualità di soggetto attivo, la piattaforma digitale;

considerato infine che Chili Tv, piattaforma televisiva *on demand* fondata nel 2012, ha fatto registrare, nonostante i recenti aumenti di fatturato, l'ottavo bilancio consecutivo in perdita "di oltre 19,5 milioni di euro (...) che si somma al rosso pregresso di 52,5 milioni circa" (da "il tempo" del 3 settembre 2020),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fornire adeguati chiarimenti circa il ruolo del dicastero nell'*iter* di costituzione della piattaforma digitale;

se reputi, qualora l'atto costitutivo della società si inserisca nella cornice normativa del citato testo unico delle società a partecipazione pubblica, di fornire gli opportuni chiarimenti in linea con quanto disposto dall'art. 5 del medesimo testo unico;

se, viceversa, la costituzione della società non rientra nel suddetto quadro normativo, se ritenga che sia stata rispettata la *ratio* e la lettera della disposizione di cui all'articolo 183, comma 10, del decreto-legge n. 34 del 2020, chiarendo altresì le ragioni per le quali la disciplina di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016 non si sarebbe dovuta applicare al caso;

quale sia la motivazione per la quale il servizio di promozione della cultura italiana nel mondo non potesse essere affidato a "Raiply".

(3-02155)

CORRADO, MORRA, DE LUCIA, ANGRISANI, TRENTACOSTE, LANNUTTI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che la Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen, con correttezza e tempestività esemplari, a partire dal 2012 abbia ceduto all'Italia, a più riprese, un ingente quantitativo di reperti archeologici scavati illecitamente e fatti uscire dal nostro Paese senza alcuna autorizzazione, comprati dal celebre museo privato danese nei primi anni '70 del Novecento;

a valle di un ulteriore accordo di cooperazione culturale raggiunto con quell'istituto il 5 luglio 2016, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo annunciava la restituzione di 145 reperti etruschi, oggetto di rivendicazioni fin lì frustrate, tra cui spiccano i frammenti di lamine di bronzo e dorate, decorate a sbalzo, acquisiti nel 1971 e relativi ad un *carrus*, autentico capolavoro del periodo detto orientalizzante;

unitamente al ricco corredo di accompagnamento del defunto, il carro da guerra, risalente VII-VI sec. a.C., completo dei due cavalli splendidamente bardati (sacrificati nella circostanza), doveva segnalare l'altissimo rango sociale dell'uomo sepolto nella tomba XI della necropoli di colle del Forno, oggi in agro di Montelibretti (Roma), ma riconducibile alla sabina *Eretum* (l'odierna Fara in Sabina): una grande tomba a camera scavata nella roccia, isolata dal resto del sepolcreto, purtroppo scoperta e saccheggiata da tombaroli;

modi e tempi del trafugamento (la camera fu sventrata con un escavatore) e della vendita all'estero di quel tesoro sono parzialmente noti grazie alla rogatoria internazionale avviata dal procuratore Paolo Giorgio Ferri nel 1997, sulla base dei documenti sequestrati dai Carabinieri del comando tutela patrimonio culturale al noto trafficante internazionale Robert Hecht, nella sua casa parigina, e dei manufatti sequestrati invece a Giacomo Medici nel porto franco di Ginevra nel 1995;

considerato che:

il Comune di Fara in Sabina (Rieti), poiché dispone di un museo civico che custodisce, tra gli altri, i materiali archeologici recuperati in scavi ufficiali nella medesima necropoli, ha rivendicato già da qualche anno la possibilità di accogliere anche il contenuto della tomba XI, peraltro ceduto dai danesi insieme alla vetrina, che era stata appositamente predisposta per ospitarlo, dichiarandosi candidato naturale per custodirlo ed esporlo;

la qualità delle testimonianze è però così eccezionale da meritare e consigliare, in prima battuta se non in alternativa, che lo straordinario apprestamento funebre dell'ignoto "principe" sabino sia offerto prioritariamente ad un pubblico numeroso e diversificato quale ci si può attendere a Roma ogni qual volta l'offerta culturale sia, come in questo caso, di altissimo livello. Ciò garantirebbe al cosiddetto carro d'oro la visibilità nazionale che merita, prima di restituirlo al contesto territoriale di origine;

sono già trascorsi 3 anni dalla restituzione del favoloso veicolo e del restante corredo funerario del "principe di *Eretum*", ma, dopo aver fatto tappa

alla mostra di Firenze, "La Tutela tricolore - I custodi dell'identità culturale" (dicembre 2016-febbraio 2017), e poi a quella di Montecitorio, "Testimoni di Civiltà" (24 gennaio-28 febbraio), inevitabilmente esibito come una sorta di trofeo più che per il suo valore culturale in senso lato, nessun allestimento è stato realizzato, benché nel museo nazionale romano-Terme di Diocleziano, ad esempio, non manchino lo spazio e le giustificazioni scientifiche per una siffatta esposizione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto descritto;

se, per le ragioni già espresse e memore di avere annunciato egli stesso nel 2016, con giusto compiacimento, l'imminente rientro dei preziosi reperti "danesi", non ritenga di voler aggiungere la propria voce a quella dei tanti archeologi e della popolazione stessa della Sabina, che da tempo sollecitano il Dicastero a procedere al più presto all'esposizione a Roma (temporanea o permanente che sia) del celebre carro e tutti gli altri oggetti restituiti dalla tomba XI di colle del Forno di Montelibretti;

quali iniziative intenda assumere per evitare che il fatto di continuare a sottrarli all'esame degli specialisti e al godimento dei cittadini renda concreto il rischio di prestare il fianco alla più ricorrente delle contestazioni mosse pretestuosamente all'Italia dai musei stranieri costretti a restituire beni culturali illecitamente esportati dall'Italia ossia di non essere in grado, per mancanza di capacità o di volontà, di valorizzare i capolavori rientrati nel Paese in esito a lunghissime, contrastate e dispendiose istruttorie internazionali.

(3-02156)

CORRADO, MORRA, DE LUCIA, ANGRISANI, TRENTACOSTE, LANNUTTI, GRANATO, VACCARO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che, tra le opere d'arte antica non sfuggite, purtroppo, ai saccheggi di cui è stata vittima Ostia, l'antico porto di Roma, nel terzultimo e penultimo decennio del Novecento, saccheggi che non hanno risparmiato persino rivestimenti pavimentali ed elementi architettonici, figurino anche due altari marmorei ad uso funerario riconducibili alla *gens* (famiglia) dei Caltili, di origine libertina, ben attestata in quella città;

venute alla luce nel corso di scavi clandestini, trafugate ed esportate illegalmente all'estero, le due *arae* sono state acquistate da musei privati all'occorrenza alle estremità ovest ed est degli Stati Uniti d'America: una dal J. Paul Getty museum di Los Angeles (California), siglata 83.AA.209, e l'altra dal Tampa museum of art (Florida), siglata 1991.001;

l'altare funerario "californiano", datato al 100-125 d.C., reca i busti-ritratto dei coniugi L. Caltilius Stephanus e Caltilia Moschis, genitori di quel Caltilius P[---] che la lastra M dei fasti di Ostia menziona quale generoso

fondatore del tempio di Giove Serapide, inaugurato nel 127 d.C.; un altro ritratto di Caltilia Moschis è scolpito a bassorilievo su una delle lastre che ornavano il monumento sepolcrale della *gens* nella necropoli di Porta romana, lastra trasportata a Roma (palazzo Mattei), però, fin dal XVI secolo. L'ara sepolcrale oggi in Florida, leggermente più tarda (inizio dell'età antonina) e verosimilmente sottratta allo stesso sepolcro della precedente, menziona invece, nel timpano, L. Caltilius Diadumenus, di cui offre il busto-ritratto, e il suo liberto Euhodus;

considerato che:

nell'archivio di Gianfranco Becchina è stata rinvenuta una nota informativa, datata 22 settembre 1980, con cui la sua società Antike Kunst Palladion offriva al Kelsey museum di Ann Arbor (Michigan) l'altare dei Caltili oggi al Getty museum, per 55.000 dollari, definendolo una "Roman funerary stele" e attribuendolo ad una collezione privata svizzera: questo famigerato protagonista siciliano del traffico internazionale di reperti archeologici, gestito dalla nativa Castelvetro (dove evidentemente non a caso si sarebbe poi ritirato Jiri Frel, storico direttore del Getty), sembrerebbe dunque essere coinvolto nella compravendita conclusa infine con il Getty, ufficialmente beneficiario, nel 1983, di una donazione di Achille Moretti (Zurigo), non altrimenti noto tra i mecenati del museo di Malibù;

quanto all'ara sepolcrale di Caltilius Diadumenus, il Tampa museum of art, senza farne la storia collezionistica (ammesso ne esista una), asserisce di averla acquistata con denaro messo a disposizione "dai collezionisti" nel 1991, dunque ben dopo la ratifica USA (1983) della convenzione UNESCO di Parigi 1970 ma prima di adottare, nel 2011, quella che sul proprio portale istituzionale definisce una nuova "Collections management policy", e rivederla ulteriormente nel 2013: una presa di distanza dalla precedente strategia di incremento delle collezioni, evidentemente poco rispettosa della legalità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e, in particolare, di indagini, eseguite o in corso, tese ad accertare modalità e tempi di acquisizione degli altari dei Caltili da parte dei musei di Los Angeles e Tampa;

se intenda riferire quali iniziative il suo dicastero abbia assunto o intenda assumere per dimostrare ai due musei statunitensi, che oggi li espongono, l'origine ostiense dei manufatti e chiederne la restituzione, sia sulla base della mancanza di prove attestanti la liceità dell'esportazione, mentre ne esistono per affermare che almeno una delle due *arae* fu immessa sul mercato statunitense da una società implicata nel traffico internazionale di reperti archeologici, sia, soprattutto, in considerazione della possibilità di acquisire meriti sul piano culturale restituendole al loro contesto d'origine, unico modo per accrescerne sensibilmente il valore documentale.

(3-02157)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

è recente la denuncia apparsa su "Il Riformista", e ripresa oggi da molti quotidiani, sull'ambigua collaborazione tra Philip Morris e la società Casaleggio associati;

questo dato fa giustamente scandalo, perché insinua il dubbio che lo sconto fiscale di cui gode la Philip Morris in materia di tabacco riscaldato (il 75 per cento) possa essere legato a rapporti privilegiati; ma su questo aspetto sarà la magistratura ad intervenire nei tempi e nei modi che reputerà più opportuni;

sebbene la Philip Morris abbia dichiarato che non finanzia partiti, fondazioni o movimenti politici in Italia e che agisce nel rispetto della legge e Casaleggio, dal canto suo, abbia affermato: "Io non firmo decreti, né voto leggi, e non ho mai fatto ingerenze. Questi sono i fatti", il 26 novembre, è stata resa nota una lettera del Ministero della salute, datata 23 novembre, a firma congiunta del direttore generale della programmazione e del direttore generale delle professioni sanitarie e delle risorse umane. La nota riassume alcuni dati fondamentali: per esempio che il consumo di tabacco continua a provocare nel mondo 8 milioni di morti all'anno, più di 93.000 solo in Italia. Il che significa ben più dei morti dovuti alla pandemia da COVID-19;

la stessa nota ricorda anche che per contrastare l'epidemia del tabacco, l'OMS ha adottato nel 2003 la convenzione quadro sul controllo del tabacco (FCTC-WHO), ratificata in Italia con la legge n. 75 del 2008, con l'obiettivo di impegnare i Paesi ad adottare misure efficaci per ridurre la mortalità e le malattie correlate al consumo di tabacco. Non sfugge all'OMS il potenziale conflitto di interessi tra gli interessi dell'industria del tabacco e quelli della salute pubblica nella definizione delle politiche di contrasto al tabagismo, per cui all'articolo 5.3 ribadisce che gli Stati devono fare in modo che tali politiche non siano influenzate dagli interessi commerciali e di altro tipo dell'industria del tabacco, cosa che invece potrebbe essere accaduta in Italia con lo sconto fiscale del 75 per cento offerto alla Philip Morris su prodotti come il tabacco riscaldato;

la stessa nota sottolinea come questi prodotti possano determinare dipendenza da nicotina esattamente come i prodotti tradizionali e mette in risalto come per gli ex fumatori che, oggi, sono più numerosi dei fumatori, questi dispositivi rappresentino un rischio ulteriore di ricadere nella dipendenza alla nicotina;

la nota accenna anche al rischio che corrono gli adolescenti che nell'arco di pochissimi anni hanno contratto una forte dipendenza dal tabacco, nella falsa credenza che questi nuovi prodotti non nuocciano alla salute o che nuocciano molto meno;

con due precedenti atti di sindacato ispettivo, che però non hanno avuto alcuna risposta, uno al Ministro della salute e una al Ministro dell'economia e delle finanze, l'interrogante aveva posto due domande chiave, una per sapere cosa pensasse il Ministero della salute del danno prodotto da questo

tipo di prodotti, l'altra per sapere dal Ministro dell'economia perché, in mancanza di evidenze scientifiche, avesse concesso un tale sconto fiscale alle aziende produttrici di tabacco riscaldato;

davanti ai nuovi dati emersi anche attraverso diverse inchieste giornalistiche, come quella di "Report", che oltre un mese fa ha anticipato la denuncia de "Il Riformista", occorre acquisire contezza della posizione dei Ministri competenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, consapevole dei rischi che corrono i cittadini, non reputi necessario lanciare una campagna informativa sui pericoli legati ai nuovi prodotti e se non ritenga ormai indispensabile procedere ad una revisione della "legge Sirchia", che, almeno su questo punto, appare superata.

(3-02160)

MORONESE, FLORIDIA, DONNO, LA MURA, DE LUCIA, CROATTI, PRESUTTO, ANGRISANI, NATURALE, CORRADO, PAVANELLI, ANASTASI, SANTILLO, TRENTACOSTE, GIANNUZZI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

nel comune di Sparanise (Caserta), nell'area industriale denominata ex Pozzi, è operativa dal 2007 una centrale a ciclo combinato per la produzione di energia elettrica detta anche turbogas, la quale occupa una superficie di circa 100.000 metri quadrati e sviluppa una potenza di 760 megawatt. La centrale è stata costruita e detenuta dall'azienda svizzera EGL del gruppo Axpo, oggi Calenia Energia S.p.A.. La stessa Axpo è presente con le sue quote nella società che gestisce il gasdotto TAP (gasdotto trans Adriatico);

la Calenia Energia ha prodotto istanza per l'avvio del procedimento di valutazione impatto ambientale il 14 agosto 2020 assunta a protocollo dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 65518 il 21 agosto, per chiedere la costruzione di un nuovo impianto industriale continuo a quello già esistente per ulteriori 940 megawatt e complessivi 1.700 megawatt, occupando un'ulteriore area di circa 70.000 metri quadrati;

considerato che:

l'area è nota a tutti per ospitare quella che è stata definita come la più grande discarica abusiva d'Europa, scoperta nel 2015 dal Corpo forestale dello Stato su mandato della Procura di Santa Maria Capua Vetere quando furono rinvenuti sotto terra enormi quantitativi di rifiuti tossici e nocivi, in un'area molto vasta pari a 50 campi di calcio. La Procura contestò il disastro ambientale e la contaminazione delle acque. Ad oggi ancora non è stata aggiudicata nemmeno la gara per la caratterizzazione dell'area, motivi per i quali la prima firmataria del presente atto l'11 novembre 2020 ha sollecitato con propria nota l'Invitalia incaricata dalla Regione Campania di svolgere la gara che è in fase di attesa di aggiudicazione dal mese di giugno;

sull'area ex Pozzi tuttora insistono numerose richieste di installazione di impianti per il trattamento rifiuti anche provenienti da aziende note alle autorità giudiziarie per vari reati e attività illecite, che si sommerebbero all'impatto ambientale già provocato dagli impianti presenti ed operanti, questioni note anche al Ministero dell'ambiente come si evince dalla risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-00380 da parte del sottosegretario Morassut fornita il 3 ottobre 2019 in 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente e beni ambientali) al Senato. Sempre nel territorio di Sparanise è presente un'area industriale per la produzione del tabacco di circa 60.000 metri quadrati dismessa, che attende da decenni la bonifica per la presenza di enormi quantitativi di amianto, anche questa situazione è nota allo stesso Ministero come si evince dalla risposta all'atto 4-04393 della XVII Legislatura fornita sempre in 13ª Commissione l'11 novembre 2016;

considerato inoltre che:

l'impianto della Calenia Energia sorge a circa 90 metri dalle prime abitazioni che si trovano di fronte la strada di accesso alla centrale, e a circa 700 metri dall'inizio del centro urbano della città; le centraline di monitoraggio dell'aria sono controllate dalla stessa società e sono disposte una in prossimità della stazione ferroviaria di Sparanise e l'altra a Pignataro maggiore, e da quanto risulterebbe hanno rilevato numerosi sforamenti di Pm10 nel corso degli anni, ed anche di biossido di azoto, mentre le particelle di Pm2,5 non sono monitorate;

l'Italia è attualmente sottoposta a 23 procedimenti sanzionatori in campo ambientale per aver infranto le norme comunitarie, in particolare è sottoposta ad infrazione: per la cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente, per il superamento dei valori limite di Pm10 in Italia; per l'applicazione della stessa direttiva ed in particolare per l'obbligo di rispettare i livelli di biossido di azoto; dallo scorso novembre 2020 per la cattiva applicazione in Italia della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, per quanto concerne i valori limite per il Pm2,5;

considerato infine che:

a parere degli interroganti l'insediamento di una nuova centrale turbo-gas da 940 megawatt con camini fino a 70 metri di altezza, a Sparanise ove vi è già una centrale operante da oltre 13 anni, non risponde assolutamente alle esigenze di un territorio compromesso e degradato dal punto di vista ambientale che attende l'intervento dello Stato che si occupi di effettuare l'atteso risanamento ambientale e che evidentemente tarda ad arrivare;

con riferimento ai cambiamenti climatici, all'innalzamento delle temperature per effetto delle attività antropiche dunque soprattutto quelle industriali, il Parlamento europeo nel mese di ottobre 2020 ha disposto un nuovo obiettivo di legge per tutti gli Stati membri, ovvero la riduzione del 60 per cento delle emissioni entro il 2030;

secondo uno studio effettuato dall'organizzazione *no profit* EMBER, l'Italia a causa dell'eccessiva presenza del gas nel piano energia e clima

(PNIEC) rischia di non raggiungere gli obiettivi europei della decarbonizzazione fissati al 2030, e per questo fungerebbe da freno per l'intera Europa nella lotta ai cambiamenti climatici; anche secondo un *report* di "Climate transparency" l'Italia fa un eccessivo utilizzo per la produzione di energie da fonti fossili, tra cui il gas, che peserebbe per il 38 per cento nel *mix* della quota attribuito alle fonti fossili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti esposti;

se intenda attivarsi, per quanto di competenza, affinché i cittadini di Sparanise e dei comuni limitrofi non siano sottoposti ad un'ulteriore pressione ambientale dovuta ai numerosi insediamenti industriali ed alle nuove richieste come quella della Calenia Energia per una nuova centrale turbogas;

se non ritenga di dover approfondire il contesto ambientale e sanitario anche attraverso la verifica dei sistemi di monitoraggio ambientali della Calenia Energia;

se intenda intraprendere iniziative affinché la società possa riconvertire le sue centrali e i suoi progetti rispondendo agli obiettivi europei nell'ambito delle fonti rinnovabili;

se non consideri, visto il pericolo reale per la salute dei cittadini, che ci siano le condizioni per apporre diniego alla richiesta della Calenia Energia.

(3-02161)

MALLEGNI, MASINI, BERARDI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di stampa, già dall'inizio del 2021, seppur in ritardo rispetto alle previsioni, dovrebbero riprendere i lavori sia per la realizzazione della stazione Foster di Firenze, che per il *tunnel* dell'alta velocità;

ad oggi, con riferimento alla stazione Foster, è ancora in corso la revisione esecutiva del progetto del nodo fiorentino da parte della nuova società Infrarail Firenze S.r.l.;

il progetto è partito nel 1995, ma è stato più volte bloccato dalle inchieste della magistratura, della burocrazia e da altri rallentamenti, fino al fermo dal 2016;

a quanto risulta agli interroganti, la società avrebbe spiegato di dover passare dalla riprogettazione a causa delle nuove norme, del logorio del tempo trascorso e del nuovo assetto intermodale della stazione, che allo stato attuale dovrebbe prevedere non solo il passaggio e la fermata in sotterranea dei treni veloci, ma anche un *hub* dei *pullman* extraurbani al suo esterno, oltre alla già esistente fermata della tramvia T2 di viale Belfiore e un *people mover* per la stazione di Santa Maria novella;

secondo il cronoprogramma dei lavori, lo scavo del *tunnel*, invece, inizierebbe nell'agosto 2021. Allo stato attuale all'alta velocità fiorentina mancano 9 chilometri circa, di cui oltre 7 in sotterranea con due gallerie a singolo binario tra Campo di Marte e la stazione di Rifredi, via stazione Foster;

secondo le informazioni in possesso degli interroganti, il costo stimato dell'intera opera sarebbe di circa 1,6 miliardi di euro, e prevedrebbe 6 anni di lavori e l'entrata in funzione nel 2027. L'obiettivo finale sarebbe quello di rendere più veloci i collegamenti Roma-Firenze-Milano, ma soprattutto di "alleggerire" i binari fiorentini, per lasciare posto ai treni regionali, ora rallentati da quelli veloci, liberando la stazione di Santa Maria novella,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue considerazioni in merito;

se non intenda mettere in atto iniziative volte al completamento dell'opera, garantendo le risorse necessarie anche attraverso l'utilizzo di una quota dei fondi europei per le reti TEN.

(3-02162)

CORTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

le incessanti piogge verificatesi il 6 e 7 dicembre 2020, unite alla fusione della neve in alta quota a causa del vento di scirocco, hanno causato la piena di molti fiumi emiliani, specie tra reggiano, modenese e bolognese;

il fiume Panaro, assieme al torrente Tiepido, sta esondando tra Modena est, Castelfranco Emilia e Nonantola: il Panaro ha rotto gli argini in più punti e sta allagando non solo campagne ma anche intere vie cittadine. Il livello dell'acqua sta rapidamente salendo tanto da sommergere automobili e anche i piani terra delle abitazioni più vicine ai corsi d'acqua;

i Vigili del fuoco sono intervenuti in forze per evacuare i residenti, oltre ai gommoni dei sommozzatori e l'elicottero. È stato richiesto anche l'intervento di un elicottero della Marina militare;

la protezione civile ha accolto gli sfollati (ad ora una sessantina di famiglie) nella palestra della scuola "Guinizzelli", nella palestra di via Andrea Costa e al PalaReggiani;

le immagini tragiche dell'alluvione che ha colpito la zona di Modena est, di Castelfranco e Nonantola non possono che scuotere le coscienze degli amministratori nazionali e locali che, a 6 anni dall'alluvione di Bastiglia e Bomporto, non hanno provveduto a quelle opere di manutenzione urgente necessarie ad evitare queste calamità: erano e sono indispensabili interventi strutturali sul nodo idraulico Secchia-Panaro, è necessaria una seria politica di piano di controllo della fauna selvatica e, per quanto riguarda la montagna,

occorre frenare la progressiva desertificazione umana che contribuisce in senso negativo alla mancata manutenzione degli alvei dei fiumi;

questi interventi erano indispensabili ieri e lo sono a maggior ragione oggi. Una provincia solcata da due fiumi che in 6 anni hanno visto due volte la rottura degli argini: è il momento che il Governo nazionale e quello regionale, presenti solo durante le campagne elettorali, si assumano le proprie responsabilità per non aver saputo fare quella prevenzione e manutenzione periodica e straordinaria che serviva;

a fronte di questa tragedia per tante famiglie e tante imprese già piegate dalla pandemia servono risarcimenti immediati,

si chiede di sapere quali iniziative siano state intraprese e si intenda intraprendere per affrontare la grave situazione di dissesto idrogeologico delle zone colpite dall'alluvione, con particolare riferimento ai comuni di Castelfranco e Nonantola, chiarendo quale sia lo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico e se non sia opportuno prevedere ulteriori stanziamenti per far fronte alla maggiore intensità degli eventi alluvionali.

(3-02163)

CORTI - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.*
- Premesso che:

nello scorso mese di febbraio 2020 veniva segnalato alla competente Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna un netto peggioramento delle condizioni di stabilità del ponte di interesse storico architettonico presente in località Ponte Cervaro di Gombola di Polinago (Modena);

con comunicazione prot. n. 3713 del 19 febbraio la Soprintendenza comunicava di aver avviato le necessarie verifiche volte all'accertamento dello stato di degrado del manufatto;

trascorsi ormai 10 mesi dall'invio della segnalazione senza alcun intervento, il danneggiamento da crollo sul lato di monte della spalla destra del ponte è però progredito, creando una profonda fenditura per quasi tutto lo sviluppo in altezza oltre all'innescio di altre criticità sul lato di valle del ponte, con apertura di fenditure e distacchi di altri blocchi di pietra dalla struttura;

la zona in cui è situato il ponte è molto antica, nota come "Ospitaletto", in quanto dall'epoca dei primi pellegrinaggi dal Nord Italia e dall'Europa verso Roma, era considerata una località nota come luogo che li ospitava con servizi di rifocillamento, di cura degli eventuali cavalli e anche per le cure mediche. Da quell'antica tradizione deriva il ponte del Cervaro-Gombola, memore di tempi antichi in cui gli Appennini modenesi erano attraversati da pellegrini non solo di tutta Italia, ma di tutta Europa,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti di tutela il Ministro in indirizzo intenda predisporre per evitare il danneggiamento, la distruzione o la perdita di queste importanti testimonianze di civiltà;

se la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio di Bologna non ritenga opportuno introdurre prescrizioni di tutela del ponte di Ponte Cervaro, allo scopo di garantire la salvaguardia dei caratteri e dei contesti rurali nei quali il bene è immerso, impedendo l'ulteriore danneggiamento di un bene storico artistico di grande importanza.

(3-02164)

STABILE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

in seguito alla pandemia da COVID-19 molti servizi pubblici e privati hanno limitato notevolmente il personale impiegatizio e di conseguenza ridotto l'apertura in presenza al pubblico;

in particolare, Poste italiane ha chiuso diverse filiali su tutto il territorio italiano, sia nelle periferie che nei centri cittadini, situazione che perdura anche in questa seconda fase;

a titolo di esempio, a Opicina, una frazione del comune di Trieste, soprattutto in questo ultimo periodo in cui le temperature si sono decisamente abbassate, i cittadini sono costretti a lunghe code all'esterno perché lo sportello postale continua ad essere aperto solo al mattino;

gli uffici postali svolgono un'importantissima funzione di servizio, nonché una funzione sociale soprattutto in molte realtà più piccole o periferiche;

la chiusura o la riduzione di orario di queste sedi comporta inevitabilmente gravi disagi per i cittadini residenti in quelle realtà, e soprattutto per le persone anziane che si recano all'ufficio postale per riscuotere la pensione e che, in caso di chiusura, si vedono costrette ad affrontare spostamenti e maggiori code;

peraltro, i disagi alla popolazione con l'aumento degli assembramenti dovuti alle code agli ingressi degli uffici postali aperti comportano un aumento del rischio di contagio;

si segnalano altresì diversi ritardi nei pagamenti di imposte dovuti proprio alle code, alcune volte interminabili, davanti agli uffici postali;

i servizi di prossimità, quali gli uffici postali, rappresentano un aspetto fondamentale per la qualità della vita nelle comunità locali, poiché svolgono anche una funzione di presidio;

lo sportello svolge, fra l'altro, funzioni essenziali per la cittadinanza come quella di prelievo allo sportello e non, di *bancomat* automatico e di consulenza finanziaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare un'adeguata ed efficiente copertura del servizio postale sull'intero territorio nazionale.

(3-02165)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in questi giorni l'Agenzia europea del farmaco (EMA) ha ritirato dal commercio il farmaco Esmya perché si è dimostrato tossico per il fegato;

Esmya contiene un principio attivo, l'Ulipristal acetato, che è contenuto con un dosaggio 6 volte maggiore proprio nella pillola del 5° giorno. Tale farmaco veniva prescritto dal ginecologo per il trattamento del fibroma uterino e la somministrazione avveniva sotto controllo medico. La donna era informata dei rischi che correva e questo consentiva di riconoscerne la pericolosità fin dall'eventuale comparsa dei primi sintomi;

l'Ulipristal, come è noto ad EMA, si accumula progressivamente nel fegato fino a poter dare con il tempo lesioni irreparabili, che in alcuni casi sono culminati in epatiti fulminanti;

poche settimane fa, il Ministero della salute ha tolto l'obbligo della ricetta, necessario fino ad allora alle minorenni, e ha quindi permesso di acquistare liberamente, in qualsiasi farmacia, la cosiddetta pillola del 5° giorno, comunemente conosciuta con il nome commerciale di "EllaOne";

ciò rende molto difficile spiegare alle minorenni i rischi collegati con l'assunzione ripetuta della pillola del 5° giorno e lo specifico monitoraggio richiesto per cogliere eventuali segno e sintomi di epatite;

da quando il farmaco viene commercializzato senza obbligo di ricetta, in Italia si nota una crescente richiesta della pillola e una diminuzione dei tradizionali contraccettivi; da una prima valutazione sembra che la vendita dei profilattici in farmacia sia diminuita del 26 per cento e questo farebbe pensare che ormai EllaOne venga utilizzato come metodo anticoncezionale abituale;

è vero che sulla base di una determina dell'AIFA dell'8 ottobre 2020, contestualmente alla sua vendita, i farmacisti sono tenuti a consegnare alle minorenni una documentazione informativa nella quale si legge che la contraccezione d'emergenza è destinata esclusivamente ad un uso occasionale e non deve in alcun caso essere considerata una contraccezione regolare perché può causare reazioni avverse importanti per la donna;

tuttavia, ciò non ha affatto impedito che in questi ultimi due mesi l'uso di EllaOne abbia visto un'impennata che va ben oltre i previsti casi di emergenza; ciò presuppone che in ogni donna ci sia stato un aumento progressivo del principio attivo che si è andato accumulando nel fegato; ogni dose di EllaOne equivale in media a circa 30 milligrammi di principio attivo;

è quindi probabile che in un tempo relativamente breve, senza la supervisione medica né le informazioni corrette, i dosaggi di Ulipristal assunti

con EllaOne possano eguagliare o superare quelli che con Esmya hanno determinato epatiti fulminanti; soprattutto se si tiene conto che il foglietto illustrativo della pillola rassicura le donne di qualunque età sul fatto che l'assunzione ripetuta non comporterà problemi, incoraggiandole ad assumerla in qualunque momento dopo ogni rapporto non protetto;

nel ritirare Esmya però, EMA ha sottolineato che per EllaOne non ci sarebbero pericoli, mantenendo pertanto il farmaco disponibile senza ricetta, ma senza un controllo ripetuto soprattutto per le minorenni è ben difficile garantirne l'innocuità anche in caso di assunzioni ripetute; il danno epatico nelle pazienti trattate con Esmya è comparso anche dopo soli pochi giorni di cura, con quantitativi di Ulipristal sovrapponibili a una compressa di EllaOne o poco più,

si chiede di sapere, a fronte delle nuove direttive EMA nei confronti di un prodotto come Esmya, appena ritirato dal commercio, che contiene lo stesso principio attivo di EllaOne, a dosaggi decisamente inferiori, come intenda intervenire il Ministro in indirizzo per tutelare la salute delle minorenni, magari evitando che si possa prescrivere EllaOne senza ricetta, ossia senza controllo medico e senza controllo farmaceutico.

(3-02166)

MANTOVANI, CROATTI, LANZI, MONTEVECCHI, ANGRI-SANI, EVANGELISTA, FLORIDIA, GAUDIANO, L'ABBATE, LAN-
NUTTI, MAUTONE, MORONESE, NATURALE, QUARTO, TRENTA-
COSTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il 6 dicembre 2020, il fiume Panaro è esondato nei pressi di Nonantola (Modena), travolgendo l'argine e creando una breccia presso via Tronco, località Gaggio, situata a Castelfranco Emilia;

l'ondata d'acqua ha allagato le abitazioni e le attività fino al centro abitato di Nonantola;

l'evento calamitoso è stato causato da una situazione meteorologica avversa, ma non eccezionale, caratterizzata dallo scioglimento della neve in quota e dalla pioggia a carattere torrentizio che ha colpito il territorio;

la popolazione locale è stata evacuata dalla protezione civile attraverso alcuni gommoni, trovando rifugio presso parenti o amici oppure in centri di accoglienza. Si registrano inoltre gravi danni ad edifici, ai negozi, alle colture e alla fauna locale;

contestualmente è avvenuta anche l'esondazione del torrente Tiepido a Fossalta nel comune di Modena;

in seguito a tale calamità, la Regione Emilia-Romagna ha richiesto lo "stato di emergenza" al Governo;

considerato che:

le criticità nel punto di rottura dell'argine del fiume Panaro erano già state ravvisate in anni precedenti da alcuni tecnici specializzati ed erano note alle istituzioni territoriali e locali che non hanno saputo risolvere tali problemi;

in un articolo dal titolo "Evidence of an emerging levee failure mechanism causing disastrous floods in Italy" pubblicato nell'ottobre 2015 su "Water resources research", una delle riviste più accreditate nel settore dell'idrologia e delle risorse idriche, si descriveva, prevedendola con un anticipo di 5 anni, la rottura dell'argine nel punto dove è effettivamente avvenuto lo scorso 6 dicembre. Era quindi nota la criticità in quel particolare luogo dove, tra l'altro, erano stati già fatti dei lavori di emergenza durante l'analogo evento di piena nel gennaio 2014;

a parere degli interroganti, non è stata fatta la necessaria manutenzione nel punto dell'argine che ha ceduto, nonostante la debolezza fosse nota. Inoltre non è stata attivata nessuna progettazione per il ripristino della portata del fiume. Come sostenuto da diversi tecnici e comitati ambientalisti locali, la portata del fiume risulta troppo limitata e non riesce così a smaltire, in maniera adeguata, le piene d'acqua;

nel corso di quest'ultima piena, le casse di espansione del Panaro avrebbero funzionato nel migliore dei modi, ma ciò non sarebbe stato sufficiente per evitare i danni accaduti contestualmente a Nonantola e in località Fossalta;

rilevato che:

la rottura dell'argine del Panaro, in località Gaggio, nel comune di Castelfranco Emilia del 6 dicembre è del tutto analoga alla rottura dell'argine del Secchia avvenuta il 19 gennaio 2014 in località San Matteo nel comune di Modena e probabilmente le cause sono le medesime;

il territorio modenese è da sempre caratterizzato da numerose attività industriali e culturali che rischiano di essere fortemente penalizzate dalle continue esondazioni dei fiumi Secchia e Panaro e di altri corsi d'acqua che lo attraversano;

nel precedente atto di sindacato ispettivo 3-01312 erano state evidenziate le criticità per quanto riguarda la manutenzione e la messa in sicurezza del fiume Secchia, per cui non bastano gli interventi in emergenza ma si rende improcrastinabile una riprogettazione per mettere il territorio in sicurezza contro le piene per tutto il nodo idraulico modenese;

i disagi recati dalle piene che si sono succedute nel corso degli anni e la conseguente chiusura dei ponti sul fiume Panaro e Secchia stanno creando diverse difficoltà anche dal punto di vista della viabilità;

alle persone coinvolte in queste situazioni viene costantemente chiesto di mettere al sicuro se stesse, i propri beni ed arredi posizionandoli ai piani superiori. I cittadini sono invitati a non uscire di casa e a non spostarsi con mezzi di trasporto privati e pubblici,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda, in seguito alla richiesta pervenuta dalla Regione, dichiarare lo stato di emergenza nazionale in conseguenza dell'ondata di maltempo che ha colpito la regione Emilia-Romagna e in particolare il territorio modenese;

quali iniziative intenda adottare perché si faccia chiarezza sullo stato ambientale del fiume Panaro, del fiume Secchia e del nodo idraulico modenese nonché per monitorare e verificare l'attività degli organismi decisionali ed attuatori in modo che vengano effettuati gli adeguati lavori di manutenzione e messa in sicurezza evitando ulteriori danni alla popolazione, alle realtà economiche e produttive della zona oltre che al patrimonio culturale e ambientale del territorio.

(3-02167)

VALLARDI, CENTINAIO, BERGESIO, SBRANA, DE VECCHIS -
Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:

l'AGEA, Agenzia per le erogazioni in agricoltura, è stata più volte interessata da atti di sindacato ispettivo per questioni diverse, fra cui quelle legate all'annosa questione, più volte denunciata dagli interroganti, dei ritardati pagamenti nell'erogazione dei rimborsi delle polizze agevolate per i danni da avversità atmosferiche in agricoltura;

più volte sono stati denunciati ritardi e inefficienze nella gestione dell'Agenzia, il cui direttore Gabriele Papa Pagliardini è stato nominato nel 2019 su incarico del Ministro in indirizzo;

da notizie, è emerso che il direttore di AGEA sia socio azionista, dal 3 dicembre 2019, di AGRIREVI S.p.A., una società di revisione e certificazione di bilanci; questa circostanza potrebbe far ritenere lo stesso direttore in posizione di conflitto di interessi rispetto il proprio ruolo in AGEA;

quale amministrazione pubblica, secondo l'articolo 10 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, l'AGEA deve garantire gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni;

il contemporaneo ruolo di direttore dell'Agenzia e quello di azionista di una società per azioni sembrerebbe contrastare con l'imparzialità richiesta per la prima delle due figure, la quale potrebbe venir pregiudicata proprio dalla coesistenza di ulteriori, personali interessi in causa;

ritenendo necessario che sulla questione venga fatta quanto prima chiarezza, data l'importanza che l'Agenzia riveste per il mondo agricolo in qualità di ente erogatore di fondi comunitari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia fornire chiarimenti circa la condotta del direttore di AGEA, al fine di apprendere se siano stati rispettati tutti gli adempimenti imposti dalla vigente normativa, così come indicati ai sensi del citato articolo 10, e se la sua posizione in AGRIREVI possa

interferire con i doveri e le responsabilità imposti allo stesso dal proprio ruolo in AGEA.

(3-02168)

MALAN, MALLEGGNI, BERARDI, MASINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

numerosi mezzi di informazione riportano la notizia di una serie di arresti e di indagini a carico di gestori di strutture di accoglienza per minori e nuclei familiari, sindaci, altri amministratori pubblici, una dirigente dei servizi sociali e una giudice onoraria nella provincia di Massa Carrara accusati di corruzione e altri reati, tra l'altro per aver favorito una cooperativa nell'assegnazione di minori oltre la capienza e aver omesso le dovute ispezioni consentendo che gli ospiti fossero in condizioni inadeguate;

secondo un articolo del quotidiano "La Nazione" del 9 dicembre 2020 una professionista dei servizi sociali avrebbe anche riferito di minori mai fatti uscire all'aperto per giocare nonostante ci fosse a disposizione un grande giardino, alimentazione di insufficiente qualità e quantità, un adolescente trattato con i tranquillanti perché non desse problemi in un contesto di sovraffollamento;

i favoritismi ricevuti hanno consentito alla cooperativa "Serinper", che nell'anno 2011 aveva dichiarato redditi per circa 200.000 euro, di portare i propri ricavi a 2.740.000;

la responsabile del centro affidi per il Comune di Massa è accusata di avere, in cambio di assunzioni di familiari, assegnato, o fatto assegnare, persone in affido al gruppo Serinper, violando il dovere di imparzialità oltre ad avvisare le strutture dell'arrivo di controlli e ispezioni;

una donna, all'epoca giudice onorario presso il Tribunale per i minori di Firenze, è agli arresti domiciliari in quanto accusata di corruzione per avere, in cambio di assunzioni e altri favori per i propri familiari, riferito ai dirigenti della Serinper attività investigative e denunce penali e omesso di comunicare al Tribunale dei minori notizie di reato e segnalazioni di gravi irregolarità commesse da Serinper di cui aveva avuto notizia diretta;

secondo le accuse, insomma, operatori dei servizi sociali e altri, con la complicità di una giudice onoraria, avrebbero orientato la loro delicata attività alla massimizzazione dei profitti, cosa che, in altre vicende simili, ha comportato anche la sottrazione di minori ai genitori senza che ne sussistessero i presupposti di legge ovvero in conseguenza alle condizioni di indigenza dei genitori o del genitore, cosa espressamente vietata dall'articolo 1, comma 2, della legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto del minore ad una famiglia, alla quale sono al contrario previsti interventi di sostegno e di aiuto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda disporre ispezioni o altre iniziative di propria competenza presso i tribunali interessati, per verificare se alcuni

dei minori coinvolti sono stati sottratti alle famiglie senza giustificato motivo, come più e più volte viene segnalato in molte parti d'Italia;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare in generale il rispetto della legge che espressamente vieta l'allontanamento dei bambini dalle loro famiglie a motivo di condizioni di indigenza.

(3-02169)

MONTEVECCHI, ANGRISANI, BOTTO, CROATTI, DONNO, GAUDIANO, GIANNUZZI, LANNUTTI, TRENTACOSTE, MORONESE, VACCARO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

con il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo 5 agosto 2020, n. 380, sono stati destinati 10 milioni di euro per il riconoscimento di un contributo agli operatori dell'industria musicale, discografica e fonografica, al fine di mitigare l'impatto negativo prodotto in conseguenza delle misure di contenimento del COVID-19;

il decreto è stato emanato in conseguenza del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", e, in particolare, dell'articolo 89, che, al fine di sostenere i settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo a seguito delle misure di contenimento, prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero, di due fondi, uno di parte corrente e l'altro in conto capitale, per le emergenze nei settori dello spettacolo e del cinema e audiovisivo;

considerato che:

in attuazione del decreto ministeriale, una quota del fondo emergenze di parte corrente di cui all'articolo 89 del decreto-legge per complessivi 10.000.000 euro è destinata al sostegno dell'industria musicale, discografica e fonografica e l'assegnazione avviene mediante bando pubblico;

il bando, come previsto dallo stesso decreto, è rivolto ai soggetti con codice ATECO principale 59.20.10, "edizione di registrazioni sonore" (edizione di dischi, CD, DVD e nastri con registrazioni musicali e altre registrazioni sonore), soggetti con codice ATECO principale 18.20.00, "edizione di supporti registrati" (riproduzione da originali di dischi per grammofono, *compact disc* e nastri con registrazioni musicali e altre registrazioni sonore; riproduzione da originali di filmati cinematografici ed altre registrazioni video su DVD, CD e nastri; riproduzione da originali di *software* e dati su dischi o nastri); soggetti con codice ATECO 59.20.20, "edizione di musica stampata" (edizione di musica stampata, spartiti); soggetti con codice ATECO 59.20.30, "studi di registrazione sonora" inclusa la registrazione su nastro (ossia, non dal vivo) di programmi radiofonici;

valutato che:

nel corso degli anni il mercato discografico è stato oggetto di un'evoluzione che ha modificato la struttura canonica per adattarsi alla diffusione della rete e delle nuove tecnologie;

in tale contesto è cambiato anche il ruolo del discografico che dovendosi adattare ai nuovi paradigmi della diffusione musicale ha unito l'attività della discografia a ad altre similari e volte sempre a garantire all'artista la possibilità di esprimersi, creare musica, diffonderla e portarla a conoscenza del grande pubblico;

ne deriva che oggi numerose produzioni discografiche vedono la luce grazie ad aziende che non necessariamente hanno come codice ATECO quello della produzione perché non è più l'elemento centrale ed esclusivo;

pertanto, molti produttori ed editori non hanno potuto partecipare poiché non rientranti nelle categorie ATECO previste dal bando, come ad esempio le categorie appartenenti all'area *management* o organizzazione di eventi. Si tratta di molti casi di etichette indipendenti già danneggiate poiché non rientranti nel mercato tradizionale;

inoltre risulta agli interroganti che alcuni produttori ed editori pur rientrando nelle categorie previste dal bando non hanno avuto accesso alle risorse poiché non ammesse alle graduatorie;

valutato inoltre che in questo periodo di particolare crisi le realtà discografiche, soprattutto quelle appartenenti al settore degli indipendenti, emergenti e autoprodotti, necessitano di meccanismi di aiuto economico certi e veloci quali quelli previsto dal bando ma ne sono rimaste escluse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda avviare una ricognizione approfondita delle categorie che potrebbero essere interessate dal bando per l'industria musicale;

quali azioni intenda intraprendere affinché le categorie e gli operatori esclusi, quali realtà imprenditoriali che abbiano prodotto almeno un prodotto discografico, possano essere ammessi ai bandi futuri o ricevere nel più breve tempo possibile le risorse stanziare per far fronte all'emergenza da COVID-19;

quali ulteriori azioni, oltre al bando per la discografia, intenda avviare per il sostegno al settore dell'industria musicale in generale e soprattutto per le etichette indipendenti ed emergenti.

(3-02170)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PAROLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il gruppo FS rappresenta una delle aziende più importanti in Italia, per dimensione in termini di fatturato e numero di dipendenti, per il suo contributo al PIL, e per l'utilità pubblica nel garantire la mobilità collettiva;

le principali società del gruppo, RFI, Trenitalia, Busitalia, Italferr e FS Sistemi urbani, hanno organi di amministrazione scaduti nella primavera del 2020, ma sono rimasti in carica per gestire i propri servizi essenziali durante la situazione di emergenza, che perdura e si prevede che resti tale fino alla primavera-estate 2021;

il consiglio di amministrazione della capogruppo FS scadrà con l'approvazione del bilancio 2020, quindi nella primavera del 2021;

da autorevoli fonti di stampa l'interrogante è giunto a conoscenza della volontà dell'amministratore delegato di FS, Gianfranco Battisti, di rinnovare i vertici delle partecipate strategiche del gruppo a breve;

a tale proposito sarebbe convocato un consiglio di amministrazione straordinario di FS nei prossimi giorni;

sempre da fonti di stampa sembrerebbe che le candidature per il rinnovo dei consigli di amministrazione non originino da processi interni al gruppo, ma obbediscano a *desiderata* e imposizioni dei partiti politici della maggioranza di Governo: siccome il gruppo FS è al di fuori del perimetro della pubblica amministrazione questa prassi rappresenterebbe abuso di eterodirezione, con il rischio di reintegrare il bilancio del gruppo FS nel consolidato dello Stato;

sempre da fonti di stampa sembrerebbe che l'amministratore delegato di FS abbia recentemente allontanato e sostituito molti dirigenti interni, in carica per funzioni di guida strategica e di controllo interno: fra questi i direttori centrali per le strategie, del personale, della *security* aziendale, del settore legale, del servizio societario, del *risk management*;

già solo questi avvicendamenti, effettuati a pochi mesi dal rinnovo del consiglio di amministrazione della capogruppo, risultano molto critici per la *governance* aziendale, ed espongono FS a rischi di instabilità gestionale;

considerando che le anticipazioni di stampa prefigurano i rinnovi integrali dei consigli di amministrazione delle società strategiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano contezza di quanto stia succedendo nella gestione del gruppo FS da parte dell'amministratore delegato Battisti;

se non ritengano necessario garantire stabilità e continuità di gestione nel presidio di servizi pubblici essenziali in questo periodo di emergenza pandemica, attraverso il rinvio del rinnovo dei consigli di amministrazione delle società strategiche, in attesa del termine della crisi sanitaria prevista con l'arrivo dell'estate 2021, e successivamente al rinnovo del consiglio di amministrazione della capogruppo FS.

(3-02158)

BINETTI - *Ai Ministri della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la maternità surrogata, conosciuta anche come gestazione per altri o utero in affitto, è una tecnica di procreazione assistita in cui una donna, la gestante, porta in grembo un concepito di cui non sarà madre legale; l'espressione indicata viene comunemente utilizzata tanto per il caso in cui la donna gestante mette a disposizione il suo utero dietro corrispettivo, quanto per il caso in cui lo fa a titolo gratuito;

nella maternità surrogata possono essere coinvolte dalle 2 alle 5 persone. Vi può essere una sola persona, senza *partner*, che mette a disposizione il proprio seme e ricorre a questa pratica con una donna gestante, utilizzando anche l'ovocita di questa. Vi può essere una coppia uomo-donna che usa il proprio materiale genetico, ovvero quello dell'uomo della coppia e quello della madre gestazionale. Vi può essere una coppia omosessuale composta da 2 uomini, oppure una composta da 2 donne. Vi sono 5 persone coinvolte quando sia l'ovocita sia il seme vengono forniti da terzi, l'utero viene messo a disposizione dalla gestante e vi è la coppia che ricorre a tale pratica a cui è destinato il bambino;

è possibile distinguere tra madre genetica, madre gestazionale e madre sociale, o giuridica, o, ancora, contrattuale. Ancora, il padre genetico e quello sociale possono corrispondere o meno. L'espressione maternità surrogata deriva dall'omonimo istituto di diritto civile, la surrogazione, che consiste nella sostituzione del creditore con altra persona; il terzo che paga subentra nelle ragioni del creditore. Ordinariamente l'espressione madre surrogata viene utilizzata al fine di indicare la madre gestazionale;

in Italia la maternità surrogata è una pratica penalmente condannata. Infatti, la legge n. 40 del 2004 all'art. 12, comma 6, dichiara: "chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro";

anche il comitato nazionale per la bioetica (CNB) ha dichiaratamente condannato questa pratica in modo definitivo, quanto meno con riferimento alla maternità surrogata compiuta dietro corrispettivo. La mozione del comitato intitolata "Maternità surrogata a titolo oneroso", datata 18 marzo 2016, ha ricordato che "il corpo umano e le sue parti non debbono essere, in quanto tali, fonte di profitto" e che "la maternità surrogata è un contratto lesivo della dignità della donna e del figlio sottoposto come un oggetto a un atto di cessione". Il CNB, infatti, ritiene che questa ipotesi di "commercializzazione e di sfruttamento del corpo della donna nelle sue capacità riproduttive", indipendentemente dalla forma del pagamento, sia in "netto contrasto con i principi bioetici fondamentali" che il CNB ha fatto propri;

in Italia praticare, e anche solo pubblicizzare, la maternità surrogata è un reato. O almeno così dovrebbe essere, secondo la citata legge n. 40 del 2004. Eppure, proprio negli ultimi giorni due vicende dimostrano che così

non è, mettendo in luce i ripetuti tentativi di annacquare il disposto di una norma più volte esaminata e ritenuta perfettamente conforme al nostro diritto da parte della Corte costituzionale; digitando su "Google" o su altri motori di ricerca "utero in affitto" o "maternità surrogata" ai primi posti compaiano pubblicità di organizzazioni commerciali estere che erogano questi servizi;

è davvero incomprensibile e perciò gravissimo che non sia ancora avviata un'azione per contrastare il fenomeno essendovi il dovere-potere di intervenire perentoriamente, come ampiamente fatto in materia di violazioni *on line* del *copyright*; sembra che il tema della dignità umana sia per le autorità italiane meno importante del *business* dell'industria dell'*entertainment*; l'Autorità garante delle comunicazioni, pur esprimendo unanime preoccupazione per le pratiche sanitarie illegali, afferma di non poter intervenire senza una specifica investitura del legislatore;

in realtà secondo l'esperto in biodiritto Aldo Rocco Vitale, vi sarebbero gli strumenti per far cessare la consumazione di quello che in Italia è un reato. Vitale richiama il comma 536 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, secondo cui le violazioni in ambito di comunicazione sanitaria sono da denunciare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti sanzionatori di competenza; e l'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 70 del 2003 prevede il "potere di sospendere la libera circolazione di un determinato servizio della società dell'informazione" quando riguarda tanto la "tutela dei minori" quanto "la violazione della dignità umana". A riconoscere che la surrogazione "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane" è giunta pure la Corte costituzionale, che proprio questo ha scritto nella sentenza n. 272 del 2017;

si rende necessario perseguire con decisione ogni tentativo di aggirare il divieto di pubblicità previsto dalla legge n. 40, divieto che sarebbe ancora più forte qualora tutti gli italiani che usufruiscono della surrogazione di maternità all'estero trovassero poi in patria la punizione prevista dal nostro ordinamento;

è recente la denuncia del quotidiano "Avvenire" di un altro aspetto essenziale in cui la legge viene aggirata ai danni diretti del concepito: gli embrioni viaggiatori, senza nessuna copertura assicurativa, che sarebbe illegale data la natura stessa del soggetto trasportato, e non dell'oggetto. Tra India, Nepal, Ucraina e Gran Bretagna, nel mercato dell'utero in affitto c'è anche il trasporto tra continenti di esseri umani appena concepiti, con tutte le conseguenze del caso;

nella fase del trasporto gli incidenti a cui possono andare incontro gli embrioni sono moltissimi, compreso il rischio dello smarrimento, come ha raccontato un corriere, che fa parte di un *business* di nicchia; d'altra parte gli embrioni viaggiano come "materiale organico", grazie all'accordo sottoscritto con l'Associazione internazionale del trasporto aereo;

sono tutte modalità con cui la legge n. 40 viene aggirata attraverso una pubblicità che non dovrebbe esistere e un trasporto senza garanzie e senza

tutele; il desiderio di un figlio ad ogni costo ha creato una rete dell'illegalità, in cui le leggi sono palesemente disattese, molte cliniche compiacenti accumulano ricavi illegali, molte donne di Paesi più poveri credono di risolvere la loro situazione economica, mettendo in vendita se stesse e il proprio utero, senza nessun rispetto per il soggetto che pure dovrebbe essere al centro dell'intero sistema, sfruttato né più né meno di come si faceva con l'antica tratta degli esseri umani,

si chiede di sapere:

come intenda il Ministro in indirizzo proteggere la vita e la dignità del concepito, applicando la legge n. 40 del 2004, tuttora in vigore;

come intenda porre fine alla pubblicità di pratiche proibite per legge, almeno in Italia, sollecitando, nell'ambito delle sue attribuzioni, l'utilizzo degli strumenti di contrasto previsti dalla legislazione vigente;

come intenda porre fine a queste forme di trasporto illegale rivedendo l'accordo sottoscritto con l'Associazione internazionale del trasporto aereo ed esigendo che si espliciti chiaramente che tipo di materiale organico si sta trasportando.

(3-02159)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOSSI Simone, CAMPARI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 1° gennaio 2021 è la data di inizio della cosiddetta lotteria degli scontrini, il sistema ideato dallo Stato per favorire i pagamenti con moneta elettronica;

la disposizione sarebbe dovuta partire il 1° luglio 2020, ma l'articolo 141 del decreto-legge n. 34 del 2020 ne ha modificato la data di inizio, rinviandola al nuovo anno;

dal 1° dicembre è possibile registrarsi sul portale dedicato per ottenere il "codice lotteria", che verrà abbinato agli scontrini da mostrare al negoziante al momento dell'acquisto con carta e *bancomat*; da gennaio in poi si potrà presentare il codice agli esercenti che, utilizzando la trasmissione telematica degli scontrini, invieranno direttamente all'Agenzia delle entrate i dati della giocata;

considerato che:

come riportano le principali associazioni di categoria, affinché la nuova lotteria possa partire sono necessari interventi di adeguamento tecnico dei registratori telematici già installati che, ad oggi, il mercato non è stato in grado di eseguire su un'ampia platea di soggetti;

al momento risulta solo il 50 per cento degli esercizi commerciali con i registratori di cassa pronti per la lotteria degli scontrini, mentre gli altri esercizi si trovano a dover sostenere dei costi di adeguamento che sono cresciuti da marzo;

secondo quanto risulta, i preventivi chiesti a marzo per l'adeguamento tecnico dei registratori erano di circa 40-50 euro, mentre ad oggi i prezzi sono più che raddoppiati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano valutare l'opportunità di prevedere un'ulteriore proroga del termine di avvio della lotteria, consentendo una partenza uniforme da parte di tutte le imprese del commercio, evitando distorsioni concorrenziali a danno degli operatori di minori dimensioni, e al contempo prevedere delle misure compensative per gli ulteriori oneri richiesti per l'adeguamento tecnico dei registratori.

(4-04571)

GASPARRI, AIMI - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la commissione toponomastica del Comune di Reggio Emilia ha negato l'intitolazione di una strada a Norma Cossetto, giovane italiana massacrata dai comunisti titini sul confine orientale nell'ottobre 1943;

a Norma Cossetto nel 2005 venne conferita la medaglia d'oro al merito civile dal Presidente della Repubblica Ciampi;

a quanto si apprende, tra le motivazioni del diniego ci sarebbero le dichiarazioni verbalizzate di Massimo Storchi, membro della commissione e presidente dell'Istituto per la storia della Resistenza di Reggio Emilia, secondo il quale non ci sarebbero notizie storiche certe e verificate riguardanti le vicissitudini che hanno portato alla cattura e all'uccisione della Cossetto, ma solo fonti verbali provenienti dalla famiglia, aderente al fascismo,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga che tali affermazioni non abbiano violato le leggi dello Stato, che impediscono qualsiasi forma di negazionismo;

se non ricorrano gli estremi per l'intervento delle autorità, al fine di rimuovere dagli incarichi ricoperti persone che hanno comportamenti a parere degli interroganti così inauditi;

quale sia la valutazione sul comportamento dell'amministrazione di Reggio Emilia.

(4-04572)

AIMI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

da autorevoli fonti, nei giorni scorsi, sono emersi i dati, seppur parziali, relativi ai contagi da COVID-19 legati all'ambiente scolastico. Al 31

ottobre si contano, in particolare, 64.980 casi nella popolazione scolastica di elementari, medie e superiori, tra studenti e lavoratori. Il dato è su base comunale e riguarda 2.546 comuni sugli oltre 6.700 in tutta Italia, in cui ha sede una scuola;

tali informazioni sono state ottenute da una testata giornalistica attraverso il FOIA (Freedom of information act);

analizzando i dati, si nota che l'incidenza del contagio legato all'ambiente scolastico, rispetto alla popolazione in generale, è inferiore in Campania, in Veneto e in Friuli-Venezia Giulia. Un'incidenza simile dentro e fuori dalle aule si nota invece in Emilia-Romagna, in Lombardia e in Liguria. Nel resto d'Italia l'incidenza in classe sarebbe invece più alta che nella popolazione in generale;

il mondo della scuola ha pagato e sta pagando un prezzo particolarmente elevato nell'ambito della gestione della pandemia ed è evidente, a parere dell'interrogante, che qualcosa non abbia funzionato, a partire da scelte quantomeno discutibili come quella dell'acquisto di inutili banchi a rotelle,

si chiede di sapere:

quale sia l'interpretazione del Ministro in indirizzo dei dati citati;

per quale motivo siano disponibili i dati di soli 2.546 comuni, visto che la normativa impone ai dirigenti scolastici di comunicare settimanalmente l'andamento dei contagi;

quali misure concrete ed efficaci siano state predisposte dalla data della chiusura delle scuole in poi per prevenire i contagi.

(4-04573)

LANNUTTI, LANZI, ANGRISANI, VACCARO, VANIN - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'imprenditore trapanese Michele Mazzara, quando nel 1997 venne arrestato per la prima volta, era stato intercettato mentre cercava finanziamenti e appoggi politici per realizzare un documentario su Trapani, al fine di negare l'esistenza stessa della mafia;

è stato condannato in passato assieme alla moglie per favoreggiamento della latitanza di importanti boss mafiosi, incluso Matteo Messina Denaro, e più recentemente è stato condannato per avere messo a disposizione la propria abitazione per incontri di appartenenti a "Cosa nostra";

secondo le ricostruzioni dei magistrati, Mazzara era "la classica figura dell'uomo ponte, tra la mafia e la politica" e grazie a questi rapporti è riuscito a fare "una incredibile scalata imprenditoriale nel settore soprattutto edilizio e anche dell'attività agricola"; tra le sue mani "sono passate decisioni di natura politica, candidature da decidersi alle elezioni";

da ciò che emerge dalle vicende giudiziarie, Michele Mazzara è uomo vicino a politici di Forza Italia (tanto da essere denominato "il Berlusconi di

Dattilo"), e da semplice agricoltore è stato mente economica del *clan* mafioso trapanese nel corso di un trentennio cruciale;

nonostante le acclarate vicende criminali che lo hanno visto protagonista e la contiguità con Cosa nostra, un vizio di forma avrebbe causato l'annullamento del procedimento di confisca di alcune sue imprese a Dattilo: la Cassazione avrebbe infatti ritenuto fondato il ricorso della difesa di Mazzara, in quanto i giudici della Corte d'appello, nel corso del giudizio sulla confisca decisa dal Tribunale delle misure di prevenzione di Trapani, hanno violato il termine entro il quale deve essere pronunciata la sentenza, causando la decadenza del provvedimento;

il procuratore generale della Cassazione si era opposto alla richiesta della difesa, ma i giudici del collegio giudicante hanno osservato che, durante il giudizio di appello, la Corte di Palermo ha concesso una sospensione dei termini errata: la decisione doveva arrivare entro settembre 2019, ma è stata depositata 3 mesi dopo;

a causa di ciò, è stata annullata la confisca gravante su un patrimonio di imprese, società, terreni e fabbricati valutato nell'ordine dei 25 milioni di euro, restituiti a Michele Mazzara, ritenuto dalla stessa Cassazione socialmente pericoloso e per questo ancora sottoposto alla misura della sorveglianza speciale;

secondo quanto riportato dall'associazione "Libera", Mazzara non avrebbe "perso tempo nel presentarsi davanti ai lavoratori delle cooperative - la 'Pio La Torre' e la 'Placido Rizzotto' - che in questi ultimi cinque anni hanno gestito i terreni che gli erano stati sequestrati e poi confiscati. Pretendeva che loro sgomberassero dai suoi possedimenti";

secondo Libera, "il riuso sociale in fase di sequestro è oggi uno strumento a disposizione di tutti, permettendo una maggiore concretizzazione del senso risarcitorio del riuso sociale per il territorio e le comunità. Questa restituzione di beni in confisca di secondo grado a causa di vizi formali, come sancito dalla sentenza della Cassazione, ha un impatto devastante per l'immagine dello Stato sul territorio (...). In un periodo delicato come quello che stiamo vivendo, il riuso sociale dei beni confiscati può e deve essere una chiave importante per lo sviluppo del Paese, partendo dai territori",

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda attivare, anche di tipo normativo, al fine di assicurare il rispetto dei termini di decadenza relativi alle misure di prevenzione patrimoniali di cui al codice delle leggi antimafia;

se intenda verificare, per le parti di propria competenza e anche tramite i propri servizi ispettivi, quanto avvenuto in relazione al provvedimento di confisca nel caso descritto.

(4-04574)

BINETTI - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'articolo 9 della Costituzione prevede la tutela del paesaggio e del patrimonio artistico della nazione;

l'articolo 117 prevede che lo Stato ha legislazione esclusiva sulla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;

la stessa norma dispone che sono materia di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni la valorizzazione dei beni culturali e ambientali;

il codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004) dispone che: per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni (art. 1, comma 1); sono beni paesaggistici gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico indicate dall'art. 136 e dall'art. 142 (tra cui i fiumi e i corsi d'acqua); le Regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, entrambi denominati "piani paesaggistici". L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e le Regioni (art. 135, comma 1); per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio (art. 135, comma 4, lett. c)); è fatto salvo il potere del Ministero, su proposta motivata del soprintendente, previo parere della Regione interessata, che deve essere motivatamente espresso entro e non oltre 30 giorni dalla richiesta, di dichiarare il notevole interesse pubblico degli immobili e delle aree di cui all'articolo 136 (art. 138, comma 3); la dichiarazione di notevole interesse pubblico detta la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato. Essa costituisce parte integrante del piano paesaggistico e non è suscettibile di rimozioni o modifiche nel corso del procedimento di redazione o revisione del piano medesimo (art. 140, comma 3); il Ministero e le Regioni provvedono ad integrare le dichiarazioni di notevole interesse pubblico rispettivamente adottate con la specifica disciplina di cui all'art. 140, comma 2. Qualora le Regioni non provvedano alle integrazioni di loro competenza il Ministero provvede in via sostitutiva (art. 141-*bis*); le Regioni, il Ministero per i beni culturali ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possono stipulare intese per la definizione delle modalità di elaborazione congiunta dei piani paesaggistici (art. 143, comma 2); i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'art. 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione (art. 146);

le funzioni di vigilanza sui beni paesaggistici tutelati da questo titolo sono esercitate dal Ministero per i beni culturali e dalle Regioni;

con sentenza n. 240/2020 del 22 ottobre 2020 la Corte costituzionale ha annullato la deliberazione del Consiglio della Regione Lazio del 2 agosto 2019 n. 5, con la quale era stato approvato il "piano territoriale paesistico regionale" (PPTR) e la "Nota in data 20 febbraio 2020 della Regione Lazio - Direzione Regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica", poiché, diversamente da quanto espressamente previsto dalla legge, tale approvazione era avvenuta unilateralmente, senza il coinvolgimento del Ministero;

secondo dichiarazioni rilasciate alla stampa ed agli organi di informazione, risulta che sarebbe intenzione del presidente della Giunta della Regione Lazio riproporre in tempi brevi l'approvazione di un nuovo PPTR, con le necessarie ed opportune integrazioni, a seguito delle censure esaurientemente esposte nella citata sentenza della Corte costituzionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di adottare misure volte a inserire le cascate di Isola del Liri, e precisamente la cascata grande verticale, la cascata del Valcatoio e la cascatella dell'ex cartiera Fibreno-Lefebvre, nel nuovo piano territoriale paesistico della Regione Lazio;

se non ritengano, altresì, di prevedere la soppressione delle modificazioni introdotte sui citati beni e recanti pregiudizio ai loro valori paesaggistici, oggetto di protezione.

(4-04575)

CASTIELLO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dalle ultime relazioni semestrali della Direzione investigativa antimafia emerge la circostanza che il Cilento e il Vallo di Diano sono divenuti zone di interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti e per l'usura, concentrandosi in questi territori le attenzioni di organizzazioni criminali interessate all'espansione delle proprie zone di influenza. In particolare, il territorio del Vallo di Diano si conferma d'interesse per le consorterie malavitose, trattandosi di un'area posta a cerniera tra l'alta Calabria e la Campania. Sono documentati, infatti, contatti tra esponenti della malavita locale, delle cosche calabresi dell'alto Ionio e Tirreno cosentino e di *clan* camorristici operanti nel napoletano;

già nella relazione del Ministro dell'interno al Parlamento (gennaio-giugno 2017, pag. 37) si rappresentava che il territorio cilentano e valdianese "risulta esposto agli interessi dei clan napoletani", così come pure subisce le infiltrazioni delle cosche dell'alto Ionio e Tirreno cosentino. Analoghe segnalazioni compaiono nelle relazioni della DIA degli anni successivi;

in data 5 febbraio 2020 l'interrogante ha presentato l'atto di sindacato 4-02825 in cui ha chiesto di sapere quali iniziative il Ministro dell'interno

intendesse avviare per munire finalmente il territorio valdianese di un necessario e infungibile presidio della legalità e di tutela dell'ordine pubblico, qual è il commissariato di pubblica sicurezza;

in data 4 settembre 2020 il sottosegretario di Stato Achille Variati ha fornito riscontro alla interrogazione, specificando che in merito alla richiesta di apertura del commissariato "non risultano segnalazioni dei competenti organi territoriali";

senonché il Consiglio comunale di Sala Consilina, con deliberazione n. 45 del 31 luglio 2019, ha approvato all'unanimità una "mozione di indirizzo" in merito all'istituzione di un commissariato nel territorio di Sala Consilina;

risulta, dunque, allo stato non più manchevole il presupposto costituito dalla segnalazione da parte del competente organo territoriale, considerato che nella deliberazione consiliare è stata evidenziata l'avvenuta individuazione di un immobile da destinare a sede del commissariato di polizia nel territorio di Sala Consilina, dovendosi considerare Sala Consilina la sede naturale per l'istituzione di un nuovo commissariato in provincia di Salerno, sia sotto il profilo geografico, in quanto il Vallo di Diano è al punto di intersezione tra Campania, Basilicata e Calabria, che demografico. L'immobile è di proprietà dell'ANAS, che è anche proprietaria della caserma della Polizia stradale e di tutto il piazzale circostante; nel caso in cui l'edificio individuato non dovesse essere di capienza sufficiente ad accogliere il commissariato, è comunque possibile l'edificazione di un nuovo plesso da adibire a tale ufficio con il contributo dello stesso Comune di Sala Consilina;

il consiglio dell'ordine degli avvocati di Lagonegro, con deliberazione n. 235 del 14 ottobre 2020, ha esortato i competenti organi affinché decidano in favore dell'apertura del commissariato di pubblica sicurezza a Sala Consilina, attesa l'importanza di preservare il territorio da infiltrazioni malavitose, soprattutto alla luce dell'attuale momento storico durante il quale le tensioni sociali si stanno acutizzando e l'ordine pubblico può essere messo in crisi a causa della pandemia da COVID-19,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire l'istituzione del commissariato di pubblica sicurezza a Sala Consilina, come auspicato dagli enti territorialmente competenti, quali il Comune di Sala Consilina e il consiglio dell'ordine degli avvocati di Lagonegro.

(4-04576)

DE CARLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il Governo Conte I ha istituito il reddito di cittadinanza introducendo, a parere dell'interrogante, norme inadeguate, pertanto, ad oggi, tale sussidio non raggiunge chi ne ha davvero bisogno e si presta a svariati abusi. A ciò si

aggiunge l'assenza di politiche attive finalizzate alla ricollocazione dei beneficiari del reddito, tanto che molti tra i percettori sono indotti a non attivarsi nella ricerca di un'occupazione;

tra le molteplici criticità, si mette in evidenza che, a quasi 2 anni dall'istituzione del reddito di cittadinanza, la relativa legge non è ancora applicata rispetto ad una parte fondamentale, ossia il regime dei controlli, onde evitare frodi;

eppure, negli annunci della misura, il Governo Conte I, e soprattutto il Gruppo Movimento 5 stelle, avevano assicurato che ci sarebbero stati controlli estremamente rigorosi;

sul punto, la legge sul reddito di cittadinanza prevede che l'INPS verifichi, entro 5 giorni dalla domanda, il possesso dei requisiti, acquisendo "dall'Anagrafe tributaria, dal Pubblico registro automobilistico e dalle altre amministrazioni pubbliche detentrici dei dati, le informazioni necessarie"; ed ancora, "Con provvedimento dell'Inps, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, sono definite la tipologia dei dati, le modalità di acquisizione e le misure a tutela degli interessati";

tuttavia, la medesima legge prevede, che, anche senza aver espletato tutte le verifiche necessarie, il riconoscimento da parte dell'INPS avvenga entro la fine del mese successivo alla trasmissione della domanda;

ebbene, sino ad oggi, l'erogazione del reddito è avvenuta in assenza di tutti i controlli previsti per legge;

al riguardo, l'INPS, con grave ritardo, ha presentato, solo recentemente, il 20 novembre 2020, al Garante per la protezione dei dati personali, il provvedimento sull'acquisizione dei dati da altre amministrazioni per ottenere l'autorizzazione all'accesso ai dati;

tuttavia, l'*iter* per accedere ai dati non si è esaurito con il successivo via libera del Garante, arrivato il 26 novembre. L'INPS dovrà accordare singole convenzioni per lo scambio dati con ciascuna delle amministrazioni: col PRA per verificare il possesso di veicoli; con l'anagrafe tributaria per i controlli su case e depositi bancari; col casellario giudiziario per i carichi penali; con Regioni e Comuni per vedere eventuali altre prestazioni e i requisiti anagrafici. Solo dopo questi ulteriori passaggi, l'INPS potrà effettivamente fare tutti controlli previsti dalla legge, prima di attribuire il pagamento del reddito di cittadinanza;

è per questo che, ad oggi, accade che molti percettori del reddito ne stiano beneficiando abusivamente, in danno alla spesa pubblica, dichiarando dati falsi o omettendo informazioni necessarie, pur di incassare il sussidio;

è una situazione che vede responsabili il Governo e l'INPS,

si chiede di sapere:

per quali motivi l'INPS con grave ritardo abbia proceduto a presentare il provvedimento all'autorità garante della *privacy*, per l'accesso ai dati, e

quali provvedimenti abbia adottato il Ministro in indirizzo in merito all'indempimento protrattosi per mesi;

entro quali tempi saranno attivate le convenzioni necessarie con l'anagrafe tributaria, il pubblico registro automobilistico e le altre amministrazioni pubbliche detentrici dei dati, per procedere ai controlli ai fini del riconoscimento del reddito di cittadinanza.

(4-04577)

NISINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, ha istituito il reddito di cittadinanza, concepito come strumento non puramente assistenziale, bensì quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro con l'obiettivo dichiarato di attuare il diritto fondamentale al lavoro;

l'erogazione del beneficio è stata infatti condizionata alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte degli interessati, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo, attraverso la sottoscrizione del patto per il lavoro e la registrazione presso un'apposita piattaforma informatica, che opera attraverso l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL);

al fine di rendere effettive le politiche attive per il lavoro e potenziare conseguentemente i centri per l'impiego, il decreto-legge n. 4 ha previsto altresì l'adozione di un piano straordinario di reclutamento di personale, i cosiddetti *navigator*;

compito principale del *navigator*, come si evince da un documento predisposto dalla stessa ANPAL, è supportare gli operatori dei centri per l'impiego nella realizzazione di un percorso che coinvolga i beneficiari del reddito di cittadinanza dalla prima convocazione fino all'accettazione di un'offerta di lavoro congrua, cui si aggiunge la possibilità per ogni singola Regione di prevedere compiti e responsabilità supplementari nei loro confronti, previa la firma di una convenzione con ANPAL Servizi;

i dati ufficiali testimoniano il totale fallimento del reddito di cittadinanza, attraverso il quale pochissimi soggetti sono stati messi nelle condizioni di ricevere un'offerta di lavoro;

gli stessi *navigator*, ben 2.700 persone assunte per 2 anni con il compito di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, rischiano di trovarsi ben presto privi di un'occupazione, dal momento che il loro contratto scadrà nella primavera 2021 e nel disegno di legge di bilancio non sono state stanziare risorse finalizzate alla loro stabilizzazione;

l'articolo 55 del disegno di legge prevede infatti uno stanziamento di soli 10 milioni di euro annui destinati ad ANPAL, ma tale contributo è indirizzato a coprire le spese di funzionamento della società ANPAL Servizi;

sebbene l'operato dei *navigator* sia poco difendibile, dal momento che il disegno del legislatore volto a creare lavoro è evidentemente fallito, non appare neppure di buon senso abbandonare queste persone che hanno lavorato per 2 anni presso i centri per l'impiego;

va altresì precisato che, nonostante vi siano precise disposizioni di legge in materia che lo vietano espressamente, i *navigator* sono stati assunti con contratti di collaborazione coordinata e continuativa che hanno celato di fatto un rapporto di lavoro subordinato,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di tutelare la categoria professionale dei lavoratori richiamati e che misure intenda porre in essere per rendere una volta per tutte efficaci le politiche attive del lavoro.

(4-04578)

OSTELLARI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 2 dicembre 2020 a Prato della Valle, la più grande piazza della città di Padova, durante un controllo per verificare il rispetto delle misure anti assembramento, 4 agenti di Polizia sono rimasti vittime di una violenta aggressione da parte di 5 ragazzi;

secondo quanto riferito nel corso della conferenza stampa tenutasi la mattina successiva, gli aggressori sarebbero: 2 fratelli ecuadoregni di 25 e 23 anni, un connazionale di 28, un albanese di 27 e una ragazza italiana di 19 anni;

il gruppo, che stava bevendo appartato senza alcun distanziamento sociale insieme a un'altra ventina di ragazzi, ha reagito al controllo da parte degli agenti aggredendoli violentemente e ferendoli;

gli agenti rimasti feriti hanno prognosi che arrivano fino a 15 giorni;

i 5 aggressori sono stati immediatamente arrestati; il ragazzo albanese è anche accusato di tentata rapina per aver provato a sottrarre una pistola agli agenti;

secondo quanto riportato dalla stampa, tutti i ragazzi sono stati multati per la violazione della norma anti assembramenti con sanzioni da 400 euro e alcuni di loro risultano già stati sanzionati di recente per analoghi episodi;

quanto accaduto è di assoluta gravità ed evidenzia i gravissimi rischi a cui sono quotidianamente esposti gli agenti delle forze dell'ordine nell'esercizio del proprio servizio;

anche di recente il Ministero dell'interno ha sollecitato le Prefetture ad intensificare sul territorio i controlli per verificare il rispetto delle norme anti contagio,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'immediato per scongiurare analoghi episodi a quello riportato e, alla

luce della richiesta di intensificare i controlli per il rigoroso rispetto delle misure anti COVID, se non ritenga opportuno dotare nel più breve tempo il personale delle forze dell'ordine del dispositivo *taser* al fine di tutelare in modo adeguato gli agenti nell'esercizio di tali attività di controllo.

(4-04579)

PILLON - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020 è stata disposta su tutto il territorio nazionale la chiusura degli "istituti e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del codice dei beni culturali", ovverosia delle biblioteche appartenenti allo Stato o a organismi pubblici, nonché delle biblioteche private aperte al pubblico;

ad oggi restano parzialmente attivi i servizi delle biblioteche universitarie, consentiti tuttavia ai soli studenti universitari, con esclusione di professionisti e professori, che spesso fondano la loro attività lavorativa sulla frequentazione delle biblioteche;

considerato che:

si rischia in questo modo di ledere il principio di uguaglianza formale e sostanziale di fronte alla legge sancito dalla Costituzione (art. 3);

le disposizioni appaiono lesive di altri diritti e principi costituzionali, come, ad esempio, il diritto al lavoro (art. 4) per coloro che svolgono attività di studio e di ricerca, la promozione della cultura e della ricerca scientifica e tecnica (art. 9), la libertà di arte e scienza e del loro insegnamento (art. 33), di fatto impedita dall'impossibilità di accedere a servizi bibliotecari, nonché il diritto all'istruzione (art. 34), comunque limitato dalla preclusione dell'accesso ai servizi agli insegnanti;

inoltre, vanno a precludere anche la libertà di cercare, ricevere e diffondere informazioni, come sancita dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire, anche in questa fase, una maggiore fruibilità dei servizi di accesso alle biblioteche, consultazione di documenti e prestito di libri;

se intendano valutare l'opportunità di adottare misure idonee a garantire i servizi bibliotecari quantomeno a categorie che fondano la loro attività lavorativa sullo studio, quali insegnanti, ricercatori, docenti universitari e professionisti.

(4-04580)

DE CARLO, CIRIANI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'intera filiera italiana di produzione della birra, in particolare quella dei birrifici artigianali, sta subendo un pesantissimo contraccolpo a causa della crisi epidemiologica in corso: ciò anche perché le recenti, ulteriori restrizioni hanno quasi azzerato le occasioni di consumo fuori dall'abitazione;

tali condizioni stanno mettendo seriamente a rischio la produzione, stimata in 5,7 miliardi di euro, con serie e gravi ripercussioni anche per i 144.000 operatori impiegati nel settore, tenuto conto che, nell'ultimo anno, sono stati distribuiti, avuto riguardo anche dell'indotto, 2.698 milioni di euro di salari, con un aumento del 18 per cento della capacità occupazionale rispetto al 2017;

considerato che, nel 2019, la produzione in Italia del settore ha sfiorato i 10 miliardi di euro, equivalente a mezzo punto percentuale del PIL ed al 72 per cento del valore alla produzione del settore delle bevande alcoliche; inoltre, tra produzione e vendita, il settore della birra ha contribuito alle casse erariali per un totale di 4.552 milioni di euro tra IVA, imposte e contributi sul reddito e sul lavoro, con una crescita dell'8 per cento rispetto al triennio precedente;

rilevato che:

con l'arrivo del virus, in particolare tra marzo e giugno 2020, la produzione ha subito un crollo del 22 per cento, con picchi, tra marzo e maggio, del 30 per cento: conseguentemente anche il valore della produzione, nel primo semestre 2020, è drasticamente diminuito del 22,7 per cento rispetto al primo semestre 2019, nonché del 34,2 per cento rispetto al potenziale stimato per l'anno in corso;

a fronte di ciò, circa il 15 per cento delle aziende sarà stata costretta a licenziare; secondo un sondaggio promosso tra gli operatori della categoria, gli aiuti previsti nei vari provvedimenti governativi non sono risultati adeguati in alcun modo, tenuto conto che nei decreti "ristori" non è stato incluso il codice ATECO dei microbirrifici, il quale, essendo lo stesso delle multinazionali, determina l'accostamento di due categorie per vocazione molto diverse, danneggiando l'intera filiera;

ritenuto che, a differenza della produzione industriale, la birra artigianale vede il proprio mercato di sbocco nei *pub* e ristoranti e, solo in termini minimali, nella grande distribuzione e, pertanto, le restrizioni imposte alle attività di somministrazione si ripercuotono inevitabilmente e gravemente sul settore che, tra l'altro, è caratterizzato da prodotti ad elevata deperibilità,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano assumere al fine di salvaguardare la filiera della produzione della birra, in particolare quella legata ai microbirrifici, nel caso prevedendo: a) una progressiva defiscalizzazione; b) la previ-

sione di un apposito codice ATECO per le imprese; c) l'erogazione di un apposito contributo o il riconoscimento di un credito d'imposta a favore della filiera, in particolare sulla birra alla spina.

(4-04581)

CUCCA - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la perdurante emergenza sanitaria da COVID-19 ha comportato e continua a comportare preoccupanti conseguenze negative che rischiano di suscitare ulteriori contraccolpi in tutti i settori economici e sociali del Paese;

le strutture del mondo universitario e della ricerca, insieme a quelle della scuola, hanno risentito in modo particolare dell'emergenza sanitaria;

l'università ha visto repentinamente ridotto e ridimensionato l'accesso alle sedi, e sospesa o trasferita in modalità a distanza larga parte della propria attività didattica e di ricerca;

il personale docente si è impegnato, con uno sforzo straordinario, a trasferire l'attività didattica *on line*, riducendo l'interruzione dei corsi al minimo possibile;

da ultimo, l'articolo 1, comma 9, lett. u), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 stabilisce che nelle università le attività formative e curriculari si svolgano a distanza, mentre possono svolgersi in presenza le sole attività formative e curriculari degli insegnamenti relativi al primo anno dei corsi di studio, nonché quelle dei laboratori;

considerato che:

in diversi casi, le difficoltà derivanti dall'espletamento di tirocini curriculari, didattica ed esami in modalità da remoto si ripercuotono non solo sui docenti ma anche, e soprattutto, sugli studenti universitari, i quali si trovano molto spesso a dover adeguare i metodi tradizionali di studio all'utilizzo di mezzi tecnologici non sempre adeguati al corretto svolgimento dell'apprendimento a distanza;

ciò diventa ancora più complesso in caso di interruzione sia delle lezioni sia degli esami, con la logica conseguenza che spesso gli studenti si ritrovano a dover sostenere nuovamente l'esame non nell'immediato, bensì nella sessione successiva, con evidenti ripercussioni sul corretto svolgimento del percorso di studi;

tutto ciò, nondimeno, comporta considerevoli ritardi nella conduzione complessiva del percorso universitario, con il rischio di abbandono anticipato del corso di studi e di aggravio economico, aspetto che penalizza in maniera più decisa gli studenti meno abbienti;

in questo quadro, è assordante il silenzio calato sulla complessiva situazione del mondo universitario e della ricerca, per eccellenza luogo ove vengono gettate le basi per il futuro del Paese;

le considerazioni esposte, inoltre, devono tener conto del basso tasso di immatricolazione che coinvolge i ragazzi italiani: secondo i dati OCSE, esso si attesta attualmente al 54,7 per cento, molto al di sotto del tasso degli altri Paesi europei come Francia (66,2 per cento), Germania (68,3 per cento) e Spagna (73 per cento);

alla luce delle contingenti criticità, il tasso di immatricolazione rischia di segnare una nuova battuta d'arresto, con conseguenze negative non solo sul settore universitario, ma anche nel settore dell'innovazione e della formazione;

in special modo in un periodo di crisi così complesso quale quello attuale, ed in definitiva, il futuro dell'università deve essere considerato una delle maggiori priorità su cui il Governo è chiamato concentrare i necessari investimenti, un settore nei confronti del quale la politica del Paese è tenuta a dare risposte urgenti e non più procrastinabili,

rilevato che la didattica a distanza, nonostante sia risultata uno strumento necessario soprattutto nel momento iniziale dell'emergenza, in cui non c'era ancora effettiva contezza delle modalità di trasmissione del virus ed in cui si agiva seguendo il principio di massima precauzione, oggi non può essere l'unica modalità di insegnamento, essendo necessario ritornare quanto prima alla didattica in presenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione dei singoli atenei e quali siano le sue considerazioni in merito;

quali urgenti e specifiche misure intenda adottare al fine di consentire il progressivo e pieno ritorno alle modalità di didattica in presenza per gli studenti universitari, garantendo altresì lo svolgimento di lezioni ed esami in un contesto di effettiva sicurezza igienico-sanitaria.

(4-04582)

CORTI - Al Ministro dell'università e della ricerca. - Premesso che:

il 27 maggio 2020, con decreto direttoriale n. 562, il Ministero dell'università e della ricerca ha pubblicato d'urgenza un avviso per la presentazione di proposte progettuali di ricerca a valere sul fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) pari a 21.900.000 euro per finanziare progetti di particolare rilevanza strategica, finalizzati ad affrontare le nuove esigenze generate dalla diffusione del COVID-19;

le proposte erano richieste su 3 macroaree: "life sciences", "physics and engineering", "social sciences and humanities", e, vista la drammatica emergenza in pieno svolgimento, i tempi della procedura erano particolarmente serrati: 30 giorni per presentare le proposte, 30 giorni per la loro valutazione, con la possibilità che il 28 luglio 2020 le idee ritenute meritevoli di finanziamento potessero cominciare ad essere messe in pratica, a disposizione del Paese, per produrre benefici in tempi brevi;

in considerazione dell'urgenza caratterizzante l'intera procedura, ci si sarebbe potuti ragionevolmente attendere che alla data del 27 giugno i gruppi di valutazione fossero già insediati, e invece, a 6 mesi circa dal termine previsto per sottoporre le idee progettuali, dal Ministero non filtra nessuna decisione in merito, mentre la pandemia è ritornata a diffondersi in una seconda ondata;

al contrario in Francia il 15 maggio 2020 è stato annunciato il finanziamento di 45 progetti di ricerca applicata destinati a fronteggiare la pandemia in atto. Inoltre, la Commissione UE ha annunciato, l'11 agosto 2020, di aver finanziato, nel quadro di "Horizon 2020", 23 progetti di ricerca destinati a contrastare il COVID-19, con un investimento di 128 milioni di euro, a seguito di una procedura lanciata il 19 maggio;

non è comprensibile un tale ritardo da parte del Ministero dell'università, a maggior ragione perché dietro ai progetti presentati ci sono giovani ricercatori, piccoli centri di ricerca, piccole e medie aziende, come ad esempio la società LSH SBrl Società Benefit con sede a Sassuolo (Modena), che per lo sviluppo del progetto si è avvalsa della collaborazione della Santa Chiara Lab e università degli studi di Siena (dipartimento di biotecnologie, chimica e farmacia, diretto dalla professoressa Annalisa Santucci), uno dei 42 centri di eccellenza italiana,

si chiede di sapere a che cosa sia dovuto tutto questo inspiegabile ritardo nella valutazione dei progetti presentati, che rischia di vanificare l'efficacia dei progetti presentati che nel frattempo rischiano di diventare obsoleti e non più funzionali al contrasto del virus nei suoi vari aspetti e implicazioni.

(4-04583)

DE FALCO, NUGNES, BONINO, FATTORI, DI MARZIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'accordo di Parigi del 12 dicembre 2015, primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti climatici, impone agli Stati contraenti di contenere l'aumento della temperatura media globale entro un grado e mezzo rispetto ad un livello di riferimento precedente alla rivoluzione industriale;

l'Unione europea e i suoi Stati membri sono tra i firmatari dell'accordo di Parigi. La UE ha formalmente ratificato l'accordo il 5 ottobre 2016, consentendo in tal modo la sua entrata in vigore il 4 novembre 2016;

sino ad ora è stato già registrato l'aumento di un grado della temperatura media globale, che ha prodotto, tra l'altro, l'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi, l'innalzamento del livello del mare, un preoccupante scioglimento dei ghiacci del mare in Artico e dei ghiacciai perenni;

nell'ottobre 2018 il comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici (IPCC) nel rapporto speciale sul riscaldamento climatico ha evidenziato le difficoltà che richiede il contenimento del riscaldamento globale entro l'obiettivo prefissato di 1,5 poiché sono necessarie trasformazioni in ogni ambito della società;

a tale fine, tenendo conto che il 75 per cento delle emissioni proviene dal settore dell'energia, l'Unione europea ha adottato il regolamento (UE) 2018/842 del 30 maggio 2018, che impone di ridurre le emissioni di gas serra nel periodo 2021-2030 nel quadro della strategia energetica dell'Unione e del piano di attuazione dell'accordo di Parigi da parte della UE;

il regolamento fissa obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni per il 2030 per tutti gli Stati membri, che spaziano dallo 0 per cento al 40 per cento in meno rispetto ai livelli del 2005 in relazione al grado di sviluppo di ogni Paese;

l'8 luglio 2020, nel pacchetto di misure per il "*green deal* europeo" che indica un nuovo e più ambizioso obiettivo, fino al 55 per cento di riduzione delle emissioni climalteranti per il 2030, la Commissione europea ha stabilito con la comunicazione COM301 "A hydrogen strategy for a climate neutral Europe" che l'idrogeno verde, che è soltanto quello prodotto da elettrolisi con energia da fonti rinnovabili ed è classificabile come "*clean hydrogen*", è l'unico tipo di idrogeno che può ricevere finanziamenti europei;

l'idrogeno verde ha un ruolo chiave nella transizione energetica, mentre il cosiddetto idrogeno blu, quello prodotto utilizzando gas naturale o biogas, producendo comunque anidride carbonica non può essere destinatario di finanziamenti e può essere solo compatibile con le strategie europee se si implementa anche un processo di cattura e sequestro dell'anidride carbonica;

è bene evidenziare che questo processo di produzione di idrogeno blu comporta il rilascio di anidride carbonica in atmosfera e la necessità di un successivo processo di cattura chimica e successivo stoccaggio attraverso immissione nel sottosuolo marino. Le sperimentazioni in tal senso sono state fallimentari, come ha rilevato la Corte dei conti europea, che ha evidenziato una spesa di miliardi di euro senza alcun risultato;

considerato che:

come ha dichiarato la commissaria europea per l'energia Kadri Simson il 17 settembre 2020: "il 75% delle emissioni di gas serra dell'UE viene dal settore dell'energia (...) Ora che il calo dei prezzi dell'energia rinnovabile e l'innovazione continua, rendono l'idrogeno verde un'opzione praticabile per un'economia climaticamente neutra, esso svolgerà un ruolo chiave in questo processo di transizione energetica";

il *capacity market* è un meccanismo che serve a garantire continuità e regolarità dell'approvvigionamento di energia elettrica e in tal senso sarebbe condizione indispensabile per la transizione dal sistema basato su fonti fossili a quello basato su fonti di energie rinnovabili;

con il decreto del 28 giugno 2019 del Ministero dello sviluppo economico si prevede che a tale *capacity market* possano partecipare solo gli impianti termoelettrici esistenti o nuovi. Pertanto la remunerazione della capacità potenziale, anziché promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili, viene utilizzata per finanziare le fonti fossili, meccanismo attraverso cui si dirottano incentivi per circa 20 miliardi di euro con cui trasformare centrali elettriche a carbone in centrali a gas, pertanto indirizzando le risorse sul gas si compromette lo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'idrogeno verde procrastinando la transizione energetica per la durata del ciclo vitale delle nuove o rinnovate centrali (minimo 40 anni);

a parere degli interroganti, la data di emanazione del decreto ministeriale, che si colloca tra l'adozione il 5 giugno 2019 del regolamento (UE) 2019/943 e la sua entrata in vigore il 4 luglio 2019, è rivelatrice, come confermato dallo stesso sito del Ministero, del fatto che si è inteso evitare che il decreto fosse illegittimo se approvato dopo l'entrata in vigore del regolamento europeo stesso;

il decreto ministeriale evidenzia, a parere degli interroganti, che le non condivisibili finalità sono quelle di incentivare le fonti fossili. In tal modo la costruzione di una qualsiasi infrastruttura pertinente, purché dichiarata strategica, potrà essere realizzata attraverso finanziamenti dello Stato, ripagati vendendo una mera disponibilità (di produzione, di trasporto) di energia e non l'effettiva erogazione. Tutti questi costi saranno scaricati sulle bollette alla voce oneri di sistema, di trasporto eccetera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, in coerenza con gli obiettivi dell'accordo di Parigi e con il regolamento europeo 2019/943, non intendano recedere dall'incentivare l'idrogeno blu, anche modificando o abrogando per quanto di loro competenza il decreto ministeriale 28 giugno 2019;

se non intendano adottare iniziative affinché sia prevista una moratoria sulle aste dell'attuale *capacity market* in attesa della necessaria revisione del piano nazionale integrato energia e clima da allineare ai nuovi obiettivi europei;

se non ritengano prioritario che gli incentivi siano rivolti alle fonti rinnovabili, e quindi all'idrogeno verde, in conformità con l'Unione europea.

(4-04584)

CASTIELLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il sistema viario provinciale del Vallo di Diano (Salerno) presenta gravi carenze di manutenzione, rendendo la circolazione automobilistica scomoda ed insicura;

la Provincia di Salerno, che è una delle più estese d'Italia, ha in gestione una rete stradale straordinariamente ampia cui corrispondono strumenti

organizzativi e mezzi finanziari assolutamente incongrui ed inadeguati, dal che si originano gravi e persistenti carenze manutentive, presenti in particolare nelle strade provinciali 78 e 72 che collegano rispettivamente Silla (frazione Sassano) a Sassano e a Monte S. Giacomo, che costituiscono le porte orientali del parco del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni (sito UNESCO). La strada che si diparte da Sassano consente di raggiungere, dopo non grande distanza, la valle delle Orchidee che con i suoi 184 tipi diversi di orchidee selvatiche può definirsi un esempio di biodiversità unico al mondo. Queste strade sono periodicamente interessate da esondazioni anche indipendentemente da eventi climatici di particolare gravità; in altri casi sono interessate da cadute di massi che provocano restringimenti di carreggiata ed a volte persino la chiusura;

il manto stradale, per carenze nella manutenzione, ha provocato negli ultimi decenni numerose vittime della strada;

da Silla si diramano due importanti strade provinciali: una alla volta di Sala Consilina (11), il più importante e popoloso centro del Vallo di Diano, l'altra alla volta di Padula (51), noto centro turistico apprezzato in tutto il mondo per ospitare la certosa di Padula;

queste strade provinciali, se rese oggetto di un adeguato "recupero manutentivo", saranno certamente in grado di dotare il territorio di un'infrastruttura viaria complessiva determinante per lo sviluppo turistico e la crescita occupazionale. Il raggiungimento di tali primari obiettivi richiede necessariamente la transizione delle strade stesse all'ANAS che, utilizzando la sua organizzazione e il proprio *know how*, sarà certamente in grado di assicurare un'efficiente manutenzione ordinaria e straordinaria necessaria ad una viabilità comoda e sicura e, in definitiva, adeguata agli obiettivi di rilancio turistico ed occupazionale del territorio valdianese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle criticità evidenziate e quali iniziative intenda assumere per consentire l'affidamento all'ANAS della gestione delle citate strade provinciali.

(4-04585)

CORTI - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

con ordinanza n. 4540 del 6 dicembre 2020 il sindaco di Montese (Modena), riscontrando presso il deposito di Montebuffone un'anomala torbidità dell'acqua proveniente dalla sorgente del Mulino di Montese, ha ordinato il divieto di utilizzo dell'acqua proveniente dal deposito per usi potabili e alimentari;

sono interessati dal provvedimento parte del capoluogo, delle frazioni di Semelano, Montalto e Salto. I cittadini sono stati informati mediante la pubblicazione dell'ordinanza nel sito *web* del Comune, sulla pagina Montese di "Facebook" e con la consegna del cartaceo in tutte le cassette della posta

delle residenze interessate. Il problema è emerso a seguito del sopralluogo effettuato nella giornata di domenica 6 dicembre;

già all'inizio dell'anno si erano verificati dei problemi sul medesimo deposito, derivanti dal primo caso di rilevazione in Italia di *Cryptosporidium*, un protozoo parassita particolarmente resistente nell'ambiente che ha creato tanti problemi al Comune, gestore del servizio idrico, e altrettanti a una parte dei cittadini del capoluogo e delle frazioni Salto, Semelano e Montalto, che per circa 3 mesi non hanno potuto utilizzare l'acqua del rubinetto se non previa bollitura,

si chiede di sapere quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per la bonifica e la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della qualità della vita dei cittadini residenti nei comuni della zona e se non ritengano necessario investire maggiori risorse, umane ed economiche, per i fondi per la manutenzione delle reti idriche.

(4-04586)

DE BONIS - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

le imprese artigiane della regione Campania aderenti all'ente bilaterale EBAC, a causa della crisi economica determinata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, hanno presentato all'EBAC domanda, più volte reiterata, per la concessione di prestazioni di integrazione salariale nei confronti dei loro dipendenti di cui all'accordo interconfederale del 26 febbraio 2020, allegando i verbali di accordo sindacale sottoscritti per i lavoratori dall'organizzazione sindacale SINALP e per la parte datoriale dall'ANIAC (associazione nazionale imprenditori artigiani);

successivamente all'avvio della procedura, l'EBAC ha sospeso l'erogazione delle prestazioni di integrazione salariale nei confronti dei lavoratori delle imprese artigiane destinatarie degli interventi e, addirittura, altre prestazioni, pur dovute, non hanno mai visto il nascere;

la motivazione addotta per giustificare la sospensione della concessione riguardava l'invalidità o l'illegittimità degli accordi sindacali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali SINALP e ANIAC;

l'interrogante tiene ad evidenziare che queste sono organizzazioni sindacali nazionali, riconosciute dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che hanno aderito all'accordo quadro per il riconoscimento dei trattamenti di cassa integrazione salariale in deroga, di cui all'articolo 22 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27;

il citato articolo 22 stabilisce che il trattamento di integrazione salariale cassa integrazione in deroga può essere riconosciuto ai datori di lavoro del settore privato (ivi inclusi quelli agricoli, della pesca e del terzo settore

compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti, per i quali non trovino applicazione le tutele previste dalle vigenti disposizioni in materia di sospensione o riduzione di orario), in costanza di rapporto di lavoro, per la durata della sospensione del rapporto e comunque per una durata non superiore a 9 settimane, limitatamente ai lavoratori in forza alla data del 23 febbraio 2020. Può essere anche riconosciuto retroattivamente a decorrere dal 23 febbraio 2020 e comunque per un periodo non superiore a 9 settimane, in conseguenza degli effetti reali dell'emergenza epidemiologica in Campania. Inoltre, la cassa integrazione in deroga è concessa a beneficio dei lavoratori dipendenti di unità produttive ubicate in Campania;

considerato che:

a seguito del diniego della concessione del trattamento di integrazione salariale, il SINALP ha inviato agli enti ed alle autorità competenti tre note (nota prot. n. 585 del 10 settembre; nota prot. n. 607 del 14 settembre; nota prot. n. 920 del 3 settembre) per invitarli, per quanto di competenza, ad intervenire per adottare i necessari provvedimenti al fine di risolvere la problematica;

nonostante tali inviti agli enti ed alle autorità interpellate, queste non hanno fornito alcun riscontro valido o positivo alle istanze rivolte loro;

ad oggi, i lavoratori delle imprese artigiane interessate non hanno ricevuto alcuna prestazione di integrazione salariale;

a causa della crisi economica determinata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, ancora in atto, la mancata concessione dell'integrazione salariale sta creando seri e gravi disagi ai lavoratori, già in precarie condizioni economiche, che da mesi attendono, invano, l'erogazione della cassa integrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali urgenti iniziative voglia adottare, in considerazione della condotta a giudizio dell'interrogante pretestuosa e illegittima posta in essere dall'EBAC, per consentire l'erogazione delle prestazioni di integrazione salariale nei confronti delle imprese artigiane della Campania e dei loro rispettivi lavoratori aderenti alle citate organizzazioni sindacali.

(4-04587)

RUOTOLO, DE PETRIS, ERRANI - Ai Ministri dell'interno e per il Sud e la coesione territoriale. - Premesso che:

il complesso agricolo denominato "La Balzana" sito a Santa Maria La Fossa, comune del casertano, è costituito da circa 31 terreni agricoli per un totale di 200 ettari di estensione, 20 abitazioni coloniche e 14 edifici rurali (capannoni e stalle);

il bene è stato confiscato per due terzi a Francesco Schiavone e Francesco Bidognetti, ritenuti i capi del *clan* camorristico dei Casalesi; la residua parte è stata confiscata definitivamente agli eredi di Dante Passarelli, intestatario del complesso agricolo attraverso la società Pam s.r.l., nel mese di maggio 2017, ed assegnata al Comune di Santa Maria La Fossa nel mese di dicembre 2017;

dopo anni di completo abbandono sull'area è stato attivato un intervento di recupero da parte di Agrorinasce, una società consortile a responsabilità limitata costituita dai Comuni di San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, S. Marcellino, S. Maria la Fossa, Villa Literno, che aveva a suo tempo ricevuto il bene in affidamento da parte del Comune di Santa Maria La Fossa;

il progetto di Agrorinasce d'intesa con il Comune di Santa Maria La Fossa sul bene "La Balzana" è finalizzato alla realizzazione del parco agroalimentare dei prodotti tipici della Campania, vale a dire valorizzare l'intera struttura per finalità agroalimentare con il recupero di tutte le infrastrutture e i terreni agricoli;

in particolare nel complesso agricolo si intende realizzare un parco dei prodotti tipici della regione Campania, con accoglienza o residenza, didattica, formazione specializzata, produzione e vendita di prodotti alimentari, turismo rurale; l'idea è di concentrare in un unico luogo la coltivazione di grano, pomodoro, ortaggi vari, frutta e altri prodotti agricoli tipici, gli allevamenti bufalini e di altri animali, la trasformazione in pane, pasta, conserve, mozzarella di bufala campana, carni e salumi, vini e liquori (in gran parte IGP e DOP), e poi prevedere la ristorazione, la pizzeria, l'insediamento di un istituto agrario con annessa azienda agraria per gli studenti, centri di ricerca e di formazione specializzata, residenze per i lavoratori, accoglienza per i turisti;

il 24 luglio 2019, il Ministro per il Sud e la coesione territoriale ha stanziato circa 15 milioni di euro per il recupero de La Balzana, nell'ambito dei fondi di sviluppo e coesione;

l'amministrazione comunale di Santa Maria La Fossa, proprietaria del bene, dopo un approfondito parere legale ha scelto il 29 novembre 2020 di fuoriuscire dal consorzio Agrorinasce. Tra le molte criticità rilevate, ci sarebbe una sostanziale illegittimità degli atti di affidamento da parte del Comune stesso ad Agrorinasce, oltre alla gestione del bene, e in particolare l'aver messo da parte il terzo settore ovvero la rete di cooperative e associazioni che fanno perno attorno al comitato "Don Diana" e a "Libera", che nel resto della provincia gestisce con risultati oggettivamente positivi decine di beni confiscati;

la decisione adottata dal Comune complicherebbe la realizzazione del progetto del parco agroalimentare con l'eventuale serio rischio di perdere il finanziamento di 15 milioni di euro, in parte già erogati al consorzio Agrorinasce;

la gestione dei beni confiscati con il coinvolgimento di più Comuni può rappresentare in Campania la vera risposta civile e la possibilità di creare attività e lavoro utile, qualora venga correttamente interpretato lo spirito della

norma che regola la gestione dei beni confiscati, ovvero con il riuso sociale affidato a soggetti del terzo settore in possesso dei necessari requisiti di legge;

La Balzana rappresenta uno dei beni confiscati più grandi del Meridione, il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata è un'opera di restituzione alle comunità, sia per il rilancio socio-culturale del territorio, sia per creare opportunità lavorative,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano tener conto di quanto esposto e se non ritengano di adottare iniziative anche di stimolo alla Prefettura, alla Regione e all'Agenzia nazionale per i beni confiscati per attivare opportuni tavoli istituzionali, affinché il bene confiscato La Balzana sia messo al centro di un importante progetto di recupero e rilancio, e soprattutto di riuso sociale attraverso il pieno coinvolgimento del terzo settore e della rete antimafia del territorio e nazionale, sia per il suo valore simbolico nella lotta alla criminalità, sia per le sue potenzialità di sviluppo economico e occupazionale.

(4-04588)

AIMI - Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti. - Premesso che:

il Comune di Montese (Modena) gestisce direttamente le acque potabili del territorio e negli ultimi anni è stato costretto ad emettere ordinanze sindacali per vietarne l'uso potabile ed alimentare;

ad inizio 2020, per circa 3 mesi, si sono verificati dei problemi sul deposito di Montebuffone, derivanti dalla presenza di un protozoo parassita, il *Cryptosporidium*, che ha reso l'acqua non potabile;

è stata riscontrata, in data 6 dicembre 2020, presso il deposito di Montebuffone, un'anomala torbidità dell'acqua proveniente dalla sorgente del Mulino di Montese;

il sindaco, con ordinanza n. 4540 del 6 dicembre, ha disposto il divieto di utilizzo dell'acqua proveniente dal deposito di Montebuffone per usi potabili e alimentari;

al momento parte del capoluogo, le frazioni di Semelano, Montalto e Salto sono senza acqua potabile, se non previa bollitura,

si chiede di sapere quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per tutelare la salute pubblica dei cittadini residenti nei comuni della zona e se non ritengano necessario sollecitare investimenti, anche attraverso un cofinanziamento statale, per rinnovare le reti idriche di Montese.

(4-04589)

BINETTI - Al Ministro della salute. - Premesso che:

l'emergenza sanitaria in corso ha posto l'attenzione sulla necessità di rafforzare l'assistenza socio-sanitaria e domiciliare dedicata ai malati rari, che, per ragioni di diversa natura, non hanno avuto accesso a molte strutture ospedaliere né hanno avuto accesso a percorsi di ADI (assistenza domiciliare integrata), con la conseguenza di una mancata somministrazione di terapie o di prestazioni sanitarie spesso essenziali, generando non pochi rischi di danni concreti sia in termini di aderenza terapeutica, sia di condizione di salute;

come evidenziato dalla relazione programmatica dell'Intergruppo parlamentare per le malattie rare, "Malattie rare come priorità di sanità pubblica: le cinque necessità inderogabili dei pazienti", ma anche dal *position paper* dell'Alleanza malattie rare su "Cure territoriali e malattie rare", le cure domiciliari risultano essenziali non solo per i pazienti e le loro famiglie, ma anche per i centri di riferimento che possono così avere sul territorio un riferimento certo, con il quale interloquire e lavorare in modo integrato e sinergico;

la situazione è stata, solo parzialmente, risolta con una determinazione di AIFA, del 30 marzo, valida per tutta la durata del periodo di emergenza, contenente le "Raccomandazioni a carattere eccezionale per la somministrazione domiciliare dei farmaci per terapia enzimatica sostitutiva - ERT", la quale, nel rispetto delle condizioni cautelative previste dalla scheda tecnica del farmaco e a fronte dell'acquisizione del consenso informato del paziente o del suo tutore legale, incentiva dunque la somministrazione domiciliare delle terapie per un numero molto ampio di patologie;

con il supporto dei loro medici di riferimento e con un'azione informativa da parte delle associazioni di pazienti di riferimento, in molti hanno avuto la possibilità di avviare l'*iter* necessario per ottenere la terapia a casa;

la somministrazione delle terapie presso il domicilio dei pazienti non è tuttavia uniforme sul tutto il territorio nazionale, la situazione è piuttosto eterogenea, e varia non solo da Regione a Regione ma anche nell'ambito della medesima regione dove tale opzione viene spesso concessa a "macchia di leopardo". Nonostante il supporto del parere positivo dei clinici di riferimento dei pazienti, e nonostante l'emergenza sanitaria, non tutte le Regioni hanno ritenuto di autorizzare la somministrazione di terapie domiciliari né tramite l'attivazione di percorsi di ADI, né tantomeno usufruendo dei servizi privati messi a disposizione delle aziende produttrici dei farmaci ERT;

come sostenuto da numerosi appelli ed interviste dei pazienti e delle loro associazioni rappresentative, diffuse anche da osservatorio malattie rare, è necessario considerare che la situazione di grande incertezza attuale genera maggiore preoccupazione nei soggetti con patologie pregresse. Oltre al disagio psicologico dei pazienti è necessario considerare anche le conseguenti ripercussioni sulla loro qualità di vita della mancata somministrazione delle terapie e delle prestazioni sanitarie considerate salvavita e in grado di rallentare il decorso degli effetti della patologia;

come emerso dalle dichiarazioni pubblicate a mezzo stampa del professor Giuseppe Limongelli, direttore del centro di coordinamento malattie rare della Regione Campania, alcune Regioni si stanno organizzando al fine

di monitorare ed individuare i bisogni dei pazienti con malattia rara, legati soprattutto al particolare momento storico, con l'obiettivo di darvi risposta attraverso l'utilizzo dello strumento della telemedicina e dell'assistenza presso il domicilio dei pazienti,

si chiede di sapere in che modo si intenda intervenire per assicurare ai pazienti con patologia rara una valida presa in carico, uniforme ed estesa su tutto il territorio nazionale, considerando la telemedicina e l'assistenza domiciliare quali strumenti utili a garantire l'adeguato monitoraggio dei pazienti, non solo in una fase strettamente caratterizzata dall'emergenza sanitaria, ma anche e soprattutto nel periodo *post* COVID-19.

(4-04590)

BOSSI Simone - *Al Ministro per gli affari europei.* - Premesso che:

c'è ampia discussione all'interno della maggioranza di governo sulla modalità operativa che si dovrà attuare per gestire il piano nazionale legato ai fondi del programma "Next generation EU";

secondo quanto risulta, l'idea del Presidente del Consiglio dei ministri sarebbe quella prevedere una struttura composta da un comitato esecutivo e da 6 responsabili di missione, ovvero 6 "*supermanager*";

il comitato esecutivo avrà compiti di indirizzo e coordinamento, è sarà guidato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico e vedrà il Ministro per gli affari europei come referente con la Commissione;

i responsabili di missione saranno divisi per aree di competenza (transizione verde, innovazione, infrastrutture e mobilità, istruzione e ricerca, sanità e parità di genere) e avranno il compito di monitorare i progetti e, in caso di ritardi nella loro applicazione, potranno svolgere un potere suppletivo per accelerarli;

considerato che:

secondo quanto appreso da organi di stampa, in un primo momento dietro la volontà di costituire tale organigramma sembravano esserci precise indicazioni da parte della Commissione europea;

al contrario, nella giornata di martedì 8 dicembre 2020, durante un incontro con la stampa, portavoce capo della Commissione Eric Mamer ha riferito che "La Commissione europea non ha mai dato indicazioni, formali o informali, su come organizzare la struttura politica per preparare i piani nazionali di resilienza o amministrare i fondi", ed ha aggiunto che spetta al singolo Stato membro la decisione su come organizzarsi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa confermare o meno tali indirizzi da parte della Commissione europea, e possa al contempo chiarire quali siano le motivazioni che hanno portato il Governo ad optare per la descritta modalità operativa nella gestione del recovery plan.

(4-04591)

NOCERINO, LANNUTTI, ROMANO, GAUDIANO, PAVANELLI, VANIN, ANGRISANI, TRENTACOSTE, PRESUTTO, LOREFICE, CAMPAGNA, GIANNUZZI - *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

da quanto si apprende da fonti giornalistiche, in Lombardia, per raggiungere la copertura minima dei soggetti vulnerabili servirebbero 2,3 milioni di dosi di vaccino antinfluenzale, ma la Regione, allo stato attuale, ne ha acquistate solo 2 milioni;

da molti anni, ogni inverno, il vaccino antinfluenzale protegge centinaia di migliaia di anziani e persone vulnerabili dal ceppo stagionale di una malattia che nella storia dell'umanità ha ucciso milioni di persone;

l'estate scorsa il Ministero della salute ha sottolineato l'importanza della vaccinazione antinfluenzale soprattutto in un contesto attuale di pandemia globale;

alcune Regioni si sono attrezzate per tempo e stanno raggiungendo una copertura vaccinale sufficiente. Al contrario la Lombardia sembra non in grado di raggiungere il *target* minimo di copertura indicato dal Ministero e che si era prefissata di raggiungere all'inizio della campagna vaccinale;

a causa di ritardi amministrativi, problemi di organizzazione, e penuria di informazioni, la Regione Lombardia non è stata in grado di provvedere in tempo al fabbisogno minimo di vaccini antinfluenzali richiesto per l'inizio della campagna di vaccinazione, provocando quindi ritardi, confusione e soprattutto la scarsa reperibilità delle dosi di vaccini mancanti e necessarie per assicurare la copertura minima richiesta e prevista dai protocolli creati dalla Regione stessa;

considerato che:

secondo una tabella aggiornata al 24 novembre 2020 e contenuta in un documento interno della Regione, una circolare regionale arrivata ai direttori delle Agenzie di tutela della salute (ATS), al momento la Regione tramite la sua centrale degli acquisti "Aria" ha ordinato 1.998.000 dosi di vaccino antinfluenzale per adulti, e quindi oltre 300.000 in meno rispetto al *target* fissato due mesi fa (cifra confermata da ulteriori riscontri fatti con la Regione stessa);

inoltre solo circa 1,63 milioni di queste dosi sono state consegnate nei magazzini da cui si riforniscono i medici di base o le ASST, cioè le strutture pubbliche come ospedali, centri vaccinali e residenze sanitarie assistenziali (RSA); all'appello mancherebbero oltre 360.000 dosi, che risultano ancora "in consegna". 200.000 di queste dosi, le ultime previste per i medici di base, arriveranno soltanto a metà dicembre, quando la distribuzione sarà più complicata a causa delle festività natalizie;

un'altra tabella che emerge dai documenti interni di Regione Lombardia, aggiornata sempre al 24 novembre 2020, mostra che la campagna di vaccinazione è molto in ritardo rispetto ai tempi previsti. In nessuna provincia

lombarda si supera il 25 per cento di copertura vaccinale della fascia critica dei pazienti *over* 65. Nella provincia di Brescia, la percentuale scende addirittura al 20 per cento. Si ricorda che il *target* è fissato al 75 per cento, da raggiungere entro la metà di dicembre 2020, così da rispettare anche i tempi tecnici necessari al vaccino per rafforzare il sistema immunitario della persona in vista dei picchi di epidemia dei virus influenzali;

considerato infine che:

se il vaccino non sarà facilmente disponibile per i soggetti a rischio, tanto meno lo sarà per chi volesse vaccinarsi e che normalmente avrebbe dovuto reperirlo in qualsiasi farmacia;

fino allo scorso anno le farmacie potevano rifornirsi di dosi di vaccino antinfluenzale dagli stessi fornitori delle aziende pubbliche, ma, allo stato attuale, a causa della situazione di emergenza sanitaria provocata dalla pandemia da COVID-19, la precedenza va al settore pubblico, ne consegue che le farmacie lombarde non hanno e difficilmente avranno a disposizione le dosi richieste nei tempi previsti affinché la vaccinazione stessa risulti efficace, a causa di ritardi, scarsa programmazione e mancanza di reperibilità di ulteriori fornitori da parte della Regione;

molti medici di base lombardi e ASST stanno sopperendo alla scarsità dei vaccini dilazionando la vaccinazione dei pazienti nella fascia tra i 60 e i 64 anni d'età (un numero che corrisponde a circa 315.000 unità) per poter così rimanere entro le 2 milioni di dosi disponibili e assicurare in qualche modo la vaccinazione a *over* 65, pazienti fragili e personale sanitario,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano attivarsi nelle sedi di competenza affinché il vaccino antinfluenzale venga garantito a tutti i cittadini, vista anche la grave situazione epidemiologica che sta colpendo l'Italia.

(4-04592)

DE VECCHIS, RUFA, FUSCO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.*
- Premesso che:

la società Paguro s.r.l., controllata dalla Rida Ambiente, ha presentato istanza di valutazione di impatto ambientale per un progetto di bonifica e realizzazione di un deposito di rifiuti nell'ex cava di via Savuto, in zona La Cogna, ad Aprilia (Latina), proponendo il trattamento meccanico biologico dei rifiuti interrati rinvenuti, risalenti a più di 30 anni fa, e il loro successivo stoccaggio nel deposito da realizzare, di capacità massima di 660.000 metri cubi;

da una stima per difetto derivante da campionamenti effettuati nell'ex cava, il volume dei rifiuti interrati presenti risulta essere complessivamente circa 68.000 metri cubi, pari a circa 102.000 tonnellate, ovvero un volume ben inferiore alla capacità massima prevista dal progetto;

si apprende da fonti di stampa le dichiarazioni di rappresentanti dell'azienda Paguro in merito al progetto di costruire un vaso molto più grande rispetto all'attuale in quanto "dovrà contenere i rifiuti della bonifica, e gli altri scarti trattati compatibili che serviranno a finanziare l'iniziativa", dalle quali si intende che la discarica, o deposito per inerti, servirà a sostenere i costi della bonifica effettuata da soggetti privati;

risulta che sul terreno era stata bocciata l'ipotesi di una discarica nel 2017 e che nell'ultimo piano regionale dei rifiuti del Lazio sono stati votati emendamenti intesi ad impedire la creazione di discariche, di impianti per il trattamento dei rifiuti e di nuove autorizzazioni di ampliamento di impianti già esistenti, su un territorio già vessato come quello del comune di Aprilia, in quanto a ridosso di importanti centri abitati, di un sito di interesse archeologico risalente ad epoca romana nonché di zone agricole di pregio con sorgenti di acque minerali;

in molte aree agricole della zona esistono colture bio certificate, che rischiano di perdere il riconoscimento di "biologico" in caso di realizzazione dell'opera, come ad esempio un sito di apicoltura biologica certificata da circa 15 anni, in cui le api hanno a disposizione una buona varietà di macchia mediterranea originale, ormai rara, e che dista a meno di 2 chilometri dal sito oggetto del progetto;

da un punto di vista ambientale si tratterebbe di un danno enorme data l'importanza delle coltivazioni bio in generale e dell'apicoltura in particolare, quest'ultima riconosciuta dalla legge quadro del 24 dicembre 2004, n. 313, quale "attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale";

considerato che:

la questione sta sollevando profonde preoccupazioni da parte della cittadinanza per gli impatti ambientali e sanitari derivanti dalla realizzazione del progetto di discarica in una zona prossima ai centri abitati e a terreni agricoli di pregio;

l'area destinata al sito di stoccaggio è un terreno già fortemente inquinato e che l'amministrazione pur ricevendo finanziamenti regionali non risulta aver provveduto alla sua caratterizzazione ai fini della bonifica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano opportuno intervenire per garantire a territori di pregio del Paese la tutela degli equilibri naturali, delle produzioni agricole e soprattutto della salute dei cittadini, favorendo l'individuazione di aree idonee alla creazione di discariche o di depositi di inerti presso terreni industriali già esistenti invece di consentire di intervenire su aree limitrofe a centri abitati o a terreni agricoli.

(4-04593)

GASPARRI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

diversi organi di stampa hanno diffuso la notizia secondo la quale, in piena vigenza dell'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, finalizzato in massima parte al contenimento della diffusione del virus COVID-19 durante le festività natalizie, con gravi restrizioni per tutti, il giorno dopo l'entrata in vigore del decreto, e precisamente il giorno 5 dicembre, diverse centinaia di giovani, quasi tutti minorenni, si sono dati appuntamento, al tramonto, prima in piazza del Popolo, per confluire poi alla terrazza del Pincio, nel cuore di Roma, dando poi sfogo ad una maxi rissa, secondo alcuni già programmata e organizzata;

quasi tutti erano senza mascherina o con mascherina sotto il mento. L'appuntamento è stato organizzato via *social network* e i giovani hanno dato vita a decine di filmati, registrati e diffusi sui *network*, su Instagram, Telegram e TikTok;

sul posto sono intervenute le pattuglie dei Carabinieri, ma la tempistica ha fatto sì che i protagonisti del maxi assembramento e della rissa si fossero già dileguati, allontanandosi in direzione di villa Borghese e in parte verso piazza del Popolo, dove hanno creato ulteriori assembramenti e ulteriori episodi di violenza, incrociandosi e mescolandosi altresì con le numerose persone che transitavano per lo *shopping* natalizio, tanto da richiedere un nuovo intervento della Polizia di Stato;

a Roma, sempre nello stesso giorno, sono stati segnalati ulteriori assembramenti anche all'EUR, dove, secondo quanto si è appreso dai Carabinieri, erano convenute più di 500 persone in viale Europa, circa 1.500 nella vicina piazza Santi Pietro e Paolo e altri 1.000 al quadrato della Concordia;

questi episodi, chiaramente preordinati, esprimono atteggiamenti violenti e prevaricatori nonché una mentalità contraria ad una cultura del rispetto sociale;

il tutto avviene mentre il Governo, da una parte, dichiara di schierare 70.000 agenti di Polizia e Carabinieri per controllare che un comune e pacifico cittadino non esca il giorno di Natale dal proprio territorio comunale, dall'altra, scivola verso l'abbandono del territorio rispetto a comportamenti che comunque hanno un carattere criminoso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga, in considerazione degli episodi riferiti e del pericoloso segnale che ne deriva, di intraprendere le azioni di competenza al fine di predisporre tutte le misure necessarie a prevenire e contrastare episodi sempre più diffusi di violenza gratuita e di prevaricazione, in ossequio al dovere di garantire il pacifico svolgersi della vita sociale.

(4-04594)

GASPARRI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

sul calendario dell'Aeronautica militare 2021 appare in grande evidenza il *logo* della società Amazon, in riferimento alla possibilità di acquisto dei prodotti realizzati con il marchio Aeronautica militare;

il *logo* di Amazon appare graficamente assolutamente sproporzionato considerando che, da quanto si legge, non sarebbe neanche tra gli *sponsor* del calendario;

Amazon è al centro di molte polemiche, non solo in Italia, per il fatto che a fronte di incassi milionari ha un livello di tassazione assolutamente irrisorio, che crea di conseguenza una concorrenza sleale con qualsiasi attività commerciale presente sul territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se il comandante generale dell'Aeronautica militare sia a conoscenza dell'irrisoria tassazione che colpisce i guadagni di Amazon, anche a fronte di quanto invece viene pagato dal personale in divisa che rappresenta e quindi non ritenga inopportuna la presenza del *logo* sul calendario 2020;

se non si ritenga inappropriata l'apposizione dello stesso *logo* in un formato molto evidente, anche più dello stesso logo dell'Aeronautica, senza che questo abbia in qualche modo contribuito alla realizzazione del calendario e quindi pubblicizzandolo senza alcuna ragione evidente;

se in questa fase di crisi economica e sociale che vede migliaia di attività italiane in difficoltà e il fatturato di Amazon invece moltiplicarsi a dismisura, non appaia inopportuno pubblicizzarla su un prodotto ufficiale dell'Aeronautica militare che dovrebbe invece rappresentare i valori della patria e di etica e moralità ed equità che sul piano commerciale, evidentemente, Amazon non dimostra.

(4-04595)

GASPARRI, CASINI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge n. 7 del 2009 di ratifica ed esecuzione del "Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamaica araba libica popolare socialista, fatto a Bengasi il 30 agosto 2008" ha previsto il riconoscimento di un indennizzo a favore di soggetti titolari di beni, diritti e interessi sottoposti in Libia a misure limitative con il decreto di confisca del 21 luglio 1970;

in particolare, l'articolo 4 ha istituito un apposito fondo con dotazione di 50 milioni di euro (poi incrementato di ulteriori 50 milioni di euro nel 2012 ex art. 25-bis del decreto-legge n. 216 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2012), rimettendo la determinazione della misura e delle modalità di corresponsione dell'indennizzo a un decreto di attuazione del Ministero dell'economia e delle finanze;

in attuazione della norma, il decreto ministeriale, intervenuto oltre un anno dopo (7 ottobre 2010), ha previsto che l'indennizzo dovesse essere determinato moltiplicando per un coefficiente pari a 0,30 le somme corrisposte in base alle precedenti leggi, ivi comprese quelle erogate a titolo di esecuzione di provvedimenti giurisdizionali (art. 1) e ha altresì stabilito che, nel caso in cui risultassero risorse residue sufficienti ad assicurare a tutti i beneficiari dell'indennizzo un incremento non inferiore allo 0,05 del coefficiente 0,30, si sarebbe proceduto alla redistribuzione di tali risorse agli aventi diritto (art. 4);

al termine della distribuzione, il residuo è risultato superiore alla metà dello stanziamento, pertanto gli uffici competenti del Ministero dell'economia, dopo un ulteriore decreto attuativo (n. 72 del 2014), hanno iniziato la seconda tornata di pagamenti con un coefficiente moltiplicativo, doppio del precedente, pari a 0,60;

i pagamenti relativi alla seconda tornata sono terminati nel dicembre 2016;

successivamente, gli interessati hanno avanzato numerose richieste in ordine allo stato di avanzamento del procedimento di liquidazione degli indennizzi, senza però ottenere riscontro dall'amministrazione;

per questo motivo l'AIRL (Associazione italiani rimpatriati dalla Libia) ha presentato istanza di accesso agli atti;

dal riscontro all'istanza di accesso fornito dal Dipartimento del tesoro (Direzione V, Ufficio II) si è appreso che le risorse residue del fondo ammonterebbero a 18.890.870,31 euro, e che, pertanto, in accordo ai criteri di distribuzione stabiliti dal Ministero con il decreto del 7 ottobre 2010, ben era possibile procedere a una terza e ultima redistribuzione di tali risorse agli aventi diritto;

con il medesimo riscontro, tuttavia, si è appreso anche che il procedimento di liquidazione era stato sospeso e che le risorse residue del fondo erano state accantonate, secondo "un criterio di ragionevole prudenzialità", in attesa di essere destinate alla distribuzione conseguente a un presunto futuro aumento della "base di calcolo" per la determinazione degli indennizzi;

tale aumento della base di calcolo, in particolare, sarebbe stato la probabile conseguenza dell'esito di un numero non ben definito di contenziosi pendenti, che vedevano parte convenuta il Ministero, con riferimento ai quali, peraltro, non si precisava alcun dettaglio in ordine, ad esempio, allo stato dei giudizi o agli importi controversi;

a partire dal 2018, sono state più volte richieste integrazioni alle informazioni rese;

tutte le istanze volte ad ottenere maggiore trasparenza sullo stato del procedimento sono rimaste inevase, sicché, il 19 maggio 2020, 209 cittadini aventi diritto all'indennizzo si sono visti costretti a rivolgere al Ministero una formale diffida ad adempiere, rinnovando, inoltre, le richieste di accesso, rimaste a tutt'oggi inevase;

in sintesi, a distanza di 4 anni dall'ultima distribuzione degli indennizzi previsti dalla legge in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia, i provvedimenti con cui sono stati disposti l'accantonamento dei quasi 19 milioni di euro residui e la sospensione del procedimento di liquidazione degli indennizzi restano ancora ignoti, con evidente lesione del diritto di centinaia di famiglie italiane, non solo di vedersi corrispondere quanto dovuto, ma anche solo di conoscere in concreto le ragioni di tale diniego;

le risorse stanziare inoltre coprono solo una minima parte delle perdite subite, dato che non è stato applicato il dovuto coefficiente di rivalutazione, intervenuto nei 40 anni intercorsi fra la confisca e la norma,

si chiede di sapere:

se si intenda fornire informazioni sullo stato del procedimento di distribuzione agli aventi diritto delle risorse fondo istituito con la legge n. 7 del 2009 e sulla data prevista per la sua conclusione;

se si intenda rendere noti gli atti che hanno portato alla sospensione del procedimento e all'accantonamento dei quasi 19 milioni di euro residui;

se si intenda agire affinché le risorse residue del fondo siano distribuite agli aventi diritto in un tempo ragionevole.

(4-04596)

BERNINI, AIMI, MALAN, CRAXI, BARBONI, GALLIANI, CANGINI, PEROSINO, BATTISTONI, BERARDI, RIZZOTTI, GALLONE, PAROLI, FERRO, MOLES, CESARO, DE SIANO, CALIGIURI, CAUSIN, PAGANO, BINETTI, SICLARI, TOFFANIN, CALIENDO, PAPTATHEU - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nella giornata del 6 dicembre 2020 in tutta l'Emilia-Romagna si sono registrati notevoli disagi a causa del maltempo. La situazione più critica si è avuta nel modenese, dove il fiume Panaro ha rotto l'argine tra Castelfranco Emilia e la frazione di Gaggio;

in particolare si è creata una falla di circa 70 metri nell'argine, che ha provocato un'ingente fuoriuscita di acqua: oltre 300 sono state le persone che hanno dovuto tempestivamente abbandonare le proprie case. Per tutta la notte è rimasta chiusa anche la strada nonantolana e alcune vie di collegamento locali. La grande pressione dell'acqua ha portato a crollare un pilone del ponte Samone a Pavullo: la strada provinciale 255 è stata chiusa dai vigili del fuoco;

le impressionanti immagini dell'emergenza hanno riportato alla memoria la terribile alluvione del 2014, causata dall'esondazione del Secchia e che colpì duramente i comuni di Bastiglia e Bomporto. In quella tragedia perse la vita Oberdan Salvioli, uscito di casa nel tentativo di portare in salvo i suoi compaesani, il quale, un mese fa, è stato insignito della medaglia al valor civile affidata alla figlia;

la Regione ha annunciato l'intenzione di richiedere lo stato di emergenza nazionale unitamente a ristori adeguati per privati e imprese danneggiati;

da fonti autorevoli si apprende inoltre dei dubbi sollevati rispetto al funzionamento delle casse di espansione del fiume Panaro e della diga, munita di paratoie, che dovrebbe proprio servire a contenere i devastanti effetti delle piene. In particolare è stato ipotizzato che la diga abbia funzionato solo "a metà": l'AIPO (l'Agenzia interregionale per il fiume Po) ha spiegato che il *test* di collaudo sarebbe dovuto avvenire tra la fine del 2020 e la primavera del 2021,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza si intenda mettere in campo per garantire adeguati risarcimenti a privati e imprese danneggiati dalla piena del Panaro;

quali azioni si intenda intraprendere per affrontare definitivamente l'annoso problema del dissesto idrogeologico delle zone colpite dall'alluvione;

se si intenda dare velocemente risposta, e con quali tempistiche, alla Regione Emilia-Romagna in relazione alla richiesta dello stato di emergenza;

se si intenda avviare verifiche, per quanto di competenza, al fine di appurare le cause dalla rottura dell'argine e di accertare eventuali ritardi nel collaudo delle casse di espansione e della diga, che sarebbe dovuto avvenire tra la fine del 2020 e la primavera del 2021.

(4-04597)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02169 del senatore Malan ed altri, sull'allontanamento di minori dalle famiglie a Massa Carrara;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02155 della senatrice Granato ed altri, sulla costituzione di una piattaforma digitale per la fruizione del patrimonio culturale e di spettacoli;

3-02164 del senatore Corti, sulla salvaguardia dell'antico ponte a Ponte Cervaro (Modena);

3-02170 della senatrice Montevocchi ed altri, sulle risorse di cui al bando per la discografia;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02162 del senatore Mallegni ed altri, sulla realizzazione della stazione Foster di Firenze;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02154 della senatrice Abate ed altri, sul funzionamento dei centri di assistenza agricola;

3-02168 del senatore Vallardi ed altri, sul conflitto di interessi in capo al direttore di AGEA;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02161 della senatrice Moronese ed altri, sulla realizzazione di un nuovo impianto a turbogas a Sparanise (Caserta);

3-02163 del senatore Corti, sull'alluvione a Modena e provincia;

3-02167 della senatrice Mantovani ed altri, sull'alluvione nel modenese.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Serafini ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 3-02146, del senatore De Bonis ed altri.